

GIACOMO ALBERIONE **ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO**

Raccolta di meditazioni e istruzioni
trascritte dalle registrazioni su nastro magnetico

Vol. XII

Anni 1967 e 1968

EDIZIONI PAOLINE

A cura di Concetta Messina pddm
Collaborazione per le note storiche
del Sac. Giuseppe Barbero ssp
Sigla dell'opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

Sono lieto di concedere l'IMPRIMATUR
richiesto per l'intera serie di trascrizioni,
costituita di 14 volumi,
delle prediche di Don Giacomo Alberione
«Alle Pie Discepoli del Divin Maestro».

Albano Laziale, 21 giugno 1986
+ DANTE BERNINI, Vescovo

@ by Casa Generalizia delle Pie Discepoli del Divin Maestro
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

Contemplare la SS, Trinità
perché noi passiamo e viviamo
con Gesù Cristo.

E questo per il fine ultimo:
la gloria di Dio.

Quel che è più perfetto
è la gloria di Dio.

Quando si arriva a cercare unicamente
la gloria di Dio,
c'è già tutto l'amore,
l'amore vero,
l'amore profondo,
l'amore reale.

APD (1967), 90

PRESENTAZIONE

Il presente volume raccoglie la predicazione di don Giacomo ALBERIONE diretta alle Pie Discepolo del Divin Maestro negli anni 1967 e 1968. Si sono anche aggiunte le parole rivolte al gruppo delle neo-professe Pie Discepolo, in data 7 agosto 1969, recatesi da lui per ricevere la sua benedizione.

Questo volume non si è dato alle stampe perché, il linguaggio incerto e il pensiero espresso piuttosto confusamente, presentavano non lievi difficoltà per la pubblicazione. Si è perciò lasciato il testo come egli si è espresso conservando anche le inesattezze sintattiche e grammaticali. Si è soltanto modificata qualche parola o espressione dove la lettura del testo sarebbe risultata meno comprensibile (sempre, però, annotandolo in calce), mentre si sono trascritte quasi sempre anche le parole incomplete che egli lasciava cadere in cerca di altre che esprimessero meglio il suo pensiero. Ed è emozionante cogliere, nell'ascolto del nastro, la fatica, lo sforzo di voler comunicare quanto portava dentro.

Il contenuto di questo volume è reperibile in copie che si conservano nei principali archivi della Congregazione delle Suore

Pie Discepolo del Divin Maestro. Col presente volume, pertanto, si chiude la raccolta della parola rivolta da don G. ALBERIONE alle Pie Discepolo, trascritta dalle registrazioni.

Gli argomenti trattati in queste pagine sono riportati nell'Indice Generale. È opportuno sottolineare che anche se l'espressione del suo pensiero riesce difficoltosa, il contenuto conserva tutta la sua validità e forza. Si può anzi scoprire l'immensa ricchezza del grande animo del Fondatore, la pienezza dello Spirito che lo invade e che egli cerca di trasfondere nei cuori di chi lo ascolta. Con grande ardore don ALBERIONE

insiste su quanto concerne il carisma ricevuto dallo Spirito: la spiritualità propria e l'apostolato specifico, indicando le vie per conseguire l'attuazione. Egli veramente scuote alle radici e mette ognuno di fronte alla propria responsabilità di fedeltà alla speciale vocazione. Non si può rimanere insensibili ai pressanti incitamenti di un padre che ci ha dato vita.

Meritano una particolare sottolineatura due rilievi inerenti allo spirito proprio della Pia Discepola:

- L'Adorazione eucaristica: don ALBERIONE proietta una luce nuova e propone diversi metodi per la medesima (cf, ad esempio, la meditazione n. 19 dell'anno 1967).

- La silenziosità: al riguardo egli dice: «Quando si è iniziata la

Congregazione [delle Pie Discepole] si era determinato che questo

[il silenzio] fosse la vostra penitenza». Prosegue con accento accorato: «Che si conservi questo nell'Istituto! Che non si perda

la silenziosità!» (cf il numero marginale 187 dell'anno 1967 e anche il breve incontro del 1969).

E noi vogliamo accogliere, con venerazione e amore, le ultime parole del nostro Padre.

Roma, 2 giugno 1990

Festa della B. V. M. Regina degli Apostoli

SEGNI DIACRITICI UTILIZZATI NEL TESTO

[] Le parentesi quadre indicano l'intervento della curatrice:
per es.: qualche parola aggiunta per completare una
citazione.

... I puntini di sospensione indicano il troncamento del
discorso da parte dell'Oratore o ciò che egli lasciava
facilmente sottintendere.

(...)I puntini di sospensione racchiusi fra parentesi indicano
parole o frasi indecifrabili a causa della registrazione
imperfetta e quindi non trascritte.

+ + Il testo fra crocette indica che, a causa della
registrazione
particolarmente difettosa, non si è riusciti a ricostruirlo
nella sua interezza.

\ / Gli uncinetti superiori racchiudono le parole che la
curatrice
ha ritenuto dover modificare rispetto al testo
effettivamente
pronunciato dall'Oratore, testo che viene tuttavia
fedelmente
riportato in nota.

SIGLE DELLE NOTE

PM = Primo Maestro

PD = Pie Discepole

dAS = diario di d. Antonio Speciale ssp (su questa «fonte» e
sulle seguenti cf le annotazioni che abbiamo fatte
nell'introduzione al 1° volume).

dAC = diario di Sr M. Clelia Arlati, pd.

VV = varie (elenco delle registrazioni redatto negli anni
1955-
1968, appunti personali, ecc.).

R = registrazione, cioè la voce registrata del Fondatore.

R:in. = indica che d. Alberione ha iniziato una parola che poi
non ha completato, sostituendola immediatamente.

c... = La «c» seguita da un numero rimanda alla nota
preceduta

da asterisco (*) che fa da «cappellino» alle note
dell'apparato critico all'inizio di ogni singola predica;

il

numero si riferisce al numero marginale con cui inizia il
testo della predica.

ANNO 1967

1. CIRCONCISIONE DEL SIGNORE

Meditazione alla comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 1° gennaio 1967*

Il Vangelo: *Nel nome di Gesù...^a*. Dal Vangelo secondo Luca¹. 1

In quel tempo: Quando si compirono gli otto giorni prescritti per la circoncisione del bambino, gli fu posto il nome di Gesù, che gli era stato dato dall'angelo prima che fosse concepito nel seno materno.

E l'Epistola² ci fa ricordare il battesimo, il battesimo nostro.

Carissimo^b: Si è manifestata a tutti gli uomini la grazia di Dio, nostro Salvatore; essa c'insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani per vivere in questo mondo con temperanza, giustizia e pietà nell'attesa che si compia la beata speranza e si manifesti la gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo.

E cioè, che noi abbiamo avuto la grazia del battesimo, e poi, se noi abbiamo osservato gli impegni che i padrini hanno fatto per noi; per il bambino, sì. E, come oggi si celebra il battesimo di Gesù, così la Chiesa vuole che noi, ciascheduno, oggi, si rinnovi il battesimo; per noi. Primo, per ringraziare il Signore che ci ha fatto cristiani;

* Nastro 144/a (= cassetta 229/a). Voce incisa: "1° gennaio 1967. Festa della Circoncisione. Meditazione del PM". - Per la datazione, cf PM: «Oggi incominciamo il nuovo anno...». - dAS, 1° gennaio 1967: «Celebra [il PM] verso le 5 e tiene meditazione alle PD della comunità di CGSSP».

1 ^aR: fa una lunga pausa, poi riprende correggendosi - ^bR: ripete.

¹ Lc 2,21.

² Tt 2,11-15.

1 ^aR: fa una lunga pausa, poi riprende correggendosi - ^bR: ripete.

¹ Lc 2,21.

² Tt 2.11-15.

e, secondo, per gli obblighi che noi abbiamo assunto per mezzo dei padrini; e poi, come vivere, vivere cristianamente, dall'uso di ragione. Vi sono, poi, i voti religiosi. Ma è necessario che, in primo luogo, osserviamo bene i voti, le promesse battesimali.

Tre punti: primo, la fede: credere; secondo, la speranza in Gesù Cristo, e quindi, il cielo; e terzo, la carità, cioè: amore a Dio, evitare il peccato; amore a Dio e amore al prossimo. Sostanzialmente sono sempre gli atti di fede, speranza e carità.

Primo, la fede: ¹ «Credo in Dio, Padre onnipotente, 2
creatore del cielo e della terra». Quindi prima la fede in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutto.

Poi il Figlio: «Io credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore»; il Figlio del Padre celeste. Poi il Figlio di Dio si è incarnato, «nostro Signore, che nacque e patì». Quindi la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, Figlio di Dio incarnato, morto sulla croce, e ci ha aperto il paradiso.

E poi lo Spirito Santo. «Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna».

E cioè, qui sono gli atti di fede nello Spirito Santo: primo, credere alla terza Persona della SS. Trinità; poi, la santa Chiesa cattolica, la Chiesa cattolica e l'azione dello Spirito Santo. La Chiesa cattolica. Crediamo la Chiesa cattolica: una, santa, cattolica. La comunione dei santi, l'unione delle anime che sono in grazia di Dio; la comunione dei santi, cioè l'unione dei santi. Poi l'atto della grazia dello Spirito Santo, il perdono dei peccati; la grazia, se vi è la disposizione, del pentimento. La risurrezione della carne, cioè la risurrezione finale al termine del mondo, della vita del mondo. E la vita eterna.

Quindi, per la grazia dello Spirito Santo, che noi crediamo

¹ Per tutta la meditazione, cf «Rinnovazione delle promesse battesimali» in *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, EP, 1965, p. 37.

² ¹ Per tutta la meditazione, cf «Rinnovazione delle promesse battesimali» in *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, EP, 1965, p. 37.

la Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna.

Poi dopo, dopo gli atti di fede, allora la speranza. La speranza nei meriti di Gesù Cristo, e la speranza di fare atti buoni, di vivere bene, e quindi di meritare il paradiso. Quindi: «Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge e di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi per amore di Dio». Quindi, la prima parte è: «Prometto, con l'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa legge. Sì, quindi, nella speranza noi accettiamo la legge di Dio, i comandamenti; e poi gli obblighi che abbiamo assunto^a noi; cioè, vivere cristianamente: osservanza dei comandamenti e delle virtù. Ed è compreso anche l'emissione dei voti, sì. Ringraziare il Signore, il quale ci ha donato... quasi appena nati, fatti cristiani. Ma adesso, l'obbligo di vivere cristianamente. 3

E dopo, l'amore a Dio, terzo, carità. «Di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso, per amore di Dio». Il prossimo, sì, (...) di amare Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa; sopra ogni cosa, anche [sopra] tutti i beni della terra. Noi non possiamo cercare i beni della terra, dobbiamo cercare i beni dell'eternità, eternità felice in Dio; la gloria eterna, sì, quanto noi avremo, sulla terra, amato il Signore \sopra ogni cosa/^a. Quindi, né al nostro io, né ai beni della terra, né la nostra volontà. \Amare, invece, Dio con tutto il cuore sopra ogni cosa/^b. E quante volte il nostro io ci domina un po'. «Con tutto il cuore sopra ogni cosa»^b, Dio. 4

Ma oltre Dio, le^c anime: «il prossimo come noi stessi per amore di Dio». E quindi, siccome la persona è immagine

³ ^aR: *impegnati*.

⁴ ^aR: ripete - ^bR: pronuncia l'espressione con viva partecipazione - ^cR: *nelle*.

³ ^aR: *impegnati*.

⁴ ^aR: ripete - ^bR: pronuncia l'espressione con viva partecipazione - ^cR: *nelle*.

di Dio, allora, «il prossimo come se stesso»; ognuno, «[come] me stesso» per amore di Dio, «il prossimo come me stesso per amore di Dio». Quindi, l'amore a tutte le persone che sono immagine e somiglianza di Dio¹. E rispettando il prossimo, rispettiamo Dio, la sua immagine, la figura, come se dovessimo passare davanti a una immagine del Padre celeste, del Figlio di Dio incarnato.

Per osservare, quindi, la fede, speranza e carità, bisogna **5** evitare i pericoli. In che maniera?

«Rinunzio al demonio»; evitare le tentazioni, resistere; «alle sue vanità», e cioè, cercare le cose del mondo; «e alle sue opere», cioè le opere del demonio scandalose, «cioè al peccato». Quindi rinunciare al male. In che maniera? «Al demonio e alle sue vanità e alle sue opere», che sarebbero le cose peccaminose; cioè, evitare il peccato.

Oltre: «Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e di voler vivere e morire per lui». Quindi promettiamo al Signore di vivere secondo il Vangelo, che vuol dire, promettere^a di unirci a Gesù Cristo e seguirlo, cioè imitarlo; «e di voler vivere e morire per lui». «Voler vivere», sì, che vuol dire, vivere secondo Gesù Cristo; «e morire per lui», offrire la nostra vita, quando il Signore ci chiama, in quanto offriamo quotidianamente la vita. «E di voler vivere e morire per lui»^b, sì.

Ora, questo è un giorno di grande importanza. Oggi **6** incominciamo il nuovo anno e bisogna che noi ci promettiamo di passar bene la giornata, e sempre bene i giorni che il Signore ci darà. Quindi, cominciare bene l'anno, secondo la fede, la speranza e la carità; evitare i pericoli e allontanarsi dal male del mondo; e promettere di vivere in Gesù Cristo, secondo Gesù Cristo.

E, se volete fare una cosa molto gradita, prendere il **7** Vangelo e ogni giorno leggere un tratto del Vangelo.

¹ Cf Gn 1,26.

5 ^aR: prometterci - ^bR: lo dice con calore.

¹ Cf Gn 1,26.

⁵ ^aR: prometterci - ^bR: lo dice con calore.

Abbiamo stampato tante volte il Vangelo, il Vangelo in ordine ai quattro evangelisti. E allora, sono 365 meditazioni, e, se ogni giorno, o nella Visita o nella meditazione...

Tante cose che si credono migliori, e invece, quel che è il migliore, è il Vangelo, è il Vangelo. Perché? Perché dobbiamo proprio: «^aPrometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo, e voler vivere e morire per lui». Il che vuol dire, essere uniti a Gesù Cristo e imitarlo, cioè seguirlo, e di voler, così, [vivere] come Gesù Cristo è vissuto; e morire per lui, morire per lui^a.

Allora questa giornata ha grande importanza.

8

Si fanno tanti auguri: "Buon anno, buon anno". E diciamolo: "Facciamo, facciamo un anno di buoni cristiani; un anno religioso, come siamo impegnati coi voti".

Quindi, nella pagina stessa del libro, pagina 37, nella stessa pagina vi è la rinnovazione dei voti religiosi, sì.

Perché, per tutti i cristiani, quel che è detto; ma poi se si vuole seguire Gesù Cristo: «di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo e di voler vivere e morire per lui», allora sono i voti. Quindi, dopo la comunione o nella Messa che seguirete, rinnovare i voti battesimali e rinnovare i voti religiosi. Così si comincia bene l'annata.

Non bastano le parole, gli auguri che abbiate un anno lieto, ecc., bisogna che noi lo viviamo bene, e cioè, il battesimo e la Professione. Fare questo con \tanta fede e con tanto amore/^a. Il tempo passa e noi bisogna che lo santifichiamo nella misura che il Signore vuol darci il tempo. E se fosse anche che il Signore ci chiamasse in questo tempo, in questo anno, o anche in questo giorno, che siamo: «e per morire [per lui]», come è detto nella formula del battesimo.

Sia lodato Gesù Cristo.

⁷ ^aR: in tutto il tratto parla con tono accentuato.

⁸ ^aR: intensifica il tono.

⁷ ^aR: in tutto il tratto parla con tono accentuato.

⁸ ^aR: intensifica il tono.

2. VIVERE GESÙ CRISTO VIA VERITÀ E VITA
 SECONDO LE COSTITUZIONI
 (Introduzione agli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (4-12 gennaio 1967) alle Pie Discepole del Divin Maestro, di voti temporanei.
 Ariccia, Casa Divin Maestro, 4 gennaio 1967*

^a... abituate a fare gli Esercizi Spirituali. Quindi, da 9
 una parte, vi è il vostro desiderio di farli bene, e dall'altra
 parte, già siete state abituate. Gli Esercizi che sono
 preghiera, che sono meditazione, che sono propositi, sì, e le
 risoluzioni. Risolvere i problemi, che ci fossero,
 spiritualmente,
 intimamente, in maniera che si esca nella pace di
 Dio, nell'unione con Dio, e con la volontà^b, la generosità
 di fare sempre meglio. Come passano i giorni, passano gli
 anni, raccogliamo i meriti, raccogliamo i meriti secondo il
 Signore ci dà del tempo.

Si può paragonare l'anno passato?^a Sì, l'anno passato 10
 1966. E allora, come lo volete passare il 1967? Raccogliere
 sempre di più. Un anno deve fare, insegnare all'altro quello
 che noi abbiamo considerato. Quel che è fatto nel '66,
 ma adesso dobbiamo fare passi più lunghi. Perché quando
 ci sono le disposizioni più intime, quando ci sono le

Nastro 89/d (= cassetta 229/b). Per la datazione, cf PM: «Si può paragonare l'anno passato 1966? E allora come volete passare il 1967? Siamo nel mese di gennaio...». - dAS, 4 gennaio 1967: «Andato il [PM] ad Ariccia per l'Introduzione agli Esercizi delle PD». - VV: «Esercizi (Discepoline), Ariccia, 4-12 gennaio 1967».

9 ^aR: è priva delle parole iniziali - ^bR: accentua il tono.

10 ^aR: si sente un forte rumore come di cosa caduta.

⁹ ^aR: è priva delle parole iniziali - ^bR: accentua il tono.

¹⁰ ^aR: si sente un forte rumore come di cosa caduta.

disposizioni di fede, speranza e carità, allora l'anno '67 sarà più ricco di meriti, sì. Non si può dire: passiamo sempre degli anni buoni. Uno più l'altro, cioè uno più [del]l'altro. E cioè, avendo una fede più profonda, una speranza più profonda, una carità più profonda, l'anno che adesso è incominciato, avrà un valore e avrà meriti più abbondanti, certamente; non si può dire che solamente è un giorno come l'al... come un giorno dell'anno scorso. Oggi, se abbiamo sempre più fede, speranza e carità, tutto quel che passiamo giorno per giorno, è più ricco di meriti. Quindi non considerare solamente: i miei anni passano bene. Sempre più bene.

E questo è il proposito che potete fare come conclusione 11
agli Esercizi: l'anno scorso mi sono comportato bene;
ma voglio, adesso, comportarmi meglio, e voglio che
ogni azione, che ogni giorno, porti una maggior ricchezza
di meriti.

Oh! Adesso, per questa preparazione, due pensieri. 12
Siamo nel mese di gennaio. Il mese di gennaio è consacrato
a Gesù Maestro; secondo, servire Gesù Maestro con la
preparazione e, in condizione sempre migliore, vivere le
Costituzioni, vivere le Costituzioni.

Primo, considerare Gesù Maestro, che voi continuamente 13
considerate; continuamente [fate] l'Adorazione, oltre
la Messa e la Comunione, sì.

Ora, noi abbiamo contemplato il Bambino Gesù nel
giorno di Natale, poi il giorno della circoncisione, e poi
gli anni, cioè i giorni seguenti. Ecco, contemplare il Maestro
Gesù, considerarlo là, il Bambino, sopra un po' di paglia,
nella greppia per gli animali, sì. Allora, viene certamente
nel nostro spirito il desiderio di praticare la povertà
come Gesù Bambino; e, secondo, castità, sì; purissime le
persone in quella grotta: e Gesù, e Maria, Giuseppe. E poi
il Bambino è nato per la volontà del Padre celeste. Viene
subito in mente di rinnovare i voti, lì davanti al Bambino
che è nella greppia, in mezzo a Maria e a Giuseppe. La vita

di Gesù è stata sempre una vita di povertà, di castità, di obbedienza. Ecco, il Bambino ha dovuto rifugiarsi in Egitto. Subito la persecuzione appena egli è nato, perché Erode cercava di ucciderlo. E dovette uscire dalla nazione e rifugiarsi nell'Egitto per salvare la vita, il Bambino. Così la vita. Poi il Signore di nuovo chiamò Maria e Giuseppe che ritornassero nella Terra Santa. Tornare, e viaggi¹.

E poi, come è stata la vita della fanciullezza di Gesù? **14**
Sì, l'obbedienza; sì, la preghiera, l'unione col Padre celeste, in continuità. Non è un bambino comunque, il bambino che non ha l'uso di ragione ancora. Ma lui era sempre il Figlio di Dio incarnato, sì. Come è stata, allora, la nostra fanciullezza, in confronto?

E quando poi Gesù è arrivato a 12 anni, e dovette e andò a Gerusalemme secondo l'uso¹. Come è stata la nostra giovinezza? Allora, cosa dice il Vangelo? Cioè: «cresceva in sapienza, età e grazia»². Sapienza, sì. La sapienza, non si tratta qui della sapienza delle materie di scuola o di studi artistici, ecc., ma *proficiebat sapientia*, la sapienza divina^a, qui, che consiste nel conoscere Dio sempre di più e amarlo di più e viverlo di più. *Proficiebat sapientia*. E cresceva in robustezza, in età, e cioè giorno per giorno si fortificava in lui la virtù. *Proficiebat sapientia et gratia*.

E abbiamo sempre noi fatto questo, cioè, cresciuti in continuità, nella giovinezza, come età e grazia?^a. E ogni giorno è cresciuta in noi la grazia [nel]la giovinezza?

Considerare Gesù dai 12 anni ai 30 anni. 18 anni, **15**
quindi, 18 anni di falegname, il Figlio di Dio incarnato!^a

13 ¹ Cf Mt 2,13-15.19-23.

14 ^aR: sottolinea il vocabolo.

¹ Cf Lc 2,42-52.

² Lc 2,52.

15 ^aR: si coglie, nel suo dire, una profonda commozione.

13 ¹ Cf Mt 2,13-15.19-23.

14 ^aR: sottolinea il vocabolo.

¹ Cf Lc 2,42-52.

² Lc 2,52.

15 ^aR: si coglie, nel suo dire, una profonda commozione.

Il Figlio di Dio che fa il falegname come un operaio comunque^a e cercando di... e faceva le cose tanto più buone, fatte; 18 anni, ecco. \Non sentirsi umiliate/^b dei servizi umili, no, servizi umili e i lavori anche umili, e tutto quello che serve anche per la giornata.

E in quella casa: il silenzio, la preghiera, il lavoro, la generosità e il raccoglimento, e una vita che esteriormente sembrava una vita comune, ecco. Ma la vita può essere, all'esteriore, in modo comune, ma ci può essere veramente l'amore di Dio^c. *Proficiebat, sì.*

E quindi è arrivato al momento in cui il Padre celeste 16
voleva che egli cominciasse la vita pubblica, e quindi Gesù si inchinò al Padre celeste. L'obbedienza. Quindi era venuta l'ora di uscire da Nazaret e cominciare \la missione pubblica/^a.

E si deve, allora, dare la conoscenza e l'importanza all'apostolato che avete, come ha fatto l'apostolato suo, Gesù. L'apostolato si fa bene?

Maria ottenne il miracolo del cambiamento dell'acqua in vino¹. Ed ecco in quel giorno si iniziò il ministero pubblico sotto la protezione di Maria; in questa maniera, protezione, e che è per noi, sì.

Allora tre anni e più di sacrifici, di lavoro pubblico, di amminis... di apostolato. E come noi facciamo la vita privata, si fa anche l'apostolato, cioè la vita apostolica. E come si fa l'apostolato? come lo si ama? con quale spirito? con quale intenzione? Ecco, sì, allora il Vangelo. Quanto è utile meditare il Vangelo in continuità! Ogni anno si può ripetere il corso delle meditazioni, si può fare ogni anno, sì, perché c'è sempre da imparare. Però, almeno di tanto in tanto, meditare la vita di Gesù Cristo: la vita

^aR: si coglie, nel suo dire, una profonda commozione - ^bR: *umiliarsi* - ^cR: intensifica il tono.

16 ^aR: ripete.

¹ Cf Gv 2,1-11.

^aR: si coglie, nel suo dire, una profonda commozione - ^bR: *umiliarsi* - ^cR: intensifica il tono.

16 ^aR: ripete.

¹ Cf Gv 2,1-11.

privata, la vita apostolica, la vita dolorosa; la vita dolorosa, sì; e poi la risurrezione e la gloria di Gesù in cielo.

Quindi, in questi corsi... corso di Esercizi, sarebbe molto¹⁷ importante meditare la vita di Gesù o, se non c'è qui con voi la vita di Gesù o il corso di meditazioni sopra il Vangelo, si può tuttavia, giorno per giorno, leggere il Vangelo della Messa` e meditarlo; in questi giorni, meditarlo.

Perché, \a quale santità noi aspiriamo/?^a. La santità è **18** imitazione e vita in Cristo: *Vivit vero in me Christus*¹. Man mano che ci togliamo di dosso tante tendenze non buone, togliendo questo, tanto più che togliamo questo, Gesù entra in noi e prende il possesso in noi. E quindi arrivare al *Vivit vero in me Christus*. Cioè: Gesù Cristo vive in me, diceva s. Paolo di se stesso. ^bCioè egli non aveva più i pensieri suoi, non aveva più i sentimenti suoi, non aveva più la volontà sua. Era in lui Gesù Cristo, Via, Verità e Vita.

E, a misura che abbiamo in noi Gesù Cristo, onde è Via, Verità e Vita, questo significa santità, significa santità. Gesù Cristo che è Via, Verità e Vita. È Via in quanto egli ci ha segnato le virtù che egli ha praticato. E poi è la Verità, ché egli è la sapienza di Dio, e come egli ha predicato. E poi la Vita, Gesù Cristo in noi, e quindi la grazia, la grazia. «Sono la Via, la Verità e Vita»². Via, che significa la buona vita. E quello che è poi la verità, fede. E quello che è l'amore, vita per mezzo e nella grazia.

Allora potete fare gli Esercizi in questo senso, in questa¹⁹ misura. Se c'è già la preparazione, va bene; se non c'è questa preparazione, potete almeno meditare ogni giorno il Vangelo e anche l'Epistola, nella Messa, sì. E quando farete le Vi..., le Adorazioni, allora le riflessioni, la

18 ^aR: \a quale noi aspiriamo santità?/ - ^bR: parla con ardore in tutto il tratto.

¹ Gal 2,20.

² Gv 14,6.

18 ^aR: \a quale noi aspiriamo santità?/ - ^bR: parla con ardore in tutto il tratto.

¹ Gal 2,20.

² Gv 14,6.

preghiera e i propositi: vogliamo che viva in noi Gesù Cristo, che viva in noi Gesù Cristo.

Ora, per venire alla pratica, diciamo la pratica, le 20
 Costituzioni. La vita di Gesù Cristo, sì, la contemplate. Ma come seguire Gesù? come pensare in Gesù? come volere essere in Gesù? Si può essere che uno è un semplice cristiano che faccia, che segue, quindi [che vive], in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita; e può essere un sacerdote, un vescovo che vive in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Voi vivrete nel vostro stato \in Via, Verità e Vita/^a. Per questo voi, di conseguenza... (sarebbe di grande importanza di avere le Costituzioni in mano; in mano adesso non dico attualmente, ma dico poi nel corso degli Esercizi, sì. E ho qui il libro delle Costituzioni¹).

Per assicurarci di vivere praticamente la vita religiosa, cioè di vivere in Cristo, Via, Verità e Vita, sono le Costituzioni. Un altro che si trova in altre condizioni, vivrà Gesù Cristo, Via, Verità e Vita nel modo particolare. E adesso è nel modo particolare che dovete vivere in Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Altro è il sacerdote, altro è la suora; altro è un buon cristiano, e altro è la suora. Quindi, avere in mano le Costituzioni per praticarle.

E, cominciando dal primo capitolo. il *Fine della* 21
Congregazione, e cioè: la glorificazione a Dio e la santificazione mediante i santi voti.

E come si deve condurre la vita religiosa? Le Costituzioni son sempre la legge, e, quanto più osserverete le regole, tanto più arriverete all'imitazione di Cristo e alla santificazione.

Il [primo] capitolo dice: *Fine della Congregazione*. E il secondo capitolo, quali sono i *Membri*, quali sono che vengono ammessi secondo le Costituzioni, ammessi

20 ^aR: ripete.

¹ *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro*, Albano Laziale, EP 1960.

²⁰ ^aR: ripete.

¹ *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro*, Albano Laziale, EP 1960.

nell'Istituto; e quando c'è l'*Aspirandato* e c'è il *Postulato* e c'è il *Noviziato* e c'è la *Professione* della vita religiosa.

E sempre, che ogni anno rivedere la vita religiosa com'è. Ciascheduna deve dire: miglioro nell'osservanza religiosa? E in quanto io osservo meglio [la vita] religiosa? Vivo

meglio la vita di Cristo? la vita di Cristo, Via, Verità e Vita? Con le Costituzioni la suora si immedesima, poco per volta, a Cristo, e Cristo vive nella persona consecrata a Dio.

Poi vi sono, nella parte seconda, il capo del: *Voto e virtù di obbedienza*. E: *Voto e virtù di castità*. E: *Voto e virtù di povertà*^a. Questo che ci ha voluto il Signore per elevarci, per elevarci^b. Non semplici cristiani. 22

Poi segue: l'*obbligo di tendere alla perfezione*. Questo è un obbligo di coscienza, perché l'impegno, il lavoro nella vita religiosa è proprio il lavoro di tendere^c alla perfezione osservando la vita religiosa.

E seguono i capitoli: *Carità*^d *fraterna*. *Confessione e Comunione*. *Altri esercizi di pietà*. *Il Silenzio*. *La Clausura*, nella giusta misura. *La Relazione con gli estranei*. *Formazione delle suore*. E *Gli Studi*. E *L'apostolato*. E *la Cura della propria salute e delle suore inferme*. E *i Suffragi*^d.

^d.Ora, questo è la *Vita [della Congregazione]*.

Ma poi, terza parte, riguarda: il *Governo della Congregazione*; e questo si deve pure meditare. Il governo della Congregazione. E come si vive rispetto a coloro che devono guidare? E allora i capitoli che riguardano la vita della *Superiora*, del *Consiglio*, della *Segretaria*, dell'*Economa*^a. *La Visita Canonica*. Poi: *Le Delegazioni Regionali*. *Le Case*. E: *l'Obbligo di osservare le Costituzioni*, sì. Bisogna ben dire che nella conclusione delle *Costituzioni*^b, il Decreto è compreso. 23

22 ^aR: si avverte lo sfogliare di pagine - ^bR: accentua il tono - ^cR: sottolinea il verbo - ^dR: ripete.

23 ^aR: *Economia* - ^bR: si avverte ancora lo sfogliare di pagine per un buon lasso di tempo, segno che sta cercando...

²2 ^aR: si avverte lo sfogliare di pagine - ^bR: accentua il tono - ^cR: sottolinea il verbo - ^dR: ripete.

²3 ^aR: *Economia* - ^bR: si avverte ancora lo sfogliare di pagine per un buon lasso di tempo, segno che sta cercando...

Le Costituzioni contengono per noi (per voi) la volontà di Dio certa. Non cercare cose estranee. Quello che è nell'Istituto!

E indicano la via sicura e necessaria per raggiungere la santificazione. Qualora qualcheduna voglia cercare cose estranee, sono fuori della volontà di Dio. Tenere quello che è secondo la volontà di Dio, della Congregazione.

Che è tutta la ragione di essere dello stesso stato religioso. Viverle.

Le religiose quindi studino di \conformare la loro vita/^a secondo le Costituzioni. Che è la legge vostra.

Che devono tenere in grande stima, rendersi familiari e praticare fedelmente. Dopo il Vangelo, questo è il libro più necessario e che porta sicuramente alla santificazione.

Da questa fedeltà - alle Costituzioni - dipende in gran parte il proprio progresso e anche la prosperità della Congregazione. Quando tutte fanno bene, osservano bene le regole.

Non tanto quindi il timore del peccato e della pena spinga tutte a una esatta, fedele e costante osservanza di esse, quanto più il desiderio della propria perfezione, l'amore a Gesù Cristo nostro Divino Maestro e l'amore alla Congregazione; memori sempre della divina promessa (di Dio): «Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito, riceverete il centuplo e possederete la vita eterna»¹.

Non avete nessun dubbio. Cercare qualche altra via, altri pensieri, sentimenti, no! Se si vuole veramente arrivare alla santità, è: vivere il Vangelo, e il Vangelo applicato nelle Costituzioni. Quindi: «Voi che avete lasciato tutto e mi avete seguito - dice Gesù - riceverete il centuplo» - il centuplo, eh? rispetto ai fedeli - «e possederete la vita eterna».

24 ^aR: ripete.

¹ Costituzioni delle PDDM, (1960), art. 507. Cf Mt 19,29.

24 ^aR: ripete.

¹ Costituzioni delle PDDM, (1960), art. 507. Cf Mt 19,29.

26 ^aR: fatti.

[In] questi giorni di Esercizi approfondire la vita delle **25** Costituzioni, e come seguire l'imitazione in Gesù Cristo, l'imitazione a Gesù Cristo. Allora questi Esercizi porteranno certamente grande frutto.

Sia lodato Gesù Cristo.

3. EPIFANIA DEL SIGNORE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 6 gennaio 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo.

26

Nato Gesù in Betlem di Giudea al tempo del re Erode, ecco i Magi giunsero dall'Oriente a Gerusalemme e chiesero: «Dov'è il nato Re dei Giudei? Poiché abbiamo veduto la sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo». Udendo questo, il re Erode si turbò, e con lui tutta Gerusalemme. E radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informò da essi in quale luogo doveva nascere il Cristo. E quegli gli risposero: «In Betlem di Giudea; così infatti è stato scritto per mezzo dei profeti: E tu, Betlem, terra di Giudea, non sei la più piccola tra le città di Giuda, perché da te uscirà un capo che sarà il pastore d'Israele, mio popolo». Allora Erode, chiamati di nascosto i Magi, si fece precisare il tempo in cui era apparsa la stella e, inviandoli a Betlem, disse: «Andate ed informatevi con ogni cura del Bambino, e quando lo avrete trovato datemene l'annuncio perché io pure venga ad adorarlo». Udito il re, partirono. Ed ecco la stella, che avevano veduta all'Oriente, li precedeva, finché arrestò il suo corso sul luogo in cui si trovava il Bambino. Vedendo la stella, furono pervasi di grandissima gioia; ed entrati nella casa, trovarono il

* Nastro 144/b (= cassetta 230/a). Voce incisa: "Epifania del Signore 1967: meditazione del PM". Per la datazione, cf PM: «... tanto tempo era passato prima della nascita di Gesù e ora sono 1967 anni ormai». - dAS, 6 gennaio 1967 (Epifania): «Celebra [il PM] nella cappella di CGSSP e tiene meditazione alle PD della comunità».

Bambino con Maria, sua madre, e si prostrarono ad adorarlo; ed aperti i loro scrigni, gli offrirono in dono l'oro, l'incenso e la mirra. Poi avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra via tornarono al loro paese¹.

Oggi celebriamo i Magi i quali dall'Oriente erano venuti a Gerusalemme cercando il neonato Re dei Giudei, ed erano stati come guidati dalla stella. Allora i Magi cercarono del Bambino e ebbero poi l'indirizzo secondo era stato nella profezia (...) il Redentore sarebbe nato a Betlemme. Arrivarono e adorarono il Bambino. E poi, offerti^a i doni, «avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per altra via tornarono al loro paese».

Bisogna considerare che il Signore, Figlio di Dio 27
incarnato, il Bambino, aveva già attratto i pastori alla grotta; \questi rappresentavano i Giudei/^a. Ma ora, in questa giornata, viene... celebriamo, e cioè anche quelli che non erano Ebrei, ma erano pagani. Ecco, anche questi sono stati invitati, chiamati alla culla. Quindi insieme, e cioè: tutti venire al Signore; non soltanto gli Ebrei, ma ancora tutti i pagani, e tutto, quindi, il mondo attuale. Tutto il mondo attuale che venga al Signore Gesù Cristo.

Poi noi abbiamo da considerare che i cattolici sono 28
circa 500 milioni. Poi ci sono i protestanti, gli eretici; e in tutto sono cristiani da 800 a 900 milioni¹. Nell'umanità vi sono tre miliardi e mezzo, dell'umanità; ma sui tre e mezzo miliardi, almeno due miliardi non hanno ancora conosciuto il Signore Gesù Cristo, non hanno conosciuto Gesù Cristo ancora. Abbiamo veramente bisogno che tanti sacerdoti, tanti ministri di Dio, tante anime zelanti che estendano e predichino Gesù Cristo nel mondo ancora

26 ^aR: fatti.

¹ Mt 2,1-12.

27 ^aR: \questi che erano i rappresentanti dei Giudei/.

28 ¹ Statistiche approssimative e in continuo cambiamento.

¹ Mt 2,1-12.

27 ^aR: \questi che erano i rappresentanti dei Giudei/.

²⁸ ¹ Statistiche approssimative e in continuo cambiamento.

all'oscuro: non conoscono ancora il Redentore, il Salvatore. Tanto tempo era passato prima della nascita di Gesù, e ora sono 1967 [anni], ormai. Gesù Cristo ha già predicato, sì, in questa parte del mondo. Ma e dove non ci sono ancora arrivati i sacerdoti, i predicatori, gli apostoli? Cosa dobbiamo pensare attualmente?

Primo ringraziare il Signore che noi siamo stati chiamati alla culla del Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo. Sì, abbiamo avuto questo privilegio noi, privilegio. Pensando a tutti quelli che ancora ignorano Gesù Cristo, quanta pena ci danno! E allora tanta grazia, e tanta riconoscenza al Signore che ci ha chiamati a sé, a lui, Gesù Cristo. E tutti i cristiani che l'adorano. Ringraziare il Signore. 29

Secondo, accompagnare spiritualmente i Magi i quali \vennero da lontano/^a per adorare il Bambino nato. Così noi dobbiamo inginocchiarci spiritualmente, inginocchiarci davanti alla culla del Bambino Gesù. Sì, adorare il Figlio di Dio incarnato, il Redentore che è nato, venuto a salvarci, a salvarci. Noi, se siamo salvati da Gesù Cristo, e come abbiamo avuto il battesimo e come abbiamo avuto tutte le grazie della nostra vita, e di tutti i cristiani che già conoscono il Signore, allora adorarlo, sì, come han fatto (...) i Magi: «Entrati nella casa trovarono il Bambino con Maria, sua madre, e si prostrarono ad adorarlo». 30

Noi facciamo le Adorazioni. E dobbiamo pensare che quella è stata la grande adorazione dei Magi, adorando il Bambino. Allora far bene le nostre Adorazioni; le nostre Adorazioni perché, per la grazia di Dio, abbiamo avuto tante istruzioni, sì, cominciando dal primo in cui abbiamo cominciato a conoscere, conoscere Gesù Cristo con l'uso della ragione. Se noi facciamo l'Adorazione, i Magi son venuti a fare un'adorazione [da] così lontano, allora che noi siamo diligenti; e poi, con tanta fede prostrarsi davanti 31

30 ^aR: \andarono di lontano/.

al santo tabernacolo dove Gesù vive in mezzo di noi.
Adorazione.

I Magi (...), poi, offerti i doni: oro, incenso e mirra. **32**

Cosa dobbiamo noi offrirgli: oro, incenso e mirra?
L'oro indica la fede; l'incenso indica la preghiera; e poi la mirra, la penitenza che dobbiamo avere, domandar perdono dei nostri peccati. Quindi, se loro hanno offerto oro, incenso e mirra, questi sono offerte e hanno anche un simbolico:

Oro: \che abbiamo aumento di fede/^a. Chi è nell'Ostia? chi è nel presepio?

L'incenso. L'incenso con cui si celebra \la Messa solenne/^b, e poi quando c'è l'esposizione; allora offrire la preghiera. E l'incenso ha un simbolo, ma quello che è veramente indicato è la preghiera. Dopo la fede, la preghiera.

[La mirra.] E dobbiamo piegare la nostra testa davanti al Signore e picchiare il nostro petto: mia colpa, per mia colpa, mia massima colpa, ecco, davanti al Signore, in maniera che siamo purificati del tutto, purificati del tutto e vivere nell'innocenza, cioè non commettere peccati appositamente... chiaramente, cioè che non pecciamo. Possiamo fare molti, molti, molti difetti; però, quando noi cerchiamo di evitarli, i difetti, le mancanze... allora noi dobbiamo condurre una vita migliore.

«Avvertiti in sogno di non ripassare da Erode». Perché

33

erano stati avvertiti \che Erode cercava di/^a far morire il Bambino.

Ora, questi tre, tornando nelle loro città, noi crediamo che abbiano condotto una vita degna, una vita degna; quindi sarebbero stati i primi cristiani insieme agli apostoli, i santi pastori; anche i pastori.

Allora, adesso che conosciamo Gesù Cristo, viverlo

34

32 ^aR: \aumento di fede, che abbiamo/ - ^bR: ripete.

33 ^aR: \perché Erode voleva cercare l'uccisione/...

Gesù Cristo. E viverlo, in che maniera? Nel Vangelo, nel Vangelo, sì. E a noi è proprio messo in mano il Vangelo, dalla Chiesa. E, se abbiamo questo grande tesoro, e noi dobbiamo usarne, usarne, usarne, sì. Quindi dobbiamo migliorare. La vita nostra, conformata a Gesù Cristo, leggendo il Vangelo. Viverlo il Vangelo secondo noi abbiamo nelle mani. E poi la Chiesa, prima della consacrazione, vuole che ci sia il Vangelo. Quindi noi dobbiamo, in primo luogo, vivere il Vangelo. E poi c'è la consacrazione, quindi la Messa e, con la Messa, la Comunione e, insieme, in conseguenza, l'Adorazione, sì. Presentarsi a Gesù eucaristico nell'Adorazione, così come l'hanno adorato i santi Magi che oggi sono lodati, sì.

Oh! allora i nostri propositi, i nostri propositi. Noi non abbiamo la fatica di andare dall'Oriente in viaggi lunghi e difficili; noi veniamo con tanta facilità in chiesa. E che abbiamo le disposizioni di fede e di amore, andando! Allora i Magi. E noi come ci comportiamo? E poi aprire i tesori. Qual è il dono che noi possiamo offrire a Gesù? Cioè, tutto il nostro essere. Oro, incenso e mirra: fede, preghiera e pentimento dei nostri mancamenti.

35

¹[E poi questi tre Magi si sono santificati. E così noi dobbiamo santificarci nella conoscenza del Vangelo di Gesù Cristo e della Chiesa e così arrivare alla santificazione.

I propositi, adesso, e la preghiera successiva, la Messa. Allora assistere con queste disposizioni: fede e preghiera e umiltà (...) promettere di vivere il Vangelo.

Sia lodato Gesù Cristo.

35 ¹ Il tratto chiuso fra parentesi quadre, comprendente anche parte del n. 36, a causa di logoramento, non è più reperibile sul nastro originale, trascritto quando era in buone condizioni.

4. LA SACRA FAMIGLIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 8 gennaio 1967*

¹[Dal Vangelo secondo Luca².

36

Dobbiamo, oggi, pregare per tutte le famiglie del mondo, specialmente [per] le famiglie cristiane: che^a si viva la carità e si cresca in santità. Che ogni famiglia cristiana sia modellata sopra la famiglia di Nazaret: Gesù, Maria, Giuseppe.

Ecco, sembrò che questo fosse stato una mancanza, quasi, [a] Maria e [a] Giuseppe, essendosi [Gesù] fermato in Gerusalemme e loro non lo trovarono dopo una giornata di cammino. Perché erano separati gli uomini dalle donne nel ritornare da Gerusaletnme, e i bambini, i figli potevano o accompagnarsi col padre o accompagnarsi con la madre. E l'una^b credeva che fosse [con] l'altro, e l'altro che fosse [con] lei.

Tre giorni, e poi lo trovarono. Dove? Lo trovarono nel tempio. E in quale posto? Là, seduto in mezzo ai dottori e intento ad ascoltarli e interrogare; e tutti quelli che lo udivano restavano meravigliati della sua intelligenza e delle sue risposte. Mostrò allora, già da fanciullo, a dodici anni, mostrò la sua sapienza. Poi nel vederlo essi furono

* Nastro 144/c (=cassetta 230/b). In PM, nessun indizio cronologico. Questa meditazione è registrata sullo stesso nastro delle meditazioni nn. 1 e 3 che recano un dato certo (cf PM in c1 e in c26). - dAs, 8 gennaio 1967 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5; dopo tiene la meditazione alle PD della comunità di CGSSP».

36 ^aR: *in cui* - ^bR: *uno*.

¹ Cf la nota del numero marginale 35.

² Lc 2,42-52.

stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché facesti a noi così? Ecco, tuo padre ed io addolorati ti cercavamo»¹. La risposta è stata veramente di Figlio di Dio incarnato. «Perché mi cercavate, non sapevate che è necessario che io sia nelle cose del Padre mio?». E cioè, il giorno in cui il Figlio di Dio incarnato, il Figlio di Maria, ecco, diede^c un saggio della sua sapienza e quello che sarebbe stato un giorno quando Gesù, arrivato a 30 anni, manifestò che egli era il Figlio di Dio incarnato e colui che veniva a portare la luce, la verità, e portare la sua salvezza mediante la sua passione e morte in croce.

Era^a stata stabilita la festa della famiglia, in primo **37** luogo, sotto il governo di Leone XIII. Ma poi questa festa è diventata di prima classe come è nella liturgia. Perché? Perché l'educazione e la formazione della gioventù, educazione e formazione della gioventù nelle famiglie, allora crescerebbero i figli (...) rettamente, bene; e allora, arrivati a una certa età: 25, 30 anni, allora avremmo uomini veramente cristiani, cristiani che sono nella società buoni figli della Chiesa, sì. E se tutte le famiglie fossero così rette, come cambierebbe la società! E quante famiglie sono disorganizzate tra... alle volte, già [tra] il marito e la moglie. E poi come sono nati e come son cresciuti i figli: o sono abbandonati o sono disgregati o sono famiglie in cui si vive come se fossero pagani; non portavano, non portavano i figli alla vita cristiana. Anche se fossero stati battezzati ma poi non bene educati, che cosa succederebbe? Famiglie disorientate. E poi da quelle famiglie sarebbero poi diventate altre famiglie e anche disorganizzate. Famiglie che non preparano i figli alla vita cristiana e alla vita eterna.

Gesù compì il suo ufficio fermandosi al tempio. Poi, **38** essendo il volere di Dio, tornò a Nazaret e [stava]

^cR: *diedero.*

¹ Cf la nota del numero marginale 35.

37 ^aR: *Si era.*

sottomesso a Maria e a Giuseppe. E conservava tutte queste parole, la madre. E Gesù, tornato a Nazaret, i tre punti: «cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini». In *sapienza*, meditando le cose divine. Gesù cresceva in sapienza. Poi, in *età*, cioè in forza, robustezza degli anni; ma anche forza, spirito. Ed in *grazia*, cioè, in santità. E questo rispondeva davanti a Dio e davanti agli uomini, sì.

Domandare al Signore la grazia che tutte le famiglie siano ben formate, e che le famiglie siano nella pace, e che poi crescano figliuoli, e così si salvano i genitori e si mettono sulla buona strada i figliuoli, le figliuole. Bisogna allora che modelliamo le famiglie nostre sopra l'esempio della famiglia di Nazaret: Maria, Giuseppe, Gesù. 39

Possiamo anche dire che, in generale, noi ci siamo consacrate a Dio perché siamo nati in famiglie buone. Riconoscenza al Signore che ci ha dato la grazia di essere nati in una famiglia cristiana, retta, per cui nella famiglia si è cresciuti bene, e si è sviluppata la vocazione. E col permesso e con l'incoraggiamento dei genitori, ecco, la nostra vita religiosa in cui dobbiamo fare, crescere in sapienza, età, grazia fino al momento in cui passeremo dalla vita presente alla vita eterna.

Noi dobbiamo pregare e offrire al Signore la nostra vita perché tutte le famiglie siano rette, e nelle famiglie vi sia la pace, e si cresca veramente in età, sapienza e grazia, sì.

Tutti i giorni ci facevano recitare la giaculatoria - e possiamo recitarla adesso -: «Gesù, Giuseppe e Maria»^a, "vi dono il cuore e l'anima mia"; «Gesù, Giuseppe e Maria», "assistetemi nell'ultima agonia"; «Gesù, Giuseppe e Maria», "spiri in pace con voi l'anima mia". Ecco, che noi possiamo vivere santamente e quindi chiudere la vita santamente, assistiti da Gesù, da Maria e da Giuseppe. Da 40

^a40 R: Don Alberione fa una pausa attendendo che le ascoltatrici rispondano, poi riprende con tono di invito e le presenti allora rispondono alle invocazioni.

Gesù, la confessione, Gesù, la^b Estrema Unzione, la^b comunione il giorno (...). Poi l'invocazione a Maria: «Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia». Poi s. Giuseppe. S. Giuseppe è chiamato il protettore dei morenti.

E vi sono le *Unioni*¹ che riguardano \questa forma di preghiera/^c. Quindi è buona cosa unirsi a queste *Unioni* che sono per pregare e ottenere le grazie per la morte, passare all'eternità, sì. Queste giaculatorie, sempre ripeterle è utile.

Ma quando recitiamo: «prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte», mettere bene l'intenzione che tutte le volte che recitiamo il rosario, recitiamo l'Ave Maria: «prega per noi adesso e nell'ora, e allora... nell'ora della nostra morte». 41

Quindi, se il rosario è completo, allora recitiamo 150 volte, se son dette le tre forme, il rosario: misteri gaudiosi, misteri dolorosi, gloriosi, sì. Quindi la grazia di santifi... di morir bene è grazia fondamentale^a perché dipende l'eternità: «prega per me adesso e nell'ora della nostra morte». Perché se moriamo bene, è felice l'eternità. E che possiamo, col dolore, con le sofferenze, che siano gli ultimi meriti che aprano la porta del cielo. Questa espressione, questa invocazione: «nell'ora della nostra morte», bisogna tenerla presente fin da ora. Tutte le volte che recitiamo l'Ave Maria, intendo: «prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte». E se si recita 150 volte nella giornata, o anche solamente 50 volte, sono insistenze, perseveranza nel pregare^b: «adesso e nell'ora della nostra morte», sì.

^bR: dalla - ^cR: ripete.

¹ *Pia Unione s. Giuseppe*, fondata dal sacerdote Luigi Guanella (1842-1945), beatificato il 25 ottobre 1964. Approvata da s. Pio X il 12 febbraio 1914. Don Alberione ricorda la sua iscrizione a questa Pia Unione (cf AD, n.204).

41 ^aR: sottolinea con vigore il vocabolo - ^bR: pronuncia la frase con tono convincente.

Conclusione: Ringraziare il Signore di essere nati in famiglia cristiana, educati bene; secondo, dar buon esempio a tutte le famiglie; e pregare per tutte le famiglie che siano ben formate. Che nelle famiglie si viva cristianamente, caritevolmente. E poi, in quanto per noi, se c'è l'occasione, dare buon esempio, non solo, ma anche dire parole buone, perché le famiglie siano cristiane, e particolarmente crescano bene la gioventù.

42

Abbiamo iniziato il periodico *Famiglia Cristiana*. E, in primo luogo, le prime volte erano pochissime copie; adesso sono un milione e 700 mila. Il direttore di famiglie. E poi le persone si facevano passare e si fanno passare l'uno dall'altro, il periodico. Quindi preghiamo anche che si allarghi sempre di più. Se c'è un milione e 700 mila, che aspiriamo ad arrivare ai due milioni. E se si potesse fare entrare in tutte le famiglie, lì continuamente si educa e si istruisce ogni famiglia, ogni famiglia. Noi facciamo quest'opera che ci ha concesso il Signore, di poter compiere questo apostolato. Quale mai dei sacerdoti potrà predicare ogni domenica [a] un milione e 700 mila? (...) E invece è la grazia che è data alla Società San Paolo. Quindi anche lì, pregando che il periodico possa aumentarsi e possa produrre, produrre tutto quel che è utile, e illuminare le famiglie, illuminare i genitori, i figli. E poi la volontà anche di far bene, sì. Quindi la nostra mente si allarga a tutte le famiglie del mondo, in particolare a quelle famiglie che ricevono^a il periodico *Famiglia Cristiana*.

43

Qualche volta c'è bisogno proprio di seguire i sette fogli primi; sei, sette, otto pagine son sempre come un catechismo, non a forma di domande e risp... così, ma con istruzione più facile e chiara. È una predicazione larghissima e pratica, pratica per togliere il male dalle famiglie, e portare il bene alle famiglie, modellate sopra la famiglia di Nazaret, sì.

Sia lodato Gesù Cristo.

43 ^aR: portano.

5. LEGGERE LIBRI FONDAMENTALI
(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (4-12 gennaio 1967) alle Pie Discepoli del Divin
Maestro di Voti temporanei.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 12 gennaio 1967*

Il primo pensiero: ringraziare il Signore. Ringraziarlo **44**
specialmente, quest'oggi, col canto *Te Deum laudamus*, e,
nello stesso tempo, ringraziare per tutti i doni ricevuti dalla
nascita: il battesimo, la vita cristiana, la vocazione e la
Professione già fatta. Sì, ringraziare. Tanti *Deo gratias* al
Signore, sì.

Ora, avete delle grazie particolari nella vita vostra,
Congregazione delle Pie Discepoli. In primo luogo, la
vicinanza, l'unione^a con Gesù eucaristico: l'Adorazione, la
Comunione e la Messa. Avete avuto quindi un grande dono.
Secondo, quello che avete conosciuto, come avete
conosciuto il cristianesimo e la vita religiosa e tutta la
specialità, particolarità della Congregazione; e poi quello che
è la vita pratica con gli apostolati, la vita pratica con gli
apostolati: apostolato eucaristico, l'apostolato della vita
liturgica e la vita di collaborazione^b col sacerdote.

Oh! Ora come ricordi: scegliere la lettura nell'anno, **45**
da questo corso di Esercizi ad un altro corso di Esercizi;

* Nastro 90/a (=cassetta) 231/a. Per la datazione, cf PM: «... e quest'anno corre
il centenario del martirio di s. Pietro e di s. Paolo». «E come conclusione degli
Esercizi...». - dAS, 12 gennaio 1967: «Andato [il PM] ad Ariccia per la predica
di chiusura alle PD in *Esercizi Spirituali*». - VV: «12 gennaio 1967, PM:
Chiusura Esercizi» (cf anche VV in c9).

44 ^aR: dà forte rilievo al termine - ^bR: unione.

leggere, lettura: o il Vangelo o le Costituzioni; da ripetere, i catechismi; e poi quello che sarà stata, dato come consiglio, come disposizioni dalle Madri; e la vita di s. Paolo, e le *Lettere di s. Paolo*, sì. Fra queste varie lezioni potrete scegliere per l'anno spirituale, scegliere quello che vi sembra più necessario; e sarà in particolare la scelta del Vangelo o quello che è la vita di s. Paolo e delle sue *Lettere* perché, quest'anno, corre il centenario del martirio di s. Pietro e s. Paolo. E per noi, in particolare, s. Paolo. Il centenario del martirio, s. Paolo¹. Si può leggere l'una o l'altra cosa, o si può leggere una parte di una parte, un'altra di una parte, ma sempre invocare la luce di Dio, la grazia di Dio, ché il Signore ci faccia capire^a le cose. Molte cose, moltissime cose avete imparato nella Congregazione, particolarmente nel noviziato e negli anni successivi, sì. ^bPerò si possono penetrare, conoscere sempre meglio. E sentire sempre il bisogno della luce di Dio, di essere guidati dalla grazia, dalla luce dello Spirito Santo, sì. E non avete bisogno di molti altri libri, no. Avete bisogno di quelli che sono fondamentali per la vostra vita religiosa, sì.

E in particolare, poi, presto uscirà un *Catechismo*² il quale segue dal Concilio Vaticano II. Come c'è stato dal Concilio Vaticano, Trento, a suo tempo, così, si è steso un catechismo che rifletteva ciò che nel Concilio si era allora discorso. Ora un catechismo corrispondente all'insegnamento della... attuale Concilio Vaticano II. Sì, conoscere questo.

Ora, questo come ricordo, sì: la vita eucaristica e la vita conforme al Maestro Gesù. Il Maestro, come egli ci

46

45 ^aR: sottolinea con forza il verbo - ^bR: Per tutto il tratto parla con tono incitante.

¹ Cf *San Paolo*, dicembre 1966, pagina 8: «1967: Centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo».

² Voto e desiderio di don GIACOMO ALBERIONE fu sempre quello di vedere realizzato un *Catechismo* dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, per dare ordine al dogma, alla morale e al culto cattolico. Morì senza vedere il suo sogno realizzato. Lo sarà, speriamo, dopo 25 anni dalla fine del Concilio!(8 dicembre 1965).

ha spiegato nel santo Vangelo e come noi abbiamo ricevuto dalla Chiesa. Quello che la Chiesa ha insegnato a tutti i cristiani, in particolare a chi è consacrato al Signore, e in particolare consacrate nella vostra forma, con la vita religiosa che si... nello stesso tempo la pietà vostra particolare.

E come ricordare a questo punto? Essere più illuminati, e essere più istruiti, più ispirazioni interiori, dipende tanto dall'**intimità eucaristica**; ma non basta, dalla **silenziosità^a**, dalla **silenziosità abituale**. Perché se si parla oltre alle necessità... secondo le Costituzioni, **se si segue bene questa silenziosità, lo Spirito Santo parla nell'intimo, nell'intimo parla Gesù**, sì. Tace il Signore quando noi parliamo non a suo tempo o nelle proprie cose... nelle cose che vorremmo dire. Quindi guidare la lingua, ecco, la quale lingua è un grande mezzo di glo... dare [gloria] a Dio, e parlare di Dio, e parlare delle cose necessarie, come l'istruzione, con le relazioni che sono necessarie, sì. Il dono della lingua. Ma il dono va anche moderato, sì, perché dalla lingua escono tante cose sante, come è tutta la predicazione, gli insegnamenti, ecc.; e vi sono i discorsi per cui si va a danneggiare, la lingua, e a chi parla e a chi sente, sì; e a chi parla e a chi sente, quando sia l'uso fuori posto, della lingua¹. Allora canterete in terra e canterete in cielo.

Ora, tre punti, tre punti che riguardano i voti 47
battesimali, primo, sì. Già detto che è stato il dono della nostra vita umana; ma poi oltre alla vita umana, come il bambino è nato, allora si è aggiunto un'altra vita, la vita cristiana, la vita cristiana; la vita cristiana che consiste nella fede, quindi quelli che sono gli insegnamenti che la Chiesa ci ha dato. Quindi, dopo la vita umana, la vita cristiana. Poi successivamente, poi la vita religiosa. Quindi tre vite: vita umana, vita cristiana, vita religiosa. Quale preferenze il Signore vi ha fatto: essere arrivate a questo momento,

46 ^aR: scandisce la parola accentuando il tono.

¹ Cf Gc 3,9-10.

sì. E poi voi volete assolutamente viverle bene queste tre vite: la vita umana, per esempio, regolare noi stessi; e poi la vita cristiana, con la grazia; e poi la vita religiosa che è più ricca e che porta alla perfezione.

Quindi adesso rinnoviamo i voti battesimali, le promesse battesimali. Le hanno fatti per noi i padrini, le madrine. Sì, loro lo hanno dichiarato, ma adesso bisogna che lo dichiariamo noi, perché tocca a noi adesso; e specialmente osservare gli impegni battesimali, voti battesimali che si completano in tre punti: fede e speranza e carità, evitando il peccato e usando i mezzi di santificazione. Allora, io leggo e voi risponderete: «Io credo...»¹.

Sì, secondo punto, la rinnovazione dei voti religiosi. **48**
Ricordare il giorno felice in cui avete emesso i voti religiosi. Quel giorno felice, sì, lo ricordate, e quel giorno, sempre ricordarlo^a, ogni giorno: "Mi avete fatto cristiano". E poi essere stati guidati alla vita religiosa come lo diciamo nel *Vi adoro*. Sì, tutti i giorni ringraziare del dono della vita religiosa. E dicen... rinnovando i voti, pensare: e come osserviamo, come è la povertà, come è osservata? La castità come è osservata? E ancora l'altro voto, e l'obbedienza, l'obbedienza la quale è base^b della vita religiosa, è base^b della vita religiosa e la costituisce la vita stessa^b religiosa, sì.

Nel Concilio Vaticano II... bisogna leggere specialmente **49**
quel punto che riguarda l'obbedienza, sì¹. Un'obbedienza che non può essere soltanto un'obbedienza cieca, ma un'obbedienza anche che sia fatta, in che senso? In

47 ¹ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c. ed. 1965, pp. 37-38.

48 ^aR: essere a ricordarlo - ^bR: rafforza il tono sulle parole.

49 ¹ Riferimento al Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, *Perfectae caritatis*, (n. 14), 28 ottobre 1965. - Cf AAS (1966) 702-712). Versione italiana in *Concilio Ecumenico Vaticano II: Costituzioni Decreti Dichiarazioni...* (Alba, Edizioni Domenicane, 1966) pp. 349-364.

ordine a Dio^a, cioè, cedere tutta la nostra volontà al Signore, cedere tutta la volontà al Signore. Come Gesù Cristo ha cominciato, è nato con l'obbedienza, nella grotta, come ha cominciato la vita di Gesù Cristo, quella grotta, luogo delle be... degli animali, è la greppia degli animali, così ha cominciato questa grande obbedienza al Padre; e tutta la vita sua che si è chiusa, la vita, con il volere del Padre: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»². L'ultima obbedienza. Cominciato dall'inizio e finito con la obbedienza, con l'obbedienza, sì.

[A] noi chierici ci facevano sempre recitare quelle ultime parole di Gesù in croce, [a] noi chierici, al venerdì, quando suona[va] la campana, alle tre; e così, mentre eravamo in studio, facevamo la protesta di obbedire a Gesù Cristo lodando il grande atto di Gesù Cristo che spirò sulla croce per obbedienza del Padre celeste. Ricordare. Oh! Non soltanto onorarlo Gesù Cristo, ma seguirlo, sì. Allora rinnovare i voti, adagino: *Ad onore della SS. Trinità...*^{b3}

Sì, l'osservanza secondo i voti battesimali; l'osservanza **50** secondo i voti religiosi. Ora, praticamente, quali sono i punti di cui noi abbiamo obbligo, impegno? Avendo voi fatto il corso di Esercizi, avete trovato quello che è più necessario per ciascuna di voi, per cui si fanno le conclusioni coi propositi, come a conclusione degli Esercizi. Quindi certamente voi avete già fatti tutti gli... i propositi e forse ripetuti parecchie volte. Ma adesso tutte insieme, ciascheduna per i suoi propositi, presentarli a Gesù; e pensando che ancora [resta] questo poco di tempo per concludere gli Esercizi, [chiedere la] grazia per seguire i propositi fatti. Se sono già stati benedetti dal confessore, possono anche essere benedetti quest'oggi, i vostri propositi.

^aR: intensifica il tono - ^bR: il PM inizia la formula, le ascoltatrici proseguono da sole.

² Lc 23,46.

³ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c. ed. 1965, .p. 37.

Ora, i propositi sono singolari, sono per ogni persona, quindi adesso, due minuti perché vi fermiate e ciascheduna presentare i propri propositi a Gesù; in silenzio, due minuti.

Noi vogliamo osservare i nostri propositi. Ci rivolgiamo alla prima suora che vi è stata nel mondo: Maria, nella sua povertà, castità e obbedienza perfetta^a; la suora perfetta^a, Maria Vergine e Madre. E allora adesso domandare la grazia di osservare i voti, ma in particolare per ciascheduno, i propositi.

Adesso sia devotissima la *Salve Regina*, devotissima, adagio. «*Salve Regina...*».

Sia lodato Gesù Cristo.

50 ^aR: tono deciso.

6. DOMENICA II DOPO L'EPIFANIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 15 gennaio 1967*

Dal Vangelo secondo Giovanni¹.

In quel tempo: Si fecero delle nozze in Cana di Galilea, ed era presente la madre di Gesù. E fu invitato anche Gesù e i suoi discepoli alla festa nuziale. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli dice: «Non hanno più vino». E Gesù a lei: «Che è questo per me e per te, donna? La mia ora non è ancora venuta». Sua madre dice ai servitori: «Fate tutto quello che egli vi dirà». C'erano là sei grandi anfore di pietra per le abluzioni rituali dei Giudei, e ciascuna di esse conteneva due o tre misure. Gesù dice loro: «Riempitele d'acqua». Ed essi le riempirono fino all'orlo. Disse ancora Gesù: «Attingetene ora, e portatene al direttore di mensa». E gliene portarono. Il direttore di mensa, come ebbe assaggiata l'acqua mutata in vino, che non sapeva donde venisse, ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua, chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono prima il vino migliore, poi quando gli invitati sono un po' brilli danno sempre il meno buono; tu, invece, hai tenuto in serbo il vino più buono fino ad ora. Fu questo, in Cana di Galilea, il

51

* Nastro 144/d (= cassetta 231/b). Voce incisa: "Domenica II dopo l'Epifania: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. Questa meditazione è registrata sullo stesso nastro delle meditazioni nn. 1 e 3 che recano un dato certo (cf PM in c1 e in c26). - dAs, 15 gennaio 1967 (domenica): «Celebra [il PM] in cappella verso le 5 e dopo tiene la meditazione alle PD della comunità di CGSSP».

51 ¹ Gv 2,1-11.

primo dei segni operati da Gesù. Egli manifestò, così, la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Se noi leggiamo l'Epistola², vi sono tanti insegnamenti pratici, e sono tolti dalla prima Lettera di s. Paolo ai Romani. E per esempio, questi:

La vostra carità sia senza finzioni; detestate il male ed adempite il bene; amatevi a vicenda di amore, fraterno; considerate gli altri più che voi stessi meritevoli di onori; nello zelo non siate pigri, ma ferventi in spirito a servizio del Signore; siate colmi di gioia nella speranza, pazienti nelle afflizioni, perseveranti nella preghiera; prendete parte alle necessità dei santi e praticate l'ospitalità, ecc. Sono tutti insegnamenti scritti da s. Paolo nella Lettera ai Romani.

Ora, considerare il tratto di Vangelo secondo Giovanni. **52**
E cioè:

«In quel tempo si fece delle nozze in Cana di Galilea, ed era presente la madre di Gesù. E fu invitato anche Gesù e i suoi discepoli alla festa nuziale». Così viene santificato il matrimonio. Cioè, santificare la famiglia che nasce, e che sia benedetta, sì. La consecrazione della famiglia che è fondamento della società, la famiglia. E le famiglie, se sono buone, regolate, tutta la società si troverà bene. Quindi dobbiamo domandare al Signore la grazia che tutte le famiglie siano benedette e crescano in virtù e, nello stesso tempo, portino contributo alla società. Quindi pregare perché le famiglie siano costruite rettamente, e che il matrimonio sia fatto santamente e quindi la formazione di una famiglia.

Noi non abbiamo seguito quello che è la famiglia **53**
regolare, noi siamo entrati in famiglie religiose che è più perfetto. Ma dobbiamo pregare per quello che riguarda la famiglia umana, ordinaria. E se le famiglie si costituiscono bene, allora [si ha] una famiglia buona, cristiana; e così

² Rm 12,6-16.

vivendo assieme tutti i membri della famiglia possono vivere cristianamente e prepararsi al cielo; e si ricostituiscono

poi anche in paradiso quando tutti i membri della casa, della famiglia saranno raccolti in cielo.

Il matrimonio è il sacramento istituito da Gesù Cristo. E, d'altra parte, fino dall'inizio della creazione, Adamo, e il Signore creò Eva e li unì perché formassero una famiglia. Il male è stato che subito, subito entrò, entrato il peccato il quale ha portato il disordine. Quindi pregare per tutte le famiglie.

Venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli dice: 54
 «Non hanno più vino». Ecco, è l'unica volta che Maria che chiama Gesù e gli domanda un miracolo; domanda al suo Figlio Gesù un miracolo. Le parole erano chiare, il sentimento era intimo: «Non hanno più vino». E perché ha chiesto questo: «Non hanno più vino»? Voleva dire che: bisogna che tu, o Gesù, lo vedi. E Maria aveva la persuasione che bastava domandare a Gesù, ed egli poteva compiere il miracolo. Maria domandò a Gesù il miracolo. E tante volte che \abbiamo bisogno di grazie/^a, rivolgiamoci, per mezzo di Maria, a Gesù.

E Gesù a lei: «Che è questo per me e te, o Donna?». Cioè, cosa importa a me e te. «La mia ora non è ancora venuta». Non era ancora l'ora di moltiplicare i miracoli e di diffondere il Vangelo.

Intanto, ancorché sembrava che Gesù negasse a Maria - ma Maria era persuasissima che Gesù avrebbe compiuto il miracolo - e subito sua Madre dice ai servitori: «Fate tutto quello che egli vi dirà».

E allora riempirono le anfore per le abluzioni^b rituali dei Giudei, e ciascuna di esse conteneva due, tre misure. Gesù disse loro: «Riempitele d'acqua». Ed essi le riempirono fino all'orlo. Disse ancora Gesù: «Attingetene ora, e portatene al direttore di mensa». Perché in quelle circostanze

54 ^aR: ripete - ^bR: oblazioni.

solenni c'è sempre uno che guida la festa. «E gliene portarono. Il direttore di mensa, com'ebbe assaggiato l'acqua mutata in vino - lui non aveva capito, colui, il direttore di mensa - e non sapeva donde venisse, ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua, chiamò lo sposo e gli disse: Tutti servono prima il vino migliore e poi quando i convitati sono un po' brilli, allora si fa bere il meno buono. Tu invece hai tenuto in serbo il vino buono fino ad ora».

Oh! Così Maria iniziò - diciamo - in certa maniera, 55
 il ministero, la vita pubblica [di Gesù]; la vita pubblica, sì, il ministero. Gesù che era stato fino a 30 anni a Nazaret in famiglia, da allora era il tempo di aprire il Vangelo. Ecco, Maria, si può dire, diede il comando al Figlio di iniziare la vita pubblica aprendo col miracolo.

«Fu questo, in Cana di Galilea, il primo dei segni - che vuol dire miracolo - operati da Gesù. Egli manifestò così la sua gloria». Cioè manifestò che egli era il Figlio di Dio incarnato perché potente per compiere i miracoli.

«E i suoi discepoli credettero in lui». Fino a quel momento alcuni l'avevano seguito, Gesù, sì, ma non avevano ancora capito chi egli fosse. Ma, veduto quello che Gesù aveva fatto, quel miracolo, i suoi discepoli credettero in lui, che era, non soltanto un uomo, ma era qualche cosa di più: Figlio di Dio incarnato.

Oh! Possiamo tirare delle conseguenze. Primo, ringraziare 56
 il Signore che abbiamo avuto la grazia di essere nati in una famiglia buona. Secondo, la grazia di passare ad una vita più santa: invece che la famiglia, la consecrazione a Dio. Così Maria, ecco, Maria Immacolata, Vergine, sì. Così la vita religiosa; la vita religiosa come Maria ha condotto la sua, la vita con Gesù dalla nascita all'inizio della vita pubblica. E Gesù poi, serie di miracoli e il Vangelo pubblicato. Oh! Ricorrere a Maria, ricorrere a Maria, sì.

Dobbiamo allora conoscere che si inizia la vita pubblica 57
 di Gesù. E cominciarono a credere i discepoli che

erano lì presenti ed erano anche intervenuti alle nozze. «E i suoi discepoli credettero in lui» e quindi lo seguirono, perciò, come Figlio di Dio incarnato.

Ecco Maria presenta il Bambino nella capanna e i pastori vengono ad adorarlo. Ora si manifesta il potere di Gesù Cristo e l'inizio della predicazione del Vangelo. E poi, quando è il momento che Gesù lascia la vita temporanea con la morte, e allora si aprì la Chiesa. E particolarmente quando discese lo Spirito Santo e allora cominciarono a predicare quello che Gesù aveva detto. E cominciò a predicare s. Pietro¹.

Maria è intervenuta in tutta la redenzione. Com'era predetta: la donna che schiaccierà il serpente¹. E poi gli interventi di Maria: l'incarnazione del Figlio di Dio; la manifestazione nel presepio; la manifestazione all'inizio della evangelizzazione, e il momento in cui Gesù morì sulla croce: «Ecco tua madre»², rivolgendosi a Giovanni. E poi quando gli Apostoli, raccolti a Pentecoste, e Maria³ pregò meglio di tutti e ottenne più grazie di tutti; più grazie. E allora s'iniziò l'evangelizzazione. Prima era stata qui, l'inizio della evangelizzazione da parte di Gesù, e poi invece là a Pentecoste aprì anche l'inizio della predicazione degli Apostoli. Quindi dover sempre in tutto rivolgersi a Maria, rivolgersi a Maria. E se dobbiamo pregare, vogliamo pregare con Gesù, accompagniamoci con Maria. Noi con Maria. Sappiamo che la nostra preghiera attraverso Maria è potente, è potente. Quindi è bene sempre \farci compagnia/^a nel pregare, nel chiedere le grazie. E se in tutto il giorno, in tutta la vita noi ci facciamo accompagnare da Maria, certamente la vita nostra è più facile a santificarsi, è più facile e quindi...

58

57 ¹ Cf At 2,14ss.

58 ^aR: ripete.

¹ Cf Gn 3,15.

² Gv 19,27.

³ Cf At 1,13-14.

7. DOMENICA DI SETTUAGESIMA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 22 gennaio 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

59

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: Il regno^a dei cieli è simile ad un padrone che uscì di primo mattino in cerca di (...) per la sua vigna. Accordatosi con loro, per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso l'ora terza, vide altri che stavano in piazza (...) e disse loro: «Andate anche voi nella mia vigna e ciò che sarà giusto io ve lo darò». E quelli andarono. Uscì ancora verso l'ora sesta e verso l'ora nona, e fece altrettanto. Verso l'undicesima ora, infine, uscì di nuovo, ne trovò altri (...) e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far nulla?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli: «Andate anche voi nella mia vigna»... Giunta la sera, il padrone della vigna dice al suo fattore: «Chiama gli operai e paga loro il salario, cominciando dagli ultimi fino ai primi». Vennero quelli dell'undicesima ora e ricevettero un denaro a testa. Venuti poi i primi, pensavano di ricevere di più, ma ebbero anch'essi un

* Nastro 145/a (= cassetta 232/a.1). Voce incisa: "Festa del Divin Maestro: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico. Le meditazioni nn. 7. 8. 9. 10, registrate di seguito sullo stesso nastro, non contengono sicuri indizi cronologici in PM, ma sembra che possano offrire sufficiente garanzia che siano dell'anno indicato (1967). Le date, inoltre, trovano conferma nel dAS. - dAS, 22 gennaio 1967: «Celebra [il PM] in cappella CGSSP e tiene meditazione».

59 ^aR: *Signore.*

¹ Mt 20,1-16.

denaro a testa. E nel riceverlo mormorarono contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato per un'ora e li hai trattati al pari di noi che abbiamo portato il peso della giornata ed il caldo». Ma egli rispondendo ad uno di loro disse: «Amico, non ti faccio ingiustizia: non hai pattuito con me per un denaro? Prendi quel che ti spetta e vattene; voglio dare anche a questi ultimi quanto ho dato a te. Non posso, forse, disporre dei miei beni come voglio? Oppure il tuo occhio è malvagio perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno i primi, e i primi, gli ultimi. Molti, infatti, sono i chiamati, ma pochi gli eletti.

L'Epistola² ci fa appunto considerare, e cioè, che tutti dobbiamo mirare ad arrivare al premio eterno, sì:

Non sapete che corridori nello stadio corrono tutti ma uno solo riceve il premio? Correte dunque in modo da conquistarlo. Quindi tutti prepararci all'ingresso eterno, perché:

Fratelli, non voglio che dimentichiate che i nostri Padri furono tutti sotto la nube e tutti attraversarono il mare e tutti in Mosé furono battezzati nella nube e nel mare.

Nella conclusione: Ma nella maggior parte di essi Dio non si compiacque ché non erano veramente degni delle grazie.

La Settuagesima. Vi sono i tre preparativi per la redenzione, il venerdì santo e la risurrezione.

60

La prima preparazione: Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, la prima preparazione alla Pasqua. Secondo, preparazione \delle domeniche/^a della Quaresima; e sono quelle che si dovranno meditare dopo. Oh! Poi vi sarà una terza preparazione, quella che riguarda il tempo di Passione, due settimane.

Oh! Adesso, quindi, noi dobbiamo fare \questa preparazione/^a alla Pasqua, la preparazione alla Pasqua.

² 1Cor 9,24-47; 10,1-5.

60 ^aR: ripete.

Quando noi mediteremo gli ultimi giorni \della vita/^a terrena^b [di Gesù] e quindi l'ultima settimana, la Settimana Santa, ricordare i canti della Passione. E poi il giovedì, recitare e ricordare la consacrazione, l'istituzione della santissima Eucaristia; e poi la morte di Gesù Cristo in croce; e poi il lutto della Chiesa perché, morto Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato. E quindi, nella notte pasquale, la gloria, l'Alleluia, quindi la risurrezione di Gesù Cristo.

Allora, le prime tre domeniche: Settuagesima, 61
 Sessagesima e Quinquagesima. Come si fa questa preparazione? \Con la purificazione/^a. \Si prepara l'umanità/^a alla redenzione, sì. Ma in queste tre domeniche noi abbiamo da orientarsi verso il centro: la salvezza che ci ha portato Gesù Cristo. E che noi vogliamo e cerchiamo con tutto l'impegno di arrivare al cielo, arrivare alla gloria eterna. Quindi, queste tre domeniche, queste tre settimane, il nostro pensiero \sia rivolto al cielo/^a.

La vita attuale è sempre una vita di pene, difficoltà, di lotte contro il male, contro satana, contro il male del mondo, contro le passioni. Perché... Dominare^b noi stessi, e quindi camminare nella strada che porta al cielo.

Secondo, le domeniche e anche i giorni feriali \della 62
 Quaresima/^a. Come ci prepariamo al cielo? Ci prepariamo seguendo l'insegnamento di Gesù, quello che egli ha predicato, il Vangelo. Vivere quindi il Vangelo cominciando dalle Beatitudini, le Otto Beatitudini; e poi i tre capitoli di s. Matteo in cui Gesù ci spiega quello che dobbiamo essere veramente: graditi a Dio. Quindi, togliere ciò che è male e portare, e prendere quello che è il bene, sì. Leggere quindi i tre capitoli che riguardano le Beatitudini e il seguito; tre capitoli. E se noi abbiamo gli obblighi di

^aR: ripete - ^bR: presente.

61 ^aR: ripete - ^bR: accentua il tono.

62 ^aR: ripete.

santificazione, allora meditarli, sì, e, nello stesso tempo, praticarli quanto è possibile.

La Quaresima dovrebbe essere un tempo di mortificazione. **63**
 E ci sono tanti mortificazioni che possiamo fare, sebbene non ci sia più una Quaresima stretta di penitenza, ma sempre la necessità \della penitenza/^a, dobbiamo.

E quanto alla penitenza vi sono tante occasioni di mortificarci nell'interno e nell'esterno; nell'attività esterna, sì. Quindi la mortificazione di mente, di cuore, di volontà, di occhi, di lingua, di gusto, e tutto. Ci sono tante cose per cui avere occasione di mortificazione in tutta la giornata, in tutto il nostro essere, l'interno e l'esterno. La mortificazione. E Gesù è morto sulla croce. E noi possiamo fare semplici mortificazioni, almeno, e possiamo fare mortificazioni più intime e di cui gli altri non sanno e che Dio conosce.

Poi la preparazione immediata alla Pasqua, quindici **64**
 giorni, due domeniche che sono il tempo della Passione. Quindi dopo il Vangelo meditare la Passione di Gesù Cristo; sì, la Passione. Accompagnare il Figlio di Dio incarnato in quei quindici giorni in cui egli si preparava al grande Venerdì, e, di conseguenza, al grande giorno della Risurrezione, sì.

Ora, non solamente la mortificazione, ma la conquista: **65**
 maggiori meriti. Cioè, far le cose più bene, migliore: e far bene le preghiere, e compiere i nostri doveri quotidiani, e unirsi alle sofferenze di Gesù Cristo e, nello stesso tempo, i meriti. Gesù Cristo, morto sulla croce; il suo valore, infinito, come passione e morte, infinito.

E se noi ricordiamo (...) le nostre mancanze, allora pensare che Gesù Cristo ha soddisfatto per tutti, ma per tutti quelli che son disposti bene. Ma non solamente

63 ^aR: ripete.

togliere il male, ma [fare] il bene^a; il bene: lo spirito di fede, speranza, carità, giustizia, prudenza, temperanza, forza, l'umiltà, la generosità, sì. Allora facciamo la preparazione^b che \si chiama attiva/^b. E quindi, (...) non soltanto togliere il male, ma mettere quello che è il bene, sì.

Passano gli anni. E noi santifichiamo sempre meglio gli anni della nostra vita? (...). Guardare di purificarsi. Per entrare in paradiso bisogna che ci sia la purificazione totale, non solo, ma che si porti in cielo tanti meriti, le virtù, \il bene fatto/^a. Ogni giorno, ogni giorno, almeno \qualche piccolo passo/^a nella virtù, sì, ricordando i propositi che abbiam fatto negli Esercizi e l'impegno che abbiamo fatto con la vocazione e con la vita religiosa, coi voti religiosi, se noi li osserviamo bene, santamente. La parte positiva. 66

Allora, cominciando da queste tre domeniche, la prima preparazione alla Pasqua.

Sia lodato Gesù Cristo.

65 ^aR: sottolineare con vigore il termine - ^bR: ripetere.

66 ^aR: ripetere.

8. FESTA DI GESÙ CRISTO DIVINO MAESTRO¹

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 29 gennaio 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo².

67

In quel tempo: Gesù volgendosi alla folla e ai suoi discepoli, disse: «Sulla cattedra di Mosé si sono assisi gli scribi e i farisei. Osservate e fate tutto ciò che vi dicono, ma non imitate i loro esempi, perché dicono e non fanno. Difatti legano e caricano pesi gravi per imporli^a sulle spalle degli altri, ma essi non li vogliono toccare neppure con un dito. Fanno poi tutte le loro azioni per essere veduti dagli uomini: essi portano più larghe le filatterie e le più lunghe frange (...); inoltre, ambiscono i primi posti nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe, il saluto della gente nelle piazze, e il titolo onorifico di "maestri". Ma voi non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro maestro, voi siete tutti fratelli. E non chiamate alcun "padre" sulla terra, perché uno solo è il padre vostro: colui che è nei cieli. Né fatevi chiamare "dottori", poiché uno solo è il vostro dottore, il Cristo».

* Nastro 145/b (= cassetta 232/a.2). In PM, nessun accenno cronologico (cf numero marginale 73 e nostra nota in c59). - dAS, 29 gennaio 1967 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5 e tiene meditazione alle PD della comunità di CGSSP».

67 ^aR: sopportarli.

¹ La festa di Gesù Cristo Divino Maestro viene riconosciuta dalla Santa Sede il 24 settembre 1958 da celebrarsi con rito doppio di prima classe. Cf SAN PAOLO, agosto-settembre-ottobre 1958, p. 4. Il formulario si trova, con qualche modifica, nel libro *Celebrazioni proprie della Famiglia Polina*, (Roma, EP, 1983) pp. 25-34. La solennità venne fissata alla ultima Domenica di ottobre. Domenica riservata, fino al 1969, alla solennità di N. S. Gesù Cristo, Re dell'universo.

² Mt 23,1-10.

E prima già, nella Epistola³, Mosé disse al popolo: *Il Signore susciterà un Profeta come me, fra la tua nazione e i tuoi fratelli, ascoltatelo!* Sì, Mosé era stato anche come un maestro, ma doveva venire il vero Maestro, eh! Gesù Cristo.

Ora noi consideriamo Gesù Maestro nel senso 68
completo, e cioè: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»¹. Questo è completo, sì.

Il Signore, «Io sono la Via». La via, cioè, come egli è vissuto. Ci ha \tracciato la via/^a, tutti gli esempi che il Signore Gesù ci ha dato nella sua vita: come egli è nato nella povertà; come Gesù ha dovuto allontanarsi per Erode e quindi, [fuggire] in Egitto, e poi al ritorno (...). E come è stata la fanciullezza? [a] 5 anni, 6 anni, 10 anni, come era stata nella vita di famiglia? E poi Gesù fanciullo condotto al tempio; e poi Gesù tornato dal tempio «cresceva in sapienza, età e grazia»² *et erat subditus illis*³. Obbediente. E continuò a ubbidire fino a 15 anni, a 20 anni, a 30 anni, tutta l'obbedienza della vita privata; e poi la vita pubblica secondo il Padre celeste, perché il Padre celeste voleva che il Figlio insegnasse e che gli uomini: «Ascoltatelo!»⁴. La sua vita di sacrificio, vita pubblica, e poi la passione e la crocifissione, le agonie e la morte in croce. Allora: «Io son la Via», ecco.

Questa dev'essere la nostra via, quella che lui ha 69
tracciato con la sua vita e con l'insegnamento. «Io sono la Via». Bisogna che noi imitiamo la vita di Gesù Cristo. Bisogna che si legga la vita di Gesù Cristo. Si leggono tante cose che sono libri più o meno buoni; ce ne sono dei buoni, ma il libro proprio buono è Ge... il Vangelo. E vi sono

³ Dt 18,15-19.

68 ^aR: ripete.

¹ Gv 14,6.

² Lc 2,52.

³ Lc 2,51.

⁴ Cf Mt 3,17.

ancora persone che non hanno ancora letto tutto il Vangelo, eppure sono consacrate al Signore. Saremo... quando ci presenteremo al Signore Gesù, che cosa ci farà sentire? Si leggono tante cose che valgono più o meno. Bisogna pensare: uno solo è il m... uno, unico è il Maestro. Che cosa sono tutte quelle stampe, allora? e tutte quelle parole che si dicono? Bisogna che noi viviamo Gesù Cristo, la vita di Gesù Cristo che viene proposta. Ma principalmente leggere il Vangelo, il Vangelo che può essere letto dei quattro evangelisti, oppure tutto il Vangelo che viene organizzato dai quattro evangeli. «Io son la Via». E noi prendiamo quella via che è [la] sola, quella di Gesù, per tutti.

«Io \sono la Verità/»^a. Il Signore Gesù aveva \quattro scienze/^a, come è nella Teologia, sì, quattro specie di scienza, e quella che era la scienza infinita del Figlio di Dio incarnato. Oh! «Io sono il Maestro»¹.

70

Noi possiamo considerare l'infinita sapienza del Figliuolo di Dio incarnato, sì. Parlando soltanto di questo, \l'insegnamento morale/^a; vi sono le verità dogmatiche, ma vi sono le verità morali. E quali sono? Sono gli... Otto Beatitudini: «Beati i poveri, beati i miti...»². Sì, insegnamento.

E questo è la verità^b, cioè la dottrina, la dottrina, manifestata

e seguita, delle Otto Beatitudini. E, se noi dobbiamo arrivare nella beatitudine, bisogna che noi seguiamo le Beatitudini. E dopo le Otto Beatitudini, che \son la morale completa/^c, l'ascetica, son le sette parole in croce di Gesù. La morale perfetta^d, la dottrina perfetta. Sette parole della croce che completano le Otto Beatitudini. E, quando si ama così, non si passa più attraverso al purgatorio, ma: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»³, Gesù, rivolgendosi al Padre celeste. E se noi viviamo le Otto Beatitudini e le sette parole in croce, non ci sarà più purgatorio, se noi...

70 ^aR: ripete - ^bR: via - ^cR:\son completa la morale/ - ^dR: tono deciso.

¹ Cf Mt 23,8.

² Mt 5,3-10.

³ Lc 23,46.

Ma poi, oltre a questo: «Io sono la Via, Verità», ma 71
 «la Vita». Egli ci ha portato una vita che è divina, una vita
 divina che è lui stesso, Gesù Cristo. E, quindi, vivere in
 Cristo e di Cristo. La parola: *Per ipsum, et cum ipso et in*
*ipso*¹, sì, quando la vita si conduce così. Come è la vita?
 L'Eucaristia, e ci nutre di se stesso Gesù Cristo. E il
 sacramento più eccelso è l'Eucaristia: la Messa, la Comunione,
 l'Adorazione, sì. Ma poi tutti i sacramenti: battesimo,
 cresima, ecc. E poi le grazie che ci vengono date anche
 fuori dei sacramenti, di tutte le altre grazie che noi abbiamo
 da ricevere per la santificazione. Allora arrivare al *Vivit*
*vero in me Christus*². Quando non ci sono più i nostri
 pensieri, i nostri desideri, ma se si vive Cristo, allora *Vivit*
vero in me Christus. Non più io, ma Gesù Cristo in noi.
 La trasformazione, la trasformazione. Perciò non abbiamo
 più soltanto corpo e anima, ma abbiamo un'altra vita
 soprannaturale che è la vita stessa di Cristo. È il Maestro
 perfetto^a: come ci ha dato l'esempio, come ci ha insegnato
 e come ci alimenta perché noi possiamo vivere la vita di
 Cristo stesso. Questo è il Maestro perfetto. I maestri insegnano
 in scuola e insegnano qualche cosa che... giusto.
 Ma per essere maestro perfetto, è soltanto Gesù Cristo.
 «Uno è il vostro Maestro», uno, non altro. «Non chiamate
 alcuno "padre" sulla terra perché uno solo è il Padre
 vostro; né fatevi chiamare "dottori" perché uno solo è il
 vostro Dottore: il Cristo». Del resto^b Gesù Cristo, dopo
 aver lavato i piedi, ecco: «Voi mi chiamate Signore e
 Maestro, lo sono infatti»³.

Allora, in primo luogo: seguire la vita di Gesù Cristo, 72
 ma praticamente, non soltanto a parole; secondo, che
 possiamo avere gli stessi pensieri che Gesù Cristo aveva e

71 ^aR: sottolinea l'attributo con vigore - ^bR: incerta tra: *Del resto e il Maestro*.

¹ *Missale Romanum, Canon Missae, Per ipsum...*

² Gal 2,20.

³ Gv 13,13.

come ci ha comunicato; e, terzo, l'alimentazione, perché c'è da \alimentare una vita nuova/^a per mezzo di Gesù Cristo, il Maestro Divino. Quindi, per quanto è possibile, noi capire^a sempre meglio, capire meglio il Vangelo. Sarebbe una grande vergogna presentarsi al Signore e non aver letto tutto il Vangelo. E, quale sarebbe poi la sentenza? Ci potrà essere la salvezza, ma potrebbe anche esserci il purgatorio. Allora: amare, servire e vivere il Cristo.

Questo giorno dovrebbe portarci a una conoscenza più profonda di Gesù Cristo, Salvatore e Maestro. E quindi, anno per anno, che noi viviamo sempre meglio Gesù Cristo in quanto Via, Verità e Vita. E noi abbiamo fatto questa giaculatoria e allora ripeterla e ripeterla con fede e speranza.

73

È vero che questa forma di (...) la Messa poi, è stata, non perfetta ancora, questa Messa, perché vi erano le tendenze degli Stati Uniti d'America, e della Spagna, e noi Italiani, e quindi si è fatto la Messa non ancora perfetta¹. Ma per noi, siccome abbiamo la conoscenza del Maestro Divino, e allora nella giornata facciamo adorazione e ringraziamento e soddisfazione e supplica verso il Maestro Divino. E che tutti i nostri e tutte le nostre si rivolgano a Gesù Maestro, Via, Verità e Vita. Giaculatoria perfetta, giaculatoria perfetta.

Sia lodato Gesù Cristo.

72 ^aR: sottolineata con forza.

73 ¹ Sembra che vi sia qui un accenno alle difficoltà incontrate nei sondaggi fatti per ottenere una solennità ad onore di Gesù Cristo Maestro di carattere universale.

9. DOMENICA DI QUINQUAGESIMA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 5 febbraio 1967*

*Il Vangelo secondo Luca*¹.

74

In quel tempo: Gesù prese in disparte i Dodici, e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e si adempirà tutto ciò che è stato scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo; sarà, infatti, consegnato ai pagani, sarà schernito, flagellato, coperto di sputi. E, dopo averlo flagellato, lo uccideranno; ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi non capivano niente di tutto questo, il senso delle parole restava loro oscuro e non afferravano quanto diceva. Ora avvenne che mentre egli si avvicinava a Gerico, un cieco stava seduto lungo la strada a mendicare; e sentendo passare la folla, chiese che cosa accadeva. Gli dissero: «Passa Gesù di Nazaret». Allora egli si mise a gridare: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me». Quelli che precedevano lo sgridavano perché tacesse. Ma egli gridava ancor più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me». Gesù, allora, fermatosi ordinò che glielo conducessero davanti. E quando gli fu vicino gli disse: «(...) Che vuoi che io faccia per te?». E quello: «Signore, che io veda». Gli disse Gesù: «Vedi! La tua fede ti ha salvato». E nello stesso istante

* Nastro 145/c (= cassetta 232/b.1). Voce incisa: "Domenica di Quinquagesima: meditazione del PM". PM: «Siamo nella Domenica di Quinquagesima» (cf anche nostra nota in c59). - dAs, 5 febbraio 1967 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5 nella cappella di CGSSP e tiene la meditazione alle PD della comunità».

74 ¹ Lc 18,31-43.

egli vide e lo seguiva glorificando^a Iddio. E tutto il popolo vedendo il miracolo rese gloria a Dio.

L'Epistola² in particolare parla della carità. Ora, la fede, la speranza e la carità, tutte e tre rimangono, ma la maggiore fra queste è la carità. Dopo la fede e la speranza, la maggiore è la carità.

In secondo luogo, il Vangelo. La prima parte del Vangelo **75** parla della passione e morte di Gesù Cristo; seconda parte, il miracolo: quello che era cieco e gridava: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me». Quindi il miracolo: Gesù restituì la vista al cieco.

Adesso fermiamoci sopra alcuni punti:

«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e si adempirà tutto ciò che è stato scritto dai Profeti che riguarda il Figlio dell'Uomo». Siamo nella domenica di Quinquagesima. Già passata la Settuagesima, la Sessagesima, adesso la Quinquagesima. Questa è la prima parte della preparazione della Settimana Santa. E poi, la settimana seguente, preparazione più diretta, la Quaresima. Gesù predice la sua passione e morte di croce:

«Sarà, infatti, consegnato ai pagani, sarà schernito, flagellato, coperto di sputi, e dopo averlo flagellato, lo uccideranno. Ma il terzo giorno risorgerà». Quindi la risurrezione. Sarà consegnato ai pagani, sì, i pagani che dominavano a Gerusalemme; sarà schernito dai pagani, e sarà flagellato e sarà coperto di sputi, e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno: la croce. Ma non tutto è finito: il terzo giorno risorgerà. Questo è il tutto.

In questi giorni, e in tutta la Quaresima, giova meditare **76** la \passione e morte di Gesù Cristo/^a. O si legge nel Vangelo direttamente oppure vi è... e si adopera qualche

^aR: *beneficando*.

² 1Cor 13,1-13.

76 ^aR: *ripete*.

altro libro in cui si spiega più ampiamente la passione e morte di Gesù Cristo con la risurrezione seguente. Perciò, nella Quaresima, meditare la passione e morte di Gesù Cristo. Egli, Gesù, aveva oramai compiuta la sua missione, quanto a predicazione. Poi quello che è avvenuto, quando il popolo, in grande gioia, ha accompagnato Gesù nell'ingresso di Gerusalemme; e poi, il giorno seguente, Settimana Santa, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, sì. Oh! Meditare la passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Come dobbiamo meditare la passione di Nostro Signore Gesù Cristo? Bisogna che noi leggiamo poco a poco, e quindi approfondire coi nostri sentimenti, coi nostri pensieri, la passione e morte di Gesù Cristo, sì. Poi quando Gesù iniziò la passione nel Getsemani; e poi preso, imprigionato, e poi condannato, e poi messo nelle mani dei pagani, e poi la richiesta della morte, e la crocifissione, sì. Quindi il viaggio di Gesù portando la croce, e poi, crocifisso, le tre ore di agonia, e le ultime parole. Quindi spirò sulla croce.

Quali conseguenze da questa meditazione? E, di conseguenza, almeno qualche mortificazione, noi. Anche noi ci avviciniamo alla morte, sì. Bisogna che ci sia la nostra preparazione. E, man mano che passano i giorni, passano anche gli anni. Che noi possiamo meditare e prepararsi al nostro passaggio dalla vita presente \alla vita eterna/^a, sì. Non soltanto, quindi, meditare la passione e la morte di Gesù Cristo, ma la nostra, e ciò che porta sacrificio, e poi, quello che di conseguenza, avvicinarsi nel passaggio dalla vita presente \alla vita futura/^a. Quindi dev'essere tutto una preparazione la vita nostra, dev'essere tutta una preparazione; duplice: prima, la purificazione del male che abbiamo commesso, e, secondo, radunare i meriti.

77

Togliere il male e radunare i meriti per la vita eterna. Togliere ciò che vi è stato di non buono o anche il bene che si è trascurato; in secondo luogo, la sofferenza e l'offerta della vita nostra.

È tanto necessario \meditare la passione e morte di Gesù Cristo/^b. Portare sempre con noi il crocifisso. Che ci sia sempre con noi il crocifisso, nella corona, sì. Allora noi, mentre che meditiamo la passione e morte di Gesù Cristo, pensiamo il nostro passaggio dalla vita presente alla vita eterna, sì; o che ci sia un certo tempo ancora di vita, e ci può essere solamente qualche poco. Il Signore dispone come egli è nella sua sapienza e nella sua carità verso di noi. Quindi, nella Quaresima, la meditazione e morte di Gesù Cristo in croce, e meditare la nostra vita che si va concludendo. Sì, voi, chi crede ancora di potere avere molto tempo... ma il tempo non è nostro, misurato da noi, è misurato solo da Dio, sì. E quindi, e può essere che il tempo sia piuttosto ancora lungo per voi, e che poi, può essere anche breve. \Come dispone il Signore/^a.

Perciò nella Quaresima la meditazione è duplice: la passione e morte di Gesù Cristo, e poi la nostra conclusione della vita, la morte per noi, e come ci prepariamo. E noi, che abbiamo offerto la nostra vita con i voti, allora noi \li offriamo/^a appunto perché ci siamo consecrati a lui. E, si può dire, che il corpo e la persona consecrata è come un'offerta, come un'ostia; umana, però, cristiana, religiosa, sì. 78

Durante il tempo dell'Adorazione è molto bene meditare la passione di Gesù Cristo, più o meno lungamente; ma che ricordiamo le due morti: la morte di croce [di Gesù] e la morte nostra, pensando che il Signore ci dia la grazia di prepararci direttamente: confessione, comunione,

^aR: ripete - ^bR: \la passione e morte di Gesù Cristo da meditare/.

78 ^aR: ripete.

olio santo, e poi l'indulgenza plenaria (...). La vita \si conchiuda/^a col camposanto, per il corpo, e poi all'anima l'eternità (...) fino al giorno in cui ci sarà la risurrezione, anche per noi, finale.

Meditare bene: perché siamo qui sulla terra? E che cosa stiamo facendo adesso sulla terra? È sempre una preparazione alla vita, preparazione alla vita eterna. Solo [per] questo è che siamo nati, creati: perché noi ci meritiamo il paradiso e possiamo andare al gaudio eterno.

Allora adesso, i nostri propositi tenerli presenti e confermarli ogni giorno durante la Quaresima.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

10. DOMENICA I DI QUARESIMA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 12 febbraio 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

79

In quel tempo: Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore, allora, gli si accostò, e disse: «Se sei il Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pane». Ma Gesù rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù, perché sta scritto: Egli per te ha dato ordine ai suoi angeli ed essi ti sosterranno con le loro mani perché non t'inciampi in un sasso, il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tenterai il Signore, Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e mostrandogli tutti i regni del mondo e il loro splendore gli disse: «Ti darò tutto questo se ti prostrerai ad adorarmi». Gli disse allora Gesù: «Vattene, satana, perché sta scritto: Adorerai il Signore, Dio tuo e a lui solo servirai». Allora il diavolo lo lasciò. Ed ecco degli angeli si avvicinarono e lo servirono.

* Nastro 145/d (=cassetta 232/b.2). In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c59). - dAS, 12 febbraio 1967 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5 in cappella di CGSSP e tiene la meditazione alla comunità delle PD».

79 ¹ Mt 4,1-11.

L'Epistola ² è tutta una meditazione, meditazione in una (...) maniera.

«Fratelli, vi esortiamo a non ricevere invano la grazia di Dio». E cioè, non sprecare i doni di Dio; utilizzare le grazie che il Signore ci dà.

«Nel tempo favorevole io ti esaudirò, nel giorno della salvezza io verrò in tuo aiuto». Cioè, mentre che riceviamo le grazie del Signore, che noi possiamo veramente usare le grazie, perché molte volte i doni di Dio sono dimenticati, non sono presi. È tutto una meditazione; ogni espressione merita una meditazione.

Tuttavia adesso parliamo delle tentazioni; il demonio, e tentazioni a Gesù Cristo.

La prima tentazione: «Se sei il figlio di Dio, ordina che queste pietre divengano pane». Ma Gesù rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». È cioè, una tentazione che riguarda il corpo: «Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Vi sono le tentazioni che partono dal corpo: dagli occhi, l'udito, la lingua, il tatto; un po' in tutti i sensi siamo tentati. E dobbiamo dominare il corpo, i sensi esterni e i sensi interni; i sensi interni: fantasia, sentimenti interiori (...) carità. Dobbiamo custodire e guidare tutti i nostri sensi; guidare, perché dobbiamo usare bene i sensi; esempio, con gli occhi che sono necessari; come un dono. Così gli altri sensi. Sì, usarli i sensi interni ed esterni secondo il Signore ci ha dato. E vi sono quelli che son muti, ad esempio; noi abbiamo avuto il dono della parola. E \usare bene la lingua/^a per lodare Dio e per dire quello che è necessario nella vita quotidiana. E poi quello che bisogna togliere, quelle che son le parole inutili o \meno buone/^a. Dominare il nostro corpo, il nostro senso.

80

² 2Cor 6,1-10.

80 ^aR: ripete.

Altro tentativo del demonio. «Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: «Se tu sei figlio di Dio, gettati giù perché sta scritto: Egli per te ha dato ordine ai suoi angeli, ed essi ti sosterranno con le loro mani perché non inciampi in un sasso il tuo piede». Qui è la tentazione di superbia. E cioè, \dare prova/^a e presumere e chiedere al Signore un miracolo di cui non c'è bisogno. Quando c'è bisogno del miracolo, il Signore lo fa, ma quando è solamente per provare Iddio (...) Dio, allora, sfruttare allora la vanità, la superbia, sì. Credere che noi, provare se Dio vuole dare un miracolo mentre che non c'è bisogno. Il miracolo può essere dato, e, (...) sarà dato da Gesù Cristo, quando è il tempo opportuno o anche quando Gesù Cristo ha risuscitato il giovane, il figlio della donna che seguiva il figlio cadavere al sepolcro¹. Allora Gesù doveva dimostrare la sua divinità e compì il miracolo. Ma qui non c'è bisogno. Perché portarlo sul pinnacolo del tempio? sul tetto che è, in sostanza, a loro modo i tetti. E perché portarlo per buttarlo giù? Quello è un orgoglio, è come un pretendere un miracolo dove non c'è bisogno. Perché portarlo su e per metterlo giù? La vanità, l'ambizione, specialmente satana. Satana: «Se tu sei il figlio di Dio, gettati giù perché sta scritto: Egli per te ha dato ordine ai suoi angeli, ed essi ti sosterranno con le loro mani perché non inciampi in un sasso il tuo piede». Oh! Allora, perché mettere a prova Dio e portarlo sul pinnacolo e poi ordinare che caschi: «ed essi ti sosterranno con le loro mani». Ma quando siamo superbi e ci mettiamo in pericoli, allora il Signore non ci dà la grazia, quando noi siamo tentati, sì; allora la tentazione è venuta da fuori, non da noi. Ma quando ci mettiamo noi \nelle occasioni/^a, allora non c'è la grazia. La grazia c'è prima, cioè \non mettersi nelle occasioni/^a;

81

81 ^aR: ripete.¹ Cf Lc 7,11-16.

nelle occasioni è pretendere che il Signore^a faccia un miracolo. Oh! Bisognava già rispondere e corrispondere alla grazia che già c'era. Metterci nelle occasioni di distrazioni, di divagazioni del senso, del demonio! Cominciando da questo: non mettersi nelle occasioni o con persone o in certe circostanze. Allora se uno si mette nelle occasioni appositamente, e allora non ci sarà la grazia. La grazia c'era nell'evitare prima le occasioni.

Altro tentativo di Satana: «Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e mostrandogli tutti i regni del mondo e il loro splendore gli disse: «Ti darò tutto questo se ti prostrerai ad adorarmi». Satana voleva dar prova se Gesù Cristo era figlio di Dio. Gli disse allora Gesù: «Vattene, satana, perché sta scritto: Adorerai il Signore, Dio tuo, e a lui solo servirai». Quindi il demonio voleva dar prova se Gesù era veramente il figlio di Dio incarnato, sì. Ma la risposta di Gesù Cristo: «Vattene, satana, perché sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai». Sì, «adorerai il Signore Dio tuo e a lui solo servirai». E quindi il demonio, il diavolo lo lasciò. Perché allora la prova in tre tentazioni? «Ecco degli angeli si avvicinarono e lo servirono», sì. Quindi le tentazioni che sono del nostro senso, del nostro orgoglio, e delle \tentazioni esterne/^a che vengono dal mondo e dalle persone che non sono buone, e da pericoli, di spettacoli, o invece di conservare il raccoglimento; se facilmente, invece del raccoglimento, se noi ci distraiamo in cose inutili, e allora si cade, si cade per causa dell'esserci esposti^b al male.

Oh! Però, adesso dobbiamo fare la parte positiva, e cioè: onorare Dio, usare tutti i nostri giorni a gloria di Dio, \tutti i beni che possiamo avere/^a di grazie. Che

^aR: ripete.

82 ^aR: ripete - ^bR: *disposti*.

83 ^aR: ripete.

corrispondiamo, sì. Quindi non solo \si eviti il male/^a, ma qui c'è la parte positiva: è di fare i meriti^a per la vita eterna. Ogni vittoria sopra le tentazioni è sempre \un grande merito/^a in se stesso e poi in quello che seguita, sì. Allora, che noi siamo attenti^b perché abbiamo sempre le tentazioni che vengono da noi stessi, che vengono dal mondo e che vengono dal demonio. Sono le tre sorti di tentazioni: quello che parte da noi stessi, quello che parte da satana, e quello che parte dal mondo, e coloro che sono di cattivo esempio, o coloro che hanno parole non buone.

Sta bene l'antifona dell'offertorio:

84

Con le sue penne egli ti copre, sotto le sue ali ti rifugi, la \sua fedeltà è difesa e scudo/^{a1}. Quindi, quando, le tentazioni, vengono dall'esterno^a, allora il Signore interviene con la grazia, quando le tentazioni vengono e non dipendono da noi; ma se non sono le tentazioni da noi, ma allora arriva la grazia del Signore per difenderci e camminare bene.

Ti offriamo solennemente questo sacrificio, o Signore, all'inizio della Quaresima, concedi a noi che, moderandoci nei cibi del corpo sappiamo rinunciare ai piaceri del senso².

Quindi fare i propositi per gli Esercizi, e specialmente per i giorni della Quaresima. Qualche cosa bisogna che facciamo di mortificazione^a. Ma non solamente fare qualche mortificazioni, ma fare meriti, qualche cosa di più, e prepararci quindi alla risurrezione di Gesù Cristo, sì. Quindi santificare la Quaresima. Vincere il male e camminare verso Dio, camminare nella santificazione, progredire, perfezionarsi in questo tempo. Propositi e preghiera per santificare la Quaresima come la Chiesa insegna.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete - ^bR: rafforza il tono.

84 ^aR: ripete.

¹ Sal 90,4-5; *Offertorio*.

² *Secreta* della Messa odierna.

11. SANTIFICAZIONE IN GESÙ CRISTO VIA VERITÀ E VITA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 15 febbraio 1967*

Siamo entrati nel centro della liturgia. Cominciando 85
dalla Settuagesima e poi la Quaresima e poi la Settimana
Santa e la risurrezione di Gesù. Ora siamo nella Quaresima,
e la Quaresima dobbiamo considerarla, prima, come
una purificazione^a e, nell'altra parte, come santificazione^a.
Non si tratta ora di fare digiuni; sì, è necessario conservare
la salute; ma noi dobbiamo, in primo luogo, purificare il
nostro spirito^a, quelli che sono i nostri difetti, difetti dello
spirito e difetti anche di quelli che sono le cose esterne.

Quindi, purificazione della mente^a. Che i pensieri siano 86
tutti retti; evitare tutto ciò che è di distrazione o quello
che non ci riguarda, tante cose che non ci riguardano;
noi, pensare a quello che invece ci serve alla purificazione,
alla santificazione. Purificazione dei pensieri, purificazione
dei sentimenti, sentimenti intimi^a; sentimenti intimi
possono essere di superbia, di vanità e altri difetti.
Purificazione della parola. Le parole siano sempre buone, sempre
buone; e poi le azioni, l'osservanza \delle Costituzioni

* Nastro 90/b (= cassetta 233/a). Per la datazione, cf PM: «...siamo nella
Quaresima...». - dAS, 15 febbraio 1967: «Alle ore 6 è andato [il PM] in via
Portuense per una meditazione alle PD». - dAC: «15 febbraio 1967, meditazione
del PM in via Portuense, alle 6,30». - VV: «15 febbraio 1967, PM: Sulla
penitenza quaresimale».

85 ^aR: evidenzia la parola.

86 ^aR: accentua il tono.

della Congregazione/^b. Vedere di purificarci nella mente, la volontà, il cuore e tutto il nostro essere. Togliere quello che è ancora difettoso.

Questi giorni, Quaresima, le confessioni siano 87
 accompagnate da pentimento più forte, più sentito, considerando la passione e morte di Gesù Cristo, che cosa egli ha sofferto per noi. Quindi le confessioni siano fatte, accompagnate da un sentimento sempre più profondo; dolore, sì. Quindi buone confessioni, ma, nello stesso tempo, giorno per giorno, l'esame di coscienza. Non scrupoli, ma quello che è difettoso, vero, reale, con gli atti di dolore e con il *Miserere*¹. Tempo di Quaresima, sì.

Quindi, la prima parte della Quaresima è di purificazione^a.88
 La seconda parte è di santificazione. La santificazione. La santificazione, primo, conviene ricordare che noi entriamo nell'intimità^b di Gesù e dei pensieri, e i sentimenti, meditando, giorno per giorno, giorno per giorno i tratti del Vangelo che vengono esposti nella Messa; e poi si può meditare nella settimana attuale e nel tempo della Quaresima. La meditazione del Vangelo, perché noi togliamo certi pensieri e mettiamo i pensieri del Vangelo^c. Leggere particolarmente i discorsi che ha fatto Gesù cominciando dal capitolo, s. Matteo, sì. Mettere in noi gli stessi pensieri di Gesù. Noi questo lo facciamo, in una certa misura, nella meditazione; ma nello stesso tempo viene Gesù in noi, egli che è la *Verità*, quindi sostituire i nostri pensieri umani, sostituirli con i pensieri divini, di Gesù Cristo. Che possiamo santificare sempre di più i pensieri nostri, i pensieri che sono soprannaturali e i pensieri anche retti, umani, come sarebbe lo studio o attendere all'apostolato che si deva compiere bene. Quindi la santificazione dei pens... della mente nostra. Tutto quello che è buono, tutto quello che è santo, tutto quel che è utile,

^bR: \della Congregazione delle Costituzioni/.

87 ¹ Sal 50.

88 ^aR: scandisce la parola - ^bR: intensifica il tono - ^cR: sottolinea con vigore.

tutto serve¹. Ma che noi pensiamo di togliere quel che non è buono, ma soprattutto di metter quel che è santo, quel che è santo. E come noi impegniamo la mente nostra per le cose che sono necessarie e quel che sono sante, e allora viene di per sé a essere tolto quello che non è buono. La santificazione della mente: una fede più profonda^b, e portarci gradatamente a immedesimarci con i pensieri di Gesù. Bisogna che il Vangelo ci sia, entri in noi e che pensiamo come Gesù ha predicato e come egli ci ha insegnato. Quindi la fede più profonda: «Io sono la Verità»².

E sono anche «la Via»¹, ha detto Gesù. Allora, che 89
 dirizziamo tutto il no... la nostra vita quotidiana; che le 24 ore della giornata siano tutte in ordine e tutte secondo il Vangelo. Quindi: «sono la Via». Noi, considerando la vita di Gesù Cristo, allora è più facile che camminiamo con lui e in lui e con lui, sì. La giornata, se tutto e tutte le ore della giornata ci sentiamo di essere nella via^a, nella via di Gesù Cristo, via con fare quello che è secondo il volere di Dio, giorno per giorno, ora per ora, e qualche volta bisogna anche dire, momento per momento. Che seguiamo la via di Gesù!

E pensarlo Gesù, fanciullo, giovanotto, e operaio; nelle sue preghiere, nel suo comportamento con Maria; e poi l'inizio della vita pubblica; e poi il tempo in cui si avvicinava la passione e morte di Gesù Cristo. Sì, la "via", la san... la via; la via, non tanto [quanto] è stato predicato, quanto è insegnato con l'esempio. Contemplarci e contemplare.

E dopo è necessario e dobbiamo passare alla carità, 90
 alla carità: l'amore più vivo al Signore e l'amore più vivo

^bR: intensifica il tono.

¹ Cf Fil 4,8.

² GV 14,6.

89 ^aR: sottolinea con forza.

¹ Gv 14,6.

e più santo per il prossimo, per il prossimo. Quindi abbiamo da orientare tutti i sentimenti verso il Signore, verso Gesù.

Contemplare la SS. Trinità perché noi passiamo e viviamo con Gesù Cristo, e, questo, ^aper il fine ultimo: la gloria di Dio. Quel che è più perfetto è la gloria di Dio. Quando si arriva a cercare unicamente la gloria di Dio, c'è già tutto l'amore, l'amore vero, l'amore profondo, l'amore reale; cioè, cercare la gloria di Dio, perché il paradiso nostro è proprio nella glorificazione di Dio. La gloria e la felicità dei beati sta nel glorificare Dio. Ora, se noi gradatamente arriviamo a praticare e vivere la vita nostra per la gloria di Dio, allora c'è già tutta una purificazione e una comunione con gli angeli e coi santi del paradiso. Quindi ci resta una posizione, una situazione spirituale per cui ci sentiamo di avere l'amore perfetto, l'amore perfetto. Cercando la gloria di Dio, già facciamo sulla terra quello che (...) in cielo. Ma sulla terra non ci porta una grande felicità, ma la gloria poi al di là ci forma e ci costituisce la felicità eterna. Quindi elevarsi, sì. E santificazione della mente e santificazione della volontà e santificazione del cuore, anima. Cercare Iddio, cercare la sua gloria.

Questi pensieri si ricavano dai testi del Vangelo di questo tempo: Quaresima e tempo della Passione, sì.

Allora, la Quaresima ha due aspetti: quello che è di purificazione e quello che è di santificazione. Immedesimare^a meglio la nostra vita in Cristo: quel che lui ha detto, e quel che lui ha fatto, e quello che ci comunica con la grazia sua; il fare bene la meditazione, il fare bene la comunione, bene le pratiche di pietà, sì.

91

90 ^aR: in tutto questo tratto parla con vivo ardore.

91 ^aR: *immedesinars...*

Ottenere dal Signore le vocazioni. E che tutte le persone **92**
che compongono l'Istituto: santificazione; e non
solamente per voi, ma per tutte le anime che hanno bisogno
di grazia. Allargare il cuore! Gesù è venuto per tutta
l'umanità; se noi ci immedesimiamo con lui, sentirci che
siamo fatti non solamente per noi, ma per tutta l'umanità
e, quindi, nelle nostre preghiere pensare a tutta l'umanità,
all'umanità attuale sulla terra; e pensiamo a quello che
può essere nel purgatorio. E poi contemplare il cielo,
contemplare il cielo, e la gloria eterna a Dio, felicità.

Adesso fare i propositi, i propositi di purificazione e **93**
di santificazione, immedesimazione nostra in Gesù Cristo.
Certo, quando vi è la comunione, vi è la presenza reale
eucaristica; ma anche quando son consumate le sacre specie,
vi è la presenza della SS. Trinità nell'anima che è in
grazia. La mente, il cuore, la volontà, tutto, sì. E man
mano che passano i giorni della Quaresima sentiamoci
sempre più uniti, e sempre più intensi i pensieri, i
sentimenti, i desideri e le azioni, sempre più conformati a
Gesù, conformati a Gesù.

Queste Adorazioni che fate, ottengono questa
comunicazione, questa unificazione a Gesù, con Gesù. Le
Adorazioni, che servono per voi, e che, nello stesso tempo,
anche per coloro per cui voi dovete pregare. E continuate
a pregare in questo senso.

Quindi una Quaresima che è di purificazione e una
Quaresima di santificazione. Che poi contempleremo, il
venerdì santo, Gesù crocifisso; e la domenica di risurrezione,
la gloria di Gesù Cristo.

Sia lodato Gesù Cristo.

12. L'OBEDIENZA (Commento a PC n. 14)¹

Esercizi Spirituali (16-24 marzo 1967) al gruppo di formazione delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 16 marzo 1967*

Gli Esercizi Spirituali hanno particolare... due particolari **94**
che sono: la purificazione e la santificazione. Ora, per

* Nastro 90/c (= cassetta 233/b). Per la datazione, cf PM: «L'argomento di quest'oggi, l'obbedienza; l'obbedienza nelle Costituzioni (cf PM in c107) e l'obbedienza nel Decreto PC» (la presente meditazione). - dAS, 16 marzo 1967:
«...nel pomeriggio [il PM] va ad Ariccia per tenere due meditazioni alle PD in Esercizi». - VV: «Esercizi (Professioni) Ariccia: 16-24 marzo 1967.
16 marzo: PM - Obbedienza su PC.
- Obbedienza sulle Costituzioni».

94 ¹ Decrero *Perfectae Caritatis*, del 28 ottobre 1965, sul rinnovamento della vita religiosa. AAS 58 (1965) 702-712. - Testo italiano in *Concilio Ecumenico Vaticano II*, o.c. pp. 349-364. Il n. 14 si trova a pagina 358 s, e qui lo riportiamo:

L'obbedienza

14 - I religiosi con la professione di obbedienza offrono a Dio la completa rinuncia della propria volontà come sacrificio di se stessi, e per mezzo di esso in maniera più salda e sicura si uniscono alla volontà salvifica di Dio. Pertanto, ad imitazione di Gesù Cristo, che venne per fare la volontà del Padre (cfr. *Giov.* 4,34; 5,30; *Ebr.* 10,7; *Sal.* 39,9) e «prendendo la natura di un servo» (*Fil* 2,7) dai patimenti sofferti conobbe a prova la sottomissione (cfr. *Ebr.* 5,8), i religiosi, mossi dallo Spirito Santo, si sottomettono in spirito di fede ai Superiori che sono i rappresentanti di Dio, e sotto la loro guida si pongono al servizio di tutti i fratelli in Cristo, come Cristo stesso per la sua sottomissione al Padre venne per servire i fratelli e diede la sua vita in riscatto per molti (cfr. *Mat.* 20,28; *Giov.* 10,14-18). Così essi si vincolano sempre più strettamente al servizio della Chiesa e si sforzano di raggiungere la misura della piena statura di Cristo (cf *Ef.* 4,13).

Perciò i religiosi in spirito di fede e di amore verso la volontà di Dio, secondo quanto prescrivono la regola e le costituzioni, prestino umile ossequio ai loro Superiori col mettere a disposizione tanto le energie della mente e della volontà, quanto i doni di grazia e di natura, nella esecuzione degli ordini e nel

(segue)

compiere bene gli Esercizi Spirituali, cominciando dall' invocazione allo Spirito Santo, come avete adesso cantato, cioè: che la grazia dello Spirito Santo porti la luce e porti anche forza, e quindi arrivare a compiere perfettamente la vocazione con la perfezione, con la perfezione.

Ora, l'argomento di quest'oggi: obbedienza. L'obbedienza **95** concentra tutto, tutto quello che è la vita religiosa, tutto; e specialmente è il donare l'intimo e tutto l'essere a Dio, tutto l'essere a Dio. Il centro della vita religiosa è l'obbedienza, e praticando l'obbedienza, viene di conseguenza la castità e la povertà, sì. Quindi centrarci sopra questo: donare ciò che è centrale in noi: il pensiero e il volere. Quindi, conoscere quello che il Signore ci ha insegnato nel Vangelo e quello che noi abbiamo da compiere. Quindi esaminare come è la nostra disposizione, e cioè, come noi possiamo unificarsi a Dio, \in Gesù Cristo, nel senso/^a che ha portato lui per vivere santamente. Vivere in Cristo veramente. Tutto \procede dalla volontà/^b, e, procedendo dalla volontà, la povertà e la castità seguono. E poi seguono le disposizioni che ci sono nelle disposizioni delle

compimento degli uffici loro assegnati, sapendo di dare la propria collaborazione alla edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio. Così l'obbedienza religiosa, lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire al suo pieno sviluppo, avendo accresciuta la libertà dei figli di Dio.

I Superiori poi, dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime che sono state loro affidate (cf *Ebr.* 13,17), docili alla volontà di Dio nel compimento del dovere, esercitino l'autorità in spirito di servizio verso i fratelli, in modo da esprimere la carità con cui Dio li ama. Reggano i sudditi come figli di Dio e con rispetto della persona umana, facendo sì che la loro soggezione sia volontaria. Per conseguenza concedano loro la dovuta libertà, specialmente per quanto riguarda il sacramento della penitenza e la direzione della coscienza. Guidino i sudditi in maniera tale che questi nell'assolvere i propri compiti e nell'intraprendere iniziative cooperino con un'obbedienza attiva e responsabile. Perciò i Superiori ascoltino volentieri i religiosi e promuovano l'unione delle loro forze per il bene dell'istituto e della Chiesa, pur rimanendo ferma la loro autorità di decidere e di comandare ciò che deve farsi.

I Capitoli e i Consigli eseguiscano fedelmente i compiti che sono stati loro affidati nel governo, e tutti al loro modo siano l'espressione della partecipazione e delle sollecitudini di tutti i membri per il bene dell'intera comunità.

95 ^aR: \nel senso, in Gesù Cristo/ - ^bR: ripete.

Costituzioni, e poi negli uffici che sono assegnati e tutto quello che è nel regolamento anche delle cose un po' accidentali. Che \non lasciamo nulla/^b, e compiere tutto quanto è il volere di Dio.

Adesso parliamo dell'obbedienza. Ma l'obbedienza si può estendere molto più largo di quanto dobbiamo adesso considerare. L'obbedienza. E se il Signore ci manda una malattia? E se il Signore permette che ci siano molte tentazioni? O che dobbiamo tirare avanti la vita lunga o più breve? E le circostanze di tempo, di luogo, di persone?

Adesso dobbiamo considerare in particolare quello che è l'obbedienza: l'obbedienza nelle Costituzioni, nell'obbedienza al Decreto \Perfectae Caritatis/^a È la carità perfetta, e significa donare tutto in volere di Dio, il volere di tutto, e compiere nell'Istituto quello che è compreso.

Oh! Prima consideriamo il Decreto che^b riguarda la vita religiosa, dopo, povertà e castità.

Obbedienza. Otto punti ci sono.

I religiosi con la professione di obbedienza offrono a Dio la completa rinuncia della propria volontà. Ecco il centro della vocazione, della vita religiosa: «la completa rinuncia^a della propria volontà». "Completa"^b, ecco l'aggettivo, che è "completa", cioè tutto comprende, «la completa rinuncia della propria volontà».

E qui si arriva al massimo merito: *come sacrificio di se stessi.* È il sacrificio di noi. Non offriamo soltanto Gesù Cristo nella Messa che facciamo, offriamo il sacrificio di Gesù, il sacrificio di Gesù che si offre al Padre celeste; ma qui, ma «come sacrificio di \se stesso/^c», di \noi stessi/^c, non che lasciamo solamente andare Gesù Cristo a morire, ma che primo noi ci sacrificiamo, e nel sacrificio principale

^bR: ripete.

96 ^aR: ripete - ^bR: si sente lo sfogliare di pagine.

97 ^aR: ripete - ^bR: dà forte rilievo - ^cR: sottolinea con vigore.

è "noi stessi". Lì subito si può pensare se c'è una vera vocazione oppure se non c'è una vera vocazione; perché tante volte vi sono ragioni, per arrivare alla vocazione, per motivi umani. \Il sacrificio di se stessi/^b. È il centro. Se non vi è questo, la vocazione c'è o non c'è? Se [c'è] il sacrificio vero di noi stessi, c'è vera vocazione.

E per mezzo di esso in maniera più salda^c e sicura, sentirsi nella via della santificazione vera, salda^c e sicura, si

uniscono alla volontà salvifica di Dio. Quando il Signore ha creato la nostra anima, ciascheduna, di una, di ogni anima, il volere di Dio è stato designato; sì, dal volere di Dio. Noi dobbiamo indovinarla - diciamo così - perché una è in una condizione, l'altra in un'altra. «La volontà salvifica», quindi, «sicura, salda», «[si] uniscono alla volontà salvifica di Dio». Quindi il primo punto.

Possiamo ragionare sopra le illuminazioni che abbiamo avuto da piccoli, cioè giunti alla ragione, all'uso di ragione. E veramente in noi, semplici, si è posata bene la volontà di Dio? E conosciuta [che viene] da Dio, \si è seguita/^a anche nelle cose ordinarie della vita?

Secondo punto. *Pertanto, ad imitazione di Gesù* **98**
Cristo - il secondo punto, cioè di vivere Cristo Gesù - che venne per fare lo volontà del Padre. Egli, il Figlio di Dio si è incarnato secondo il volere del Padre. Quindi ha incominciato lì l'obbedienza del Figlio di Dio incarnato, il quale compì la volontà completa del Padre fino al momento: «Padre, \nelle tue mani/^a, rimetto il mio spirito»¹, quando, cioè, diceva l'ultima volta, l'ultima parola: Mi rimetto nelle mani del Padre, e spirò, e spirò. L'ultima obbedienza. «Che venne per fare la volontà del Padre».

^bR: dà forte rilievo - ^cR: sottolinea con vigore - ^dR: e seguirla.

98 ^aR: nel tuo spirito.

¹ Lc 23,46.

E prendendo la natura di un servo, la natura di un servo, il servo che serve a Dio, in questo caso, dai patimenti sofferti conobbe a prova la sottomissione. Soffrire così la passione e morte, come mediteremo durante la Settimana Santa. «Conobbe a prova la sottomissione».

I religiosi, mossi dallo Spirito Santo, si sottomettono in spirito di fede ai Superiori che sono i rappresentanti di Dio, e sotto la loro guida si pongono a servizio di tutti i fratelli in Cristo, come Cristo stesso per la sua sottomissione al Padre venne per servire i fratelli (e le sorelle) e diede la sua vita in riscatto per molti. Quindi entrare nelle stesse intenzioni del Figlio di Dio quando si è incarnato. Tutto è stato compiuto secondo il volere di Dio, come nascere, come è stato, dalla Vergine, come è nato, è nato là; e poi come è vissuto: la vita privata, e la vita pubblica, e la vita dolorosa fino all'estremo^b; l'ultimo momento: volere di Dio, sì. Questa uniformità. E questo è veramente la suora che è con Gesù Cristo, la Pia Discepola in Gesù Cristo.

Terzo punto. Così essi (i religiosi) si vincolano sempre **99** più strettamente al servizio della Chiesa e si sforzano di raggiungere la misura della piena statura di Cristo. Quindi uniformazione a Gesù Cristo, uniformazione alla Chiesa. Tutte le disposizioni della Chiesa, liturgiche, ad esempio, e tutte le disposizioni che vengono date per penitenza o per quello che, secondo è necessario, secondo i tempi, quello che la Chiesa dispone. «Si sforzino di raggiungere la misura della piena statura di Cristo». «Si vincolano al servizio della Chiesa».

Siete della Chiesa, siamo della Chiesa. Questa obbedienza così generica e generale; non soltanto considerare, quindi, le Costituzioni, ma prendere quello che è più in generale; quindi poi ci sono le Costituzioni, ma prima in generale quelle che sono le disposizioni della Chiesa.

^bR: dà forte risalto all'aggettivo.

E veramente, per mezzo dell'Adorazione, allora il nostro spirito si unisce allo spirito della Chiesa e alle disposizioni della Chiesa; per esempio, quello che è preceduto dal Concilio^a Vaticano II.

Quarto. *Per[ciò] i religiosi in spirito di fede e di amore verso lo volontà di Dio, secondo quanto prescrivono le regole e le Costituzioni, prestino umile ossequio ai loro Superiori col mettere a disposizione tanto le energie della mente e della volontà, quanto i doni di grazia e di natura nella esecuzione degli ordini e del compimento degli uffici loro assegnati.* 100

Oh! Questo dovrebbe essere meditato a lungo. «Perciò i religiosi in spirito di fede e di amore (ripeto) verso la volontà di Dio». In che maniera compiere? «Secondo quanto prescrivono^a la regola e le Costituzioni» (vediamo poi dopo).

«Prestino umile ossequio ai loro superiori». Quindi cominciare da questo: considerare chi sono i superiori: quelli che rappresentano Dio^b. «Prestino umile ossequio ai loro superiori». E nei superiori, Dio^b considerare.

«Col mettere a disposizione», sì, tutte le energie. E una ha più intelligenza; l'altra ha più salute; l'altra si trova in circostanze diverse, per esempio, molto malato, ecc. «Col mettere a disposizione tutte le energie della mente e della volontà».

Della mente e della volontà. Quindi: pensare con Ge... con Dio e seguire i pensieri che guidano la Congregazione, cioè avere i pensieri della Congregazione. E alle volte può essere qualche sbaglio, quindi anche giudicare e contraddire e allora la mente non si unisce alla mente della Congregazione.

E poi, dalla volontà, e a quello che viene disposto. E preferire una cosa, un'altra, possono essere cose che

99 ^aR: *Consiglio.*

100 ^aR: *prescritta* - ^bR: *sottolinea con forza.*

piacciono di più o di meno. Ci sia, e nelle mani di [chi] guida, la

volontà, la volontà di coloro che devono guidare.

«Quanto i doni di grazia e di natura». Usare i doni di natura: se c'è più salute, c'è più intelligenza, c'è stato più infusa di grazia durante la vita precedente.

«Nelle esecuzioni degli ordini e nel compimento degli uffici loro assegnati». E quindi compiere esattamente, perfettamente e uniformarsi anche nell'intimo, perché ha disposto questo o quello. E uniformarsi nei pensieri e quindi uniformarsi con chi ha disposto secondo il volere di Dio.

Poi, quinto. *Sapendo di dare la propria collaborazione all'edificazione del corpo di Cristo secondo il piano di Dio.* E quindi nell'Istituto dare la collaborazione, e alla edificazione dell'Istituto. Quindi collaborare, edificare l'Istituto sia per aumentare le vocazioni, sia uniformarsi a tutto quel che è nella Congregazione secondo il piano di Dio, quando le Costituzioni sono state approvate dalla Santa Sede. 101

E quindi: *Così l'obbedienza religiosa lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire al suo pieno sviluppo, avendo ampliata la libertà dei figli di Dio.* E quindi l'obbedienza religiosa «lungi dal diminuire la dignità della persona». E cioè, che noi siamo meno persone umane, no; piuttosto noi mettiamo la persona umana a disposizione del volere di Dio, al volere di Dio, «la fa pervenire al suo pieno sviluppo avendo ampliata la libertà dei figli di Dio»; dei figli di Dio, sì. Questa edificazione. Ognuno viene edificato in Cristo. E se per esempio noi confrontiamo la nostra vita e come Gesù è nato, grotta; e come la famiglia: Maria, Gesù, Giuseppe hanno dovuto partire dalla [propria] terra e arrivare all'Egitto, e poi ritornare, e poi vivere tanti anni nella famiglia di Nazaret; e poi quindi tutto il complesso della vita; e specialmente il giorno, il Giovedì santo e il Venerdì santo.

Sesto punto. I superiori poi dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime che sono state loro affidate. 102

Questa è la tremenda responsabilità dei Superiori. E che sia una, sia un superiore generale o particolare di una casa, oppure in un ufficio, supponiamo, a fare, a guidare un lavoro particolare, ecc., e se ci fosse anche solamente quel che guida un ufficio, supponiamo per cucire o per lavare. «Dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime (i superiori e le superiore) che sono state loro affidate». Affidate^a le anime da Dio, affidate. Quanto è delicato questo! Dio che affida le anime, attraverso a secoli. Che siano *docili alla volontà di Dio nel compimento del dovere*.

E allora che i superiori esercitino *l'autorità di spirito di servizio*. Sì, hanno il compito di esercire bene l'ufficio, *l'autorità in spirito di servizio in modo di esprimere la carità con [cui] Dio le ama*. Oh, quindi, la grande responsabilità dei superiori e delle superiore! Chi è nelle condizioni umile risponde solamente per sé, e chi, invece, si trova in altra posizione, deve rispondere oltre che a sé, a quello che ha fatto, disposto per i sudditi.

Reggano i sudditi come figli di Dio e con rispetto alla persona umana. E quindi parlare anche con rispetto alla persona umana. Prima di dare una disposizione o una correzione, considerarsi umili. E dobbiamo fare un servizio a Dio e all'anima perché si possa santificare di più quell'anima. E quindi, come una preghiera l'osservazione, la disposizione, e le conferenze, e tutte le circolari, e tutto. Coloro che le danno, in umiltà; e quelle che le ricevono, con umiltà per seguirle.

Per conseguenza concedano loro lo dovuta libertà, 103
specialmente per quanto riguarda il sacramento della penitenza e la direzione della coscienza. Quindi i superiori, le superiore concedano loro la dovuta libertà per (...) qualche cose, e specialmente, centrale: «per quanto riguarda il

102 ^aR: dà rilievo al termine.

sacramento della penitenza». E chi vuole una certa libertà. E neppure bisognerebbe che le persone facessero un uso non buono della libertà per cambiare confessore, ecc. «Per conseguenza concedano loro la dovuta libertà, specialmente per quanto riguarda il sacramento della penitenza e la direzione della coscienza». Forse si ha una esigenza, da qualcuno, direzione di coscienza? Bisogna che ci sia quella libertà dovuta, intima, alla persona, sì. E neppure che si esiga di volere ricevere certe confidenze. E tuttavia è un atto di docilità di consigliarsi con colo... con chi guida l'Istituto o una casa o un ufficio o un lavoro che si fa, e anche quando c'è un gruppo di persone che fanno lavori e anche coloro che sono nei Centri.

Guidi[no] i sudditi in maniera tale che questi nell'assolvere i propri compiti e nell'intraprendere iniziative cooperino con un'obbedienza attiva e responsabile. Perciò i Superiori ascoltino volentieri i religiosi e promuovano l'unione delle loro forze per il bene dell'Istituto e della Chiesa, pur rimanendo ferma la loro autorità di decidere e di comandare ciò che si deve fare.

104

Quindi: «I superiori ascoltino volentieri i religiosi». Ascoltino delle difficoltà che ci sono o i bisogni che ci sono.

«E promuovano l'unione delle forze». Perché se uno ha un'idea, l'altro ne ha un'altra... «l'unione delle loro forze». \Se si concentrano tutte le forze/^a nel disposto che è venuto, il bene dell'Istituto, allora, e il bene della Chiesa; perché, ad esempio, tutti i vostri uffici sono principalmente il servizio della Chiesa: la parte liturgica, la parte che riguarda il sacerdote, l'Adorazione. L'unione.

«Pur rimanendo ferma la loro autorità». Perché poi vengono fuori dei capricci, delle volontà proprie, un po' diverse da quello che è nell'Istituto. «Rimanendo ferma la loro autorità», chi guida per il bene dell'Istituto e della Chiesa. «Pur rimanendo ferma la loro autorità di decidere».

104 ^aR: *Se tutti si concentrano le forze.*

Perché, uno può esprimere un pensiero, l'altro vorrebbe un'altra cosa. E chi deve guidare prima deve riflettere, deve anche domandare consiglio e pregare, ma poi a un certo punto, presa la decisione «di decidere e di comandare ciò che si deve fare».

Ultimo punto. *I Capitoli e i Consigli eseguiscano fedelmente i compiti che sono stati loro affidati nel governo.* 105
 I Capitoli e i Consigli. I Consigli, quando ci sono le unioni, supponiamo quando si deve fare un Capitolo o un Consiglio e poi se si prendono tutti assieme le decisioni, allora *eseguiscano fedelmente i compiti che sono stati loro affidati nel governo e tutti a loro modo siano l'espressione della partecipazione e delle sollecitudini di tutti i membri per il bene dell'intera comunità.* E che [in] tutti e [in] tutte ci sia un grande affetto all'Istituto, un grande amore; non che ci siano delle simpatie e delle antipatie; ma si deve guardare quello che è nell'Istituto e quindi quello che nell'Istituto si deve fare, se compiti, quindi, \secondo i tre fini che avete/^a.

Siete ricche di grazie e siete anche con molti impegni, come tre uffici nella Chiesa. Portatevi in grande umiltà e allora avrete una grande abbondanza di grazia, allora arriverete \a una santità particolare/^a.

Quindi adesso, in questi giorni, sia l'esame di ciò che 106
 è passato, quindi l'anno che è passato; e poi quello che si vuole fare, compiere, e santificare l'anno prossimo, cioè da questo corso di Esercizi a un altro corso di Esercizi, sì.

Abbiate grande fiducia in Gesù, tanta fiducia in tutte le grazie di cui vi sentite in bisogno. E se poi vi mediate in Gesù Cristo, meditare il Vangelo in continuità, allora questa uniformazione a Gesù Cristo come pensieri, come parole, come attività, sì, e con la grazia di Gesù Cristo, sì.

Cosa sono tanti libri che vengono consigliati o che

sono cercati, esposti. Ma [il Vangelo] è il libro dei libri, se vogliamo avere i pensieri di Gesù Cristo, e i voleri di Gesù Cristo, e le grazie di Gesù Cristo. Quello è la fonte, la fonte, l'acqua che viene alla fonte; poi si estende, si allarga. Ma noi andiamo a prenderla dalla fonte ^ache e il tabernacolo, Gesù Cristo.

E se siete stati così (...) avete sempre stato... sempre più purificate, non solo, ma anche avete avuto preferenze da Dio, allora corrispondere santamente.

Preghiamo tutti assieme perché gli Esercizi abbiano un grande risultato.

Sia lodato Gesù Cristo.

106 ^aR: intensifica il tono.

13. L'OBEDIENZA
(Commento alle Costituzioni)

Esercizi Spirituali (16-24 marzo 1967) al gruppo di formazione
delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 16 marzo 1967*

Pie Discepole di Gesù. E vuol dire, imitarlo. E poi, **107**
ottenere le grazie che chiediamo; e poi il premio finale, il
premio in cielo. Quindi riflettere sopra gli esempi che Gesù
ci ha presentati. Ora, il Figlio di Dio, secondo il volere
del Padre celeste, si è incarnato, poi la nascita (...) nella
vita, cioè; poi è tutta la vita particolare di Gesù,
cominciando dal momento dove è nato. E poi passò la sua vita
privata: *subditus illis*¹, soggetto agli... che sono il padre,
s. Giuseppe, padre putativo, e Maria; *subditus illis* anche
nelle cose minime; così le giornate passate una dopo l'altro
e poi compiendo tutte le disposizioni secondo la legge
precedente; poi quelle che avrà poi pubblicato, la legge
nuova, cioè la vita cristiana. E così la sua vita pubblica.
Poi la vita dolorosa che noi mediteremo in questa settimana
prossima, la Settimana Santa, così chiamata.

Ora, si è parlato, in generale, dell'obbedienza. Adesso **108**
riflettere sopra la obbedienza pratica secondo le
Costituzioni.

* Nastro 91/a (= cassetta 234/a). Per la datazione, cf PM: «Si è parlato in
generale dell'obbedienza» (cf PM in c94). «La vita dolorosa che noi mediteremo
in questa settimana prossima, la Settimana Santa così chiamata...». - dAS e
VV (cf c94).

107 ¹ Lc 2,51.

Voto e virtù di obbedienza

Col voto semplice di obbedienza le religiose consacrano a Dio la propria volontà^a, e si obbligano anche in forza della virtù della religione, a obbedire ai precetti formali dei legittimi Superiori in tutto ciò che direttamente o indirettamente, si riferisce all'osservanza dei voti e delle Costituzioni¹.

Quanto alle Costituzioni abbiamo da far passare quello che già è stato detto come guida, come spiegare e applicare, applicare le Costituzioni. Finora le Costituzioni sono un poco fredde, diciamo, invece si deve far fare un passo notevole. In ogni articolo, almeno i principali, in ogni articolo delle Costituzioni, si faccia il commento. E in che maniera? Portare le prove teologiche: perché si fa così? si è stabilito quello? Quindi le prove teologiche. Poi le prove della *Scrittura* con quei punti che corrispondono. E poi i *santi Padri*. E in particolare, adesso, gli *insegnamenti della Chiesa*, cosicché è utile... E a capo di una pagina ci saranno uno, due, tre articoli e poi sotto, come commento, si preparano le verità e le applicazioni teologiche, specialmente la teologia morale, ma anche la teologia dogmatica. E poi la *liturgia*; e poi quel che è stato sempre l'insegnamento dei Padri. E poi quello che la Chiesa attualmente sta spiegare e applicare a noi. Quindi diviene ogni articolo quasi, o almeno i principali articoli, possono diventare una meditazione; ogni articolo, una^b predica può essere.

Quindi si dovrà fare questo lavoro poco per volta, e nel passaggio di un tempo sufficiente, può essere tre anni. E poi si aumenterà ancora quello che sono le ragioni anche, alle volte, ragioni umane, sì.

E quanto più viene spiegato ed applicato, tanto più,

108 ^aR: accentua il tono - ^bR: ogni.

¹ Cf *Costituzioni delle Pie Discepole del Divin Maestro*, (1960), art. 136.

chi fa l'obbedienza lo fa anche con la testa, cioè con la ragione, con i princìpi soprannaturali, e allora certamente si potrà compiere meglio, più santamente, più amorosamente, sì.

Quindi dovremo fare questo passo nel portare le Costituzioni: assicurare che sono princìpi, che non sono solamente articoli... che sia stato fatto da una persona, ma quello che viene, viene allora dalla^c Chiesa e quindi le Costituzioni, quindi dipendono dalla Chiesa. E lo si dimostra con queste applicazioni, con queste note. Sarà un certo lavoro e, d'altra parte, questo è già segnato che si deva fare.

Oh! L'osservanza delle Costituzioni. Al fine (delle Costituzioni): 109

Le Costituzioni siano pubblicamente lette nelle singole case, in modo che almeno una volta all'anno si percorrano integralmente. Le Superiori ne promuovano anche la lettura privata¹.

È tanto utile che, alcuni minuti, qualche poco di tempo, nell'Adorazione, rivederle, perché allora vi uniformate meglio a Gesù Maestro.

Si devono pure avere in alta stima gli usi e le consuetudini buone che sono conformi alle Costituzioni, alla natura e allo spirito della Congregazione e ai sacri canoni¹. 110

Perché, come si è iniziato la Congregazione, così deve vivere: «che sono conformi alle Costituzioni e alla natura e allo spirito della Congregazione». Così.

Riguardo alle Costituzioni e riguardo in particolare a questo, che^a riguarda l'obbedienza, quali sono i vantaggi? Quali sono? 111

Ricordando la parola evangelica: «Non vogliate giudicare

^cR: della.

109 ¹ Costituzioni delle PDDM, (1960), art. 505.

110 ¹ Costituzioni delle PDDM, (1960), art. 506.

111 ^aR: e si.

e non sarete giudicati»¹ - così non fare i commenti non a posto -. «Non vogliate giudicare e non sarete giudicati», le religiose si astengano con ogni cura dal giudicare e tanto più dal biasimare le azioni delle Superiori; anzi le aiutino con filiale sottomissione e continua preghiera affinché possano santamente e ordinatamente governare, nel Signore, la famiglia ad esse affidata².

Qualche volta può essere anche un errore casuale, allora privatamente si può esporre, privatamente, quello che doveva essere insegnato o detto o disposto.

*L'obbedienza religiosa deve essere non soltanto
effettiva - cioè farlo perché è disposto -, ma anche affettiva
cioè farlo, eseguirlo con piacere, cioè con il cuore, farlo
volentieri, ancorché sia un sacrificio - ed estendersi a
tutti i legittimi comandi; non si tenga tanto conto del proprio
giudizio o della persona che comanda, ma si guardi a
Dio solo al quale unicamente, nella persona di chi comanda,
si obbedisce¹. Quindi «nella persona di chi comanda,
si obbedisce».* **112**

Considerando anche il primo articolo delle
Costituzioni: **113**

*Il fine generale della Congregazione religiosa «Pie
Discepoli del Divin Maestro», è la gloria di Dio e la
santificazione dei membri, mediante la pratica fedele dei tre
voti
di povertà, di castità e di obbedienza, nella perfetta vita
comune, a norma dei sacri canoni e delle presenti Costituzioni¹.*

Quindi «nella perfetta vita comune»^a; vita comune in
quanto tutte obbediscono; allora vi è veramente la
comunità.

¹ Lc 6,37.

² Costituzioni delle PDDM, (1960), art 143.

112 ¹ Costituzioni delle PDDM, (1960), art 142.

113 ^aR: evidenzia la frase.

¹ Costituzioni delle PDDM, (1960), art 1.

Quanto ai vantaggi della obbedienza, questi sono elencati, i vantaggi:

114

Le suore considerino che l'obbedienza evangelica è esercizio quotidiano di umiltà¹.

Sì, esercizio di umiltà; prima ancora, però, di fede, di fede; e cioè, che quello che è disposto è approvato dalla Santa Sede; allora, pensare: questo è certamente buono perché la Santa Sede le ha approvate. Quindi «esercizio quotidiano di umiltà». Ma prima di fede; e di umiltà; umiltà, sottomesso. Quello che deve essere seguito è sempre un esercizio di umiltà. Ogni volta che c'è l'obbedienza, vi è sempre l'esercizio dell'umiltà. E se Gesù era il Figlio di Dio incarnato, lui che è la Sapienza, ed egli a chi obbediva? Obbediva a Maria, obbediva a s. Giuseppe; e obbedì anche a coloro che lo hanno inchiodato sulla croce. Sì, era la volontà del Padre: e poi stese le mani e così, inchiodato sulla croce. Bisogna che noi seguiamo l'esempio. E l'ultima obbedienza è: «Nelle tue mani rimetto lo spirito...»² - come ha detto -.

Secondo: La via più sicura e breve per giungere alla perfezione¹.

115

Ecco, non che dobbiamo cercare troppe cose, non che cerchiamo troppi libri e troppi insegnamenti, potremo dire in certo senso, «è la via più sicura e breve per giungere alla perfezione». Via più sicura e breve. Anche se non abbiamo una grande scienza, se eseguiamo ciò che viene detto, «sicura e breve via per giungere alla perfezione» se si vuole veramente arrivare alla perfezione. Vi sono, alle volte, persone che nella vita religiosa cercano sempre cose estranee, particolari. No! bisogna stare alla «via sicura e

114 ¹ *Costituzioni delle PDDM, (1960), art. 144.*

² Cf Lc 23,46.

115 ¹ *Costituzioni delle PDDM, (1960), art. 144.*

breve per giungere alla perfezione». E chi vuole arrivare alla perfezione? Questi i mezzi: «via sicura e breve».

*Ed è il mezzo per dimostrare più sinceramente l'amore a Dio*¹. **116**

Perché l'amore a Dio è l'amore in questo senso: l'amore a Dio è, cioè, di fare la sua volontà, la sua volontà; cioè, unire la nostra volontà alla volontà di Dio. Che si formi una sola volontà, sì. E questo è l'amore: l'unione della volontà nostra con la volontà di Dio. Il vero amore: l'unione con Dio.

*Inoltre essa apporta unità e pace nella Congregazione*¹. **117**

Unità, e quindi tutte seguire nel modo e nelle cose che sono state disposte, e quindi nell'Istituto resta un certo ordine e una pace serena e le cose si fanno più presto e se ne fanno di più. E quindi:

*Favorisce lo sviluppo delle opere della Congregazione*¹.

Tutte coloro che obbediscono favoriscono lo sviluppo delle opere della Congregazione. Vi sono persone che vogliono cambiare, mutare, ecc., portano, in generale, disordine. Invece: «l'unità e pace nella Congregazione» se c'è la obbedienza.

Ora, in particolar modo, in questi giorni degli Esercizi **118** pensare all'obbedienza, sì. Ultimamente si è fatto un corso di Esercizi per le Figlie di San Paolo, e le giornate tutte sono state trattate di obbedienza, con vari argomenti. E perché? Perché se c'è l'obbedienza l'Istituto cammina, altrimenti si trova sempre di persone che impediscono il cammino della Congregazione. Quindi seguire con tutta volontà e con tutta generosità. Quello che porta poi al disordine: il giudicare e mormorare. Quando entra il giudicare e il mormorare porta certamente un disordine l'Istituto, o che sia una casa piccola o che sia una casa grande; anche se è una casa più grande, il

116 ¹ *Ibidem*.

117 ¹ *Ibidem*.

disordine sarà maggiore. Quindi essere veramente docili alle disposizioni.

E, quanto alle Costituzioni, leggendole almeno una volta l'anno, allora avremo la grazia di santificarci molto di più perché obbediremo \in tutte le parti/^a. 119

Vi sono le parti che sono più necessarie, invece alcune parti \si possono soltanto/^a passare alcune volte; ma quelle che sono pratiche, allora o in ogni anno \siano lette/^b tutte le Costituzioni, o si faccia in comunità o si faccia nell'Adorazione, per esempio, o al posto della lettura spirituale, sì. Vi troverete alla fine molto ricche di meriti.

In questi giorni quindi dare molto importanza alla lettura delle Costituzioni, in questo tempo.

E poi come meditarle? Non solamente come cose che siano disposizioni che siano state fatte quasi per circostanza, no, le Costituzioni sono approvate dal Sommo Pontefice. E noi dipendiamo, come religiosi, dal Romano Pontefice direttamente. E sì.

Oh! Allora, l'obbedienza sarà^c anche più facile per noi stessi pensando che dipende direttamente dal Sommo Pontefice.

Quindi continuate bene gli Esercizi e nella silenziosità, 120 nel raccoglimento, nella preghiera. E poi fermarsi sopra quei punti principali di cui già altre volte avrete meditato.

E preparare lo spirito per una santa confessione, una santa confessione, sì. Oh! Quanto poi alla confessione, non è tanto che sia necessario un lunghissimo esame, no; deve esserci un esame proporzionato al tempo, perché il tempo, se è di una settimana si fa presto a fare l'esame; se è un mese, diverso; se un anno, sì.

119 ^aR: ripete - ^bR: \ci siano state lette/ - ^cR: sia.

Ma ciò che importa veramente per il frutto della confessione è sempre il dolore^a, il quale dolore porta, di conseguenza, il proposito, sì. Fermarsi più a lungo sopra questo:
di eccitarsi al dolore, e il sacramento della confessione darà molto più frutto. Il dolore, il quale di conseguenza, il proposito, così gli Esercizi daranno il massimo frutto.

E preghiamo tutti insieme; e particolarmente per domani mattina, la Messa per questo, per voi.

Sia lodato Gesù Cristo.

120 ^aR: sottolinea la parola.

14. CERCARE LA GLORIA DI DIO
(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (16-24 marzo 1967) al gruppo di formazione delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 24 marzo 1967*

^aQuesti due giorni, ieri e oggi, giorni dell'amore di Gesù verso l'umanità, verso ognuno di noi. Dobbiamo corrispondere con l'amore all'amore. Se noi consideriamo quello che ha sofferto Gesù per la salvezza nostra... sarebbe bastato^b un semplice atto di Gesù bambino, ed era sufficiente per salvare tutto il mondo, e fossero anche molti mondi, perché ogni atto, ogni parola di Gesù ha valore infinito; e fossero anche molti mondi, basterebbero... Invece Gesù è arrivato a morire sulla croce per noi. Quello che era al presepio, poi la vita privata, poi la vita pubblica e poi la vita dolorosa^c, sì. E questo perché gli uomini capissero come il Signore ama gli uomini, e cioè, offrire il sacrificio della croce, della morte in croce, sì. E, ieri è l'amore dell'Eucaristia: Messa come sacrificio e Comunione, e come Adorazione. E oggi, quello che noi consideriamo la Passione, dal momento in cui Gesù nel Getsemani pregava il Padre celeste, e poi fino al momento in cui Gesù

121

* Nastro 91/b (=cassetta 234/b). Per la datazione, cf PM: «Questi due giorni, ieri e oggi, giorni dell'amore di Gesù verso l'umanità... e ieri è l'amore dell'Eucaristia... e oggi, la Passione...». «Ora, volendo rinnovare i voti o facendo la prima volta i voti» (cf VV in c94). «Oh, adesso la chiusura degli Esercizi» (cf VV in c94). - dAS, 24 marzo 1967: «Andato [il PM] ad Ariccia per la chiusura Esercizi PD (ore 7, venerdì santo)».

121 ^aR: In tutto questo tratto manifesta una viva partecipazione - ^bR: stato - ^cR: evidenzia l'aggettivo.

è stato preso, e quindi condannato, e quindi le tre agonie, tre ore di agonia, di amore per noi, sì. Quindi, dato la vita a noi, per noi.

Oh! Ora, questo dev'essere non solo tanto della 122
giornata presente, ma dev'essere un continuare e crescere nell'amore a Gesù, nell'amore di Dio, sì. E questo amore, come si mostra? Ci sono molte dimostrazioni, ma quella che è principale è la consecrazione nostra con i voti, cioè di offrire tutto quello che è in noi: povertà, castità e obbedienza. Questo è l'amore che le persone consacrate... Allora, da una parte, gloria a Gesù crocifisso, alla SS. Trinità; e poi quello che riguarda noi, i meriti. E quindi dare tutto a colui che è il Tutto, dare tutto il nostro, quello che è tutto di Dio, e dare...

Se poi si passa all'amore perfetto, quando? Quando 123
si arriva a cercare la gloria^a di Dio, sì. E vi sono mezzi e vi sono strade per la santificazione, ma quello che è più perfetto, e cioè, l'amore perfetto^b, \è cercar la gloria di Dio/^c.

Cercare la gloria di Dio. Se poco per volta si passa da un proposito all'altro e avanti, e si arriva poi a un certo punto della vita a cercare soltanto la gloria di Dio, quello e l'amore perfetto, ed è l'amore che è l'amore del cielo. E cioè, che cosa è il paradiso? Il paradiso è la glorificazione della SS. Trinità, e, in questo, la felicità in cielo.

Allora, se si passa poco per volta, non soltanto con un proposito particolare, ecc., allora se possiamo passare, passo di passo fino a cercare soltanto la gloria di Dio, allora non c'è più purgatorio. Quando cerchiamo la gloria [di Dio] \con tutto il nostro essere/^c, e tutta la vita, almeno nei momenti più elevati, allora si previene qualche cosa del paradiso dove si glorifica Dio. E se noi già, noi vogliamo la gloria di Dio, e quanto più è pura questa intenzione

123 ^aR: dà risalto alla parola - ^bR: tono marcato - ^cR: ripete.

di glorificar Dio, si evita il purgatorio, e dalla terra si passa al cielo. E allora, quel che si è già cominciato sulla terra si continuerà e sarà più perfetto in cielo. E allora è già come un avviamento, sì. Cercare quindi quello che dobbiamo fare nel cielo: la glorificazione di Dio che è l'amore perfetto, perfetto sulla terra. Soltanto che dopo viene glorioso per noi anche. Quando glorifichiamo sempre Dio nel cielo, allora diamo la gloria a Dio, ma dello stesso tempo è l'amore perfetto. E quindi, quello che già sulla terra, e poi il gaudio eterno. Perché non lo sentiamo per adesso quello che sia questo glorificare Dio, o lo sentiamo o lo capiamo in qualche maniera con la mente e anche col cuore. Ma poi quello che è completo, in eterno. La glorificazione a Dio, rende gloria a noi, e il gaudio eterno in cielo. Qui sulla terra vi è la fede, e vi è la speranza, ma lassù vi è la carità che non cessa mai¹. Carità, l'amore verso Dio.

Ora, volendo rinnovare i voti, o facendo la prima volta i voti, mirare già un po' in alto: arrivare \a cercare la gloria di Dio/^a. E si perfezioni ogni persona cercando l'amore a Dio. E l'amore perfetto è quando già l'anima si è liberati da tutte varie cose, umanità; liberandoci di cose terrene, allora è la \preparazione al cielo/^a. È tutta la vita religiosa, sì. Osservare la vita religiosa. 124

Vi sono le tre virtù teologali infuse: fede, speranza e carità. Poi ci sono le quattro virtù cardinali, sì. Tra le virtù teologali e le virtù cardinali, in mezzo c'è la virtù della religione. Ora, la virtù della religione è proprio speciale del religioso, della religiosa, questa virtù che è tra le virtù teologali e le virtù cardinali, in mezzo. Questa parte vostra avete certamente già osservata, praticata tanto, ma poi si può migliorare. Questa religione che lega l'anima a Dio e Dio all'anima, sì. 125

¹ Cf 1Cor 13,8.

124 ^aR: ripete.

Quindi la Professione si faccia con vera intelligenza e con vero amore e non solamente che noi ci presentiamo e speriamo con qualche parola, no, ci vuole tutto l'essere religioso, che vuol dire essere religato, legato con Dio; religioso, religiosa. Quindi, o che sia la prima volta dei voti, o sia anche il (...) riconfermarli e anche per particolare... Allora essere veramente religiosi^a, religiose^a. E in quello c'è la glorificazione di Dio, l'amore a Dio.

Quindi, in questi giorni particolare grazia avete **126** ricevuto; in questi giorni quanta illuminazione interiore ci sia stato. E quanti sentimenti di amore? E vedere un po' se noi vogliamo e ci sentiamo di mirare alla gloria di Dio. Sono almeno 40 espressioni della Scrittura a questo riguardo, e: Dio solo, Dio, la gloria deve essere a me - dice Gesù, cioè, dice il Signore - la gloria a me¹. E questo è il tutto, tutto: cercare la gloria di Dio. Ed egli ha creato per noi, per glorificarlo, e gli angeli del cielo e le anime buone che conoscono Dio.

Oh! Adesso, la chiusura degli Esercizi Spirituali, sì. **127** Abbiamo allora tre punti da rilevare. Il primo, questo, e cioè: confermare e riconfermare i voti battesimali. È stato il Signore che ci ha voluto, con tanto amore. Ecco, se sono tre miliardi e mezzo di persone che vivono attualmente sulla terra, noi siamo stati privilegiati^a; rispetto a tre miliardi e mezzo, noi siamo stati privilegiati; e cioè, dopo la vita naturale, la vita cristiana per mezzo del battesimo, sì; e abbiamo avuto questa predilezione fra tante persone del mondo. Quanto dobbiamo amare il Signore! Quanto! Allora rinnovare i voti battesimali. Quando ci hanno portato al battesimo, i padrini, le madrine, hanno compiuto quello che il bambino non poteva fare: e quindi l'atto di fede,

125 ^aR: intensifica il tono.

126 ¹ Cf Is 42,8 et passim.

127 ^aR: sottolinea con forza.

e quindi gli impegni di vivere cristianamente, e poi la grazia, sì. Allora, quello che hanno fatto allora i padrini, le madrine, noi dobbiamo riconfermarlo per noi, \personalmente noi/^a. (Quindi prendendo il libro, pag. 37, potete rispondere) «*Io credo in Dio Padre onnipotente...*»¹.

Sia lodato Gesù Cristo.

Abbiamo ricevuto la vita naturale, bambini; poi la vita **128** cristiana, e poi la vita religiosa. Sì, la vita naturale, la vita cristiana, la vita religiosa. E poi succede la vita eterna, la vita celeste. Ora siamo su questa strada di arrivare alla vita del paradiso, cioè della felicità eterna. Bisogna che allora noi camminiamo bene secondo il Signore ci ha dato la grazia di metterci sulla strada di perfezione, e lavorando per togliere ciò che non piace al Signore e aggiungere quello che è buono, quello che è santo: l'osservanza dei voti religiosi.

Pensiamo un momento: osserviamo bene la povertà? Osserviamo bene la castità? E pure se noi, quello che è l'obbedienza? Sì. Abbiamo dato tutto a Dio veramente con la Professione? Amiamo la povertà? Amiamo la delicatezza, la castità, e la sottomissione della volontà nostra alla volontà di Dio?

Il più grande salmo della Scrittura è il più lungo **129** salmo, (son 120 versetti circa)¹ e tutti i punti sempre insistono, i vari punti, i vari articoli, sempre rispetto e riguardano l'obbedienza, ecco; perché è questo il più... Lasciare le cose materiali è facile, ma dare proprio la volontà... Questo salmo che ci è diviso, per noi sacerdoti, e quindi due sono, due salmi, e poi gli altri ancora, i tre della Terza e poi della Sesta e poi della Nona, quando questo viene

^aR: sottolinea con forza.

¹ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (Roma, EP 1965), pp. 37-38.

129 ¹ Cf Sal 118.

recitato nelle feste importanti, particolarmente alle domeniche².

Quindi guardiamo quello che è più prezioso come dono verso Dio: è proprio la sottomissione^a della obbedienza. Come Gesù ha seguito il volere del Padre fino all'ultimo momento, così che possiamo unificarci, diciamo così, con Gesù Cristo, sì. E lui, l'ultima espressione: «Nelle tue mani rimetto il mio spirito»³.

Ora, con cuore, se già avete la Professione, e se aspettate per domani la Professione, intanto ci si può già dare come atto di virtù. Allora riflettere e di nuovo ripetere la Professione. «Ad onore della SS. Trinità...»⁴.

Sia lodato Gesù Cristo.

Terzo, i propositi degli Esercizi. I propositi sono personali perché ognuna e ognuno fa i propositi individuali. E quindi adesso almeno due minuti di silenziosità e presentare adesso a Gesù nel tabernacolo i propositi già preparati e che riconfermati. Quindi due minuti di silenzio. 130

^aR: rafforza il tono.

² *Breviarum Romanum, Psalterium...* Dominica ad Primam, ad Tertiam, ad Sextam, ad Nonam.

³ Lc 23,46.

⁴ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c. p. 37.

15. DOMENICA II DOPO PASQUA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 9 aprile 1967*

Dal Vangelo secondo Giovanni¹.

131

In quel tempo: Disse Gesù ai farisei: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecore. Il mercenario, invece, che non è pastore, al quale non appartengono le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge. Allora il lupo rapisce e disperde le pecore. Il mercenario fugge perché è mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; ed io do la mia vita per le mie pecore. Ed ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle devo condurre, e ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge ed un solo pastore».

In questo giorno particolarmente ricordarsi l'ufficio del sacerdote: il buon pastore. Così, la parola "pastore"^a è data al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti. Pastore. Per arrivare a questo ufficio di pastore, quanti passi si ha da fare: i ragazzi che hanno vocazione; e poi il tempo degli studi,

* Nastro 146/a (= cassetta 235/a). Voce incisa: "Domenica II dopo Pasqua. Gesù, buon pastore". In PM, nessun accenno cronologico. - Le meditazioni nn. 15, 16, 17, 21, registrate di seguito sullo stesso nastro non contengono sicuri indizi cronologici in PM, ma sembra che possano offrire sufficiente garanzia che siano dell'anno indicato (1967). Anche le date trovano conferma nel dAS. - dAS, 9 aprile 1967 (domenica): «Celebra [il PM] alle ore 5, dopo tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP».

131 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA.

¹ Gv 10,11-16.

fanciulli; e poi la vestizione a chierico; e poi il noviziato; e poi i quattro anni di filosofia; e poi i quattro anni di teologia; poi l'ordinazione; e poi ancora un altro anno di pastore; pastorale si chiama l'ultimo tratto degli studi, e si chiama pastorale l'anno della Pastorale. Pastorale (...) ch  si compia l'ufficio.

E l'ufficio quale  ? Prima parola, poi: predicare, 132
insegnare; predicare, scrivere, illuminare, catechizzare.
Quindi, la prima parte   di insegnare.

La seconda parte del ministero di pastore   guidare le anime nella via della salvezza. E cio , insegnare e spiegare i comandamenti, e poi le virt ; e poi gli esempi, si deve dare; e poi dopo che richiami colui che   capitato su una strada falsa. Allora richiamare.

E terzo, la comunicazione della grazia. Quindi dare la vita.

Primo, dare la verit ; poi dare la santit ; e poi dare la vita soprannaturale cominciando dal battesimo, e poi la confessione, la comunione, i sacramenti, le funzioni, tutti i sacramenti, sette, in quanto vengono applicati secondo agli uni o agli altri, secondo i bisogni, e secondo le condizioni. E poi dopo, la comunicazione della grazia, la santificazione, \al fine della vita/^a che  , questo, il sacramento dell'Estrema Unzione, cio  il sacramento dell'Unzione \degli ammalati/^a; e poi la confessione, e poi la comunione, e le ultime preghiere, s , per tutti coloro che sono da chiamarsi pecore, e poi si radunano, il buon pastore Ges , \nella gloria eterna/^a. Le docili pecorelle che lo hanno seguito, e han servito il Pastore, allora entreranno nel gaudio eterno. Il grande Pastore che raccoglie le pecorelle \che sono state docili/^a.

La giornata, quindi,   per le vocazioni sacerdotali, e 133
vocazioni anche per i semplici, che sono Discepoli. E poi

132 ^aR: ripete.

le vocazioni religiose oltre che i religiosi. E ora ci sono varie e tante specie di religiosi e di religiose. Quindi la giornata per le vocazioni questa.

Le vocazioni certamente sono il numero, sì, il numero come il Signore manda, ma molti non corrispondono. Allora, primo mezzo, passare la giornata e offrire la giornata perché \coloro che sono chiamati/^a abbiano la grazia di corrispondere alla vocazione di Dio. E si può lavorare, pregare per le vocazioni; quello che possiamo fare, e cioè, scoprire coloro che possono avere vocazione, e vocazioni al sacerdozio e religiosi e religiose. Pregare, sì. Ma, in quanto ci è possibile, che noi scopriamo qualche vocazione, vedere se possiamo aiutare, difendere dal male e, nello stesso tempo, dare il buon esempio. E poi, e quello che ci porti anche alla riparazione, alla riparazione di coloro che non corrispondono, o anche, se c'è stato del male, sia riparato, e il Signore comunica di nuovo \le sue grazie/^a. Quindi, per quanto è possibile a noi. Questa giornata è però in tutta la Chiesa, come ha stabilito il Papa, come il giorno delle vocazioni, sì. Però non sia soltanto la giornata presente delle vocazioni, ma ci deve interessare per tutto l'anno.

E che cosa facciamo? E voi che lavorate appunto per **134** coloro che sono i pastori o quelli che sono avviati alla vita religiosa, e poi tutto quello che si può compiere e fare nel corso dell'anno.

Quindi la conclusione: la preghiera, operare, e poi, quanto è possibile, che noi corrispondiamo alla vocazione, noi stessi che corrispondiamo alla vocazione di Dio. Se il Signore ci ha chiamati è perché arriviamo, primo, ad una santificazione particolare, e secondo, allo zelo della salvezza delle anime, sì. La parola di Dio, e poi la guida

nella via del bene, e poi la comunicazione della grazia come è incominciata dal battesimo fino all'estremo della vita.

Conclusione: fino a conoscere \chi sia il pastore/^a: e **135**
 bisogna che sacrifichi la sua vita: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecore». E cioè, i nostri giorni, le nostre ore, per la santificazione del pastore stesso, e poi per la salvezza delle pecore. Il mercenario, cioè, quando uno va solamente a guadagnare, non si espone ai pericoli. Invece il buon pastore: «conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e io do la mia vita per le mie pecore». E l'ha data veramente la sua vita per le pecore: morto sulla croce. E il pastore, \il ministro di Dio/^a, deve consumare tutte le forze fino alla fine della vita: per la propria santificazione, ma poi, quel che importa come ufficio, l'ufficio di pastore, cioè, lavorare per le pecore.
 Oh! Ci sia la docilità, la docilità delle pecore, cioè che corrispondano, che seguano il pastore.

Prendendo la nostra conclusione: ascoltare la parola **136**
 di Dio; secondo, seguire gli esempi che ci ha lasciato il buon pastore Gesù che si è sacrificato per le anime; e, terzo, la nostra preghiera. La principale è la Messa, la Comunione, l'Adorazione, e le altre pratiche di pietà; pregando affinché le anime abbiano un aumento di grazia, fuggire dal male; fuggire e, invece, seguire il pastore divino.

Leggere il Vangelo; egli, come è stata la vita di Gesù **137**
 Cristo e che dobbiamo seguire. «Signore, Dio mio, tu sei, ti cerco con ansia dal mattino mentre t'invoco, ti tendo le mani»¹.

Sì, egli, Gesù, il pastore, *egli portò nel suo corpo i nostri peccati, sul legno*. E cioè, Gesù si è presa, là nel Getsemani, si è presa, egli si è preso per tutti i peccati e li

135 ^aR: ripete.

137 ¹ Offertorio della Messa; Sal 62,2.5.

portò e li espiò sul legno della croce. *Perché morti al peccato viviamo per la giustizia.* E cioè, con la grazia di Gesù Cristo, i nostri peccati portati sul legno. *Perché morti al peccato viviamo per la giustizia; per mezzo delle sue piaghe voi foste risanati.* Il Pastore veramente ha offerto la sua vita: morto sulla croce. *Eravate infatti come pecore sbandate, ma ora siete ritornati al Pastore e custode delle vostre anime².*

Giorno quindi particolare, secondo il Papa ha stabilito, **138** come giorno delle vocazioni, questo giorno. E un po' da per tutto si sono stati fatti delle novene, dei tridui, delle predicazioni. E poi tutta la giornata nelle parrocchie e nelle varie... Si possono... e si deve pregare nella giornata, religiosi e religiose. In quanto è possibile, lavorare, e, nello stesso tempo, pregare aspettando. Ma se noi corrispondiamo alla vocazione che abbiamo avuta, questo ci ottiene grazie e vocazioni per la Chiesa.

Sia lodato Gesù Cristo

² *Epistola della Messa, cf 1Pt 2,21-25.*

16. DOMENICA III DOPO PASQUA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 16 aprile 1967*

Dal Vangelo secondo Giovanni¹.

139

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli^a: «Un poco e non mi vedrete; e ancora un poco e mi rivedrete, perché vado al Padre». Allora, alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cosa significa quello che ci dice: Un poco e non mi vedrete, e ancora un poco e mi rivedrete, perché vado al Padre?». E dicevano: «Cosa intende con quel suo "un poco"? Non comprendiamo ciò che dice». Gesù, conoscendo quello che volevano interrogarlo disse loro: «Vi chiedete l'un l'altro che cosa voglia dire quel mio: un poco e non mi vedrete e ancora un poco e mi rivedrete? In verità vi dico: Vi lamenterete e piangerete, mentre il mondo godrà. Voi invece sarete afflitti, ma la vostra tristezza si muterà in gioia. La donna, quando sta per partorire, è nella tristezza, perché ^bè venuta la sua ora; ma appena ha dato alla luce il bambino, non ricorda più la sofferenza per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Anche voi, ora siete nella tristezza; ma io vi rivedrò e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia».

* Nastro 146/b (= cassetta 235/b). Voce incisa: "Domenica III dopo Pasqua: meditazione del PM". - In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c131). - dAS, 16 aprile 1967 (domenica): «Celebra [il PM], dopo la Messa tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP».

139 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA -
^bR: ma quando.

¹ Gv 16,16-22.

Le parole principali, fondamentali, in questo Vangelo: «In verità vi dico: vi lamenterete e piangerete mentre il mondo godrà, voi invece sarete afflitti, ma la vostra tristezza si muterà in gioia». E cioè, quello che si ha da fare sulla terra, quello che porta l'osservanza dei comandamenti, la vita buona, la vita religiosa, sì, vi è qualche cosa da soffrire, è privarsi^c di certe soddisfazioni e compiere quello che è nella vita religiosa: povertà, castità e obbedienza. Sì, così passano i giorni e passano gli anni. E \questo è "un poco"/^c. La vita è così poco, così breve! E poi: «la vostra tristezza si muterà in gioia». E quindi si muterà in gioia \nel gaudio eterno/^c. Perciò dobbiamo tenere \sempre presente/^c quello che è la vita attuale e quello che è la vita eterna. Ben poco che possiamo fare, qualche cosa sulla terra, ben poco; e anche poco la sofferenza, ma poi il gaudio eterno. Così Gesù, 33 anni: la vita privata, la vita pubblica, la vita dolorosa, la crocifissione e morte in croce. Ma poi risorse, ris... risuscitò.

La novella vita, che è dono della Pasqua, viene alle anime dalla loro intima unione con Cristo, nella fede e nella carità. Ci costituisce in creature nuove, creature nuove, e cioè, non persone umane, ma persone cristiane e poi religiose. Di conseguenza il cristiano, pur vivendo nel mondo, vi dimora come «forestiero e pellegrino»¹ e deve maturare in se stesso nel dolore e nella contraddizione una vita interiore che è nascosta e misteriosa. E quindi consultare quello che è la vita presente e quello che è la vita eterna. 140

Poco, sì, "un poco" sulla terra. E se contempliamo o almeno visitiamo, qualche volta, un cimitero, uno sguardo, un pensiero: qui sono già tanti che sono sepolti; secoli, dacché il cimitero ha raccolto tante persone defunte. Perché 141

^cR: ripete.

140 ¹ Cf 1Pt 2,11.

per ognuno di noi \è "un poco"/^a, poi quello che sarà eterno, quello che è il gaudio eterno. E Gesù: «mi rivedrete». E tutti gli Undici sono passati all'eternità nel gaudio con Gesù Cristo. Come Gesù salì al cielo, così gli Apostoli, tutti martiri; dalla vita presente son passati alla vita eterna. Quindi: «un poco e non mi vedrete e ancora un poco e mi rivedrete». Sì, come gli Apostoli son stati con Gesù, adesso sono con Gesù nel gaudio eterno. «Voi sarete afflitti, ma la vostra tristezza si muterà in gioia», in gioia.

Bisogna che (...) e meditiamo questo "poco", e questo, quello che è la vita presente e quello che è la vita futura, eterna; vita futura. Allora, anche tutte le sofferenze, e tutti i sacrifici, tutte le mortificazioni e tutte le privazioni del mondo, delle soddisfazioni privarsi, sì, ma poi si possiede di là, Dio^b, si possiede Dio^b, Dio infinita sapienza, infinita onnipotenza, e Gesù nella, con la SS. Trinità; il gaudio.

Se noi teniamo presente questo "poco" e poi quello che «rivedrete», allora \ragioniamo diversamente/^a. In generale, e per lo più, molti pensano solamente la vita presente, e, raramente, o almeno soltanto poco, poco pensano \alla vita di là/^a, sì. E anche poco^a tempo: sofferenza, sacrifici, lavoro, preghiera. Sì, tutto questo è un "poco", e poi guardare più avanti: «sarete afflitti, ma la vostra tristezza \si muterà in gioia/»^a. È utile seguire il Vangelo di oggi.

D'altra parte, anche le parole di s. Pietro, che è
l'Epistola¹:

142

Rispettate tutti; amate i fratelli; temete Dio, onorate il re. Voi domestici siate sottomessi ai padroni con ogni rispetto, e non solo a quelli buoni ed umani, ma anche agli scontrosi. Cioè, quando abbiamo difficoltà nella convivenza. Questa infatti è una grazia in Gesù Cristo nostro Signore. Sì.

141 ^aR: ripete - ^bR: intensifica il tono.

142 ¹ Cf 1Pt 2,11-19.

E come pensiamo, come mortificarci, come servire il Signore, come praticar le virtù? Pensare che quello è poco, il sacrificio, e poi il gaudio eterno. Quando si arriva in paradiso: la visione di Dio. Qui, è la fede, ma di là è la visione di Dio, la contemplazione. Sulla terra non cerchiamo i beni della terra, ma di là possederemo Dio, \infinito Bene/^a, e quindi, la conseguenza, il gaudio eterno, l'amore eterno a Dio. E sulla terra, se noi orientiamo il cuore^b nostro verso Dio, il cuore santificato sulla terra, e al di là è l'amore, è il gaudio del cuore, consolazione, gioia, Dio, paradiso, che è visione di Dio, che è possesso di Dio e che è (...) amore e gioia in Dio, eterna. Questo si deve meditare \un po' più frequentemente/^a. Paragonare la vita presente e la vita futura, sì. E allora, anche in mezzo alle varie difficoltà, tentazioni, lotte, allora ci sembra cosa [dal] poco, cioè un poco di sofferenza; ma \quello che è eterno/^a dobbiamo contemplarlo. 143

Adesso, quanti martiri e quante persone sono già passate all'eternità, nei secoli dei secoli finora. Sono già al gaudio. E in continuità, giorno per giorno, passano all'eternità delle anime. E dove vanno? E dove entrano? Nella vita [della gioia] eterna, oppure nella vita della pena eterna? Sì, perché l'anima non muore. E poi ci sarà la risurrezione per cui il corpo si riunirà all'anima. E se si è santificato il corpo e si è santificato l'anima, in gaudio assieme, corpo e anima. E quando invece si è soddisfatto i piaceri del mondo, la superbia del mondo, e allora porteremo le responsabilità, risponderemo. Quindi consultare sempre e contemplare cosa sia la vita presente: misera, povera, e prova di amore di Dio, sì. 144

Vivere, specialmente, religiosamente: tutto l'essere a Dio, consacrato a Dio. E questo viene glorificato in gaudio eterno, in gaudio eterno. Consultate, qualche volta,

ciò che è il gaudio eterno e quello che è l'infelice eterno, infelice nella perdizione. Allora, qualunque cosa che ci costi fatica o dispiacere, ma pensiamo: siamo per entrare nel gaudio eterno. Un po' del tempo già è passato, per la vita presente. Ora, quel che vorrà dare. Allora, se noi tutto offriamo al Signore e compiamo bene la sua volontà in tutto, allora la volontà di Dio, e cioè: «Entrate nel gaudio eterno»¹.

Propositi. E fissarseli bene in mente, perché troppe **145** volte guardiamo le cose sotto un aspetto umano. Ma guardare sotto \la luce divina/^a, cioè, la fede. Propositi, e poi pregare nella giornata perché diventiamo saggi^b, illuminati. «Ancora un poco e poi mi rivedrete».

Sia lodato Gesù Cristo.

144 ¹ Mt 25,21.23.

145 ^aR: ripete - ^bR: dà forte rilievo alla parola.

17. DOMENICA IV DOPO PASQUA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 23 aprile 1967*

Dal Vangelo secondo Giovanni¹.

146

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Vado a colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Ma poiché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: È meglio per voi che io vada, poiché se io non vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece io vado, lo manderò a voi. E quando verrà lui, convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non hanno creduto in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora non siete in grado di sostenerle. Quando invece verrà lui, lo spirito di verità, vi guiderà alla verità tutta intera; infatti, non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che ascolta e vi annunzierà le cose che verranno. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà».

È vicino il tempo in cui salirò al cielo: «Vado a colui che mi ha mandato». Cioè, come, «Vado a colui che mi ha mandato» - cioè il Padre celeste - e nessuno di voi

* Nastro 146/c (= cassetta 236/a). Voce incisa: "Domenica IV dopo Pasqua: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c131). - dAS, 23 aprile 1967 (domenica): «Celebra [il PM] verso le 5,15, dopo tiene la meditazione alla comunità delle PD di CGSSP».

mi domanda: Dove vai?». Così, gli Apostoli non chiedevano: Dove vai? «Ma poiché vi ho detto queste cose - e cioè, che io vado - la tristezza ha riempito il vostro cuore». Cioè, in quanto che Gesù sarebbe scomparso \dalla loro/^a vista. «Ma io vi dico la verità: È meglio che^b io vada - e cioè, che egli vada^a alla destra del Padre - è meglio che io vada, poiché, se io non vado, non verrà a voi il Paraclito». E cioè, era il tempo dopo l'ascensione di Gesù. Verrà il Paraclito, lo Spirito Santo. Perché Gesù aveva detto tante cose, erano poco illuminati, e con la grazia del Signore e lo Spirito Santo, allora sono stati illuminati. «Se io vado, lo manderò a voi». Quindi una volta che sarà salito, il Figlio di Dio incarnato, alla destra del Padre, e di lì manda lo Spirito Santo agli Apostoli.

«E, quando verrà lui, confuterà il mondo - cioè, il mondo che è ignorante nelle cose spirituali - confuterà il mondo riguardo al peccato». Conoscere, quindi, il male, il peccato. «Riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio».

147

«Riguardo al peccato». E quale è stato il peccato? Non hanno creduto. L'ostinazione. Gesù ha predicato, ha operato tanti prodigi. Non hanno creduto alla parola di Gesù. L'ignoranza e l'ostinazione.

Oh! «Riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più». Riguardo alla giustizia, in quanto che, egli, Gesù, egli ha fatto e ha compiuto la giustizia. Egli ha fatto il gran sacrificio della morte. Quindi con la morte di croce ha pagato per tutti i peccati. In giustizia. Cioè, Gesù col suo sangue, allora, egli paga per il peccato. «Riguardo alla giustizia». Quindi, quando domandiamo perdono, sappiamo che il Signore Gesù ha compiuto in giustizia, cioè \paga lui/^a, Gesù, col suo sangue giusto. «Perché vado al Padre e non mi vedrete più». Perché vado al Padre, sì, perché non mi vedrete più.

^aR: ripete - ^bR: perché.

«Riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è giudicato». E cioè vado al Padre e non mi vedrete più presente, di... con gli occhi. «Riguardo al giudizio perché il principe di questo mondo è giudicato». Cioè, coloro \che sono mondani/^a, già son giudicati. E cioè, il mondo è cattivo, e allora è giudicato, cioè, è male. Questo mondo è giudicato.

Poi aggiunse Gesù: «Ho ancora molte cose da dirvi, **148** ma ora non siete in grado di sostenerli». E cioè, essi non capivano ancora, molte cose non le capivano. E allora doveva mandare lo Spirito Santo dal Padre celeste. Allora venendo lo Spirito Santo essi avranno la luce per capire le cose che egli aveva predicato, la luce e la grazia dello Spirito Santo.

«Quando, invece, verrà lui, lo Spirito di verità, vi guiderà alla verità tutta intiera». E cioè, dopo la discesa dello Spirito Santo, allora gli Apostoli capiranno quello che Gesù aveva predicato e quello che dovevano predicare loro stessi. Difatti, subito dopo che lo Spirito Santo è disceso sugli Apostoli, subito Pietro ha cominciato a predicare, la stessa mattina¹. «Quando verrà lui, lo Spirito di verità, vi guiderà alla verità tutta intiera». Cioè, capire tutto il Vangelo, tutta la predicazione di Gesù.

«Egli infatti non parlerà da se stesso, ma dirà tutto **149** ciò che ascolta e vi annuncerà le cose che verranno». Non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che ascolta. Vi annuncerà le cose che verranno. La Chiesa.

«Egli mi glorificherà». Quindi lo Spirito Santo glorificherà il Figlio perché «prenderà del mio e ve lo annuncerà». E cioè, lo Spirito Santo illumina gli Apostoli. E allora capirono. Che cosa? Che era l'opera di Gesù Cristo. «Perché prenderà del mio e ve lo annuncerà». Oh! quindi,

^aR: ripete.

148 ¹ Cf At 2,14ss.

la grazia che Gesù Cristo ha meritato, e allora, se Gesù Cristo ha meritato, la grazia meritata da Gesù Cristo viene comunicata dallo Spirito Santo. «Egli mi glorificherà perché prenderà del mio». Cioè, di quel che è il Figlio, e lo annuncerà. Perché: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; lo Spirito Santo riceve dal Figlio, e allora, sì, viene glorificato il Padre e il Figlio. La gloria dello Spirito Santo insieme. Tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, vi è una gloria, tra le divine persone, sì.

Oh! Ci avviciniamo quindi all'Ascensione; manca 150
solo una novena circa, dell'Ascensione¹. E quindi che cosa ricavare da questa considerazione? E cioè: conoscere meglio Gesù. Leggere, sì, il Vangelo; ma che lo Spirito Santo illumini e porti \i sette doni/^a dello Spirito Santo. Chiedere la grazia al Signore, chiedere al Signore la grazia di essere illuminati. Abbiamo ricevuto, a suo tempo, il sacramento dello Spirito Santo, sì, come è il sacramento che abbiamo ricevuto, lo Spirito Santo. Invocare lo Spirito Santo perché ci illumini e ci dia forza per camminare nella via del Vangelo.

Propositi, allora. E, in questo tempo, chiedere allo Spirito Santo la luce e la grazia, una infusione di Spirito Santo. Quale particolarmente? La fede, aumento; la fede. Che crediamo di più! E la speranza. E che speriamo, per la grazia del Signore, di santificarci. E poi l'amore a Dio in carità, l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Chiedere quindi, riassumere in poche parole: credo lo Spirito Santo. E chiediamo un \aumento di fede, speranza e carità/^a. Così sì...

150 ^aR: ripete.

¹ Nel 1967 l'Ascensione cadde al 4 maggio.

18. LA VIRTÙ DELLA PENITENZA
(Introduzione agli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (8-16 maggio 1967) alle Pie Discepole del Divin Maestro, responsabili delle Case e suore più anziane.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 8 maggio 1967*

Il nostro saluto è sempre quello del sacerdote: «Il Signore sia con voi»: *Dominus vobiscum*. E il Signore sia sempre con voi. 151

Siete venute in buona volontà. Portare la buona volontà è già la disposizione necessaria; assolutamente necessaria, la buona volontà. E poi insieme già avete pregato, e continuate a pregare, e unite assieme con la preghiera si avrà veramente una ampia medi... quella che è la grazia che si attende.

Ora, considerare come è da seguire il corso degli Esercizi. Il corso sarebbe diviso in tre parti: la prima parte, riguarda la purificazione^a; la seconda parte, riguarda la riflessione^b e le istruzioni; e l'ultima parte, terza, e sono i propositi e i programmi per l'anno successivo; programma 152

* Nastro 91/c (=cassetta 236/b). Per la datazione, cf PM: «Considerare come è da seguire il corso degli *Esercizi*...». - In dAS, in data 28 aprile 1967 si legge: «Andato [il PM] ad Ariccia, Casa "Divin Maestro" per fermarsi una settimana in raccoglimento e preghiera. Alla fine della settimana gli viene comunicato che non conviene tornare a Roma perché vi erano i muratori... (...). *Dall'8 al 16 maggio*, le PD fanno ad Ariccia, gli *Esercizi*. Sono le *Madri* delle Case e le *suore più anziane* (cf PM in c183). Tiene per loro l'*introduzione* e la *chiusura e una meditazione nel mezzo*» (cf dAC in questa stessa nota e in c183) - dAC: «8 maggio 1967. *Inizio SS. Esercizi ad Ariccia. Introduzione del PM*». VV: «*Esercizi 8-16 maggio 1967 Madri e altre*» (cf PM in c183).

152 ^aR: scandisce la parola - ^bR: intensifica il tono.

spirituale, sì. Quindi tre parti: la purificazione, l'istruzione, e la proposizione, cioè, propositi.

Ora, come è la prima parte? Si guarda e si considera **153** \la purificazione/^a. Questa purificazione riguarda non soltanto l'anno attuale, cioè l'anno che adesso avete già seguito, ma occorre avere in noi una umiltà^p e una conoscenza delle nostre debolezze, delle nostre vere mancanze. Oh! Sì, saranno tante volte già perdonate, però si deve sempre considerare che siamo così infelici e così anche scarsi un po' a riguardo alla nostra vita.

La prima cosa che abbiamo avuto, come la prima grazia, è stata quella del battesimo per cui siamo stati liberati dal peccato originale, sì. E quindi noi siamo figliuoli di Adamo, di Eva; e sì; e tutte le debolezze che portiamo con noi stessi, e quello che dispiace al Signore quando noi non ci impegniamo per purificarci, e quindi, allora man mano che togliamo quello che dispiace al Signore, ecco, entra in noi una grazia sempre più abbondante.

Oh! La purificazione. Conoscere noi stessi, ecco, **154** conoscere noi stessi; questo si fa con l'esame di coscienza. E considerarsi come sono scarse le nostre qualità anche naturali, e anche molte mancanze che riguarda lo spirito. E sì, molte cose sono già tolte; ma altre volte, cose, sono ancora tante da venire tolti. Conoscere noi stessi. *Nosce teipsum*: Conosci te stesso. Inclinati, alle volte, di esaminare gli altri e non esaminare abbastanza noi stessi. E questo tempo è proprio in questo corso di Esercizi.

Poi, durante la parte seconda degli Esercizi, una lettura buona, cercando un libro adatto, e specialmente la Bibbia o il Vangelo; semplicemente il Vangelo, sì, il Vangelo il quale è la parte principale^a della Bibbia.

153 ^aR: accentua il tono e poi ripete - ^bR: rafforza il tono.

154 ^aR: evidenzia la parola.

Ora, la virtù di cui vogliamo adesso parlare e meditare, **155**
 una virtù che non si espone molte volte, ma è assolutamente
 necessaria: \la virtù della penitenza/^a. È l'abitudine,
 perché noi portiamo in noi stessi le conseguenze del peccato
 originale e anche le conseguenze dei peccati nostri
 particolari. Occorre allora pensare che, come siamo così deboli,
 così fragili, abbiamo sempre bisogno di ottenere le
 grazie e di essere illuminati, e di essere fortificati, e poi
 quello che, giorno per giorno, è necessario compiere.

La virtù della penitenza¹ comprende tre cose: quelli **156**
 che sono i peccati commessi e impegno di *togliarli; espiarli;*
evitarli^a in futuro, in futuro.

Non basta confessare i nostri peccati, ma bisogna
 ricordarsi che siamo stati deboli, e dobbiamo camminare
 con tanta umiltà sempre temendo che, e le tentazioni che
 vengono dalla carne o le tentazioni che vengono dal prossimo
 o da noi stessi. Quindi dobbiamo tenere presenti a
 noi stessi^a, cioè sempre a noi stessi: cosa pensiamo, cosa
 diciamo, come facciamo; sopra noi stessi, e governare noi
 stessi. Questa è grande sapienza: conoscere noi stessi e
 guidare noi stessi. È tanto difficile! Ci sono in noi sempre
 le debolezze; e poi, il demonio, anche ai religiosi e alle
 religiose; e poi quel che riguarda l'esempio delle persone
 con cui si convive, sì.

Quanto alla virtù della penitenza, quindi, *impegnare*
 tutto il nostro volere: *togliere il peccato*.

Poi, *espiare*^a i peccati commessi. Son sempre del tutto **157**
 espiati i peccati? Può essere che nella confessione ci sia
 stato un pentimento molto profondo; ma, generalmente,
 bisogna ammettere che non sempre [c'è stata] l'espiazione,

155 ^aR: rafforza il tono e poi ripete.

156 ^aR: sottolinea con vigore.

¹ Cf A. ROYO MARIN o.c. n. 223.

157 ^aR: tono marcato.

non sempre, sì. E potrà il confessore dare una piccola penitenza, ma poi certo non viene del tutto espiato quel che è stato manchevole. E allora continuare, e sentire di avere dei debiti con Dio. Non ci sarà più il peccato; ma forse ci sarà quello che, invece, si riguarda al peccato, sì, per il purgatorio, per togliere del tutto quello che è stato difettoso.

E poi, evitare in^a futuro, evitare in^a futuro; cioè 158
togliere quello che non è buono; evitare i pensieri, i pensieri inutili, i pensieri che sono più per le cose umane che non le cose divine; [pensare] quel che riguarda il dovere, i doveri quotidiani. Evitare. Evitare, poi, quei difetti che abbiamo confessato e riconosciuti, e combatterli quanto possiamo. E per questo interrogare a noi, il nostro io: l'anno scorso sono stati fatti gli Esercizi, e nell'anno, si sono fatti dei progressi? Ecco l'esame che dev'essere in primo luogo: come ero l'anno scorso? e come è passato l'anno, mese per mese, settimana per settimana? E quando si apre il libretto dove ci sono i propositi, constatare se abbiamo veramente praticato, oppure se vi sono ancora delle debolezze. Quindi evitare in^a futuro, di conseguenza.

Ora, presente, esame, sì; ma portarsi all'umiltà e ai propositi. Questo è della virtù della penitenza, sì. Ora, perché noi possiamo progredire realmente per l'anno che vogliamo cominciare, l'anno di spiritualità, e allora molta umiltà^b, riconoscendo le nostre fragilità; e poi quelli che sono i propositi che vogliamo preparare. Non molti propositi, ma tanta umiltà; e, tanta debolezza, e tanta necessità di aumento della grazia.

Ora, perché noi possiamo superare la virtù, che 159
chiamiamo la virtù della penitenza, che continui, allora pensare [la Messa]^a. La Messa è il sacrificio della croce di Gesù, sì; e quindi la Messa è il sacrificio, e questo sacrificio è

158 ^aR: il - ^bR: sottolinea con forza.

159 ^aR: ripete.

per espiare le nostre debolezze, i nostri peccati, i peccati di tutta l'umanità anche, se vogliamo allargare il nostro cuore, quindi. I santi si impegnano in continuità a lavorare per la purificazione.

E per commettere giorno per giorno i propositi, e insieme vogliamo prendere dalla Messa. Nella Messa il sacerdote ha da compiere nove preghiere per la mortificazione, cioè per il pentimento, per domandar perdono; nove sono, nella Messa, cominciando dal *confiteor* e fino all'ultimo. Questo: essere insieme la preghiera, la domanda con i bisogni, i peccati; quindi le preghiere come mortificazione; in preghiera.

Oh! Allora, dobbiamo dare molta importanza alla Messa. La Messa è il sacrificio della croce, e questo sacrificio della croce è compiuto da Gesù, sì, ma per noi, per noi, sì; non è che egli abbia avuto da scontare delle mancanze, ma per noi. Egli è morto sulla croce per noi.

Tutti i santi - dice la *Teologia*¹ - tutti i santi sono 160
quelli che si sentono sempre più essere colpevoli, di essere sempre più colpevoli. Questo è il segno dei santi: sentirsi tanto umiliati per le nostre debolezze umane. La santità parte di lì, la santificazione, per mezzo dell'umiltà di riconoscere noi stessi. *Nosce teipsum*, sì. Quindi il segno di progredire e il segno di santificarsi è, e deve essere sempre: partire dall'umiliazione, conoscere i nostri innumerevoli debil..., difetti e mancanze, e mancanze. Tutti i santi. E se non c'è questo spirito, non giudicate che quella persona sia realmente santa. E se vogliamo, cominciando da noi stessi, e come dobbiamo fare per noi stessi: conoscere le mancanze e le debolezze nostre.

Tre mezzi poi espone la *Teologia*. La prima è questa: 161
la riparazione, sì; la riparazione delle mancanze. Ma in primo luogo, la preghiera, e cioè, quello che dice il

160 ¹ A. ROYO MARIN, o.c. n. 223.

*Messale: pro petitione lacrimarum*¹, come la preghiera del *Messale*.

Cioè domandare il dono delle lacrime e di piangere noi stessi, su noi stessi. Quanto è più facile guardare i difetti degli altri! Ma quello che è necessario è guardare su noi stessi, e compatire tanti che hanno anche dei difetti. Quindi, primo: preghiera *pro petitione lacrimarum*.

Secondo: Gesù, nella passione e morte di croce, 162
 Gesù, egli ha soddisfatto per^a ciascheduno dei nostri peccati, dei nostri difetti volontari. Quindi meditare spesso la passione di Nostro Signore, cominciando dal momento in cui Gesù ha cominciato la sua missione, sì, la sua passione, sì, pregando nell'orto del Getsemani; e pregando, e così pregando per le mancanze, le infelicità degli uomini, e quindi il suo sudore di sangue. E la passione che comincia dall'orto del Getsemani e termina con il respiro di Gesù ultimo, e: *inclinato capite, emisit spiritum*^{b1}. Piegò la testa e spirò dalla croce. Pensare.

Poi, per riguardo alla virtù della penitenza è necessario 163
 che noi stessi cerchiamo piccole sofferenze. Se non sappiamo sopportare molte... forse, non abbiamo la facoltà di potere fare sofferenze, penitenza molto forte, ma almeno quello che possiamo; e che siano anche piccole sofferenze, quelle piccole mortificazioni, ma sono gradite al Signore e, a poco a poco, ci eliminano i nostri difetti.

Qualche volta si viene magari agli Esercizi, e allora si pensa e si fa l'esame di coscienza se siamo andati avanti oppure siamo rimasti indietro.

Il Signore Gesù perché è venuto nel mondo? È venuto 164
 per togliere il peccato, il peccato di Adamo e tutti i peccati, di conseguenza; sì, tutto. Venuto per il peccato, e, il peccato, espiato sulla croce.

161 ¹ *Ibidem*.

162 ^aR: in questo periodo parla con fervore - ^bR: *inclinante spirit...*

¹ Gv 19,30.

Ma adesso, facendo a noi stessi una considerazione: se Gesù è venuto per togliere il peccato con la sua sofferenza, e noi?

Noi che siamo consecrati a Dio, ecco, allora non soltanto pensare che si guadagnano meriti nella vita religiosa, ma noi dobbiamo estendere^a le nostre intenzioni. cioè, per tutta l'umanità, pregare per tutti e soffrire qualche cosa per tutta l'umanità.

Sono tre miliardi e mezzo di persone che vivono¹. E chi si è consecrato a Dio, e tutto deve operare e fare in ordine a Dio. Dobbiamo allora... che noi possediamo^a il cuore di Gesù che è venuto per soffrire e per salvare le anime. Così, noi dobbiamo prender lo stesso spirito di Gesù, Gesù Figlio di Dio incarnato.

E noi, consecrati a Dio, non avere un egoismo di pensare solo a noi stessi, un egoismo che possiamo chiamarlo spirituale (ma non è un vero egoismo). Più, il nostro cuore bisogna si dilata^a, dilata come è il cuore [di Gesù] infinitamente ampio, sì.

E quindi, il Signore Gesù, ci ha dato come, il *Padre nostro*², in plurale; cioè, non pregare per me, ma pregare: «Padre nostro che sei nei cieli». Quindi: «sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; sia fatta la volontà di Dio».

E quindi che noi parliamo in plurale, parlando delle nostre necessità. \Estendere quanto è possibile, giorno per giorno, secondo come siamo disposti/^b. Allora che noi, sì, seguire e imitare Gesù Cristo.

Oh! Allora, questi due giorni degli Esercizi, riguardano **165** la virtù della penitenza; sì, con la tranquillità, senza nessuno scrupolo, ma quello che è la realtà, sì. Le nostre debolezze sono tante e questo ci porta all'umiliazione;

164 ^aR: calca la voce su queste parole - ^bR: \Estendere quanto è possibile, secondo, giorno per giorno, possiamo disposti, come siamo disposti/.

¹ Cifra approssimativa per il 1967.

² Mt 6,9-13.

partendo dall'umiliazione pratichiamo la virtù della penitenza.

Questa penitenza, questa virtù della penitenza, dev'essere fino alla fine del momento della vita; ma però, in principale luogo, è per questi due, tre giorni, in particolar modo.

Ma abitualmente dobbiamo sempre portare in noi medesimi l'umiltà^a, e sentire le mancanze che abbiamo commesso, il tempo che abbiamo perduto, e quello che è stato, per qualche tempo, in condizione di debolezze. Allora finiamo in questo modo la virtù della penitenza.

Sia lodato Gesù Cristo.

19. DIVERSI METODI PER L'ADORAZIONE

Esercizi Spirituali (8-16 maggio 1967) alle Pie Discepole del Divin Maestro, responsabili delle Case e suore più anziane.
Ariccia, Casa Divin Maestro, maggio 1967*

Siamo in questi giorni santi. Primo, quello che è la 166
santa Pentecoste, la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa; poi la solennità della Trinità santissima; e poi il *Corpus Domini*. Giorni così santi ci portano non solamente la riflessione, ma anche la preghiera e la volontà di praticare i propositi che adesso raccogliete, sì.

Allora vediamo qualche pensiero adatto per le 167
circostanze particolari^a. Dobbiamo ricordarci delle Adorazioni che giornalmente fate. Ora, il modo e la preghiera dell'Adorazione, possiamo riflettere se possiamo fare l'Adorazione in una forma o in un'altra forma, perché si è già ben avviati nell'Adorazione; si potrebbe anche migliorare ancora un po' l'Adorazione. Voi siete già preparate, mentre [vi sono] coloro che han cominciato soltanto a fermarsi, nell'Adorazione, nel modo semplice, sì.

Dobbiamo considerarsi, la SS. Trinità: il Padre, il 168
Figlio, lo Spirito Santo. L'uomo è: mente, e volontà, e cuore. Questa è la base della teologia: il Padre, il Figlio e Spirito Santo.

* Nastro 92/a (=cassetta 237/a). Per la datazione, cf PM: «Siamo in questi giorni santi. Primo, quello che è la santa *Pentecoste* (...) poi la solennità della *Trinità* e poi il *Corpus Domini*...». - dAS e VV (cf c151).

167 ^aR: si avverte lo sfogliare di pagine.

Ora, qualche pensiero, sì, come ho detto. E si può 169
 dividere l'Adorazione, il tempo dell'Adorazione: *Gesù Via*,
 che sono i 40 minuti che è la prima parte; e poi la seconda,
 le altre 40, e allora: la *Verità*; e poi *Gesù Vita*. Quindi
 l'Adorazione che implica tutto il nostro essere in Gesù. E
 \le due ore di Adorazione/^a prendono tutto l'essere nostro:
 e via e verità e vita. «Sono la *Via*»¹. È la santità pratica;
 poi quello che è la *Verità*, cioè la mente; e poi quello che
 importa l'intimo. la *Vita*, la grazia.

Si può fare *personalmente* l'Adorazione da chi è già 170
 avanti in questa Adorazione.

Via: considerando la santità di Gesù. E la sua via è
 quella, che noi potremmo dire, dei comandamenti, cioè
 quello che Gesù ha praticato, tutto quello che è santo nella
 sua vita; considerare tutta la vita di Gesù come è stato,
 dal presepio sino al giorno dell'Ascensione, sì.

E poi la *Verità*. Ci sono tutte le verità che il Signore
 ci ha manifestato; Gesù non ha manifestato tutto, certo,
 ma ci ha rivelato verità fondamentali. Quindi, quella è la
 parte della Teologia dommatica.

E poi quello che è la *Vita*. Sono i comandamenti da
 una parte, la prima; ma la terza, la grazia, la grazia che ci
 è stata data, avuta dal battesimo, la vita di grazia. I sette
 sacramenti fondamentali; capitale, l'Eucaristia: la Messa,
 l'Adorazione; e poi tutta l'altra preghiera. Allora mettiamo
 davanti al Signore il tutto nostro, come stiamo, cioè,
 la santità, la verità e la grazia.

E quindi si può fare in un altro modo l'Adorazione. 171
 Direttamente: *fede, speranza e carità*.

Fede. E quindi di nuovo tutte le verità che sono state
 insegnate dal Signore Gesù nella rivelazione. Sì, la fede.
 Fede che riguarda tutto il nostro intelletto, la nostra

169 ^aR: ripete.

¹ Gv 14,6.

intelligenza. E se c'è il catechismo, si richiami quello che è nel catechismo, come fede. È la prima parte del catechismo, la fede.

E poi quello che riguarda la *speranza* e quello che riguarda la *carità*. Perché la speranza è nella passione e morte di Gesù Cristo. La speranza. Questa speranza indica che dobbiamo praticare nella vita quello che il Signore ci ha dato come esempio e come ci ha insegnato.

E poi può essere che l'Adorazione si faccia sulla *carità*. Carità che, in primo luogo, è l'amore di Dio, e poi l'amore al prossimo. La carità. Questa carità include l'unione dell'anima con Gesù Cristo. Quindi può essere un'altra formula di Adorazione.

Terzo, preghiera *per sé*^a; considerando poi per 172
l'*apostolato*, per altri; e poi la *perfezione religiosa* (...).

Si può dividere così l'Adorazione con la preghiera per ciascheduno, chi fa l'Adorazione personalmente, preghiera *per sé*. Allora, approfondire adesso quel che avete meditato e i propositi che avete fatto. La preghiera *per sé*^a, sì. E cioè, come vogliamo unire la nostra anima col Signore, sì. E poi come vogliamo essere sempre uniti col Signore, anche quando facciamo cose che sono forse materiali, ma costituiscono sempre nello spirito soprannaturale, l'unione^a del nostro essere.

Poi, seconda parte, l'*apostolato*. È l'*apostolato* che voi dovete considerare; i tre apostolati, meglio, e cioè: l'Adorazione, e poi che è oltre a questo, vi è la parte della liturgia e l'*apostolato sacerdotale*. E c'è da meditare tanto e riflettere e sentirsi^a veramente in Gesù Cristo.

Poi la *perfezione religiosa*, passando anche le Costituzioni. La *perfezione religiosa*, sì, la *perfezione religiosa* mediante povertà, castità e obbedienza. E c'è tanto da dire e pensare nell'Adorazione.

171 ^aR: sottolinea fortemente.

Quarto: \mente e cuore e volontà/^a. S. Tommaso considerava sempre in una maniera un po' diversa di quello che si fa attualmente; ma è anche fondamentale in quanto che, invece di tre punti, due sono uniti insieme. Quindi, quello che noi dobbiamo presentare al Signore, il nostro essere.

173

E il Signore ci ha dato la *mente* per usarla per lui. E questo, questa santificazione della mente corrisponde poi \alla visione di Dio/^a in cielo. Quando c'è la nostra fede profonda, mente, consecrato, allora la visione più profonda della SS. Trinità, quando l'anima è ammessa al gaudio eterno.

Poi, seconda, è la *volontà*, cioè, far bene i doveri. E questi doveri che noi compiamo indicano la santificazione della volontà; e quindi, dopo la visione di Dio, c'è il possesso^b di Dio, dell'anima che possiede Dio, del gaudio eterno, cominciando dalla vita presente.

E poi, dopo che diciamo la visione e il possesso di Dio, il gaudio di Dio, il *cuore*, l'amore perfetto^b, soprannaturale. Il paradiso è carità, amore eterno. Quindi si può fare una considerazione o una... sì, l'Adorazione su: *mente, cuore e volontà*. Certo non sono subito preparate le giovani, e poi quel che dovrebbero già avere una certa cogni... (...) voglio (...) dire, più studio, ecco. Oh! Questo è un quarto modo.

Poi si può fare l'Adorazione in *tre* considerazioni. Il primo, l'*apostolato*, sì. Ma in che forma? *Eucaristico*; e, secondo, *servizio sacerdotale*; e la *liturgia*. Tre i vostri uffici.

174

Quindi la *Eucaristia*, l'Adorazione. E che comprende sia la Messa come la Comunione, come l'Adorazione, o la... sì, l'Eucaristia come speciale unione con Gesù Cristo. Quello è il primo vostro scopo eucaristico.

Secondo, poi, fermarsi sopra il *servizio sacerdotale*: e

che molti siano le vocazioni, e che si formino buoni sacerdoti, e che portino frutto nella vita del mondo, della vita cristiana e anche nelle missioni.

E poi, l'altro punto, l'altro apostolato: *liturgia*. Liturgia, non solamente studiarlo, ma comunicarlo. E il vostro lavoro, il vostro apostolato vi soddisfa molto più facilmente. E bisogna che si consideri la liturgia \nella sua ampiezza/^a. E, come prima vi è la teologia dommatica, poi la teologia pratica, poi c'è l'apostolato, c'è la liturgia che è la teologia, terza parte, riguardo alla vita cristiana.

Altra forma: \l'umanità/^a, il mondo intiero. Tre 175
miliardi e mezzo di uomini che vivono attualmente. È, possiamo dire, divisa l'umanità.

Primo: parte, *cristianesimo*, che saranno 800 milioni, perché vi sono i cattolici e vi sono i cristiani che non son cattolici, ma sono cristiani.

Secondo: l'*idolatria*. E quanti ancora l'idolatria? Almeno un miliardo e mezzo.

E poi: il *paganesimo*, che possiamo dire anche *materialismo*. Fermandoci a considerare e pregare affinché le anime si orientino verso Gesù Cristo, verso la Chiesa, e quindi la grazia e il gaudio eterno, poi. Questo richiede una maggiore cognizione. Sì, cristianesimo, idolatria, e paganesimo e materialismo.

Può essere diversamente ancora, considerazione. Primo 176
punto: 40 minuti, il *paradiso*; e secondo, *purgatorio*; e terzo, *inferno*. Oh! Questo ci orienta all'eternità, oltre alla nostra vita, sì. Quando l'anima si separa dal corpo, allora uno delle tre parti: paradiso, purgatorio, inferno.

Inferno: pregare in continuità per la salvezza delle anime.

Purgatorio: che ci sia una purificazione, proprio quanto possiamo, togliere i difetti nostri.

174 ^aR: ripete.

175 ^aR: ripete.

E poi il *gaudio immediato*, le anime che sono perfette quando fanno il passaggio dalla vita presente alla vita eterna.

Può, anche, considerarsi ancora il *passato* nostro e fare un po' esame per ringraziare il Signore di quello che ci ha dato e quello che abbiamo compiuto bene con la grazia, e quello che è mancato.

177

E attualmente, come è la nostra anima, nelle condizioni attuali, in questo momento *presente*, come mi trovo? Ecco la domanda a noi medesimi, e ne parliamo col Signore. In primo momento sembra che sia cosa molto semplice; ma se si considerino le cose più profondamente, avremo il conoscere noi stessi e conoscere Dio.

E il *futuro*, come vogliamo passare il futuro, adesso? Sono i propositi che adesso già avete preparati certamente e che volete ancora confermarli; specialmente la conclusione del corso degli Esercizi. Il futuro. Aprire la nostra mente e pensare: non possiamo dire che cosa è della nostra vita, quanto a tempo, ma possiamo fermarci sopra la grazia e la perfezione, giorno per giorno. Futuro.

Oh! Se noi... Allora può essere considerato questo molto semplicemente. Vi è però anche qualcheduno che già, come è stato spiegato e dato anni fa, la prima parte dell'Adorazione: *Gesù*; seconda parte: *Maria*; terzo: *s. Paolo*.

178

Oh! Meditando *Gesù* dal momento che il Padre celeste ha mandato il suo Figlio alla redenzione nostra, e lì vi è tutto il complesso. \Vi sono/^a 27 - diciamo - libri del NT. Cominciando dai Vangeli, quattro, e gli altri.

E poi fermarsi come meditazione su tutta la vita di *Maria* e della sua gloria in cielo e dei progressi di santità che ha avuto e di quello che noi da lei speriamo.

E siccome la nostra... protettore *s. Paolo*. Dal

momento in cui egli ha avuto la grazia di convertirsi, è stato così illuminato che immediatamente voleva cominciare la predicazione. Ma non era ancora il momento e quindi il Signore lo condusse in deserto, e quasi tre, quasi quattro gli anni che si è riservato; e poi dal momento della conversione, dieci anni; e poi, dopo i dieci anni, la pubblicazione, la predicazione che è andato da una parte all'altra. Quante nazioni e quanti episcopati ha stabilito! Sì. E poi, tutto quello che ha scritto. Meditare quelle 14 *Lettere* sue. E poi quello che ha indicato.

Come pregare. Come dobbiamo onorare Gesù Cristo.
Sì.

Ora, queste sono come dieci indicazioni. Potete anche non farne nessuna, considerare sempre quello che già è il sistema che avete usato. Continuare. Ed ogni modo, qualunque modo, ci sia sempre l'esame di coscienza anche, e i propositi (...), occorre. Si può anche continuare sempre.

179

E se si prova, forse [in] qualche occasione, se piace, se ci porta ad una elevazione, facciamo considerazione. E poi certo, in quei casi lì, ciascheduno deve fare la sua Adorazione personalmente, perché, se vi sono due, ognuno avrebbe un suo pensiero; oppure sono molte e soltanto vi è uno che faccia la sua Adorazione particolare, personale. Questo non importa, cioè, non è obbligatorio. Tuttavia, variando qualche volta l'Adorazione, ci sentiamo più raccolti, perché se ripetiamo sempre precisamente le stesse cose, possiamo diventare un po', diciamo, un po' più fredde. Può anche essere che si arrivi ad una maggiore santificazione anche, ma vi è maggiore difficoltà, un po' più difficoltà nella conversione della nostra vita, santificazione della nostra vita.

Ecco, del tempo - diciamo - fino al 1925, 1930, la predicazione riguardo all'Adorazione, si dividevano sempre in quattro punti: adorazione, e poi altri tre. Quindi l'Adorazione era divisa in quattro parti. Ancora si fanno da alcuni e quindi ancora quattro punti di Adorazione.

180

Adesso si inclina di più alle tre formule, si inclina: una che riguarda l'intelligenza, santificazione; e quella che è la volontà, la santificazione; e la carità, quel che è la santificazione, sì.

Che non vi è alcun impegno. Ci può essere che si provi, qualche volta, per cambiare e così sentirsi più illuminati, e poi ci sentiamo veramente più uniti^a al Signore. L'essere nostro viene preso da Gesù, in questo senso, che il nostro essere viene preso da Gesù e noi, noi medesimi diamo il tutto nostro a Gesù, sì. Potete anche non dire niente di questo, se già il modo di fare l'Adorazione, se già vi soddisfa, andate avanti così. E ci può essere anche qualche cambiamento per non ripetere sempre le stesse formule; secondo... E alle volte le formule sono ancora più, ancora - diciamo - che portano un po' fervore; ma siamo anche facilmente inclinati un po' diversamente nel nostro povero, povero nostro io, come il nostro povero io.

Allora, la benedizione su di voi e la benedizione **181**
sopra i propositi che presenterete domani specialmente nella comunione e nella conclusione degli Esercizi. Credo così.

Richiamiamo l'ottavario della Pentecoste, la solennità **182**
della SS. Trinità, e poi *Corpus Domini*, l'Eucaristia, per cui la Messa, la Comunione e l'Adorazione.

Sia lodato Gesù Cristo

180 ^aR: intensifica il tono.

20. LA SILENZIOSITÀ
(Chiusura degli Esercizi Spirituali)

Esercizi Spirituali (8-16 maggio 1967) alle Pie Discepoli del Divin Maestro responsabili delle Case e suore più anziane.
Ariccia, Casa Divin Maestro, 16 maggio 1967*

Sembra un argomento curioso che vorrei spiegare. **183**
Primo, che avevo ascoltato un discorso di... il papa Giovanni XXIII. Radunati i sacerdoti, e prima di tutto ha parlato della silenziosità^{a1}. Può applicarsi adesso a noi? Sì, e piacerà al Signore. D'altra parte, è stato \come all'inizio/^b della Congregazione, e cioè, fra i meriti e gli atti, e l'esercizio della virtù: dominare la parola, dominare la lingua.

E il Papa allora ha argomentato e ha spiegato il terzo capitolo della *Lettera di s. Giacomo*², sì, dove si parla di sapere e di \usare bene/^b la parola, la lingua. E, d'altra parte, evitare quello che potrebbe essere contrario e che dispiaccia al Signore. Fare un esame di coscienza e, nello stesso tempo, chiedere al Signore la grazia di usare la lingua

* Nastro 92/b (=cassetta 237/b). Per la datazione, cf PM: «Come ricordo di questi *Esercizi*: la silenziosità» (...). «E siccome voi *dominate nelle varie Case...*» (cf dAS e VV in c151). - dAC: 16 maggio 1967, Predica di *chiusura* del PM» (cf dAS in c151).

183 ^aR: Nel proferire questa parola si coglie una certa compiacenza - ^bR: ripete.

¹ Giovanni XXIII, Discorso ai Sacerdoti nella Seconda Sessione del Sinodo Romano, 26 gennaio 1960, in *Primo Sinodo Romano* - A.D. MCMLX (Tipografia Poliglotta Vaticana, s.d.) pp. 315-327.

² Cf Gc 3,1-11.

bene per parlare col Signore e parlare rettamente con le persone, sì. Ma si è facili ad allargare e continuare la parola se è sempre stata usata bene, oppure non è sempre stata usata bene.

Perché, per voi, la Congregazione vostra, questa silenziosità? Perché siete molto occupate nella vostra vita di Congregazione. Tre apostolati: l'apostolato eucaristico, sì; apostolato eucaristico in varie forme, e specialmente la Messa, la Comunione e l'Adorazione. E poi l'altro apostolato: il sacerdozio. Come si dice questa parola "sacerdozio" che si applica a voi? In quanto è il servizio sacerdotale. E poi quello che è la liturgia. La liturgia che voi potete e volete seguire sempre bene per voi, ma diffondere la liturgia nella maniera più atta, e come sono già fra di voi le riviste, sia quella che è a Roma¹, Italia, e quello che è fuori d'Italia; sì, questa pubblicazione che serve ad allargare il concetto della liturgia e viverla sempre meglio. Quindi non vi è tempo per perdere, e perdere, come si direbbe, perdere il tempo. 184

Allora, quanto è possibile, dominare la lingua, usarla in quello che è utile e [non] usarla [in] quello che non è utile, sì. Allora, se usiamo bene la lingua si canterà il gaudio eterno in cielo. 185

Oh! Perché^a questa silenziosità? Raccogliere gli impegni, sì. Il raccoglimento da che cosa procede? Procede, generalmente, da parole e poi da sentimenti interiori; sì, sentimenti interiori. E quando i sentimenti interiori sono santi, allora quel che esce dalla bocca, allora corrisponde, sì. Dobbiamo accogliere gli impegni e i pensieri. \A che fare?/^b la nostra lingua? come usare la lingua? E quindi che noi abbiamo pensieri buoni, pensieri santi, e poi sentimenti

184 ¹ Riferimento alla Rivista Liturgica *La vita in Cristo e nella Chiesa*, pubblicata in Italia a partire dal 1952 e successivamente anche nelle edizioni francese, inglese e brasiliana.

185 ^aR: sottolinea perché - ^bR: ripete.

buoni che sono nell'intimo, la divozione, le divozioni che avete nel cuore. Se i pensieri sono santi, le parole saranno sante; e se i sentimenti sono buoni, le parole sono anche buone. E se poi nel cuore vi è qualche cosa non tanto buono, allora la lingua non procede nel bene, non procede bene, sì. Usare la lingua a cantare le lodi di Dio; usare la lingua a fare tutto il bene, il bene che avete nell'intimità a questo riguardo.

E poi il lavoro e quello che si è da fare per la liturgia e nei Centri^c della liturgia, nei Centri che avete, dove \non si ferma/^b la persona a parlare di cose inutili, ma sapere bene spiegare e illuminare coloro che vengono ai Centri. Così. Così l'uso di coloro che fanno scuola, oppure gli esercizi, come sarebbe, di comunicazione, e insegnare a operare questo o quell'altro. In sostanza, noi possiamo ottenere, e voi potete ottenere molti meriti dominando la parola, la lingua.

La silenziosità. Ma occorre anche la conversazione 186
come ricreazione; questo ci vuole, sì. Portare anche la consolazione, (...) portare una istruzione, e parole che sono veramente secondo il volere di Dio, secondo il volere del Signore. Allora, perché da noi escano tutte parole buone e liete e sante che riguardano le conversazioni, la conversazione col Signore, sì, come e quali saranno le parole che escono? Secondo sono i pensieri che abbiam dentro, sì, se son pensieri buoni. E poi se il cuore è ben ordinato verso Dio e verso le persone, la carità quindi, allora, anche delle parole che escono dal cuore buono. E così nello stesso tempo dalla fantasia. Non perdetevi il tempo in fantasie inutili perché poi dalle fantasie escono parole inutili; almeno, sì. Non giudicare gli altri, sì, non giudicare gli altri. Giudicare noi stessi, esaminarsi davanti a Dio.

Allora, come ricordo di questi Esercizi: **la silenziosità.187**
Quando si è iniziata la Congregazione, quello

^bR: ripete - ^cR: evidenza vigorosamente.

si era stato determinato, che fosse questo la mortificazione e la penitenza vostra. Non ci sono penitenze particolari nella Congregazione, ma si possono fare penitenze, cioè particolarmente adesso, la silenziosità. **Che si conservi questo nell'Istituto! Che non si perda la silenziosità!**

E siccome voi dominate nelle varie Case, in generale, per lo più, allora portate qualche conferenza, qualche meditazioni, qualche esortazioni, perché si viva veramente la Congregazione. E quanto, per lo più, si domini bene la parola, tanto più cresceranno i meriti, e, nello stesso tempo, i meriti e si porta anche l'edificazione per gli altri, per le altre.

Vedete un poco se si pensa, supponiamo 25 anni, quando era l'Istituto (la Congregazione è più di 25 anni), allora rivedere un po' se abbiamo e se avete avuto la parte e quello che si doveva fare e quello che avete fatto, sì.

Conservare la silenziosità. Come ricordo.

Ora, tre punti abbiamo da segnare adesso. Il primo punto è questo: rinnovare i voti battesimali; primo punto, rinnovare i propositi battesimali. Quando abbiamo avuto la grande grazia del Signore, bambini, il Signore ha dato questo dono. Oh! Rispetto al numero degli uomini, delle persone, e noi siamo stati vantaggiati, benedetti. Quando ci hanno portato al battesimo, i padrini, le madrine, hanno fatto e hanno, sì, emesso, non solo la preghiera, ma i propositi, e cioè, e sul Credo e altre attestazione, e cioè, vivere e promettere la fede in noi, vivere la fede e poi vivere santamente, cristianamente. E poi, oltre a questo, la grazia \di vivere/^a in tutta la vita e aumentare poi la vita spirituale. Grande dono.

Su tre miliardi e mezzo di persone, quanti sono coloro che hanno ricevuto il battesimo santamente? Oh!

188

Rispetto al grande numero di persone che vivono sulla terra non sono mica tanto numerose rispetto al numero, sì. Ringraziare il Signore del battesimo.

Adesso, rinnoviamo allora i voti battesimali. Adesso, io leggo e rispondete: «*Io credo in Dio Padre onnipotente...*».

Allora, bambini, allora i padrini han fatto per noi; **189**
ora invece vi è quello che abbiamo fatto noi con conoscenza chiara, costante, e cioè, la rinnovazione dei voti religiosi. Sì, chiudere questo corso di Esercizi rinnovando i voti religiosi, pensando quello che avete letto e riletto nel libro, negli Esercizi, che sono per la vita religiosa. Quindi: come abbiamo osservato la povertà? E come abbiamo mantenuto la castità? E come abbiamo osservato l'obbedienza? Pensare a quel giorno in cui, per la prima volta, si è fatta la Professione. La prima Professione l'avete fatto con tanto fervore e tanto impegno di osservanza, sì. Ora, se siamo venuti fino a questo punto, allora ancora migliorare più bene. E la povertà^a saperla osservare; e la delicatezza^a di pensieri, di sentimenti, di parole, di azioni. Castità. E poi \l'osservanza/^b che è l'obbedienza. E l'obbedienza, come voto, è \il voto principale/^{b c}, perché quando si osserva il voto di obbedienza seguirà anche bene tutto, nella vita. Quindi ringraziamo il Signore di avere scelti noi, non soltanto la vita cristiana, ma la vita religiosa. Ecco il gran dono che il Signore ha fatto! E cos'è? È una preparazione diretta al paradiso l'osservanza religiosa, è una preparazione al paradiso. Con tanta purezza di mente, di cuore, di volontà, allora può esserci l'ingresso immediato^d in paradiso, non dover passare per la strada del purgatorio. Sempre domando quella grazia, sempre, non perché non dovere fare ancora la mortificazione e la penitenza nel tempo del purgatorio.

Quindi, adesso, rinnovare la Professione con cuore, e

189 ^aR: tono marcato - ^bR: ripete - ^cR: accentua il tono su *principale* - ^dR: tono incitante.

poi sempre nell'anno e nelle confessioni, cioè quando c'è il tempo della confessione; e, quando si vuole, anche giorno per giorno, rinnovare il dono a Dio. Quindi rinnovazione dei voti religiosi. «Ad onore della SS. Trinità...»¹.

Le promesse battesimali, i voti religiosi, e, adesso, i **190** propositi degli Esercizi che avete fatto. Ora, sì, in questo momento rinnovare i propositi che già avete fatto, e presentare in questo momento al Signore. Bisogna che ognuna faccia, rinnovi davanti al Signore i propositi propri, quindi per due minuti di silenzio ciascheduno presenta i suoi propositi al Signore.

La benedizione e l'assoluzione per avere l'indulgenza plenaria con una purificazione totale del nostro spirito. Perciò: «*Mi confesso a Dio onnipotente... Misereatur... Indulgentiam... Et benedictio Dei omnipotentis...* [Segue la benedizione delle corone. Poi dice ancora (il PM)]
Letizia sempre e santificate l'anno. Pre...

189 ¹ *Costituzioni delle PDDM, (1960), art. 99.*

21. FESTA DELLA SS. TRINITÀ

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 21 maggio 1967*

^aIl Vangelo di oggi¹.

191

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque, e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».

Leggiamo anche insieme l'Epistola², perché è una glorificazione della SS. Trinità.

O abisso di ricchezza della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono impenetrabili i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie! Chi, infatti, ha conosciuto il pensiero del Signore? Chi è stato suo consigliere? Chi, con i propri doni l'ha prevenuto così da restare in credito con lui? Poiché tutto è da lui, per mezzo di lui e per lui. A lui la gloria nei secoli. Amen.

La giornata è per la glorificazione della SS. Trinità, la gloria alla SS. Trinità. Il battesimo ci è stato dato con il sacramento in cui siamo stati battezzati; e tutti i sacramenti che si applicano, dal battesimo fino all'ultimo sacramento,

* Nastro 146/d (= cassetta 238/a.1). In PM, nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c131). - dAS, 21 maggio 1967 (domenica): «Messa e meditazione in cappella di CGSSP».

191 ^aR: all'inizio giunge il suono delle campane del Santuario RA.

¹ Mt 28,18-20.

² Rm 11,33-36.

l'Estrema Unzione, è tutto in nome della SS. Trinità, Gesù Cristo Salvatore. Allora: «Abisso di ricchezza della sapienza e della scienza di Dio», sì.

Che cosa possiamo conoscere della SS. Trinità? Il mistero più grande è il mistero della Trinità; e poi c'è il secondo, che è in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato e morto sulla croce. Salvezza. I due grandi misteri, quindi. E credere la Trinità e la redenzione che ci è stata compiuta dal Figlio di Dio incarnato, Gesù.

Noi dobbiamo dare gloria a Dio: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis*¹, sì. E quando è nato il bambino Gesù, gli angeli hanno già cantato la gloria al Signore: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis*, sì. 192

Ma la gloria della Trinità: quella che possiamo dare noi, e quella che si danno le tre Persone fra di loro. La gloria. La gloria infinita del Padre verso il Figlio e lo Spirito Santo. E il Figlio che dà gloria al Padre e allo Spirito Santo. E lo Spirito Santo per il Padre e il Figlio. Quella è la gloria infinita che si danno le tre Persone vicendevol[mente]. Quello è infinito, l'una con l'altra Persona. Ora, questo noi non possiamo farlo, ma possiamo veramente ammirare la gloria che vi è tra le divine Persone. Quella gloria che si dà infinitamente e continuamente da le diverse Persone della SS. Trinità, quella non possiamo darla, ma è infinita, questa è la gloria infinita tra le diverse, le divine Persone. Noi possiamo soltanto ammirarla.

Ma poi la gloria esterna, quella che possiamo dare noi, la gloria esterna, riguardo che possiamo lodare il Signore e glorificare il Signore come è, secondo ci insegna la Chiesa. Sempre glorificare Dio. E al Signore si deve dare tutta la gloria di Dio, si deve dare tutta la gloria a Dio per tutti i beni che il Signore ha dato, per la grandezza che è 193

192 ¹ Lc 2,14.

di Dio, tutto. Dobbiamo la nostra parte. Glorifichiamo la SS. Trinità: «Abisso di ricchezza della sapienza e della scienza di Dio»! Perché Dio è infinito, è il Creatore, il Padre celeste. E poi il Figlio che si è incarnato, e lo Spirito Santo che comunica la grazia. Quindi la grande preghiera, la grande glorificazione: «Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo». «Abisso di ricchezza della sapienza e della scienza di Dio»! Abisso. Che nessuno di noi può comprendere Dio, tutto. No. Potremo lodarlo sulla terra, e poi la gloria che si darà in cielo alla Trinità.

«Quanto sono impenetrabili i suoi giudizi ed
inesplorabili le sue vie»! Noi non capiamo le vie di Dio.
«Inesplorabile le sue vie». 194

«Chi, infatti, ha conosciuto il pensiero del Signore? Chi è stato suo consigliere?». No, noi non siamo capaci e non possiamo conoscere.

«Poiché tutto è da lui, - tutto ciò che abbiamo è da lui - per mezzo di lui, e per lui. A lui la gloria nei secoli».

E quindi: «Sei benedetto tu che scruti gli abissi, o Signore, e siedi sopra i cherubini»¹.

Quindi, dopo il tempo della redenzione, dal giorno in cui si è incominciato con l'anno liturgico, quando si è fatta la preparazione al presepio, e poi la vita privata di Gesù, e poi la vita pubblica, e poi la redenzione e risurrezione di Gesù Cristo. E poi, Gesù Cristo risuscitato e salì al cielo alla destra del Padre. Questi sono i circa sei mesi della redenzione. Da adesso in avanti, fino a di nuovo all'anno successivo, allora dev'esser tutta una glorificazione a Dio Padre, a Dio Figlio e allo Spirito Santo. Si incomincia per la Messa e vi è il *Gloria*. E poi nei *Messali* e quelli che sono i Salmi, i Vespri, e poi tutte le preghiere, la Chiesa vuole che siano concluse con il *Gloria*. Sì. 195

194 ¹ *Graduale della Messa.*

Adesso, quali risultati e quali conseguenze? Ammiriamo **196**
 la SS. Trinità: Dio, un solo Dio in tre Persone: Padre,
 Figlio e Spirito Santo. Questo si contemplerà e si vedrà
 nel cielo, paradiso. Ma che in continuità, il *Gloria* al
 Signore; è grande giaculatoria, la grande giaculatoria. Perché
 ce ne sono tante preghiere, espressioni e preghiere, ma
 la gloria maggiore, quando si espone e si vuole glorificare
 il Signore col *Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto* (...).

Ora le conclusioni: sentirci povere creature; misere **197**
 creature che siamo, sì; noi che siamo così piccoli e che siamo
 peccatori. Ma alzare un po' il nostro sentimento, il
 nostro pensiero, glorificare la Trinità. Là si contemplerà
 la SS. Trinità, in cielo.

Oh! In conclusione, di conclusione questo: che possiamo
 noi credere il primo dogma, quello che è il mistero:
Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. E poi, il
 secondo mistero, verità: la incarnazione, la morte, risurrezione
 di Gesù Cristo, salì al cielo. I due grandi dogmi fondamentali.
 Poi ci sono gli altri, come è l'Eucaristia, gli altri
 misteri.

Ora la nostra conclusione: che cerchiamo e vogliamo...
 alla gloria massima che possiamo dare: gloria al Padre.
 «Poiché tutto è da lui - tutto è da Dio -, per mezzo
 di lui e per lui. A lui la gloria nei secoli. Amen».

«Sei benedetto tu che scruti gli abissi, o Signore, e
 siedi sopra i cherubini». Tu che scruti gli abissi, o Signore.
 «Sei benedetto nel firmamento del cielo, o Signore, e
 degno di gloria per sempre. Sei benedetto, Dio dei nostri
 Padri, o Signore, e degno di lode per sempre. Alleluia»¹.

Quindi la giornata sia raccolta in questa umiltà, per
 noi; e quello che è la gloria, alla Trinità. Quindi siamo
 creature, noi non avevamo nulla, almeno adesso ringraziare
 il Signore.

Sia lodato Gesù Cristo.

197 ¹ *Ibidem*.

22. SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro,
del vocazionario San Paolo.
Roma, Via A. Severo 58, 25 maggio 1967*

[In] questo giorno chiediamo al Signore la grazia di 198
sempre meglio seguire la Messa; secondo, bene la
comunione; e terzo, le buone Adorazioni. Questi doni che
abbiamo da ricevere. Il Signore, il quale ci ha dato il grande
sacramento.

Prima, quello che è la SS. Trinità, come principale
dogma; poi l'incarnazione e passione e morte di Gesù Cristo;
e terzo, il sacramento dell'Eucaristia.

Il sacramento dell'Eucaristia è il più grande fra i sette,
i sette sacramenti, perché gli altri sei sacramenti hanno
la comunicazione della grazia, sì, i sacramenti, come il
battesimo, la cresima, ecc. Ma il sacramento dell'Eucaristia,
non solo c'è la grazia, ma c'è l'autore della grazia:
Gesù Cristo stesso.

Quindi ringraziare il Signore che vi ha chiamato [in] 199
questa vocazione per l'Adorazione al SS. Sacramento, sì.
E nello stesso tempo, l'impegno, il desiderio di aiutare la
formazione dei sacerdoti e santificarli affinché possano
salvare le anime. E poi quello che è nella liturgia, nella

* Nastro 147/a (= cassetta 238/a.2). Per la datazione, cf PM: «La Messa viene
celebrata in una forma liturgica sempre più perfetta; e, una parte adesso; e,
successivamente, altro perfezionamento verso il giorno di s. Pietro, s. Paolo»
(cf la nota del numero marginale 200). - dAS, 25 maggio 1967 (*Corpus
Domini*: «Celebra [il PM] in cappella, e dopo va in vocazionario per la
meditazione alle PD»).

liturgia. Allora questo è compito importante anche per la stessa vostra missione, la parte della liturgia, sì.

Riflettiamo, allora, di nuovo la Messa. La Messa 200
viene celebrata in una forma liturgica sempre più perfetta; e una parte, sì, adesso; e successivamente altro perfezionamento, verso il giorno di s. Pietro, s. Paolo¹. Il perfezionamento della Messa, sì.

La Messa considerarla, prima parte, come istruzione. La liturgia ci porta specialmente la prima parte della Messa, e quindi l'Epistola e gli altri insegnamenti col Vangelo. Quindi la Messa, la prima parte, è un nutrimento della mente: conoscere sempre meglio Iddio, conoscere gli impegni, i doveri che abbiamo verso il Signore e la vita di santificazione.

Poi, il sacrificio della croce, l'Eucaristia. Mistero grande, il mistero grande. *Per ipsum, et cum ipso, et in ipso*². Allora la glorificazione a Dio e, nello stesso tempo e di conseguenza, che noi possiamo unirvi sempre meglio al Signore; al Signore, sì, e insieme al Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; sì, la Trinità in noi.

E poi la Messa - diciamo - completata, sì, nella maniera che è disposto: la comunione.

I fini della Messa sono: adorazione, primo; secondo, ringraziamento; e terzo, quello che importa a noi, di togliere il male che è in noi, e poi l'infusione, la grazia per mezzo della comunione. Adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica. La Messa ha questi quattro punti da considerarsi, particolarmente come meditazione, e anche questo potrebbe essere parte della Adorazione.

Poi segue la comunione, Gesù. E che cosa prendiamo 201
da Gesù? Prendiamo Gesù, Via, Verità e Vita. «Io sono la Via, la Verità e la Vita»¹.

200 ¹ Riferimento all'Istruzione *Tres abhinc annos*, andata in vigore il 29 giugno 1967.

² Cf *Missale Romanum*, Canon Missae, *Per ipsum...*

201 ¹ Gv 14,6.

E cioè: «Io sono la *Via*». Come dobbiamo camminare?

^aCome lui ha camminato: nella povertà, nell'umiltà, nel lavoro, nel sacrificio. «Io sono la *Via*».

E secondo: «Io son la *Verità*». Quindi approfondire la fede, in noi, e conoscere bene, quanto è possibile, almeno, conoscere bene il Vangelo, capire bene il Vangelo, sì. «Io sono la *Verità*». E allora la nostra fede a ogni parola del Vangelo, perché il Signore ha detto che delle sue parole neppure un *i* cascherà². Quello che ha detto vale, vale per la santificazione e vale per la santificazione nostra: gloria al Signore e santificazione nostra.

E, dopo, il possedere Gesù, la *Vita*. La vita è la vita soprannaturale, perché abbiamo la vita naturale, come siamo stati bambini, nati; e poi c'è stato la vita cristiana per mezzo del battesimo. Ma adesso, per chi è consecrato al Signore, è in una condizione molto più elevata, e allora si può già avere la speranza, la speranza che, conducendo la vita migliore sulla terra, vi sarà un migliore posto per il cielo, perché oltre la vita umana, la vita cristiana, la vita di consecrazione al Signore.

Poi le Adorazioni. Le Adorazioni si possono fare in tante forme. Il beato Eymard¹ lui insegnava sempre e ancora insegna, i suoi figli, cioè, divideva l'Adorazione in quattro parti: adorazione, ringraziamento, soddisfazione e supplica. Adesso quale prevale, piuttosto, secondo: «Io son la *Via*, la *Verità* e la *Vita*». Quindi: 40 minuti, altri 40 minuti e altri 40 minuti, sono 120. Ora è, il tempo dell'Adorazione, diviso così in tre parti.

202

E la prima parte è piuttosto: «Io sono la *Verità*». Dal tabernacolo: «Io sono la *Verità*», ascoltami. E le parole sono scritte, leggete il Vangelo, la parola di Dio, di Gesù

^aR: Per tutto il tratto parla con tono incitante.

² Cf Mt 5,18.

202 ¹ EYMARD PIETRO GIULIANO (1811-1868), sacerdote, fondatore della Congregazione dei Religiosi del SS. Sacramento e delle Ancelle del SS. Sacramento. Fu beatificato il 12 luglio 1925; dichiarato santo il 9 dicembre 1962.

Cristo. E quindi si può avere una istruzione sempre maggiore di perfezionamento E poi di lode^a al Signore, di lode^a al Signore, sì.

Poi, la seconda parte, sì, può essere la via. Perchè vi sono quelli che fanno prima la via e altri, invece, fanno prima la verità. O fare la prima parte o la seconda, come si vuole fare, è lo stesso. Però la parola del Vangelo, ecco, di Gesù: «Io son la Via». E poi la seconda: la verità; e poi la terza: chiedere le grazie, la vita, e l'aumento di grazia e l'unione con Dio in Gesù Cristo, sì. Quindi si può dividere nelle tre parti.

Quindi, aumentare in noi la fede, e aumentare in noi la dedizione^b al Signore, cioè, imitare Gesù Cristo: «Io son la Via». E poi l'aumento di grazia: «Io sono la Vita». La vita, è la vita di grazia, la vita soprannaturale, sì. Va bene fare quindi in queste Adorazioni così, diviso in tre parti, sì.

Oh! A questo riguardo si può rendere l'Adorazione sempre meglio in proporzione, in proporzione delle nostre disposizioni, delle nostre disposizioni. Ora, se si fanno le Adorazioni in comune, si seguono le disposizioni che sono date. Però, si può fare anche una varietà nelle Adorazioni anche, per non sempre dire le stesse cose. E allora, se noi approfondiamo il senso, il senso dell'Adorazione, tre parti.

Esempio: Gloria al Padre. E quindi la glorificazione al Padre. Il Figlio. Glorificazione al Figlio. E lo Spirito Santo. Gloria allo Spirito Santo. Tre punti: adorazione al Padre, adorazione al Figlio, l'adorazione allo Spirito Santo.

Così anche si può recitare il rosario. In che senso? **203**
Sì (...) cinque misteri gaudiosi, meditandoli: 40 minuti e parlandone con Gesù; parlandone, parlare con lui. E poi, dopo dei misteri gaudiosi fino al mistero di Gesù, 12 anni, e tornò a casa, Nazaret, la vita privata e la vita pubblica, sì.

^aR: pronuncia la parola lode con viva partecipazione - ^bR: sottolinea vigorosamente.

Poi, secondo punto: è la Passione e morte di Gesù Cristo, sì. Si può fermare sui misteri dolorosi meditandoli, recitandoli, meditandoli, applicandoli alla nostra condizione di vita.

E poi, può essere, terza parte, la parte gloriosa, la risurrezione di Gesù Cristo fino all'incoronazione di Maria santissima, nel quinto mistero.

Quindi, personalmente si può così fare l'Adorazione, un po' personalmente. Quando però l'Adorazione è in comune bisogna seguire quel che è in comune. Ci sono almeno sette formule di Adorazioni, sì, sempre con la divisione di tre punti; sì, tre punti; e possono essere di guida i misteri.

Oh! Poi, quello che è in noi la vita passata. E **204**
ricordare tutte le grazie ricevute, per esempio. E, secondo: lo stato^a dell'anima mia: come sono unito al Signore, che, di santificazione o di cose non tanto abbastanza sante; quindi il secondo punto. E terzo, come vogliamo ancora fare, ancora fare quel che il Signore può ancora dare di vita. Quindi della stessa vita formare un'Adorazione: la vita passata, la vita attuale, e la vita futura.

L'altra forma, che non è sempre gradita, ma si possono **205**
fare molti insegnamenti sull'Adorazione: il paradiso, il purgatorio e l'inferno. Oh! Ma come si può fare questo? Oh! Sì, si può fare con frutti buoni, sì, con frutti buoni. In sostanza, specialmente sono, sarebbero sette queste varie \forme di Adorazione/^a. Certo, che se noi facciamo l'Adorazione sulla fede e speranza e carità, fede e speranza e carità allora è più intima subito in noi stessi. Vedere di migliorare l'Adorazione, migliorare l'Adorazione, sì.

Ora, conclusione, conclusione, questo: che il frutto di **206**
questa giornata, *Corpus Domini*, è già stato il grande dono

204 ^aR: evidenzia la parola.

205 ^aR: ripete.

che il Signore vi ha dato dell'Adorazione. Grande dono. E questo dono che noi sappiamo utilizzarlo, utilizzarlo. E il Signore è così vicino, è nelle nostre case. E l'impegno che avete, secondo le Costituzioni, dove si parla dell'Eucaristia: Messa, Comunione, Adorazione è già, questo, è già un gran dono. Bisogna che noi l'utilizziamo quanto possiamo.

Quindi la giornata di oggi ci porti a delle conclusioni che possono riguardare la Messa, la Comunione, l'Adorazione. E quindi la giornata attuale sarà conclusa con nuove grazie del Signore, a Gesù Eucaristia. E allargare anche le vostre intenzioni: per le vocazioni, per i sacerdoti, per la Chiesa, per il Papa, specialmente; e poi per tutta la cristianità e per il mondo intero: la salvezza di tante anime^a, la salvezza di tante anime. La giornata quindi sarà una giornata di grazie e di ringraziamento. Ringraziare il Signore e ricevere altre grazie che chiediamo.

Sia lodato Gesù Cristo.

206 ^aR: in queste espressioni si coglie, in don Alberione, un grande zelo apostolico.

23. DOMENICA II DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 28 maggio 1967*

In quel tempo: Gesù disse ai farisei questa parabola: 207
«Un uomo diede una gran cena e invitò molte persone. E all'ora della cena, mandò un suo servo a dire agli invitati: Venite, perchè tutto è pronto. Ma tutti concordemente cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comprato un podere e ho necessità di andare a vederlo; ti prego di scusarmi. Il secondo gli disse: Ho acquistato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi. Un altro ancora disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Il servo di ritorno riferì le risposte al padrone. Allora il padrone di casa, sdegnato, ordinò al servo: Presto, va' per le piazze e per le vie della città e conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi. E il servo gli dice: Signore, è stato fatto come hai ordinato e c'è ancora posto. Allora il padrone ordinò al servo: Va' per le strade e lungo le siepi, e forzali ad entrare, perché si riempia la mia casa. Ed io vi dico: Nessuno di coloro che erano stati invitati gusterà la mia cena»¹.

Questo insegna che siamo piuttosto affezionati e più

* Nastro 148/a (= cassetta 238/b.1). Voce incisa: "Domenica II dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico. Le meditazioni nn. 23, 24, 25, 26 registrate di seguito sullo stesso nastro, non contengono sicuri indizi cronologici in PM, ma sembra che possano offrire sufficiente garanzia che siano dell'anno indicato (1967). Anche nel dAS le date trovano conferma. - dAS, 28 maggio 1967 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 5 (dialogata in italiano) con le suore PD della comunità CGSSP e tiene la meditazione».

207 ¹ Lc 14,16-24.

premurosi per le cose terrene, e invece non siamo così premurosi per le cose spirituali. Vogliamo, in primo luogo dare gloria a Dio? La prima gloria a Dio. Questo è il punto principale. Ma poi quello che riguarda la nostra santificazione. Ora, se noi siamo interessati alle cose spirituali, allora riceviamo più grazia, aumento di grazia. Se però i nostri desideri sono poco ordinati a Dio, e allora ricordare quello che è nell'Epistola di s. Giovanni apostolo.

Carissimi, non meravigliatevi se il mondo vi odia. Noi sappiamo di essere passati da morte a vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il suo fratello è omicida, e voi sapete che ogni omicida non ha la vita eterna dimorante in lui. In questo noi abbiamo conosciuto la carità di Dio: che egli ha dato la sua vita per noi; ed anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Se qualcuno ha dei beni di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiudesse il suo cuore, come potrebbe la carità di Dio rimanere in lui? Figliuoli miei, amiamo non a parole e con la lingua, ma in opere e verità².

Quindi nel Vangelo ci fa ricordare che noi dobbiamo, in primo luogo, cercare Dio, amare il Signore; e, secondo luogo, che amiamo i fratelli, il prossimo. La carità. Recitiamo, nell'Atto di carità, diciamo, primo luogo, l'amore a Dio: «Ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa». E poi, l'altra parte, amore al prossimo.

Oh! Adesso: in noi vi è già un amore perfetto, completo **208** verso il Signore? O vi sia ancora dell'egoismo in noi? Questo è un punto di \esame di coscienza/^a. Oh! Può essere che all'esterno, con le parole, diciamo delle parole molto buone, ma non sempre nel nostro cuore vi è tutta la carità, tutto l'amore al Signore.

Questi che non hanno accettato l'invito all'ora della

² 1Gv 3,13-18.

cena, ecco si sono scusati. E vi era l'\amor proprio/^a, guardavano le loro cose e non hanno accettato l'invito. In noi, vi è un cuore del tutto puro, tutto santo, tutto ordinato verso il Signore? Sì, l'amore perfetto è cercare la gloria di Dio. Veramente dovremo recitare la preghiera giusta, e dal cuore: «Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Così sia». Tre volte viene ripetuto recitando la preghiera mattino, mezzodì e sera, sì. La preghiera la recitiamo con la lingua soltanto o con il cuore? Sì, la gloria di Dio, la gloria di Dio. E il cercare la gloria di Dio è amore perfetto. Sulla terra, facilmente vi sono ancora degli interessi umani, ma separata l'anima dal corpo, l'anima si orienta perfettamente lassù, in cielo.

Secondo: secondo noi siamo con della purificazione **209**
ancora del nostro cuore, allora non si entra direttamente in cielo, si dovrà invece fare una purgazione, cioè togliere ancora quello che non è buono; non ci sarà veramente il peccato, ma c'è l'amore proprio, l'amore proprio. Ma che ci sia l'amore perfetto verso il Signore! Quindi, se noi crediamo di avere già gloria perfetta? Allora, amore perfetto, amore perfetto. Tante volte noi siamo egoisti. Ma se noi ci siamo già purificati, o vogliamo purificarci dalle cose umane, orientarci totalmente verso il Signore, verso il Signore. Quando facciamo un po' di riflessione, un esame di coscienza, dobbiamo constatare come sta il nostro cuore.

Cercare la gloria di Dio. Siccome è più difficile cercare la gloria di Dio, ma è più facile, invece, mettere l'amore a Gesù Cristo. Però l'amore a Gesù Cristo, sì, e che l'amore a Gesù Cristo, poco a poco, ci serve per la purificazione e così arrivare alla gloria di Dio, cercare la gloria di Dio.

Oh! Quanto poi all'amore al prossimo? Quanto **210**
all'amore al prossimo molte volte siamo egoisti e non ci

^aR: ripete.

preoccupiamo per gl altri, sî. Ma, in primo luogo, cercare, sî, la gloria di Dio, ma anche il bene del prossimo, il bene del prossimo con la carità per tutti, la carità per tutti.

Il nostro cuore si è dilatato, allargato per le anime del purgatorio? per i peccatori? per tutti quelli che son lontani da Dio ancora? e delle anime trascurate? Oh! C'è una vera carità, un vero amore? Sempre noi, nella Messa e nella comunione, chiediamo la grazia e le grazie per tutto il prossimo, per tutte le anime, dalle anime che sono in purgatorio e dalle anime che sono ancora persone viventi. Domandare al Signore la grazia della salvezza di tutti, salvezza di tutti. Ogni tanto, privatamente, si può recitare l'*Atto di carità*: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, ecc.». Man mano che noi recitiamo l'*Atto di carità*, tanto più si accende l'amore verso Dio e verso il prossimo; sî, verso il prossimo.

Oh! Quindi vi è anche un egoismo quasi, si direbbe, 211
spirituale. Ma il cuore di Gesù Cristo com'è? Com'era il cuore di Gesù quando Gesù era sul calvario, crocifisso? Sî, quello era l'amore perfetto al Padre, l'amore perfetto al prossimo, alle anime, agli uomini. E se si è lasciato crocifiggere, appunto perché ci sia la grazia per tutti, la grazia per la salvezza di tutti, il Signore Gesù.

Fino a che punto è arrivata la nostra carità? il nostro 212
amore verso il prossimo? \Consecrati a Dio/^a, \offrire la vita/^a, sî, per la gloria di Dio, ma anche per la salvezza delle anime, sî. Ci sia una carità sempre più perfetta verso Dio e più perfetta verso il prossimo; l'amore alla Congregazione e a tutte le persone che sono nella Congregazione e quelle che dovrebbero entrare, le vocazioni. E sî, che tutti coloro che son chiamati da Dio, che corrispondano, che corrispondano tutti coloro che sono ordinati all'amore perfetto verso Dio e verso il prossimo.

212 ^aR: ripete.

Adesso possiamo fare un po' di esame. Cioè: «Tutti concordemente cominciarono a scusarsi». Ecco, per non andare a prendere parte alla mensa che era (...) preparata, sì. Purtroppo noi siamo così facili a cercare delle scuse. Purificare il cuore: Dio e il prossimo sono i due oggetti di amore. L'oggetto di amore infinito, il Signore; e l'amore umano, cristiano, religioso, amore al prossimo. Se in noi vi è questa purezza di cuore, certamente che i meriti sono molto più elevati in quanto c'è la purificazione, tolto l'amor proprio e l'egoismo. Oltre Dio, il prossimo, sì. E se noi, di tanto in tanto, facciamo questa protesta di amare totalmente il Signore e poi il prossimo, allora il cuore si purifica sempre di più e l'anima orientata verso la Trinità, verso la gloria di Dio e verso il prossimo, tolto l'egoismo, tolto l'egoismo, amor proprio.

Facciamo il nostro esame e facciamo i nostri propositi. E qui abbiamo il dono più perfetto di amore verso Dio e verso il prossimo. E quindi la giornata presente sia per la carità, cioè, per l'amore verso il Signore e verso il prossimo, sì. Escludiamo dal cuore questi egoismi per dar posto al Signore. Che il nostro cuore sia pieno di Dio, e, successivamente, in relazione, l'amore al prossimo.

Sia lodato Gesù Cristo.

24. DOMENICA III DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 4 giugno 1967*

Dal Vangelo secondo Luca¹.

214

In quel tempo: Si avvicinarono a Gesù pubblicani e peccatori per ascoltarlo. E i farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi avendo cento pecore se ne perde una, non lascia le altre 99 nel deserto per andare dietro a quella smarrita, finché non la ritrovi? E quando l'ha trovata se la metta sulle spalle tutto contento e arrivato a casa chiama gli amici e i vicini dicendo loro: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era smarrita. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore che si pente, che per 99 giusti i quali non hanno bisogno di penitenza. Oppure: Quale donna, avendo dieci dragme se ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca con gran cura finché non la trovi? E quando l'ha ritrovata, chiama le amiche e le vicine dicendo loro: Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dragma che avevo smarrita. Così, vi dico, ci sarà più gioia alla presenza degli angeli di Dio per un solo peccatore che si pente».

Nel Vangelo impariamo che i peccatori... Meglio: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Allora

* Nastro 148/b (= cassetta 238/b.2). Voce incisa: "Domenica III dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c207). - dAS, 4 giugno 1967 (domenica): «Dopo Messa in cappella di CGSSP, tiene la meditazione alle PD della comunità».

214 ¹ Lc 15,1-10.

accusavano Gesù di vivere e di mangiare con i peccatori. E allora la parabola delle cento pecore. Novantanove sono al riparo per andare dietro a quella smarrita finché non la trovi. E, finalmente, quando l'ha ritrovata si rallegra: «Rallegratevi con me perché ho ritrovato la mia pecora che era smarrita». E così, un peccatore che si converte, rispetto a 99 giusti, i quali non hanno bisogno di penitenza. E poi la donna, avendo dieci dramme se ne perde una, e si dà con impegno a cercarla, la perduta, [accende] la lucerna e spazza la casa e cerca con ogni cura affinché non la ritrovi? E quando la trova, allora si rallegra con le amiche: «Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo smarrita».

Veramente nell'Epistola¹ si richiede che non si cada 215
nel peccato:

Siate sobri e vigilate perché il vostro avversario, il diavolo, come leone ruggente si aggira cercando chi divorare. E cioè, evitare il peccato. Meglio non peccare, certamente. Piuttosto, che avendo commesso il peccato, e allora chiediamo il perdono delle colpe.

Quindi, tra l'Epistola e il Vangelo: in primo luogo, non cadere nel peccato; e secondo, se il peccato è commesso, allora domandare perdono al Signore e farne penitenza. Quindi, correzione, correzione.

Il peccato. Il peccato è quello che distacca \l'anima da Dio/^a. Vi sono i peccati gravi che distaccano del tutto da Dio; ma vi sono anche le mancanze, le venialità le quali non distaccano [da] Dio; ma queste^b, mentre che non distaccano da Dio, \rendono però tiepido lo spirito/^c, le venialità.

E allora, il primo punto: non distaccarsi dal Signore e non raffreddarsi col Signore. Vivere in fervore. Evitare la colpa. Quindi, queste due parabole: una che riguarda le

215 ^aR: ripete - ^bR: questi - ^cR: \rende però tiepida lo spirito/.

¹ 1Pt 5,6-11.

99 pecorelle e la pecorella smarrita; e per quella donna delle dieci dragme, ne aveva perduta una, e allora ha cercato finché l'ha trovato e si è rallegrata, sì.

Le conseguenze e le applicazioni di questi giorni, anzi **216** di questo giorno in particolare: non commettere il peccato; e secondo, se il peccato è commesso, che noi ce ne pentiamo e ci confessiamo e vogliamo riprendere la strada buona. Vivere bene, sì. Delle imperfezioni ce ne sono tante, ma, \che non siano volontarie/^a; delle imperfezioni ce ne sono in continuità. Tuttavia, mantenersi nell'umiltà e nella prudenza e nell'attenzione di \non cadere/^a. Se nella nostra vita abbiamo commesso dei peccati, già sono stati perdonati, però bisogna ancora fare la penitenza. E poi vigilare, e [stare] nell'umiltà, perché non si rischia di nuovo di cadere. Quindi i propositi che dobbiamo... due propositi: il primo, di non peccare; e il secondo, di purificare il nostro intimo.

«Questo tuo sacramento da noi ricevuto ci dia la **217** vita...». Come dunque abbiamo ricevuto il sacramento, la comunione, «questo tuo sacramento da noi ricevuto ci dia la vita, Signore, purificandoci renda noi degni della tua perenne misericordia»¹. E quindi, se c'è stato il peccato, [ci sia] il pentimento; e poi, se noi ci siamo purificati, allora non soltanto evitare il peccato, ma arrivare alla virtù, al fervore: «purificandoci renda noi degni della tua perenne misericordia», sì.

Il tempo pasquale è passato, ma molti non hanno fatto la loro Pasqua. Ma si può fare anche tutto l'anno. Meglio che si faccia nel tempo pasquale, ma almeno una volta l'anno la confessione e la comunione, sì. Quindi avere^a il proposito di pregare per tutti coloro che, disgraziatamente, o \non arrivano/^a alla grazia... ma almeno la buona volontà, o il tempo pasquale o il tempo anche successivo.

216 ^aR: ripete.

217 ^aR: ripete.

¹ Cf l'orazione dopo la comunione.

Noi che siamo consecrati al Signore, dobbiamo [avere] **218**
 l'impegno e la volontà di evitare tutte le venialità
 volontarie. Questo proposito: di non commettere neppure
 venialità, evitarle, volontariamente. E se, per disgrazia, vi
 sono state delle cadute, umilmente presentarci davanti a
 Dio, e il *Miserere*; aver pietà di noi stessi: o, Signore, pietà.
 Portiamo molti difetti con noi e se facciamo l'esame di
 coscienza ne troviamo sempre di più; difetti sempre, ma
 che siano involontarii e quindi volontariamente lavorare
 per \esercitare le virtù/^a, sì. Quindi la conclusione: lavorare
 per la perfezione. Se noi ci siamo orientati bene verso
 la purificazione e la santificazione, quello è già fervore^a.
 Che noi non ripetiamo quelle mancanze che ci sono state.
 Purificando ed evitando adesso.

La conclusione della giornata presente: pregare per i **219**
 peccatori; domandare perdono al Signore delle imperfezioni
 e delle mancanze; propositi di evitare il male; e sentire^a in
 noi la riconoscenza al Signore, noi che abbiamo mancato, e
 che ci perdoni. E ci ha perdonato la vita passata.

Sia lodato Gesù Cristo.

218 ^aR: ripete.

219 ^aR: ripete.

25. DOMENICA V DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 18 giugno 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

220

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere; chiunque ucciderà sarà condannato in giudizio. Io invece vi dico che: chiunque si adira col suo fratello, sarà condannato in giudizio; e chi dirà al suo fratello: raca, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dirà: empio, sarà condannato alla geenna del fuoco. Se dunque presenti la tua offerta all'altare e là ti viene in mente che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia la tua offerta davanti all'altare e va' a riconciliarti prima col tuo fratello, poi torni a presentare la tua offerta».

Tanto il Vangelo come l'Epistola² parlano della carità, della bontà verso il prossimo. Infatti la Lettera presa da s. Pietro:

Carissimi, siate tutti uniti nella preghiera, e siate compassionevoli, pieni di amor fraterno, misericordiosi, miti, umili: non rendete male per male, né maledizione

* Nastro 148/c (= cassetta 239/a.1). Voce incisa: "Domenica V dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM nessun accenno cronologico (cf nostra nota in c207). - dAS, 18 giugno 1967 (domenica): «m.s. [= more solito] cappella CGSSP e Castelgandolfo». E cioè: il PM celebra la Messa in cappella e poi tiene la meditazione alle PD della comunità di CGSSP.

220 ¹ Mt 5,20-24.

² 1Pt 3,8-15.

per maledizione, ma, al contrario, benedite; perché siete stati chiamati a possedere, in eredità, la benedizione. Infatti, chi vuole amare la vita e vedere giorni sereni, distolga

la sua lingua dal male, e le sue labbra non pronuncino inganno; eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua, perché gli occhi del Signore si volgono ai giusti e le sue orecchie sono tese alle loro preghiere. Ma il volto del Signore è contro chi opera il male. E chi potrà farvi del male, se sarete zelanti nel bene? Anzi, beati voi, se dovete soffrire a causa della giustizia. Non abbiate di loro alcun timore, e non lasciatevi turbare, ma glorificate, nei vostri cuori, Cristo nostro Signore.

Si tratta della carità, cioè, di voler bene a Dio, primo luogo; secondo luogo, voler bene al prossimo, sì. Qui viene detto, e cioè: se vi è ancora nel nostro cuore qualche^a cosa non piacevole, quando non si è ancora fatto la buona carità, l'unione, il Signore non ci benedice quando noi siamo contrarii al prossimo, perché il prossimo è immagine di Dio. E quando si vuole del male a persone, allora si vuole il male a Dio o, si può dire, là è soltanto un quadro che rappresenta il Signore.

Ora, come dobbiamo ragionare? Dobbiamo ragionare: in primo luogo, amare il prossimo che è immagine di Dio; ecco immagine di Dio, e fare e dare del bene, quanto è possibile, al prossimo.

Bisogna che noi pensiamo: come è la carità, come si manifesta in noi la carità, il voler bene?

221

Primo, pensare in bene. Quindi pensieri buoni, ed evitare pensieri contrarii al prossimo. Primo, quindi, è santificare la mente (...), carità verso il prossimo.

Dopo i pensieri, vengono i sentimenti. Vi sono i sentimenti cattivi, come l'invidia, ad esempio, o pensare al male, e non solamente pensare del male, ma nell'intimo si

^aR: a questo punto giunge il suono delle campane del Santuario RA. Il PM s'interrompe, poi riprende ripetendo qualche.

vorrebbe fare del male. Bisogna che i sentimenti siano conformati al cuore di Gesù Cristo. Quanto Gesù Cristo ci ha amato! E noi non dobbiamo amare il prossimo? E non siamo obbligati ad amare il prossimo? Quindi, oltre i pensieri buoni, anche i sentimenti buoni. E quando si può fare qualche cosa di bene, ecco la carità.

Terzo, oltre i pensieri e i sentimenti, ci sono le parole. Chi parla in bene e chi parla in male. Chi parla in bene delle persone e chi parla in male. Quale conseguenza? Sì.

Operare il bene per il prossimo. E quando vi sono dei disordini, e si cerca del male per il prossimo? Potremmo operare per il prossimo e dobbiamo farlo in quanto ci è possibile. Dopo le parole \vi sono le azioni/^a di bene. Il servire il prossimo è carità, e questo è un servizio quotidiano, servizio quotidiano che può essere per la cucina, e può essere la preghiera per il prossimo; e poi (...) confessare il prossimo; e poi tutto quello che serve per considerare l'immagine di Dio; l'immagine di Dio, sì. Quindi, oltre i pensieri, i sentimenti, le parole, allora vi sono anche \le azioni/^a.

Dobbiamo essere l'un l'altro in bontà, \quanto è possibile/^a. «Non rendete male per male, né maledizione per maledizione, ma, al contrario, benedite; perchè siete stati chiamati a possedere, in eredità, la benedizione». La benedizione che è il paradiso. «Infatti chi vuole amare la vita e vedere giorni sereni distolga la sua lingua dal male e le sue labbra non pronuncino inganno». Anche se uno ha fatto del male, tacere; e poi può anche difendere il prossimo.

«Se dunque presenti la tua offerta all'altare». Cioè, **222** quando vai alla Messa (adesso), perché l'offerta all'altare era, secondo gli Ebrei... «la tua offerta all'altare e là ti viene in mente che tuo fratello ha qualche cosa contro di te». E cioè, tu hai offeso il fratello o il fratello ha (...)

221 ^aR: ripete.

allora «che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia la tua offerta». E questo la Messa, perché Gesù Cristo muore per noi. Quanto ci ha amati! E se la Messa non è sentita bene, non si sente che la Messa è tutta carità di Dio, di Gesù Cristo. «Lascia la tua offerta davanti all'altare», prima di cominciar la Messa, e poi preparati^b alla comunione. Gesù entra nell'anima se l'anima ha veramente amore al Signore e amore al prossimo. «Va' a riconciliarti prima con tuo fratello, poi torna a presentare la tua offerta». Quindi l'offerta è il sacrificio di Gesù Cristo, l'offerta, la Messa. Oh! La carità è la virtù più preziosa; la base della santità; a base, la fede, ma poi, dopo l'esercizio della fede, c'è anche la speranza, ma soprattutto poi, la carità, il voler bene, amare e fare il bene.

Oh! L'esame di coscienza ci porta a questi quattro punti: dei pensieri, dei sentimenti, delle parole e delle azioni. Come vorremmo che gli altri facessero verso di noi, è così che noi dobbiamo fare verso degli altri¹. Alle volte vi sono persone che sono con amicizie particolari, e quella si pensa che si vuol bene. Ma quando c'è una preferenza, i sentimenti allora è tutto carità? E molte volte non è tutta carità, è soltanto una sensibilità umana; e qualche volta poi diviene anche pericolosa, diviene pericolosa. Del resto i sacerdoti sono per la carità, e le suore sono per la carità; carità, primo, verso Dio, e carità verso tutto il prossimo. Le preghiere delle persone, delle persone consacrate a Dio, estendere largamente a tutta l'umanità, cioè pregare per tutta l'umanità perché ci sia la salvezza. Se il Signore chiama alla vocazione è perché ci sia la perfezione della carità. *Perfectae caritatis* secondo il Decreto².

222 ^aR. *prepararti*.

223 ¹ Mt 7,12.

² Richiamo al Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae caritatis*, pubblicato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, 28 ottobre 1965.

Si può fare l'esame di coscienza molto bene, con chiarezza: pensieri, sentimenti, parole, azioni. E quello che vogliamo che sia fatto a noi, cominciamo a fare noi verso gli altri.

«Non abbiate di loro alcun timore, e non lasciatevi turbare, ma glorificate, nei vostri cuori, Cristo Signore». **224**
Avere un cuore simile al cuore di Gesù. Qualche volta interrogiamoci: amiamo veramente come Gesù ama le anime, il prossimo? Ecco la domanda. Richiede una risposta a noi stessi.

E quindi \la giornata presente/^a sia ordinata alla carità, carità del prossimo. Certo, primo luogo: «Vi amo con tutto il cuore», Dio; ma dopo c'è l'immagine di Dio che è l'anima dell'uomo, amare. L'anima è l'immagine di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

26. DOMENICA VI DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepole del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 25 giugno 1967*

Dal Vangelo secondo Marco¹.

225

In quel tempo: Una gran folla era con Gesù, e poiché essa non aveva da mangiare, egli chiamò i suoi discepoli e disse loro: «Ho compassione di questa gente che già da tre giorni sono con me e non hanno di che mangiare. Se li rimando digiuni a casa loro, verranno meno per via; ed alcuni di essi sono venuti da lontano». I suoi discepoli gli risposero: «E chi potrebbe qui, nel deserto, trovare tanto pane da saziarli?». Egli domandò loro: «Quanti pani avete?». «Sette», risposero. Allora ordinò alla folla di sedersi per terra e, presi i sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero; e li distribuirono alla folla. Avevano anche alcuni piccoli pesci; e li benedisse, e ordinò che fossero distribuiti. Così mangiarono e furono sazi; e raccolsero sette sporte dei pezzi avanzati. E quelli che avevano mangiato erano circa quattro mila. Poi li congedò.

Anche bisogna che ricordiamo la Lettera di s Paolo².
Fratelli, noi tutti che siamo stati battezzati nel Cristo Gesù, siamo stati [battezzati] nella sua morte. Per mezzo del

* Nastro 148/d (= cassetta 239/a.2). Voce incisa "Domenica VI dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c207). - dAS, 25 giugno 1967 (domenica): «Ore 5, Messa e meditazione in cappella CGSSP».

¹ Vangelo: Mc 8,1-9.

² Epistola: Rm 6,3-11.

battesimo siamo stati sepolti con lui nella morte, perché come Gesù Cristo è risorto dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita.

E cioè, prima l'uomo ancora col peccato originale, sì; ma poi il battesimo, e quindi la vita nuova; non soltanto più una vita umana, ma \una vita cristiana/^a perché con la grazia del Signore [l'anima] è unita a Dio, in Gesù Cristo.

Ecco, cosa abbiamo da ricavare da questi due tratti, e del Vangelo e dell'Epistola di s. Paolo ai Romani? **226**

In primo luogo, che noi ammiriamo quella gente che avevano seguito Gesù: quattro mila persone, uomini, senza contare le donne e i giovani, ragazzi. Allora sono andati dietro, tutti questi uomini, dietro a Gesù \per sentire la parola di Dio/^a, di Gesù Cristo. Ecco, non avevano avuto cura di portare con loro il pane materiale, ma han voluto nutrirsi della parola, del pane spirituale, la parola di Dio, sì.

Noi abbiamo tutti quella fame e quella sete della parola di Dio? Ecco, noi, primo luogo, dobbiamo cercare quello che è lo spirito, quello che è la vita soprannaturale, sì. Bisogna che noi, in primo luogo, leggere o sentire la parola di Dio, il Vangelo, il Vangelo. Tra voi, alle volte, si leggono cose che sono di poco valore; ma quando si tratta della parola del Vangelo, quello è il nutrimento soprannaturale per l'anima.

Abbiamo noi il desiderio, la volontà e la intercessione, con la grazia, per fare bene la meditazione? Fare bene la meditazione, sì, ecco. Prima alimentazione è quella che riguarda lo spirito, la parola di Dio. E quindi nel Vangelo si dice: la parola di Dio è il pane che nutre l'anima, sì. Abbiamo noi fame e sete di questo alimento spirituale, parola di Dio, parola di Gesù Cristo? Oh! Noi abbiamo il dovere di fare la meditazione. Tutti far la meditazione. E **227**

^aR: ripete.

226 ^aR: ripete.

nelle Costituzioni, specialmente: la meditazione, l'esame di coscienza, l'Adorazione. Sì, in primo luogo vi è questo alimento, alimento dello spirito, alimento del cuore.

L'uomo è composto di anima e corpo. E c'è bisogno 228
 anche per il corpo. Ma in noi vi è l'intelligenza, la mente; e vi è la volontà, cioè fare il bene; e poi, i sentimenti spirituali del cuore, cosicché dobbiamo essere nutriti^a della parola di Dio, nutriti nella mente, nella volontà e nel cuore. Il cibo soprannaturale. E siccome c'è la vita soprannaturale, avendo ricevuto la grazia, e allora in continuità questa nutrizione soprannaturale secondo la fede, secondo i comandamenti, secondo i precetti, le Costituzioni; e poi tutto quel che è la liturgia, la preghiera. Quindi non chiedere soltanto una parte: che il Signore, che m'illumini! Che mi dia tutto Gesù che è Via, Verità e Vita! E cioè, nutre tutto il nostro essere: di mente, di volontà e il cuore. Il nutrimento.

Queste quattromila persone che avevano seguito Gesù, che non avevano forse il desiderio... e aveva bene il desiderio di nutrirsi della parola di Gesù Cristo. E certamente Gesù Cristo aveva conferito la grazia, la luce a queste anime che hanno seguito per tre giorni. Quindi, e la lettura spirituale, specialmente del Vangelo; e poi quello che è la comunione, quella che è la Messa. Bisogna considerare che noi abbiamo un cibo totale: della mente, della volontà e del cuore. Un alimento totale, perfetto, costante. Nutrirci, sì. E, di conseguenza, quando noi abbiamo ricevuto il pane materiale, prima però il pane spirituale nel nostro intimo. E quando noi ci nutriamo delle cose spirituali: mente, volontà e cuore, allora il Signore ci nutre anche del corpo secondo le necessità e i bisogni.

«I suoi discepoli gli risposero: E chi potrebbe mai 229
 qui, nel deserto, trovare tanto pane da saziarli?». Ma

228 ^aR: sottolinea la parola.

sapeva bene Gesù, per saziarli tutti, trovare tanto pane da saziarli. E, con sette pani che uno portava con sé e qualche pesce, e allora il pane fu moltiplicato, i pesci furono moltiplicati e si sono nutriti, quanto ne vollero. E poi: «Così mangiarono, furono sazi; e raccolsero sette sporte dei pezzi avanzati. E quelli che avevano mangiato erano circa quattromila. E poi li congedò». Tornassero alle loro case, sì.

Quindi mirare al nutrimento intiero^a dell'uomo; e cioè il nutrimento dell'uomo cristiano e, ancora di più, religioso: i pensieri, le verità. Che abbiamo una fede profonda! E poi, che sia fortificata la volontà per mezzo della grazia del Signore. La speranza; la volontà che sia fortificata. E poi i sentimenti, il cuore. Che il Signore in noi, nell'amore a Dio e nell'amore al prossimo. Allora noi facciamo un vero nutrimento. Totale. E vi sono tante persone che non fanno una cerimonia, una preghiera totale^b. Bisogna che sia totale. Alle volte, c'è solamente il rimorso del peccato. Ma che sia considerato il Signore, il quale ci ha illuminati, ci ha portato la sua grazia; non solamente un rimorso, ma penetrare chi è Dio, chi è Gesù Cristo. Cosa abbiamo fatto, poi cosa vogliamo fare. Che abbiamo una vera, piena grazia; piena^a, non soltanto una parte, ma totale: il pensiero, cioè la fede; e la speranza e la carità, in maniera che siamo trasformati con questo cibo, che non è fatto di pane del fornaio, ma è il pane eucaristico; e, insieme all'eucaristico, la parola di Dio e la comunione. Nutrimento totale, pieno, pieno, sì. Nutrirci di questo dono di Dio. L'alimentazione dell'uomo: fede, speranza e carità. E, se c'è già il cristiano, e se già la persona, che già si è consecrata al Signore, allora è alimentata^c con le verità di fede. E, per la parte pratica, allora, osservare i comandamenti, ma osservare, insieme, i voti, ciò che è perfetto. E poi nutrire il nostro cuore, che costituisce

229 ^aR: sottolinea la parola - ^bR: evidenzia l'aggettivo - ^cR elementato.

l'amore a Dio, che costituisce l'amore al prossimo, insieme.
Un cibo pieno, sì, un cibo pieno.

La giornata potrebbe essere guidata da questi pensieri: **230**
conservare e sviluppare la propria vita di «viventi per Iddio in Cristo»¹. Questa alimentazione costituisce il compito specifico del cristiano e il suo supremo interesse, cominciando dal mattino appena andiamo verso la chiesa. Dobbiamo difendere coraggiosamente la vita pasquale, battesimale dal peccato, che ne è il nemico sempre in agguato, di rivalsa, sì. Mentre che il Signore continua a comunicare la grazia, il diavolo in agguato, di rivalsa, e cioè, cercare che le anime siano ingannate. Per non venir meno lungo la via, attingiamo fedelmente dalla preghiera, dalla Messa, anzitutto, la forza che ci manca. E quindi il Signore non ci lascia, non ti... il Signore non ci lascia abbandonati. E quindi, se noi facciamo bene la nostra parte, abbiamo il nutrimento interiore, che si compone tutto assieme: fede, speranza e carità. Tutto l'essere nostro: la mente, la volontà e il cuore, il sentimento. Consecrarci totalmente al Signore per vivere e nutrirci di quello che è il il «nuovo uomo»². E il bambino è nato, ma poi col battesimo, e poi più avanti, coi sacramenti, allora c'è l'uomo "nuovo"; non c'è più solamente l'uomo "vecchio"; l'uomo nuovo. E nutrirci con cibo sicuro e quello che è divino, in fede.

Propositi. E la preghiera della giornata sia perché noi ci fissiamo con un nutrimento totale, nostro: mente, volontà e cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

230 ¹ Rm 6,11.

² Cf Ef 4,24.

27. SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
 Ariccia, Casa Divin Maestro, 29 giugno 1967*

... Disse loro Gesù: «Ma voi, chi dite che io sia?». **231**
 Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù in risposta gli disse: «Beato sei tu, Simone figlio di Giona, poiché non la carne e il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io dico a te: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferni, inferi non prevarranno contro di essa. A te darò la chiave del regno dei cieli, tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato anche nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto anche nei cieli»¹.

Anche la giornata di oggi è anche per la festa di s. Pietro e s. Paolo, ma il Vangelo parla solamente di s. Pietro, sì.

Considerare: «Chi dicono che sia il Figlio dell'Uomo?». Perché Gesù si chiama sempre: il «Figlio dell'Uomo»? Questo perché in Gesù Cristo: il Figlio di Dio, e, nello stesso tempo, l'uomo, il Figlio dell'uomo. E quindi: Gesù Cristo, come Figlio di Dio; in Gesù Cristo, poi, il Figlio dell'uomo in quanto che il Figlio dell'uomo indica

* Nastro 173/a (= cassetta 239/b.1) Per la datazione, cf PM: «...ieri, abbiamo letto la parte definitiva, quando Gesù Cristo, rivolto a Simone: *Simone, mi ami tu?*». (Messa della vigilia, 28 giugno). - dAS, 29 giugno 1967: «Celebra [il PM] la Messa del suo 60° di ordinazione sacerdotale, nel nascondimento e silenzio, nella piccola cappella di Ariccia, Casa Divin Maestro (appartamento PD) che erano presenti...».

231 ¹ Mt 16,13-19.

\la parte umana/^a. Esempio: quello che è nella Messa, è il Figlio dell'uomo. Quindi c'è il sangue e la carne, sì, in Gesù, nella Messa; e così, quando si riceve l'assoluzione [dei] peccati, allora il Figlio di Dio entro, ma vi è quello che è il figlio dell'uomo. Quindi: in Gesù Cristo, Dio, ma c'è anche l'umanità. E quindi, i sacramenti sono tutti in Gesù Cristo, Figlio di Dio, ma in tutti i sacramenti è il figlio dell'uomo insieme, la parte umana. Quindi, quando si scioglie i peccati facendo l'assoluzione, e quindi chi perdona è Dio, e chi amministra questo sacramento; e cioè, quando si dà l'assoluzione, è la parte umana; questa, la parte umana in Gesù Cristo, ed è, secondo, il sacerdote che rappresenta il Figlio dell'Uomo che è insieme al Figlio di Dio. «Chi dicono che sia il Figlio dell'uomo?». E così nel Vangelo Gesù Cristo, così continuamente «il Figlio dell'uomo» fa ricordare. «Ed essi risposero: alcuni, Giovanni il Battista - come se fosse ritornato il Battista - oppure Elia o altri, come Geremia o uno dei Profeti». Così un po', tutti gli Apostoli volevano indovinare.

Ma Gesù volle avere una definizione. Da chi? Da Pietro. **232**
 «Ma voi chi dite che io sia?». E allora han taciuto. E invece ha parlato e, la prima volta, rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente». E quindi è la prima volta che Simon Pietro ha cominciato a professare la vera, il vero dogma: «Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente». E in questo era illuminato da Gesù Cristo stesso, sì. E Gesù in risposta: «Beato sei tu, Simone figlio di Giona». Ed è qui che conferisce l'autorità e l'ufficio e la missione: «Beato sei tu, Simone figlio di Giona, poiché non la carne e il sangue te lo hanno rivelato». Ma chi? «Il Padre mio, il Padre che è nei cieli».

Quest'anno poi, abbiamo anche questo, e cioè, le **233**
 elezioni di questo Pontefice attuale, Paolo VI, è proprio il

^aR: ripete.

giorno seguente che egli è stato incoronato, il Pontefice¹. E poi allora la missione di Simone: «E io ti dico, a te, che sei Pietro», cioè la pietra, la pietra della Chiesa. E quindi ci sono 252 Pontefici che son passati. La pietra fondamentale: Pietro. «E su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Sopra Pietro. Pietro, \un semplice/^a pescatore: «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa». E il Signore si è servito di un povero uomo - diciamolo così - e appunto il Signore voleva dimostrare che si faceva, non col potere umano, ma col potere divino.

«Le porte dell'inferni (o degli inferi, fa lo stesso), non prevarranno contro di essa». E cioè, sebbene siano molto perseguitati, e sono sempre stati perseguitati i Pontefici, in certi casi di più e in altri meno, «non prevarranno contro di essa», contro la Chiesa, sì.

234

E gridavano, morendo Pio IX¹, era finito, era finito il Pontefice, cioè il Papa. Ma invece se ne fa un altro Pontefice. E anzi adesso, i Pontefici ultimi: Pio X², Pio XI³, ecc., il Pontefice attuale ha un potere solido perché come Pontefice è anche con una certa potestà verso le Nazioni, come adesso è nell'ONU. E come entra nelle questioni fra le Nazioni perché ci sia la pace.

E quindi: «Ti darò le chiavi del regno dei cieli - cioè la Chiesa -, tutto ciò che avrai legato sulla terra - e cioè, quando c'è una discussione sopra un punto, un altro - tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato anche nei cieli». Cioè, quello che definisce il Papa, allora sarà legato anche nei cieli. E quindi tutti noi dobbiamo

235

233 ^aR: ripete.

¹ PAOLO VI, eletto Sommo Pontefice il 21 giugno 1963; incoronato il 30 giugno 1963; morto il 6 agosto 1978.

234 ¹ PIO IX morì il 7 febbraio 1878.

² S. PIO X morì il 20 agosto 1914; fu beatificato il 3 giugno 1951 e dichiarato santo il 29 maggio 1954.

³ PIO XI fu Sommo Pontefice dal 6 febbraio 1922 al 10 febbraio 1939.

seguire. «Tutto ciò che sarà legato anche nei cieli» perché il Papa, secondo la definizione che c'è stato nel Concilio Vaticano I¹, un secolo fa, «e tutto ciò che avrai sciolto sarà, sulla terra, sarà sciolto anche nei cieli». E quindi, siccome nel Concilio Vaticano I, allora: «tutto ciò che avrai legato sulla terra» e indica, questo, l'infallibilità^a del Papa. E infallibilità s'intende in che cosa? Quando si intende delle verità e della morale. Le altre cose sono umane, ma quelle che sono soprannaturali, e sono proprio quelle che riguardano la verità, le verità rivelate da Nostro Signore; rivelate, quello vale, sì; ed è infallibile perché c'è... L'infalibilità riguarda la dottrina, e l'infalibilità per quanto

riguarda la morale. Oh! Se volesse dare, e come approvare qualche cosa di cattivo, questo no, il Papa. Ma invece: «sulla terra, sarà legato anche nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto anche nei cieli».

Adesso, nel Concilio, quante cose si è detto dal Papa, e si continua l'insegnamento del Pontefice; sì: «e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà \anche sciolto nei cieli»/^b. Per esempio, quello che dovete leggere bene, quel documento del Papa che riguarda l'Eucaristia (e deve andare in attività all'Assunzione)²: la Messa, la Comunione e quindi anche la Adorazione; e sì. E questo è l'insegnamento: «ciò che leghi sulla terra sarà legato anche in cielo».

Ora, cosa abbiamo da portare di conclusione. Primo, la fede nel Pontefice, cioè l'infalibilità del Pontefice. E poi, quando si tratta di cose di verità o di morale, bisogna credere perché è sicuramente verità e sicuramente secondo il volere di Dio, secondo la morale cristiana. Credere, credere. Come, sì, come uomo, è un uomo molto santo,

236

235 ^aR: dà forte rilievo - ^bR: ripete.

¹ Concilio Ecumenico XX, Vaticano I, dall'8 dicembre 1869 al 20 ottobre 1870. Si veda la Costituzione Dogmatica *Pastor aeternus* del 18 luglio 1870, in DS 3050-3075.

² Sacra Congregazione dei Riti. Istruzione sul culto eucaristico, *Eucaristicum mysterium*, 25 maggio 1967. - AAS 59 (1967) pp. 539-573

molto virtuoso, molta intelligenza. Ma quello che, in cui avviene l'obbligo a noi di credere nelle verità e nella morale, bisogna credere fondamentalmente. Del resto, noi nelle Costituzioni abbiamo vari punti in cui si parla di fede e sottomissione al Pontefice. E quindi, che cosa? Ricordarci che i religiosi non sono diretti sotto i vescovi; ma sono diretti, supremo comando, cioè, ordine, il primo comando che riguarda e ai religiosi e alle religiose. Quindi siamo \felici sudditi/^a, contenti di essere sopra... il Pontefice, che è quello che governa tutta la Chiesa, e quindi siamo felici. E ringraziamo il Signore che lui è il nostro Superiore maggiore. E tutto quello che insegna: accettarlo, crederlo, seguirlo. Questo, primo impegno è questo: credere e sentirsi obbedienti, sottomessi. Fedeltà.

Secondo, che cosa? Pregare per il Papa. Tutti i fedeli **237** devono pregare per il Papa, ma specialmente si deve pregare da noi religiosi per il Papa, sì. E in questi quattro, cinque anni^a, quattro anni^a in cui il Pontefice ha governato la Chiesa, quante cose ha detto, ha disposte, che sapete in parte. E anche quello che è uscito ieri che riguarda il diaconato¹. E il diaconato che era fino dai primissimi [tempi] del cristianesimo, come quando è stato lapidato Stefano, diacono². E sì. E questo documento di ieri. Allora avere tanta riverenza e seguire quello che il Pontefice \ha disposto/^b, sì. Quindi, che noi cerchiamo di aiutarlo^c, il Papa. Aiutarlo, in che maniera? Con la sottomissione, ma soprattutto \con la preghiera/^b affinché egli sia sempre più illuminato dallo Spirito Santo e che poi comunica a noi \i voleri del Signore/^b. Quindi: pregare, pregare, sì.

236 ^aR: ripete.

237 ^aR: giorni - ^bR: ripete - ^cR: dice con tono rafforzato.

¹ PAOLO VI, Lettera apostolica data «Motu proprio», *Sacrum diaconatus ordinem*, 18 giugno 1967. - AAS 59 (1967) pp. 697-704.

² S. STEFANO, diacono, protomartire nell'anno 33.

Poi, noi dobbiamo ancora portare un grande affetto al Padre nostro, cioè al Superiore nostro. Amore al Papa, amore al Papa. E vi sono persone che danno poca importanza a quello che il Papa dispone, oppure a quello che fa, e come vive. Oh! Quelli che non sanno seguire sono infelici. Sempre vedere nel Papa Gesù Cristo; sì, vedere Gesù Cristo nel Papa. E, i Papi si succedono, ma rimane sempre, rimane sempre il Papa. E quindi: «Ti darò le chiavi». Cosa vuol dire questo delle chiavi, nella teologia? Vuol dire, aver le chiavi come in una casa; uno che possiede le chiavi fa quel che vuole, se è sua la casa. Ecco, le chiavi, che vuol dire, il grande o, meglio, quello che è la casa. E le chiavi sono del Papa per guidare e ordinare quello che è necessario.

238

Quindi quest'oggi tutte le nostre preghiere e le nostre o, meglio, che le nostre disposizioni \per quel che vuole/^a la Chiesa. Quindi la giornata ci porti a meditare il Pontefice, l'ufficio del Sommo Pontefice per la Chiesa.

Conclusione, adesso: tener bene presente quello che è stato letto nel Vangelo secondo Matteo. Ieri, invece, abbiamo letto la parte definitiva, quando Gesù Cristo, rivolto a Simone: «Simone, mi ami tu?». E poi la seconda volta: «Mi ami tu?». E la terza volta: «Mi ami davvero?». E allora: «guida gli agnelli e le pecore»¹. Ecco il grande ufficio del Papa: il Pastore che guida le pecorelle e gli agnelli.

239

Quindi una giornata con pensieri soprannaturali, e con le preghiere, e decisi di obbedire in tutto quel che il Papa dispone a noi.

Sia lodato Gesù Cristo.

238 ^aR: incerta.

239 ¹ Cf Gv 21,15-17.

28. DOMENICA VII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 2 luglio 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

240

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono dà frutti buoni e ogni albero cattivo dà frutti cattivi; l'albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo, frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco. Li riconoscerete, dunque, dai loro frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, entrerà nel regno dei cieli».

E quindi abbiamo da richiamare anche l'Epistola².

Fratelli, vi parlo alla maniera umana per riguardo alla debolezza della vostra carne: come offrivate le vostre membra schiave dell'impurità e del disordine per vivere nel disordine, così ora dovete porre le vostre membra a servizio della giustizia per la santificazione.

Quindi dobbiamo considerare che, considerare, e

* Nastro 149/a (= cassetta 239/b.2). Voce incisa: "Domenica VII dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c257). - dAS, 2 luglio 1967: «Celebra [il PM] più tardi... dopo la Messa tiene la meditazione.

240 ¹ Mt 7,15-21.

² Rm 6,19-23.

cioè, vi saranno molti^a, speriamo, voglio dire in sostanza: «Guardatevi dai falsi profeti», quelli che insegnano del male, sì, «guardatevi dai profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci». E cioè, vi sono coloro che predicano con le loro buone parole e in se stessi non hanno la santità, non hanno la grazia entro. Quindi noi dobbiamo ricorrere a coloro che parlano bene, e insieme, nello stesso tempo, fanno il bene. Quindi, se si ha da insegnare bene, bisogna che ci siano le due cose: la parola buona e la condotta buona.

«Li riconoscerete dai loro frutti». Perché, coloro che erano i falsi profeti, erano per ricavare del denaro, dei doni, non perché volevano insegnare la via della santità, ma la volontà

che avevano di arrivare a quello che a loro piaceva.

«Così ogni albero buono dà frutti buoni e ogni albero cattivo dà frutti cattivi». Gesù: «L'albero buono dà frutti buoni e l'albero cattivo dà frutti cattivi». (...). Specialmente quei falsi profeti, falsi sacerdoti. «L'albero buono

non può dare frutti cattivi, né albero cattivo, frutti buoni. Allora, «ogni albero che non dà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco». Coloro che, vogliono insegnare e non fanno loro quello che essi non osservano.

«Ogni albero che non dà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco». Sì, non si arriverà al frutto della parola. Allora, se... il risultato come sarà? «Li riconoscerete - dunque - dai loro frutti», secondo la loro vita.

«Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, entrerà nel regno dei cieli».

241

Quindi: dove e quando e come arriviamo al cielo? in che maniera? Coloro che non soltanto dicono: "Signore, Signore", ma coloro che fanno i propositi buoni e poi li osserva[no] e poi arriva[no] alla vera santità, alla vera santità.

^aR: a questo punto giunge il fischio di una sirena, forse un'autoambulanza; il PM s'interrompe e attende a lungo, poi riprende a parlare.

Sì, quindi, le conclusioni sono sempre questo: non solamente la parola, ma la volontà; quelli che parlano, e quando c'è la volontà buona, ecco; se si parla bene e si opera il bene, allora si arriva a insegnare a tutti; e in primo luogo, ricavare frutto per noi stessi, per noi stessi.

«Come i sacrifici antichi, olocausti di arieti e di tori e migliaia di scelti agnelli, così il nostro sacrificio fino a te oggi salga, e ti sia gradito, o Signore. Spero in te, non resterò deluso»¹.

Quindi nella Messa, specialmente negli *Oremus* e poi nell'*Offertorio*, e poi ancora le preghiere, meglio, la preghiera finale: «La tua azione risanatrice, o Signore, ci liberi benignamente dalle nostre inclinazioni perverse»². Quindi dobbiamo sempre, sempre dominare le inclinazioni perverse, e invece: «ci conduca sulla via del bene», con la grazia del Signore. «Ci liberi benignamente dalle nostre inclinazioni perverse», e, nello stesso tempo, «ci conduca sulla via del Signore». Così dalla Messa bisogna ricavare questi frutti: «ci conduca sulla via del bene».

E certamente la luce di Dio è entrata nel cuore man mano che abbiamo ricevuto l'istruzione religiosa, cominciando dal catechismo fino al momento in cui ci siamo offerti al Signore, specialmente con la vita religiosa.

Allora richiamare quello che ci hanno insegnato, nelle Costituzioni, sì. E che noi vogliamo veramente seguirle e viverle, sì.

Oh! Allora, la conclusione: pensare bene e operare bene. È la conclusione: pensare bene e operare bene, così la nostra persona è tutta consecrata al Signore, e vi sarà \il premio eterno in cielo/^a.

Sia lodato Gesù Cristo.

242 ¹ *Offertorio* della Messa.

² *Orazione* dopo la comunione.

243 ^aR: ripete.

29. DOMENICA VIII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 9 luglio 1967*

[Dal Vangelo] secondo Luca¹.

244

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Un uomo ricco aveva un fattore, e fu accusato presso di lui come dissipatore dei suoi beni. Egli lo chiamò e gli disse: Che sento dire di te? Rendi conto della tua gestione, perché ormai non potrai più amministrare. Allora il fattore disse fra sé: Che farò ora che il padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io quello che farò perché, quando sarò rimosso dall'amministrazione, mi accolgano in casa loro. Chiamò dunque ad uno ad uno i creditori del suo padrone e disse al primo: Quanto devi al mio padrone? Cento barili d'olio, rispose quello. Ed egli: Prendi la tua ricevuta, e subito siediti e scrivi 50. Poi chiese a un altro: Tu quanto devi? Cento misure di grano, rispose quello. Ed egli: Prendi la tua ricevuta e scrivi 80. E il padrone lodò il fattore disonesto, per avere agito con scaltrezza. Poiché i figli di questo mondo sono più scaltri che i figli della luce. Ed io vi dico: Fatevi degli amici col danaro d'iniquità, perché quando questo verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne».

* Nastro 149/b (= cassetta 240/a.1). Voce incisa: "Domenica VIII dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c257). - dAS, 9 luglio 1967 (domenica): «Messa verso le ore 5 e meditazione nella cappella di CGSSP».

244 ¹ Lc 16,1-9.

Questo è il Vangelo. È utile anche leggere la Lettera, l'Epistola².

Fratelli, noi siamo debitori, non verso la carne così da vivere secondo la carne; poiché se voi vivete secondo la carne, morirete; ma se per mezzo dello Spirito farete morire le opere della carne, vivrete. Infatti quanti sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. In verità, voi non avete ricevuto uno spirito di schiavitù per ricadere nel timore, ma avete ricevuto uno spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abba, Padre! Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito perché noi siamo figli di Dio. Se figli, dunque anche eredi: eredi di Dio, e coeredi di Gesù Cristo.

Allora ricavare un pensiero almeno, almeno un pensiero tra il Vangelo e l'Epistola. E quindi:

245

«I figli di questo mondo sono più scaltri che i loro simili, che i figli della luce». E cioè, vi sono coloro che ingannano, nel mondo. «I figli di questo mondo sono più scaltri che i loro simili, che i figli della luce». E cioè, quelli

che cercano di imbrogliare lo fanno con tanta arte^a, con tanta - diciamo - scaltrezza. E non tanto, i buoni, sono così scaltri a fare il bene. Bisogna che noi cerchiamo la gloria di Dio, cioè il frutto, i meriti della vita.

«Ed io vi dico: fatevi degli amici col denaro di iniquità, perché quando questo verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne».

In sostanza, che noi dobbiamo, nella nostra posizione di anime consacrate a Dio, e allora:

246

«Per mezzo dello Spirito Santo farete morire le opere della carne», cioè vincerete il demonio, e allora vivrete aumentando i meriti quotidianamente.

«Quanti sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono

² Rm 8,12-17.

245 ^aR: espressione pronunciata con arguzia.

figli di Dio. In verità voi non avete ricevuto uno spirito di schiavitù - cioè del male - per ricadere nel timore, ma avete ricevuto uno spirito di figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abba, Padre!».

In sostanza si vive su questa terra, e quelli che su questa terra vogliono condurre una vita o di comodità o una vita di peccato; e invece i cristiani che sono più prudenti, le anime che sono più prudenti, usano il tempo, le giornate per aumentare i meriti, ecco. Considerare questo, quello che viene dal Vangelo e dalla Epistola.

Quindi, quando il Signore ci ha dato questa grazia di **247** essere fatti cristiani... E quanto abbiamo di tempo, utilizzare tutti questi doni di Dio per arrivare alla santità. Quello che invece cerca solamente di star bene sulla (...) terra, godere i vantaggi e i piaceri del mondo, ecco.

Bisogna che facciamo la scelta: o il cielo o la perdizione; quello che è la felicità, paradiso, e quelli che invece si preparano una perdizione, la perdita del paradiso e quindi la caduta nelle pene eterne. In sostanza: cerchiamo la santità o cerchiamo il peccato, il male? Il Signore, in quanto ci dà di tempo^a, se noi vogliamo arricchirci per l'eternità. Questo è prudenza, sì. Quelli che invece si credono di soddisfarsi nella vita presente. E per l'eternità? Ecco, bisogna che noi facciamo la distinzione. Quali desideri e quali pensieri e quali fini abbiamo nella nostra vita? Ecco, le anime che sono illuminate dalla grazia del Signore, e allora, la strada che porta al cielo. E coloro che invece scelgono la strada che porta alla dann... alla perdizione, infelici, infelici in eterno, sì.

Quindi: «Se voi vivete secondo la carne, morirete». **248**
Cioè, se uno si vive secondo le soddisfazioni carnali. «Ma se per mezzo dello Spirito farete morire le opere della carne, vivrete. Infatti quanti sono guidati dallo Spirito di

247 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA. Si contano nove rintocchi a tre a tre.

Dio, costoro sono figli di Dio». E cioè, coloro che seguono lo Spirito di Dio \cercando i meriti/^a. Giorno per giorno possiamo moltiplicare, almeno crescere di giorno in giorno i meriti, le ricchezze di Dio, sì. Tutto va all'eternità e tutto quel bene che si accumula, ecco lo si trova poi all'ingresso dell'eternità; quando l'anima si separa dal corpo, il corpo allora cade nella morte, ma l'anima, uscita dal corpo, trova tutte le ricchezze e tutti i meriti che si è fatti dall'uso di ragione fino all'ultimo momento in cui l'anima si separa dal corpo; si trovano tutte le ricchezze, tutte le ricchezze eterne. E, giorno per giorno, quel che si fa di bene, tutta la giornata, lo stesso riposo, offerto a Dio, al Signore, e allora si accumula per l'eternità. E il premio è in proporzione dei meriti che ciascheduno guadagna. Quanto, invece, noi possiamo temere il peccato, temere. Cercare, invece, quel che è buono. Mentre che sono, come sono, persone che non hanno la prudenza^b, e cioè pensano solamente alla vita presente e non pensano alla vita eterna. Infelici costoro che sono come nell'oscurità e piuttosto cercano di quello che è il piacere della vita terrena.

Allora considerare: vi sono i prudenti e vi sono gli imprudenti. Prudenti: che vogliono conquistare i beni eterni. Infelici coloro che, imprudenti, si meritano e si guadagnano la perdizione. Sta nelle nostre mani come usare il tempo o come sprecare il tempo. La divisione, sì. I commenti che [sono] nel *Breviario* e nel *Messale*, questo ce lo insegnano.

Il Signore Gesù ha compito la redenzione.

249

Cominciando dall'Avvento e fino al giorno in cui Gesù salì al cielo alla destra [del Padre], e lo Spirito Santo mandato dal cielo. Ora, questa redenzione che è compiuta da Gesù Cristo, ora sta a noi usufruire della redenzione, e quindi

248 ^aR: ripete - ^bR: nel proferire questa espressione si avverte un senso di accoramento.

moltiplicare i meriti in questi sei mesi: dalla Pentecoste fino di nuovo all'Avvento, sî.

Quelli che sono astuti, prudenti, saggiamente prudenti: arricchirsi di meriti. Pregare per quelli che sono infelici, che sono come nell'oscurità, e cioè non pensano alle cose divine, alle cose che sono per la santificazione, per la salvezza. E non si accorgono che, giorno per giorno, passo per passo, seguono altre vie storte che portano al basso, quelle vie. Allora prendere la via che si sale, la via che sale, mentre la via che porta alla perdizione, discendendo, discendendo. Avendo ricevuto il battesimo siamo stati messi nella via di grazia. E quindi cominciando dal battesimo a salire, salire fino al giorno in cui il Signore ci chiama. Anche quel battesimo, il bambino ha ricevuto anche la grazia, la vita di grazia; ma se poi si arriva verso le strade cattive, e allora si forma la strada per cadere, per passare, per abbassare, per discendere, in sostanza. Perdendo la grazia e peccando, e allora si insegue la strada che porta al basso.

Adesso domandare al Signore Gesù che ci mandi lo Spirito Santo, della sua luce; che capiamo bene che cosa vuol dire vivere bene, guadagnare giorno per giorno i meriti. E come sono infelici coloro che chiudono gli occhi e non vedono più le cose spirituali! Chiedere una luce sempre più chiara per le meditazioni, le letture spirituali, e per tutte le illuminazioni che il Signore manda. Ecco utilizzare, utilizzare. Ieri, sî, già raccolti molti meriti, e oggi raccoglierne anche di più. E così giorno per giorno, giorno per giorno. E poi quando la vita è passata santamente^a, allora il passaggio dalla vita presente alla vita eterna, al premio.

250

Adesso, nella giornata, le preghiere: domandare al

250 ^aR: santificamente.

Signore la luce^b che è capire bene come dobbiamo vivere. Sono, i veri prudenti, sono quelli che sono illuminati dalla luce di Dio. E che questa luce di Dio sia sempre più chiara. E che noi seguiamo la strada illuminata, ecco. Ci fa camminare con questa luce? Salire, e salire per... più alto in paradiso, più alto. Quindi seguire bene la via, secondo i passi che avremo fatti giorno per giorno.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: evidenza la parola.

30. DOMENICA IX DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 16 luglio 1967*

Dal Vangelo secondo Luca¹.

251

In quel tempo: Gesù avvicinandosi a Gerusalemme, nel vedere la città, pianse su di essa, e disse: «Se anche tu avessi conosciuto, in questo giorno che era il tuo, ciò che giova alla tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Verranno per te giorni in cui i nemici ti circonderanno di trincee, e ti accerchieranno e stringeranno da ogni parte; e abatteranno te e i tuoi figli che sono in te, e non lasceranno di te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui eri visitata». Poi, entrato nel tempio, prese a scacciarne coloro che vendevano e compravano, dicendo: «Sta scritto: La mia casa è casa di preghiera. Voi, invece, ne avete fatto una spelonca di briganti!». E ogni giorno insegnava nel tempio.

È la domenica IX dopo Pentecoste.

«La comunione nel tuo sacramento ci purifichi, o Signore, e ci accolga nella tua unità»².

Ora è il tempo in cui il Signore segnava il giorno della distruzione di Gerusalemme.

Il Signore Gesù, nato; il bambino portato, al suo tempo, bambino al tempio, consecrato il bambino al tempio.

252

* Nastro 149/c (= cassetta 240/a.2). PM: «È la domenica IX dopo Pentecoste» (cf anche PM e nostra nota in c257). - dAS, 16 luglio 1967 (domenica): «Celebra [il PM] nella cappella di CGSSP e tiene la meditazione».

251 ¹ Lc 19,41-47.

² Orazione dopo la comunione.

Poi Gesù a 12 anni, quando a Gerusalemme si fermò per discutere e sentire i sacerdoti ebrei¹. E poi vennero altri giorni, altre occasioni in cui Gesù entrò in Gerusalemme, non solo, ma nel tempio stesso. E qui se ne parla, del tempio.

Il Signore Gesù ha predicato molto in Gerusalemme, **253**
 insistendo [per] la conversione; e cioè, accettare il Vangelo che Gesù predicava. Un po' del popolo ha creduto, ma i più non hanno creduto a Gesù. E quindi la loro ostinazione meritava e ha meritato il castigo, (...). Gesù pianse su di essa, pianse sulla testardaggine di Gerusalemme, sì. «Nel vedere la città, pianse su di essa, e disse: Se anche tu avessi conosciuto, in questo giorno che è il tuo, ciò che giova alla tua pace!». E cioè, alla tua pace, in che cosa? Che egli... Gerusalemme, il popolo di Gerusalemme, se avesse accettato la predicazione di Gesù «... era il tuo^a, ciò che giova alla tua pace!». Cioè, accettare il Vangelo. «Ma ora è nascosto ai tuoi occhi». Adesso non vedi più te stessa, Gerusalemme. «Ora è nascosto ai tuoi occhi. Verranno per te giorni in cui i nemici ti circonderanno di trincee, e ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte e abatteranno te e i tuoi figli, e (...) non rimarranno più pietra su pietra (...), la città, non lasceranno di te pietra perché non hai riconosciuto il tempo in cui eri^b visitata». Cioè, non hai accettato la predicazione che ho fatto.

«E allora Gesù rientrò nel tempio e prese a scacciare **254**
 coloro che vendevano e compravano dicendo: Sta scritto: La mia casa è casa di preghiera. E voi, invece, ne avete fatto una spelonca di briganti». E cioè, di negozianti che... Allora vendevano per il tempio, vendevano ad alto prezzo quello che dovevano portare come offerta al tempio. Quindi tutto una cosa materiale. Allora Gesù: «Voi,

252 ¹ Cf Lc 2,46.

253 ^aR: sottolinea fortemente - ^bR: era.

invece, ne avete fatto una spelonca di briganti». Cioè, come sarebbe una spelonca di briganti? E c'è gente che cercavano solamente di fare dei soldi.

«E ogni giorno insegnava nel tempio», Gesù, intanto. Nonostante che egli continuasse a predicare, un po' il popolo accettava la parola di Gesù Cristo, ma la massa, no, non hanno accettato la parola del Vangelo di Gesù.

Noi abbiamo da tenere una conclusione, una risoluzione. **255**
 E quale? Che non sprechiamo le grazie del Signore, ma che noi ci approfittiamo delle grazie; man mano che il Signore ci dà, rispondere bene. E se non si corrisponde alla grazia, la grazia poi viene tolta. Se però anche noi avessimo, qualche volta, perduto quello che dobbiamo... se ancora noi [non] ci pentiamo dei peccati commessi e anche di avere perduto certe grazie, ora umiliamoci e umiliamoci, e allora il Signore ci ridona le sue grazie, la sua misericordia ancora. E ancora il tempo ha dato. \Finché siamo vivi/^a abbiamo sempre il tempo per ricorrere alla misericordia di Dio. Domandar perdono con cuore, e allora il perdono, e quindi la salvezza eterna, sì.

Quante anime ricevono abbondanti grazie dal Signore! **256**
 E non approfittano di queste grazie, sì. Ma intanto esaminiamo solamente per noi. Se si passa nelle città, tanta gente che cerca solamente cose mondane, cose naturali, cose materiali o vanità, spesso. Allora, che cosa dobbiamo pensare? Pensare a pregare per tutti. Che noi, in primo luogo, che curiamo bene la grazia. E, in secondo luogo, pregare perché \questo popolo/^a apra gli occhi e pensi alla salvezza eterna, sì. Ci vuole una grazia di luce interiore alle anime. Troppi cercano soltanto il mondo attuale e il piacere attuale e fare soltanto quello che è terreno. Ma noi abbiamo da guardare più in su, il cielo, il cielo.

255 ^aR: ripete.

256 ^aR: ripete.

Quello che è sulla terra si perde. Si passa all'eternità, e tutto è dimenticato, e tutto è perduto. E che cosa c'è? E c'è quel che è eterno: la salvezza, la gloria del cielo, la gioia del paradiso, sì. Questi sono veramente gli uomini che sono prudenti, prudenti; e cioè prudenti in questo senso: che non cercano^b solamente quel che è necessario per la vita presente, ma specialmente per la vita eterna. La prudenza, sì. E infelici quelli che non accettano gli aiuti di Dio...

^bR: cercando.

31. DOMENICA XII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 6 agosto 1967*

... sopra la Trasfigurazione. Adesso, invece, leggiamo 257
il Vangelo della Domenica XII. Lettura del Vangelo secondo
Luca¹.

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Beati gli occhi che vedono quanto vedete voi, perché vi assicuro che molti profeti e re desiderarono vedere quello che vedete voi e non lo videro; udire quello che udite voi e non lo poterono udire». Allora un dottore della legge, alzatosi, gli chiese per metterlo alla prova: «Maestro, che cosa debbo fare per ottenere la vita eterna?». E Gesù: «Che c'è scritto nella legge? Che vi leggi?». Quello recitò: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso». «Hai risposto bene - riprese Gesù - fa questo e vivrai». Ma quello volendo giustificarsi, chiese: «Chi è il mio prossimo?». E Gesù prese a dire: «Un uomo, scendendo da Gerusalemme a

*Nastro 149/d (= cassetta 240/b.1). Per la datazione, cf PM: «Ieri sera abbiamo considerato la *Trasfigurazione*, e adesso, il *Vangelo di oggi*, come *Domenica, stamattina*». In base a questa data sicura, le date delle altre meditazioni nn. 28, 29, 30, 32 registrate di seguito sullo stesso nastro, sono state ritenute come date molto probabili. Il dAS ne conferma le date. In dAS, in data 5 agosto, si legge: «Celebra [il PM] come ieri (in ufficio). Nel pomeriggio tiene una predica alle nostre PD, cappella CGSSP, per il ritiro. (Questa meditazione non è pervenuta a noi). - dAS, 6 agosto 1967 (domenica): «Messa e meditazione per le nostre PD di CGSSP, in cappella».

257 ¹ Lc 10,23-37.

Gerico, incontrò dei ladroni che, spogliatolo, lo caricarono di ferite e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, scendeva per la medesima strada un sacerdote, guardò il disgraziato e passò oltre. Così pure un levita, arrivato lì vicino, guardò e tirò dritto. Un viandante samaritano, invece, che passava di lì, vedutolo, ne ebbe pietà, gli si accostò, gli fasciò le ferite versandovi su dell'olio e del vino; poi, dopo averlo fatto salire sul suo giumento, lo condusse a un albergo e ne ebbe cura. Il giorno dopo prese nella borsa due denari e li diede all'oste, dicendogli: Abbi cura di lui, e quanto spenderai di più, te lo renderò al mio ritorno. Quali di questi tre ti sembra sia stato il prossimo per quell'uomo che s'imbatté nei ladroni?». Quello rispose: «Colui che ebbe compassione di lui». «Va' - concluse Gesù - e fa anche tu come lui».

Quindi, nel Vangelo di oggi è messo tutto in avanti: **258**
 «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso», quindi che ci fa meditare sopra il nostro impegno, il nostro obbligo: «Amerai il Signore con tutta la tua mente, con tutto il cuore, con tutte le forze. Questo sarebbe perfetto, perché: santa la mente, santa la volontà, santo il cuore, sì. «Con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso». Quindi, \l'amore al Signore/^a. Ma allora: «Hai risposto bene - riprese Gesù - fa' questo e vivrai». Ma colui, volendo giustificarsi chiese: «\E chi è il prossimo?/^a». Quello si manifesta secondo la parabola. I ladroni che avevano spogliato e ferito un passeggero. E passò un sacerdote, e passò poi anche un levita; son passati vicino a quell'uomo ferito e son passati avanti senza dargli un aiuto. Ma poi passò un samaritano - gli Ebrei consideravano i samaritani come \gente non buona/^a - ma intanto, quello che

era samaritano, che passava col cavallo, disceso dal cavallo, si avvicinò al ferito, e, pulito la ferita, e poi infuse quello... e messo... versandovi su dell'olio e del vino, come erano i tempi di allora, sì. Quindi ristorò il povero ferito, portato fino, dal samaritano, all'oste, all'albergo e poi lo fece aiutare, lo mise a entrare ed essere curato, e, dopo aver dato una certa spesa, e poi: io mentre che ritorno, quello che spenderai io te lo darò. «Quale di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo?». Cioè quei tre: il sacerdote, e poi quello che era il levita. E soltanto il samaritano che ha aiutato il povero ferito. Chi è veramente prossimo? Coloro e colui che ha soccorso l'infelice preso dai ladri. Colui che ebbe compassione di lui, quello è il prossimo. «Va' - concluse Gesù - e fa' anche tu come lui». E cioè, \anche tu/^a ama il prossimo. E portare al prossimo gli aiuti necessari, specialmente nelle cose difficili.

Il prossimo. Cosa vuol dire prossimo? Vuol dire 259
 unione fra persone e persone che si vogliono bene, si considerano prossimo, sì. Come possiamo essere prossimo? Siamo prossimi se noi ci vogliamo bene vicendevolmente. Il prossimo, sì. Ora, noi recitiamo l'*Atto di carità*: l'amore pieno al Signore, e dopo, l'amore al prossimo. Quindi dobbiamo dare al Signore tutto il nostro cuore, a Dio, e nello stesso tempo, amore al prossimo, specialmente quando il prossimo si trova in difficoltà.

Quindi possiamo fare una meditazione o un esame di 260
 coscienza: noi portiamo veramente affetto, amore al prossimo? L'amore al prossimo. In quale maniera? Col pensiero, pensando bene; e poi amore col sentimento, il cuore, verso il prossimo; e poi parlare in bene del prossimo; e poi ancora operare quello che possiamo fare per il prossimo. Quindi l'amore al prossimo: nei pensieri, pensare in bene; e poi che si desidera il bene; e poi quello che possiamo

^aR: ripete.

fare nelle parole e nelle azioni. Vuol dire, è un amore al prossimo completo, completo: con la mente, col cuore, con le opere e con le parole. L'amore al prossimo, l'amore al prossimo.

Possiamo riflettere sopra i nostri pensieri: e pensiamo **261** in bene del prossimo? Quanto si può. E si può anche scusare qualcheduno che si è sbagliato. Sì, pensare in bene. Il prossimo è immagine di Dio¹. E quanto noi amiamo il prossimo? in che maniera? L'immagine di Dio che è stampata in noi, in noi: nella mente, nel cuore (...). Siccome noi siamo ad immagine di Dio, allora che noi abbiamo tanto rispetto e tanto affetto del prossimo^a perché amiamo Dio stesso; cioè amiamo l'immagine, e quindi, indirettamente, l'amore al Signore. Pensieri.

E possono, alle volte, esserci dei pensieri non buoni, **262** e ci possono essere dei sentimenti non buoni, e possono essere tanti sentimenti buoni. Esempio: se ci sono delle invidie, è contro il prossimo; se invece si cerca e si prega per il prossimo, è carità col sentimento interiore. E quindi l'amore è al sentimento, il cuore.

Ma poi le due altre parti: il parlare in bene, e, per **263** quanto possibile, fare del bene, di opere. Tanti possono avere commessi sbagli, magari sono caduti in disordini gravi. Per quanto si può, tacere del male che fa il prossimo. Ma si può considerare anche quello che il prossimo fa di bene, si può parlarne, e si può farne anche gli esempi.

Ma poi, oltre le parole buone ed evitare le parole **264** cattive, che siano buone le nostre opere: di carità. Aiutare, quanto si può, il prossimo, quanto si può il prossimo. E poi evitare quello che è contro la carità. Allora bisogna che le nostre opere siano in ordine alla carità.

E come è stato, chi veramente è stato caritatevole? **265** chi ha amato realmente? Erano tre: il sacerdote e il levita,

261 ^aR: \del prossimo/: parole situate dopo l'immagine.

¹ Cf Gn 1,26.

e, il terzo, samaritano. Due non hanno fatto, non hanno dato aiuto a colui che era stato derubato e ferito. Ecco la mancanza di carità. Invece il samaritano, che era giudicato non buono, invece il samaritano vedutolo ne ebbe pietà di colui che era stato ferito, spogliato: «gli si accostò, gli fasciò le ferite versandovi su dell'olio e del vino, ecc.».

La carità verso il prossimo: di pensieri, primo; secondo, di sentimenti; e terzo, delle parole; e quarto, le opere, le azioni.

Noi dobbiamo, in primo luogo: «Signore, vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa». Questo è la cosa fondamentale. Ma se noi veramente amiamo Dio, dobbiamo anche amare l'immagine di Dio, l'immagine di Dio. E se c'è uno, delle persone, rispettarle e amarle. Ma se poi c'è la fotografia, rispettare anche la fotografia, e dalla fotografia ci porta a pensare e quindi chiedere la grazia e l'aiuto.

266

Due sono gli amori: l'amore a Dio, l'amore all'immagine di Dio, cioè al prossimo. Aiuto al prossimo, sì: pensando in bene, pregando per il prossimo, parlandone in bene, servire quanto si può, ecc. Allora siamo nella via giusta.

«Quale di questi tre ti sembra che sia stato il prossimo per quell'uomo che s'imbattè nei ladroni?». Allora quello rispose: Quale? «Colui che ebbe compassione di lui»; è lui che è il prossimo. «Va' - concluse Gesù - e fa' anche tu come lui». E cioè, aiutare il bisognoso, il bisognoso.

Quindi, ieri sera abbiamo considerato la Trasfigurazione, 267 e adesso, il Vangelo di oggi come Domenica; oggi come Domenica. E se ieri sera si è arrivato a propositi, e adesso, stamattina, pure a propositi arrivare: «colui che ebbe compassione di lui». «Va' - concluse Gesù - fa' anche tu come lui». Fare «anche tu come lui». Che abbiamo questa carità: di pensieri, di sentimenti, di parole e di azioni. Quando noi portiamo rispetto al prossimo e pensiamo [bene], quanto si può pensare, e quando si desidera

il bene^a, e quando si parla in bene^a o si opera e si aiuta in bene^a, allora siamo nella via della carità verso il prossimo.

Fare i nostri propositi e chiedere al Signore, al \Cuore di Gesù/^a, che tanto ci ha amati fino a morire sulla croce... E noi? Ecco, Gesù quale esempio ci ha dato: \è morto/^b per noi, per gli uomini. E che noi possiamo anche fare qualche cosa per gli altri, chiedendo al Signore la grazia di avere una vera carità verso il prossimo.

Sia lodato Gesù Cristo.

267 ^aR: sottolinea con forza - ^bR: si coglie una profonda partecipazione.

32. DOMENICA XIII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 13 agosto 1967*

Dal Vangelo, San Luca¹.

268

In quel tempo: Gesù andando verso Gerusalemme giunse ai confini tra la Samaria e la Galilea. Al suo ingresso in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi che si fermarono a distanza, e alzando la voce, gli dissero: «Gesù Maestro, abbi pietà di noi!». Quando li ebbe visti, disse loro: «Andate e mostratevi ai sacerdoti». E avvenne che, mentre andavano, furono mondati dalla lebbra. Uno di essi, vistosi guarito, tornò indietro glorificando a gran voce Dio; e si gettò, con la faccia a terra, ai piedi di Gesù rendendogli grazie; ed era un samaritano. Allora Gesù, prendendo la parola, disse: «Non sono dieci i mondati dalla lebbra? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero?». Ed aggiunse: «Alzati, va'; la tua fede ti ha salvato!».

È il giorno in cui dobbiamo ricordare il ringraziamento dei doni ricevuti dal Signore.

«Accresci in noi la fede, la speranza e la carità, o Dio onnipotente ed eterno». Ecco la supplica dall' Oremus: l'aumento di fede e la speranza e la carità.

* Nastro 149/e (= cassetta 240/b.2) In PM, nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c257). - dAS, 13 agosto 1967 (domenica): «Dopo la Messa, meditazione alle PD della comunità CGSSP».

268 ¹ Lc 17,11-19.

Ma intanto il Vangelo ci porta una lezione importantissima, e cioè: dare al Signore il ringraziamento di tutti i beni ricevuti.

Nella pietà ci sono quattro punti. Il primo è l'adorazione:**269** Dio, gloria, Dio infinito in santità, in ogni sua preziosa (...). La gloria, primo punto: glorificare e adorare la SS. Trinità; adorare Gesù Cristo nell'Eucaristia. Il primo punto.

Il secondo punto - riguardo nella divozione, nelle Adorazioni, nella Messa e in tutte le funzioni - il secondo punto: ringraziare il Signore. Quindi la preghiera riguarda: l'adorazione al Signore; e secondo, ringraziare il Signore di quello che ci ha dato.

Poi vi sono gli altri due punti, e cioè: ottenere il perdono dei peccati; degli sbagli che facciamo (...), avere la soddisfazione, che sia soddisfatto il nostro peccato per mezzo di Gesù Cristo.

E poi, quarto punto: ottenere le grazie.

Per avere una pietà e una preghiera che sia completa, primo: adorazione, glorificazione al Signore; e secondo: ringraziare il Signore di quello che ci ha dato; e poi gli altri due punti: soddisfazione, in quanto che, per mezzo della passione di Gesù Cristo, vengono soddisfatti i nostri peccati, quando siamo pentiti; e poi la quarta parte: ottenere le grazie.

Vi è sempre, quasi sempre qualche cosa di imperfetto **270** nella preghiera. Per lo più vi sono persone che solamente domandano grazie. E questo è un errore. Se vuoi ottenere le grazie, comincia adorare e ringraziare il Signore. Quando sono soltanto domande di grazie, questo non è completo, e sarà meno accetto al Signore quando soltanto insistiamo per avere le grazie. E anche se vogliamo domandare il perdono dei nostri peccati, allora c'è la preparazione per ottenere la misericordia di Dio, sì, ma prima di chiedere per^a noi, prima ci sia la lode al Signore: Padre,

Figlio e lo Spirito Santo, l'adorazione; e poi, il punto secondo, con l'adorazione, il ringraziamento. Poche volte si ringrazia il Signore, poche volte si ringrazia il Signore. Nel nostro *Vi adoro* lodiamo il Signore, e c'è anche il ringraziamento nello stesso tempo. Poi la supplica delle grazie di cui abbiamo bisogno e, prima ancora, domandare il perdono delle nostre mancanze della nostra vita, sì.

Quindi fermarsi, oggi, sul punto del ringraziamento. 271
 Quei dieci che erano lebbrosi, sapendo che doveva passare Gesù Maestro, cominciarono a gridare: «Abbi pietà di noi. Abbi pietà di noi!». Allora, quando li ebbe visti, quandò Gesù li ebbe visti, disse loro: «Andate e mostratevi ai sacerdoti». E che cosa voleva dire? Quando è guarito dalla lebbra, allora quando guarito dalla lebbra, dovevano presentarsi ai sacerdoti per confermare se siano veramente guariti. Quindi: «Andate e mostratevi ai sacerdoti». E allora partirono. E avvenne che, mentre andavano, furono mondati dalla lebbra, andando per farsi mostrare ai sacerdoti. Allora tutti andarono: dieci. Poi c'è stato «uno di essi, vistosi guarito, tornò indietro subito glorificando a gran voce Dio». Cioè, il ringraziamento. I nove non sono andati a fare il ringraziamento. Ma venne questo, «tornò indietro glorificando a gran voce Dio; e si gettò, con la faccia a terra, ai piedi di Gesù rendendogli grazie». Cioè, ringraziamento. Notando che era un samaritano. Gli Ebrei si sentivano più... più perfetti si credevano, e che erano poco perfetti i samaritani. Quindi i samaritani, come gente non così graditi al Signore come gli Ebrei. «Ed era un samaritano». E fu proprio lui che andò a ringraziare il Signore. E gli Ebrei?

«Non sono dieci i mondati dalla lebbra? E gli altri nove dove sono?». Ecco, non sono andati essi a ringraziare, ma il samaritano, sebbene persona imperfetta. «Non si è trovato chi tornasse a rendere grazie a Dio». Quindi questo ci dà una gran lezione. «Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio». Si ottiene la grazia, si trovano

le grazie... prima si domanda, ma poi ricevendo... E allora non compresero e non fecero il loro dovere, cioè il ringraziamento. «Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio se non questo straniero?». Questo straniero, il samaritano, escluso dagli Ebrei. E aggiunse: «Alzati, va' - Gesù - alzati, va'; la tua fede ti ha salvato». Ecco.

Quindi come sono i molti cristiani i quali domandano, **272**
domandano, specialmente quando vi sono benefici umani, terreni, allora si (...) e poi se han già ricevuto non ringraziano il Signore. Anche alle volte che hanno promesso di fare questo, di far quello per ringraziamento, ma poi quando hanno ricevuto la grazia, basta per loro. E quindi la mancanza che è proprio quella di non ringraziare il Signore.

Se noi siamo buoni cristiani, di che cosa dobbiamo **273**
ringraziare il Signore? Di che cosa? Primo: siamo stati creati, quando... Cominciamo di lì. E se siamo buoni cristiani fino al termine della vita, riceveremo sempre grazie; e se noi facciamo il dovere completo bene, ringraziare il Signore. E quindi va bene che nel *Vi adoro* ci sia il ringraziamento:
perché ci ha creati; perché ci ha fatti cristiani per mezzo del battesimo; perché siamo cresciuti in una regione, in una famiglia cristiana; e poi come siamo cresciuti; e poi come abbiamo ricevute le grazie spirituali, non solo il battesimo, ma la cresima, ma i primi sacramenti: della confessione, le prime comunioni. E poi tutto quel che abbiamo avuto di istruzione; formati, cresciuti in salute; e poi essere stati istruiti; e poi essere stati guidati dalla grazia, dalla luce di Dio. E la vocazione che abbiamo ricevuto; e poi il giorno in cui c'è stato la Professione religiosa, prima temporanea, e poi perpetua. E poi, come adesso ci troviamo? Ora, questo si può fare in generale: *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur*, che è la lode, cioè il ringraziamento.

Ma se domandiamo e facciamo il ringraziamento al **274**
Signore, è cosa ottima anche in comunità, sì; ma però,

siccome ognuno ha delle grazie particolari e ha ricevuto più abbondanti grazie nella vita, allora l'obbligo di ringraziare il Signore di tutto; non solo - dico - comune, ma in particolare, di ciascheduno. E ringraziare il Signore; il Signore, sì, ringraziare. Quale grande dono è che noi abbiamo in mezzo di noi Gesù Cristo, che sta con noi, e che diviene il cibo^a spirituale nostro con la comunione! E come rappresentata, e come (...) nella Messa, il sacrificio; presentato e portato qui in chiesa il calvario. L'Eucaristia. E poi ciascheduno ha i propri obblighi verso il Signore. Se ci siamo convertiti, se abbiamo preso degli impegni, dei propositi fermi, se abbiamo ottenuto qualche vantaggio avendo fatto qualche progresso spirituale, è tutto e sempre grazia di Dio. Noi siamo tutta di Dio, e tutto quel che abbiamo proviene, o direttamente o indirettamente, da Dio. E se noi siamo anche illuminati, istruiti, ecc., questi son sempre mezzi, ma in fondo son tutte grazie che vengono dal Signore. Tutto è di Dio. Ogni respiro è già una grazia di Dio, il respiro di momento in momento. Siamo e solo e sempre di Dio; che, o mediatamente o immediatamente, tutto è di Dio.

Quindi, che la nostra preghiera sia completa: adorazione; secondo, ringraziamemo; e poi quello che è domandare il perdono; e domandare le grazie, sì.

275

Vi sono preghiere fra varii libri in varii posti: tutt'al più si loda Dio; ma non si ringrazia, tante volte, non si ringrazia il Signore. Chi vuole ottenere nuove grazie, cominci a ringraziare [di] quel che ha ricevuto...

274 ^aR: dà rilievo al termine.

33. DOMENICA XIV DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 20 agosto 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

276

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire a due padroni. Infatti: o odierà l'uno e amerà l'altro, o si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e al danaro. Perciò vi dico: non angustiatevi per la vostra vita di che mangerete, né per il vostro corpo di che vestirete; la vita non è forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né accumulano nei granai; ma il vostro Padre celeste li nutre. Non valete voi, forse, più di loro? E chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un solo cubito alla sua statura? E per il vestito perché vi angustiate? Osservate i gigli dei campi come crescono: non lavorano, né filano. Ma io vi dico che neppure Salomone in tutta la sua gloria, fu rivestito come uno di questi. Se dunque Dio riveste così l'erba dei campi, che oggi è e domani sarà gettata nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede? Non angustiatevi dunque dicendo: Che mangeremo? Che berremo? Di che vestiremo? Perché

* Nastro 150/a (= cassetta 241/a.1). Per la datazione, cf PM: «Questo giorno, 20 agosto, è stato iniziato l'apostolato paolino... Dopo 53 anni che si è incominciato con l'apostolato...». Le meditazioni che seguono, nn. 34, 35, 36, sono registrate su questo stesso nastro e quindi possono offrire garanzia che siano anche dello stesso anno. - dAS, 20 agosto 1967 (domenica): «m. s. per Messa e meditazione» (cf dAs in c220).

276 ¹ Mt 6,24-33.

sono i pagani che vanno in cerca di tutte queste cose; il Padre vostro sa che avete bisogno di tutte queste cose. Cercate, dunque, prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

[In] questo giorno, 20 di agosto, è stato iniziato l'apostolato paolino; 20 di agosto, giorno che noi dobbiamo ricordare. Non avevamo nulla, ma abbiamo sempre avuto il necessario; il necessario per la vita della Famiglia Paolina, e il necessario per dare l'apostolato, per svolgere l'apostolato, sì¹.

277

Se noi compiamo il nostro dovere e vogliamo seguire l'apostolato che dobbiamo compiere, bisogna pensare che il Signore provvede.

In generale, meglio, moltissimi si preoccupano \soltanto delle cose materiali/^a per avere la vita, così, quotidiana. 278

«Nessuno può servire a due padroni; infatti: o odierà l'uno e amerà l'altro, o si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e al denaro. Perciò vi dico: non angustiatevi per la vostra vita, ecc.».

E bisogna che noi cerchiamo di servire il Signore, e compiere quello che è nei nostri doveri quotidiani, sì. E se compiamo il dovere nostro, il Signore provvede, e mentre che noi operiamo, interviene anche il necessario per la vita quotidiana.

«Non angustiatevi per la vostra vita di che mangerete, né per il vostro corpo di che vestirete». Noi abbiamo preso una vita particolare: la vita religiosa, sì, e nella stessa vita religiosa vi è il lavoro, il compito, \quanto è/^a di salute.

«La vita non è forse più del cibo e il corpo più del vestito? Sì. Guardate gli uccelli...». E cioè il Signore ci esorta a fidarci di Dio; fidarsi di Dio. Quindi, compiendo

277 ¹ Richiamo al giorno in cui don Giacomo Alberione, ad Alba (Cuneo) diede inizio alle sue fondazioni apostoliche; era il giorno 20 agosto 1914.

278 ^aR: ripete.

il nostro quotidiano proprio lavoro, il necessario il Signore non ci lascia mancare. Il Signore stesso provvede per le cose diverse.

«Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né accumulano nei granai. Ma il vostro Padre celeste li nutre». Ecco, il Signore provvede a tutto. «Non valete voi forse più di loro?». Che se il Signore provvede per gli uccelli, «non valete voi, forse, più di loro»? Se son nutriti gli uccelli...

«E chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un solo cubito alla sua statura?». Noi non possiamo fare un cubito della «sua statura».

«E per il vestito perché vi angustiate»? Il Signore dà il colore ai gigli dei campi; «come crescono, non lavorano, né filano».

«Ma io vi dico che neppure Salomone in tutta la sua gloria fu rivestito come uno di questi». Per quanto sia preziosa una veste, è sempre meno. Che cosa significa? «Ma io vi dico che neppure Salomone in tutta la sua gloria fu rivestito come uno di questi». Il giglio, rosa e tutti i fiori, sono vestiti da Dio stesso. E vale di più di quello che sia un abito umano che come è un vestito, perché il giglio, la pianta vive; invece un abito, per quanto sia prezioso, non ha vita.

«Se dunque Dio veste così l'erba dei campi, che oggi è e domani sarà gettata nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede?». Sì, gente di poca fede! E quindi il necessario, così da compiere i nostri doveri e fare quanto possiamo secondo le forze, l'intelligenza che noi abbiamo ricevuto. Usare intelligenza, e salute adoperare. Se poi, qualche volta, come [il] malato che non può più fare, allora il Signore provvede diversamente.

«Non angustiatevi dunque dicendo: Che mangeremo? Che berremo? Di che vestiremo? Perché sono i pagani che vanno in cerca di tutte queste cose». Noi dobbiamo pensare a Dio che provvede, la Divina Provvidenza.

«Il Padre vostro sa che avete bisogno di tutte queste cose». Il Signore lo sa, quello che abbiamo, di cui abbiamo bisogno.

E la conclusione che dev'essere fissata sempre nella nostra mente: 279

«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». La conclusione di questo tratto di Vangelo è questa: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia».

«Cercate il regno di Dio». E cioè, che noi serviamo Dio, obbediamo a Dio secondo i suoi comandamenti e secondo la sua volontà. Prima il regno di Dio. Cioè, che nel mondo si ami il Signore, si segua il Signore, si obbedisca al Signore.

«E la sua giustizia». E fare quindi il dovere. Il dovere. Il dovere sono le virtù e gli obblighi che abbiamo.

«Il regno di Dio»: che nel mondo il Signore sia obbedito, e che noi compiamo il giusto dovere, la sua giustizia. E allora la conclusione:

«Tutte queste cose vi saranno date in aggiunta». E cioè, se noi cerchiamo il regno di Dio e la sua giustizia, tutte le cose che ci son necessarie, «tutte queste cose vi saranno date \in aggiunta/»^a. Quindi il Signore ci dà il necessario, «e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

Quindi facendo bene le nostre cose, e il Signore provvede al cibo e al vestito e a tutte le necessità naturali, materiali.

Quindi, avere sempre in mente: compiere il volere di Dio. E quello che noi dobbiamo compiere, come l'osservanza dei comandamenti, e degli obblighi che abbiamo dei voti religiosi, dei doveri religiosi. Tutto questo: la gloria di Dio e la santità. E allora il Signore viene, provvede [a] \quelle necessità umane/^a. 280

279 ^aR: mette in evidenza e poi ripete.

280 ^aR: ripete.

Perciò, sempre le nostre cose che dobbiamo compiere, i nostri doveri che dobbiamo compiere, sì. Ma poi fiducia nella Provvidenza.

E difatti, dopo 53 anni che si è incominciato con l'apostolato, e non ci è mancato mai nulla, il necessario.

Però \se facessimo/^a anche un... e ogni dovere... qualche volta manchiamo anche, manchiamo anche, alle volte, e allora domandare perdono al Signore; quando abbiamo sbagliato, rimettersi bene di nuovo nella strada giusta. E sì, allora non solamente arriva il cibo e il necessario, ma arrivano i meriti, quando cerchiamo il regno di Dio e la giustizia, la santità.

Allora: gloria a Dio e santità a noi.

Persone che fanno anche delle preghiere, delle pratiche di pietà anche, ma poi dopo si preoccupano^b di cose materiali. Cercate il regno di Dio e cercate la santità. Il resto, «tutte queste cose vi saranno date in aggiunta».

Questo tratto del Vangelo, il santo Cottolengo lo **281**
predicava sempre e lo spiegava sempre, questo tratto di Vangelo. Perché in quella casa attualmente, come mi hanno detto, che nella casa attualmente erano circa 13 mila malati, disgraziati in certa maniera, ecco, e \non manca il necessario/^a, la Provvidenza vi è.

Bisogna che, quando abbiamo salute, che la adoperiamo per fare il nostro dovere, e poi la Provvidenza arriverà sempre per tutto quel che è necessario per la nostra vita, sì.

Questa frase che dev'essere segnata^a nei propositi: **282**
«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia». La gloria di Dio e la santità. E allora «tutte queste cose vi saranno date \in aggiunta/^a». E ci pensa la Provvidenza e quello...

^aR: ripete - ^bR: dal sottofondo si sente il pendolo che batte le ore 6.

281 ^aR: ripete.

282 ^aR: ripete.

«Se dunque Dio riveste così l'erba dei campi che oggi è e domani sarà gettata nel forno, quanto più farà per voi gente di poca fede?». Ecco, gente di poca fede.

Ma bisogna che noi adoperiamo le forze in quanto che abbiamo e allora il Signore darà. E se mancheranno le forze, il Signore provvede diversamente.

Sia lodato Gesù Cristo.

34. DOMENICA XV DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 27 agosto 1967*

Dal Vangelo secondo Luca¹.

283

In quel tempo: Gesù andava verso una città chiamata Naim e con lui i suoi discepoli e una grande folla. Mentre si avvicinava alla porta della città, ecco un morto era portato a sepoltura, e figlio unico, e sua madre era vedova; e c'era con lei moltissima gente della città. Quando l'ebbe vista, il Signore ne fu mosso a pietà e le disse: «Non piangere!».

Poi si accostò e toccò la bara (i portatori si fermarono). Ed egli disse: «Ragazzo, io te lo dico, alzati!». E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. E Gesù lo rese a sua madre. Allora tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto in mezzo a noi e Dio ha visitato il suo popolo».

Quindi il grande miracolo di risuscitare il giovane che era morto. Ma è molto importante anche leggere l'Epistola².

Fratelli, se noi viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non diventiamo avidi di gloria vana provocandoci a vicenda, invidiandoci gli uni gli altri. Fratelli, anche se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che siete spirituali istruitelo in spirito di dolcezza. E poni

* Nastro 150/b (= cassetta 241/a.2). Voce incisa: "Domenica XV dopo Pentecoste: meditazione del PM". - In PM, nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c276). - dAS, 27 agosto 1967 (domenica): «Celebra [il PM] verso le ore 6 e tiene meditazione (cappella m.s.)» (cf dAS in c220).

283 ¹ Lc 7,11-16.

² Gal 5,25-26; 6,1-10.

mente a te stesso, che tu pure non abbia a cadere in tentazione. Portate ciascheduno i pesi dell' altro, e così adempirete la legge di Cristo. Se qualcuno poi ritiene di valere qualcosa mentre è nulla, egli inganna se stesso. Ciascuno esamini invece l'opera sua e allora potrà trar motivo di vanto solo da se stesso e non dal confronto con altri; poiché ognuno ha il proprio fardello da portare. Colui che è catechizzato nella parola, faccia parte di tutti i suoi beni a chi lo catechizza. Non illudetevi. Dio non si lascia illudere. Ognuno infatti mieterà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne mieterà corruzione; e chi invece semina nello Spirito, dallo Spirito mieterà la vita eterna. Nel fare il bene non stanchiamoci; perché a tempo opportuno mieteremo, se non ci stancheremo. Dunque, nel tempo che ci è dato, operiamo il bene verso tutti, e specialmente verso quelli che ci son fratelli nella fede.

È facile spiegare e fare applicazione per la risurrezione di quel giovane morto che è stato risuscitato da Gesù Cristo. Questo è semplice.

Adesso quello che è più pratico, più chiaro:

284

«Fratelli, anche se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi che siete spirituali istruitelo in spirito di dolcezza». Quindi, non criticarlo e non far rilevare i difetti che l'uno ha, l'altro. Invece «istruitelo in spirito di dolcezza», sì. Quindi non è una sgridata; invece, «istruitelo in spirito di dolcezza». Ci sono coloro che sono ostinati nei difetti, allora se sono ostinati basta pregare per loro, perché si indica che non volevano correggersi in tanti...

«E poni mente a te stesso». Dopo aver rilevato questo per gli altri, adesso l'esame; è tutto un esame di noi.

285

Primo:

«Portate ciascuno i pesi dell'altro». E cioè, se uno ha dei difetti: «Portate ciascuno i pesi dell'altro e così adempirete la legge di Cristo». E cioè, anche se uno ha un carattere diverso, difficile: sopportarlo, «e così adempirete la legge di Cristo». Cioè, avere la bontà per tutti, e riflettere

che se qualcuno ha dei difetti, ciascheduno pensi ai propri difetti. «Così adempirete la legge di Cristo».

Secondo: «Se qualcuno poi ritiene di valer qualcosa mentre è nulla egli inganna se stesso». Quando uno si pensa di essere persona importante, che [ha] capacità di molte cose, ecc. «mentre è nulla^a, egli inganna se stesso». Quello che c'è è da Dio. Quindi non vantarsi, perché «egli \inganna se stesso»/^b, e allora, invece di acquistare meriti, porta ancora dei pesi, poi. **286**

E allora, mentre si vuole parlare degli altri, cosa dice l'Epistola? **287**

«Ciascuno esamini l'opera sua». E cioè, ognuna esamini l'opera sua: come era stata la giornata, come abbiamo fatto quando eravamo giovani, quando eravamo adulti. «Ciascheduno esamini invece l'opera sua». Questo esame può essere per ogni giorno, come dev'essere; ma c'è anche l'esame settimanale per la confessione, e poi l'esame mensile, e poi l'esame annuale negli Esercizi. Esamini, «ciascheduno esamini l'opera sua». Cioè, la sua condotta, come si è condo... \«e allora potrà trarre motivo di vanto solo da se stesso e non dal confronto con altri»/^a. E quindi non mettersi daccanto gli uni con gli altri; e cioè, che uno si vuole paragonare all'altro. Noi dobbiamo solo riflettere sui nostri bisogni. Quello che già si è riuscito ad ottenere, ringraziare il Signore, e, tutto quello che abbiamo ancora di peso - e i pesi sono sempre tanti - «poiché ognuno ha il proprio fardello da portare», ecco, «ognuno ha il proprio fardello da portare». Pensiamoci bene. E ne abbiamo tante necessità. Il Signore vede tutto come ci stiamo.

«Colui che è catechizzato nella parola, faccia parte di tutti i suoi beni a chi lo catechizza». Quindi, «di tutti i suoi beni a chi lo catechizza». **288**

286 ^aR: tono incisivo - ^bR: ripete.

287 ^aR: ripete aggiungendo *gli* davanti ad *altri*.

«Non illudetevi, Dio non si lascia irridere». E quindi **289**
 non pensare soltanto al bene che si è fatto. «Non illudetevi,
 Dio non si lascia irridere; ognuno infatti mieterà quello
 che avrà seminato». Quel che semina giorno per giorno,
 «mieterà quello che avrà seminato», quando si è fatto bene
 nella giornata, nella settimana, bene, o nel mese o
 nell'anno.

«Chi invece semina nella sua carne» coi suoi difetti e
 di pensieri e di sentimenti e di parole e di azioni, «chi semina
 nella sua carne», cioè nel male, «dalla carne mieterà
 corruzione»; sì, da un difetto, un altro, «mieterà
 corruzione», e invece di trovarsi alla fine della settimana o
 dell'anno o della vita... «mieterà corruzione».

Chi invece lavora spiritualmente semina nello Spirito
 Santo, e «dallo Spirito Santo mieterà la vita eterna». E
 cioè, pensare e meditare ciò che il Signore ci ha dato e
 quello che egli ci insegna: la via della santità. «Dallo Spirito
 mieterà la vita eterna». Quindi, «dallo Spirito mieterà
 la vita eterna»; cioè dalle ispirazioni e dagli insegnamenti
 dallo Spirito Santo, che cosa ci sarà? Alla fine «mieterà la
 vita eterna». E nel giorno in cui saremo per lasciare la vita
 per entrare nella vita eterna, «mieterà la vita eterna»;
 chi avrà radunato giorno per giorno, si è accumulato di
 meriti.

Bisogna pensare che noi possiamo santificare tutte le
 24 ore della giornata, perché anche il riposo è anche dovere.
 Quindi, che tutte le 24 ore siano santificate.

«Nel fare il bene non stanchiamoci». Abbiamo esaminato **290**
 noi stessi? «Nel fare il bene non stanchiamoci». E vi
 sono coloro che un momento fanno bene e un momento
 non bene. «Perché a tempo opportuno mieteremo, se non
 ci stancheremo». Quindi, se le 24 ore sono riempite bene,
 mieteremo solo i frutti della gloria eterna, se non ci
 stancheremo. Continuare giorno per giorno.

Conclusione. «Dunque, nel tempo che ci è dato, operiamo **291**
 bene e il bene verso tutti», nel tempo che ci è dato

operiamo il bene verso tutti. Abbiamo la salute, abbiamo ancor dei giorni; possono essere anche, per voi, degli anni. «Verso tutti e specialmente verso quelli che ci sono fralelli nella fede». Carità.

Questa lettura del libro di s. Paolo ai Galati, è tutto un insegnamento pratico della vita. E sarebbe bene, durante la Visita, rileggerlo, meditarlo e tirare le conseguenze con le applicazioni e con i propositi. Ognuno deve pensare a sé stesso. E chi raccoglie, raccoglie per sé; e chi perde, perde per sé. **292**

Questa è la conclusione: «nel tempo che ci è dato, operiamo il bene», ecco.

Sia lodato Gesù Cristo.

35. DOMENICA XVI DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 3 settembre 1967*

[Dal Vangelo secondo] Luca¹.

293

In quel tempo: Gesù entrò a prendere cibo, di sabato, nella casa di un capo dei farisei e questi lo osservavano. Ed ecco davanti a lui, un idropico. Gesù prendendo la parola disse ai dottori della legge ed ai farisei: «È lecito [guarire] in giorno di sabato?». Ma essi tacquero. Ed egli prese il malato per le mani, lo guarì e lo congedò. Poi, rivolto a loro, aggiunse: «Chi di voi, se il suo asino o il suo bue cade nel pozzo, non s'affretta a tirarlo fuori in giorno di sabato?». A questa domanda essi non potevano rispondere. Ed ancora disse questa parabola agli invitati, notando come essi scegliersero i primi posti: «Quando sei invitato alle nozze, non metterti al primo posto, poiché potrebbe essere stato invitato uno più degno di te e chi ha fatto l'invito a te e a lui potrebbe venirti a dire: Cedigli il posto! E allora tu con vergogna dovresti occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti nell'ultimo posto, perché colui che ti ha invitato venga a dirti: Amico, sali più in alto. E allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

E perciò da questo Vangelo dobbiamo in particolare

* Nastro 150/c (= cassetta 241/b.1). In PM, nessun indizio cronologico (cf PM e nostra nota in c276). - dAS, 3 settembre 1967 (domenica): «m.s. (cf dAS in c220). [Il PM] rimane a casa»

considerare e chiedere al Signore \la grazia dell'umiltà/^a. L'orgoglio, la superbia è il contrario dell'umiltà. L'umiltà rende cara l'anima a Dio, e cioè perché: «Chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato». E allora, chi si umilia riceverà dal Signore tutte le grazie; e tutte le opere che si fanno in umiltà, in ordine a Dio, sono di merito. Se invece l'amor proprio ci entra nelle cose cercando la soddisfazione o l'onore, le azioni sono inutili, non portano merito \per la vita eterna/^a. Questo si può applicare a tutti.

«Anche disse questa parabola agli invitati, notando **294** come essi scegliersero i primi posti». Quel giorno Gesù era entrato in una casa per il cibo, sabato, sì. E allora, quelli che erano, in giorno di sabato, in quella casa, che cosa succedeva? Che gli uni volevano cercare i posti più alti. «Quando sei invitato a nozze non metterti al primo posto perché potrebbe essere stato invitato uno più degno di te». Persone che vogliono parlare più presto, che vogliono dimostrare di sapere di più. Quando c'è l'umiltà si attende a \sentire quelli/^a che anche parlano, sì. Ma \per la nostra vita pratica/^a, primo lasciare in avanti gli altri e anche aspettare quel che dicono, sì. E intanto si può imparare da chi parla, sì, da chi ti parla e poi conservare i pensieri che sono stati dati.

«Chi ha fatto l'invito a te e a lui potrebbe venirti a dire: \cedigli il posto/»^a. E questo è un modo di orgoglio, e cioè di \mettersi ai posti/^b più avanti. E chi invece nell'umiltà si mette al posto più in basso, e allora ci sarà chi lo invita a \passare più innanzi/^a.

L'umiltà non è solamente nelle parole, e neppure **295** [nel]le opere, ma negli stessi sentimenti e negli stessi pensieri. Gente che è superba (...) in se stesso credendo di saperne più degli altri, e credendosi più virtuoso, di saperne

^aR: ripete.

294 ^aR: ripete - ^bR: \mettere i posti/.

di più. Questo può essere anche nell'intimo, senza dirlo, ma c'è dentro la superbia dei pensieri, della mente. E poi se si pensa che c'è il desiderio che venga ciascheduno messo avanti a molti, che si mettono avanti anche solamente nell'intimo, nei pensieri, nel sentimento. Quindi l'umiltà è nei pensieri e nei sentimenti del cuore, e poi le parole, \e poi le azioni/^a, sì. Ecco, l'umiltà, quindi, prende tutta la persona, cioè il pensiero, il sentimento, l'azione, la parola, sì. L'umiltà, sì, nella mente, nel cuore, nella parola e nell'attività. E nella superbia ci sono i pensieri di superbia, i sentimenti di superbia, le parole di superbia e le azioni di superbia, sì. Oh! allora, un esame sopra l'orgoglio, superbia, e l'umiltà. È utile un \esame di coscienza/^a. Libri che sono intieramente, libri che parlano dell'umiltà, sì. Però, quando si ha da dire quel che è necessario, e allora è giusto che si dica, realmente^a, sì, quando è necessario; quando invece non è necessario, allora si può stare \nell'umiltà/^a. Oh! la conclusione: «Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Oh! Sono stati anche umiliati quelli che erano a tavola.

Gesù prendendo la parola disse ai dottori della legge e ai farisei, ecco: «È lecito guarire in giorno di sabato? Ma essi tacquero». Perché non sapevano, non potevano essi mettersi in imbroglio. «Ed egli preso il malato per mano, lo guarì e lo congedò».

296

«Chi di voi se il suo asino o il suo bue cade nel pozzo, non s'affretta a tirarlo fuori in giorno di sabato?». E cioè, se si fa questo, caduto l'asino o il bue nel pozzo, e anche di sabato si lavora a tirarlo fuori, e allora, quanto di più guarire il malato. «E preso il malato per mano lo guarì \e lo congedò/^a, sì. Anche questo dimostra quel che è l'umiltà e quel che invece è l'\orgoglio, superbia/^a.

295 ^aR: ripete.296 ^aR: ripete.

Quante persone anche lavorando e magari esercitando anche cose che sembrerebbero (...) virtuose, e che entra nell'intimo, invece, sono ispirati dalla superbia. E vi sono tanti che servono nell'umiltà, nel sentimento. «Chi si umilia sarà esaltato». L'esterno ha la sua parte, ma la principale parte è proprio l'interiore, l'interiore, lo sappiamo.

Quanto è stata l'umiltà di Gesù! Stando per 30 anni, Nazaret, a lavorare, falegname, Figlio di Dio incarnato! La vita di umiltà: Figlio di Dio incarnato che si mette a lavorare come s. Giuseppe. Umiltà. **297**

E quanti sono invece superbi cercando cose che ci portino la lode. Quindi mettere a confronto l'orgoglio con l'umiltà e pensando che l'una e l'altro: come sono i pensieri, come sono i sentimenti, i desiderii, e come son le parole e come sono le azioni. Sì, possono essere tutti ispirati dall'umiltà e possono anche essere ispirati dall'orgoglio. Domandar dunque il perdono, domandar perdono, allora. L'orgoglio. E approfondire sempre in noi lo spirito di umiltà.

Sia lodato Gesù Cristo.

36. DOMENICA XVII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 10 settembre 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

298

In quel tempo: Si avvicinarono a Gesù i farisei, e uno di essi, dottore della legge, gli chiese per metterlo alla prova:

«Maestro, qual è il comandamento più grande nella legge?». Gesù gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito. Questo è il primo e il più grande comandamento. Il secondo gli si è simile: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti». Ed essendo riuniti i farisei, Gesù rivolse loro questa domanda: «Che vi pare del Cristo? Di chi è figlio?». «Di Davide», gli risposero. Ed egli a loro: «Come dunque Davide, sotto l'azione dello Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io metta i tuoi nemici come sgabello sotto i piedi? Se Davide lo chiama Signore, come dunque è suo figlio?». Nessuno poteva rispondergli; e da quel giorno non vi fu più alcuno che osasse interrogarlo.

Nel Vangelo, due insegnamenti, e cioè: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, [con] tutta l'anima, con tutto lo spirito».

* Nastro 150/d (= cassetta 241/b.2). In PM, nessun accenno cronologico (cf PM e nostra nota in c276). - dAS, 10 settembre 1967 (domenica): «m.s» (cf dAS in c220).

298 ¹ Mt 22,34-46.

Poi, insegnamento, e cioè: «Di chi è figlio?». «Di Davide», gli risposero. «Come dunque Davide, sotto l'azione dello Spirito, lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore - e cioè, il Figlio di Dio al Padre celeste -: Siedi alla mia destra finché io metta i tuoi nemici come sgabello sotto i tuoi piedi? Se Davide lo chiama Signore, come dunque è suo figlio?». E nessuno sapeva rispondere.

La carità risponde alla *Lettera di s. Paolo apostolo agli Efesini*¹. 299

«Vi supplico io, prigioniero nel Signore - perché s. Paolo scriveva dal carcere - vi suppllco io, prigioniero del Signore, a condurre una vita degna della vocazione alla quale siete chiamati». In che maniera? *«Con tutta umiltà e mitezza, con pazienza, sopportandovi a vicenda nella carità, solleciti nel conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace»*. L'unione. *«Vi è un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati mediante la vostra vocazione. Un solo Signore, Dio, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, in mezzo a tutte le cose e in tutti noi. Egli è benedetto nei secoli dei secoli»*.

Quindi, in tutta questa Messa, la carità^a, sì, e cioè, l'amore a Dio e l'amore al prossimo. È il primo e il più grande comandamento l'amare: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

Questo particolarmente dalla Epistola, sì. La carità. «Vi è un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati mediante la vostra vocazione». Uniti. «Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti».

299 ^aR: evidenzia la parola.

¹ Ef 4,1-6.

Poi l'insegnamento, e cioè: Gesù Cristo, Figlio di Dio. Quindi Gesù Cristo è Figlio incarnato, [di] Dio, il Padre celeste, sì. E allora non hanno capito e non avevano insegnato.

Oh! Quindi, in primo luogo, chiedere al Signore la 300
 grazia di amare il Signore, e di amare, insieme, il prossimo, ecco. Amare il Signore, e il Figlio del Padre celeste, lo Spirito Santo, un solo Dio in tre Persone, come è nel *Prefazio*. Ma oltre l'amore a Dio, l'amore al prossimo, perché il Signore ci ha fatti a immagine di Dio¹, quindi noi siamo l'immagine di Dio. E come si vede una persona e un'altra volta invece di vedere la persona, vedere, veder \la figura/^a, il quadro o una fotografia, è sempre da ricordarsi che, se è una fotografia rappresenta colui che realmente è la realtà, sì. Quindi l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

Quel dottore della legge: «Maestro, qual è il comandamento più grande nella legge?». E allora, come ha risposto?

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto il tuo spirito». Amare Dio. Così pensava quel dottore. Ma san Pa... Ma Gesù ha aggiunto: «Il secondo comandamento: Amerai il tuo prossimo come te stesso». Quindi: «Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti». Cioè, la carità verso Dio e la carità verso il prossimo: «Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti». E cioè, per vivere Dio e per la santificazione nostra: l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

Del resto nell'Epistola viene anche a essere spiegato: 301
 «Vi è un solo corpo e un solo spirito, una sola speranza, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, in mezzo a tutte le cose, in tutti noi».

300 ^aR: ripete.

¹ Cf Gn 1,26.

Quindi nella Messa complessivamente si spiega e si insegna: Amerai il Signore, amerai il prossimo. Amerai Dio e le persone; le anime sono l'immagine di Dio, come fotografia, come l'immagine di Dio. E se amiamo Dio, amare anche Dio nella fotografia, nella figura, nel quadro. E siamo noi la figura. Noi siamo le immagini di Dio, quindi siamo noi fotografia. Quindi l'amore al Signore: «Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa Voi, bene infinito». E poi «il prossimo come te stesso», come amare la fotografia, la figura di Dio nel prossimo. E amare il prossimo, sì. Perché quel dottore pensava solo a me. «Maestro, qual è il comandamento più grande nella legge?». Ma il Signore Gesù ha aggiunto l'altro. Qual è il comandamento più grande? E Gesù subito aggiunse quello che era (...) perché sia completo l'amore. L'amore verso Dio e, nella stessa maniera, la fotografia, l'immagine di Dio \nel prossimo/^a, sì. Oh! Anche nelle meditazioni, nelle letture spirituali, subito completare il senso giusto, completo, e cioè: l'amore a Dio e l'amore al prossimo. Non soltanto pensare al prossimo, amare il prossimo; ma prima, l'amore a Dio, perché il prossimo è solamente fotografia (...).

Allora, in primo luogo: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore». E poi il secondo comandamento: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». E mentre che amiamo rettamente il prossimo che è fotografia, amiamo \Dio stesso/^a.

Che noi possiamo considerare del tutto il catechismo. Il catechismo, la prima parte è la fede; la seconda parte sono i comandamenti; e terzo, l'amore^a. L'amore il quale ci porta amare Dio e il prossimo. E specialmente ricevere i sacramenti, la Messa in particolare, la comunione, la confessione; i sacramenti. E come abbiamo cominciato ad

302

301 ^aR: ripete302 ^aR: ripete.

amare Dio dopo il battesimo, col battesimo, sì. Quindi che vi possa essere persona che, (...) protestare che ama Dio, e, in tante volte, vi sono le invidie vicendevolmente, qualche persona che non ama bene il prossimo. Se non amiamo anche il prossimo non amiamo realmente Dio, sì, perché se noi vogliamo amare il prossimo \che è immagine di Dio/^a... Quindi, in primo luogo, la persona Dio, il Figlio di Dio incarnato.

«Di Davide» - gli risposero -. «Come dunque Davide, sotto l'azione dello Spirito Santo, lo chiama Signore, dicendo: il Signore ha detto al mio Signore...». Il Signore Gesù Cristo, e il Signore il Padre celeste.

Perciò \nelle nostre preghiere/^a bisogna che protestiamo **303** il nostro amore a Dio e protestiamo l'amore al prossimo.

Recitando il *Vi adoro* ci sono i due amori: l'amore a Dio e l'amore al prossimo, e, in fondo, costituiscono un solo amore. E cioè, mentre che amiamo Dio, amiamo la figura di Dio per mezzo, nelle persone, immagini di Dio. E se ricordiamo

l'immagine di Dio innalziamo i nostri cuori a Dio, che è Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. E quindi la nostra fede e il nostro amore e le nostre speranze siano uniti assieme: l'amore a Dio e l'amore al prossimo, sempre, sempre. E ogni volta che noi consideriamo una persona consideriamo che c'è \l'immagine di Dio/^a. E se fossero delle mancanze contro il prossimo \non c'è più/^a l'amore a Dio. Perché quando non si guarda, e non si ama \la fotografia/^a, se non amiamo la fotografia non amiamo Dio stesso, perché è Dio stesso. Quindi mettere insieme tutto che abbiamo: l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

E Gesù ha voluto proprio darci la lezione perché ci sia la perfezione in noi: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutto il tuo spirito».

^aR: ripete.

303 ^aR: ripete.

Ma insieme: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Allora sono uniti questi due amori. «Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti» E cioè, tutta la legge che abbiamo da parte di Dio e gli insegnamenti della Scrittura. «Dipende tutta la Legge e i Profeti», sì, tutto assieme. È un unico amore, in fondo, sì: Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, un Dio solo. E poi la figura, l'immagine di Dio in noi. Se si considera una persona qualunque, c'è l'immagine sempre di Dio. Se però un fratello, una persona se è più santa, se è molto santa, allora aggiungiamo anche un po' di più di carità, di amore^a. Perché non c'è solamente l'immagine di Dio nel prossimo, ma c'è anche la vita^b di Dio nell'anima, \quando c'è la grazia/^a. È una grande lezione in questo Vangelo e unendo l'Epistola, messa assieme.

Chiudere quindi bene con proposito che il nostro amore a Dio sia intensissimo, sempre di più e, nello stesso tempo, l'amore al prossimo, non soltanto come persona umana, ma quando ci sono le persone che sono consacrate a Dio e che vivono di grazia, allora l'amore sarà \più intenso/^a. Perché? Perché c'è l'abitazione di Dio nell'anima che è in grazia, sì.

304

Fare i nostri propositi e poi nella giornata chiedere questa grazia: Amerai il prossimo tuo. E prima amare Dio. Amore a Dio e amore al prossimo, e, nel prossimo, si ama Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete - ^bR: sottolinea la parola.

304 ^aR: ripete.

37. DOMENICA XVIII DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 17 settembre 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

305

In quel tempo: Gesù, salito su una barca, attraversò il lago e andò nella sua città. Ed ecco gli presentarono un paralitico disteso su un letto. E Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Confida, figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati». Ed alcuni scribi dicevano tra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, vedendo nei loro pensieri, disse: «Perché pensate male in cuore vostro? È più facile dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, oppure: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: Alzati! - disse al paralitico - prendi il tuo letto e torna nella tua casa». Ed egli si levò in piedi e andò a casa sua. Allora la folla al vederlo, fu presa da timore e glorificò Dio che aveva dato tale potere agli uomini.

Dalla Lettera di s. Paolo².

Fratelli, io continuamente rendo grazie a Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù; poiché in lui voi siete arricchiti di tutto, di ogni parola

* Nastro 151/a (= cassetta 242/a). In PM nessun indizio cronologico. Le meditazioni nn. 37, 38, 39 registrate di seguito sullo stesso nastro non contengono sicuri indizi cronologici in PM, ma sembra che possano offrire sufficiente garanzia che siano dell'anno indicato (1967). - dAS, 17 settembre 1967 (domenica): «Celebra [il PM] alle ore 6, tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP. Andato a Castelgandolfo».

¹ Mt 9,1-8.

² 1Cor 1,4-8.

e di ogni conoscenza, nella misura con la quale la testimonianza del Cristo si è consolidata in mezzo a voi, così voi non mancate di alcun dono di grazia mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi confermerà fino alla fine, conservandovi irreprensibili nel giorno della venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Qui è un grande miracolo riguardo al paralitico. Ma quello che è fondamentale: «Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: Confida, figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati». Quindi il Signore volle che prima fosse purificata la sua anima: \«ti sono rimessi i tuoi peccati»/^a. Poi dopo, «ed alcuni scribi dicevano fra sé: Costui bestemmia». Cioè, nel senso quasi, perché diceva, rimettere^b i peccati... «Ma Gesù leggendo nei loro pensieri disse: Perché pensate male in cuor vostro? E più facile dire: Ti son rimessi i tuoi peccati, oppure: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, e allora: Alzati! - disse al paralitico - prendi il tuo letto e torna nella tua casa. Ed egli si levò in piedi e andò a casa sua. Allora la folla a vederlo fu presa da timore e glorificò Dio che aveva dato tale potere agli uomini». E cioè, il perdono dei peccati, e le grazie che il Signore volle dare secondo il pensiero giusto.

Riflettiamo sopra la purificazione. E quindi noi ci dobbiamo purificare giorno per giorno, settimana per settimana e anno per anno. La purificazione. E quando vi è la purificazione spirituale, allora si hanno anche le grazie che riguardano la vita presente, la vita attuale.

306

Dobbiamo domandare al Signore la grazia di fare bene le nostre confessioni. Sì, nella settimana c'è la confessione settimanale, confessione; ma qui non si tratta soltanto della confessione; si tratta di far l'esame di coscienza, di domandare il perdono al Signore di tutte le nostre

^aR: ripete - ^bR: risolvere.

mancanze; e poi vi è anche il sacramento della confessione. Ma ogni giorno [domandare perdono al Signore] quando facciamo l'esame di coscienza, sia al mattino e sia nella Visita, nell'Adorazione, e poi alla sera stessa. La purificazione. Quando c'è il pentimento, e domandando perdono, si ottiene la misericordia di Dio; ma poi quando c'è la confessione c'è anche \il sacramento/^a, quello che è il sacramento della penitenza.

Il sacramento della penitenza è di pochi minuti, qualche minuto, ma quello che dobbiamo invece pensare, che vi è una virtù che si chiama \la virtù della penitenza/^a.

La virtù della penitenza [è] quella che porta a 307
 conservarci e a pensare che siamo peccatori abitualmente e quindi sempre col capo chino [per] le mancanze che si sono fatte. E allora c'è l'esercizio della virtù della penitenza. La virtù della penitenza. Sono stati perdonati i peccati, se la confessione era stata fatta bene; ma però bisogna sempre ricordare che il sacramento è di un momento, ma per la virtù della penitenza bisogna sempre tenere il capo un po' piegato, sì. E ogni giorno e ogni ora siamo nella nostra pietà, cioè \la virtù della penitenza/^a. Pensando alle nostre miserie saremo anche purificati \dalle penitenze^a, perché altro è l'assoluzione e altro avere la purificazione del tutto. E quindi se la purificazione è continuata, allora saremo anche purificati in maniera di non arrivare al purgatorio. Bisogna che la virtù della penitenza duri sempre nell'umiltà, sì. E se avete letto ciò che riguarda la Teologia¹, tale e quale. E quindi bisogna che sempre noi portiamo un po' il capo chino (...) anche qui nelle nostre (...), nelle nostre miserie, le mancanze che sono state, sì. E la purificazione, sì, nel sacramento.

Ma nella Chiesa è stabilito, nella Messa ci sono nove 308
 preghiere per la penitenza, cominciando da: «Mi confesso

306 ^aR: ripete.

307 ^aR: ripete.

¹ Cf A. ROYO MARIN, *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c. n. 223.

a Dio onnipotente...». Sono \nove preghiere/^a \di purificazione/^a fino all'ultimo della Messa.

Oh! Questo ci indica che noi, durante la Messa, che abbiamo il nostro capo chino. Siamo stati peccatori, abbiamo avuto cadute, e anche se è perdonato, se anche perdonato il peccato bisogna che ci sia anche \la penitenza/^a. E particolarmente verso \la fine della Messa/^a, allora dobbiamo sempre ricordarci delle nostre miserie, delle nostre mancanze, delle imperfezioni, sì. È così facile dire: "\Ho fatto/^a l'atto di contrizione". Bisogna vedere se è talmente pentito il cuore da potere avere scancellato tutto. E sì. E arriviamo anche poi \al purgatorio?/^a. Perché, se la nostra perfezione, cioè la nostra perfezione nel pentimento, nel dolore e nella penitenza che possiamo fare, allora dopo che la nostra vita sarà chiusa sulla terra, se l'anima sarà così purificata da potere entrare direttamente in cielo. Non sempre pensare: ho recitato una *Ave Maria* o la penitenza di una *Salve Regina* o un *Padre nostro* o tre *Padre nostro*; non è che si venga sempre purificato tutto. Quello che ha dispiaciuto al Signore, quello che è dispiaciuto al Signore bisogna che noi pieghiamo^a la testa in umiltà e allora riceviamo le grazie. E siccome noi non ci purifichiamo come dovremmo essere purificati, bisogna che sentiamo abitualmente il pentimento e con pentimento forte, sentito bene, per la purificazione.

«Alzati! - dice al paralitico - prendi il tuo letto e torna nella tua casa». Ma quello che Gesù ha detto prima: «ti sono rimessi i tuoi peccati», ecco. Quell'uomo è stato preso, quindi si levò in piedi e andò a casa sua con... Il Signore disse al paralitico: «Prendi il tuo letto e torna nella tua casa». Ma per ottenere le grazie, ci sia la purificazione. «Ti sono - prima - i tuoi peccati, ti sono rimessi i tuoi peccati», ecco. La facilità di mancare e di peccare, ma a togliere bisogna che siano delle disposizioni profonde^a.

Quindi nella Messa ricordare le nostre preghiere per la penitenza tra cui specialmente tre pensieri e sentimenti che sono particolari; ma poi i nove e specialmente tre.

Oh! Adesso \la conclusione/^a. Non bisogna sempre credere: e "Abbiamo peccato, abbiamo confessato e tutto finito". Invece bisogna sapere se in noi c'è tale pentimento e facciamo qualche penitenza, le penitenze in umiltà, allora la purificazione, perché ci possa, oltre il perdono, ci sia anche la definitiva misericordia. Quindi, che noi abbiamo sempre a fare qualche atto e specialmente atti \di pentimenti/^a. Camminare in umiltà, camminare.

309

Allora: *Rinvigoriti dal tuo dono santo, o Signore, ti rendiamo grazie e supplichiamo la tua misericordia che ci faccia essere partecipi*¹. Quindi, «supplichiamo la tua misericordia», di Gesù, il Signore.

Questi sono pensieri che vengono dal Vangelo. Ma che noi lo sentiamo veramente il pentimento, quando noi diamo una \attitudine dello spirito/^a. Quindi, e sentire una predica è un sentire, quella è la prima parte; ma poi mettere la pratica e sentire i pensieri e sentire i sentimenti è \altra cosa/^a, sì. Riconoscere le nostre deficienze, miserie, sentire; ma poi bisogna che il dolore sia in continuità nella vita. Sentire sempre le nostre miserie, dall'uso di ragione fino ad oggi, sì, il dolore. E se c'è il dolore in continuità, allora noi ci troviamo nella virtù \dell'umiltà/^a, sì.

Ora la conclusione: sempre togliere da noi quello che è dispiaciuto al Signore. Quindi il dolore, e portare sempre nella nostra vita il capo chino. \Non alziamo/^a \la nostra voce/^b, noi dobbiamo essere col capo chino. La virtù della penitenza che è spiegata abbastanza, abbondantemente nel libro².

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

309 ^aR: ripete - ^bR: lo dice alzando la voce.

¹ Orazione dopo la comunione.

² Cf A. ROYO MARIN, *Teologia della Perfezione Cristiana*, o.c.

38. DOMENICA XIX DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 24 settembre 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

310

In quel tempo: Gesù parlava in parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei, dicendo: «Il regno dei cieli è simile ad un re che celebrò le nozze del figlio suo. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma essi non volevano venire. E di nuovo mandò altri servi, dicendo: Annunciate agli invitati: Ecco, [il pranzo è apparecchiato]; i buoi, gli animali ingrassati sono stati uccisi, e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma essi non ne tennero conto, e se ne andarono chi [al proprio campo], chi ai propri affari; e gli altri poi, presero i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero. Udendo questo, il re si sdegnò e mandò i suoi eserciti a sterminare quegli omicidi ed a incendiare la loro città. Quindi disse ai servi: Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque nei crocicchi delle strade e, quanti incontrerete, invitateli alle nozze. E i servi, usciti per le vie, raccolsero tutti quelli che vi trovarono, cattivi e buoni, e la sala del convito fu piena di commensali. Il re entrò allora per vedere quelli che erano alla mensa e vide un uomo che non indossava l'abito di nozze, e gli disse: Amico, come mai sei entrato qui senza

* Nastro 151/b (= cassetta 242/b). Voce incisa: "Domenica XIX dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c305). - dAS, 24 settembre 1967 (domenica): «Celebrazione e meditazione in cappella» (Cf dAS in c220).

310 ¹ Mt 22,1-14.

la veste nuziale? Quello non aprì bocca. Allora il re disse ai servi: Legatelo mani e piedi, e gettatelo nelle tenebre esteriori, dove sarà pianto e stridore di denti. Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti».

Sono stati invitati quelli che erano ricchi, sì, e essi non vollero andare alle nozze, come era (...), era preparato. Ma essi, \quelli che sono stati invitati/^a, non vennero, anzi hanno percosso e anche uccisi coloro che erano andati a invitare. Ora, era preparata la... preparata. [Il re] come... vedendo questo, si sdegnò e mandò i suoi eserciti a sterminare queglii omicidi e a incendiare la loro [città]. «Le nozze son pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque nei crocicchi per le strade e, quanti incontrerete, invitateli alle nozze. E i servi, usciti per le vie, raccolsero tutti quelli che vi trovarono, cattivi e buoni, e la sala del convito fu piena di commensali. Il re entrò allora per vedere quelli che erano alla mensa. E vide un uomo che non indossava l'abito di nozze, ecc.».

C'è questa divisione: \ricchi/^a non sono stati degni di **311** entrare alle nozze, come erano invitati. Molte volte i ricchi/^a \non vanno in chiesa/^a, ecco, e non si avvicinano ai sacramenti della confessione e della comunione, molti che sono ricchi, e neppure alle volte vanno in chiesa. E invece i poveri, i muratori, i contadini, gli operai sono invitati e corrispondono agli inviti di Dio, sì. Quante volte le chiese sono abbandonate dai ricchi e invece sono riempite o dai contadini o dagli operai o dalle donne semplici, ecco. Bisogna che distinguiamo: e quelli che sono già ricchi sulla terra, come saranno al di là? E quelli che sulla terra son poveri e allora, essendo poveri arriveranno alle ricchezze del cielo. I ricchi, sulla terra, si soddisfano con le ricchezze, e quelli che sulla terra non sono ricchi, ma sono lavoratori, poveri, e allora hanno poi \le ricchezze del cielo/^a.

^aR: ripete.

311 ^aR: ripete.

E i ricchi non cercano Dio, ma i poveri che sono poveri, gli operai, ecc., il cielo, cioè Dio che è la ricchezza, (...) ecco. Possedere Dio è il possesso \di un valore infinito/^a, ecco. Però è sempre necessario che sia la coscienza buona, quindi potrà essere anche un povero che è anche in peccato. «Quello non aprì bocca. Amico, tu non vesti^b l'abito di nozze». E quindi, condannato. \Anche qualche povero/^a sono, (...) abbandonati. Allora bisogna considerare che è sempre necessaria la grazia, l'abito. «Come mai sei entrato quindi senza la veste nuziale?». Sì, che ci sia la grazia.

Oh! Allora considerare: quelli che cercano i beni della terra, e quelli che cercano i beni eterni. Bisogna che noi possiamo illuminare così: quindi non cercare le ricchezze e le soddisfazioni della terra; ma chi vuole cercare \i beni eterni/^a, lassù, il bene eterno: Dio, sì. **312**

Oh! Che noi cerchiamo sulla terra Dio e allora arriveremo a possedere Dio in eterno. E quelli che invece si soddisfano con le cose della terra, soddisfazioni e piaceri, e cosa sarà^b di loro? E a noi, conseguenza: pregare, pregare perché questi infelici ricchi e che vanno a cercare le soddisfazioni, pregare che siano \illuminati dalla grazia/^a di Dio. Pregare. (...). E intanto tutti i lavoratori e i poveri, le ricchezze \della eternità/^a. (...). Bisogna che noi comprendiamo questa parabola come il Signore l'ha presentata, come l'ha presentata, parlando a quelli che erano farisei, specialmente i ricchi, sì.

Conclusione^a, adesso: non cerchiamo le soddisfazioni terrene, ma cerchiamo di servire bene Dio. Non dare importanza a quelli che, ricchi, vanno a soddisfarsi; non guardarli; ma invece servire il Signore umilmente lavorando e pregando, sì. Allora, quali propositi, adesso? quali **313**

^aR: ripete - ^bR: incerta.

312 ^aR: ripete - ^bR: saranno.

313 ^aR: ripete.

propositi, allora? Amare la povertà^a, castità e obbedienza, sì. «Andate dunque nei crocicchi delle strade, e quanti incontrerete invitateli alle nozze. E i servi usciti per le vie, raccolsero tutti quelli che vi trovarono, cattivi e buoni, e la sala del convito fu piena di commensali».

Quindi, la nostra conclusione: cercare la povertà e seguire quello che il Signore vuole. Avanti. Quindi fare questa distinzione che viene dalla parabola: non cercare i beni della terra, ma cercare i beni eterni. E, se siamo di vita povera e facciamo quello che dobbiamo fare sulla terra, allora il gaudio in cielo. Quindi fare i propositi \per questa giornata/^a. E pregare per quelli che sono poveri, pregare perché abbiano la grazia di santificazione. E pregare anche per i ricchi i quali cercano le cose umane, (...).

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

39. DOMENICA XX DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 1° ottobre 1967*

Dal Vangelo secondo Giovanni¹.

314

In quel tempo: C'era un funzionario regio il cui figlio era ammalato in Cafarnao. Ed avendo appreso che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea, andò da lui, e lo pregava di discendere e di guarire suo figlio che stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete miracoli e prodigi, voi non credete». E il funzionario gli rispose: «Signore, discendi prima che mio figlio muoia». E Gesù gli disse: «Va', tuo figlio vive!». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e se ne andò. E già era sulla via del ritorno, quando i servi venutogli incontro, annunziarono che suo figlio viveva. Allora egli domandò in quale ora avesse cominciato a star meglio. Ed essi gli risposero: «Ieri, all'ora settima la febbre l'ha lasciato». Il padre allora riconobbe che era proprio quella l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive». E credette lui e tutta la sua famiglia.

È anche utile la lettura (...) agli Efesini, la Lettera agli Efesini².

Fratelli, guardate attentamente come vi comportate;

* Nastro 151/c (= cassetta 243/a). Voce incisa: "Domenica XX dopo Pentecoste: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf nostra nota in c305). - dAS, 1° ottobre 1967 (domenica): «Celebrazione e meditazione alle PD in cappella CGSSP».

314 ¹Gv 4,46-53.

² Ef 5,15-21.

non da stolti, ma da sapienti che traggono profitto dal momento presente, perché i giorni sono cattivi. E perciò non siate sconsiderati, ma vogliate comprendere quale è la volontà di Dio. Non inebriatevi col vino, che vi porta alla dissolutezza, ma siate pieni di Spirito Santo, dicendo tra voi salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmodiando al Signore nei vostri cuori, rendendo grazie in ogni tempo per tutte le cose, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, a Dio Padre. Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Sì, il miracolo compiuto, Gesù guarendo quel figlio che si trovava in grado di essere... condizione di morire. E il Signore compì il miracolo. Allora dobbiamo sempre aver fiducia nella grazia del Signore, in quel particolare modo che ci siano le grazie spirituali, prima delle grazie temporali^a o corporali. Noi dobbiamo aver più cura dello spirito che del corpo. Che abbiamo la cura della santificazione invece di mettere prima la salute.

Oh! In questo giorno però si può fare una riflessione molto utile, e cioè: nella confessione sono necessarie le disposizioni, tutte; e in primo luogo, la preghiera per fare bene la confessione, e poi l'esame di coscienza; fatto, l'esame di coscienza, con prudenza e con perfezione, senza però scrupoli. Ma quello che più importa nella confessione è il pentimento col proposito. Il valore della confessione è proprio sopra questa parte particolare, fondamentale, sostanziale, e cioè, il perdono per i pentimenti, e il proposito di non commettere mai più peccati. Quindi nella confessione non ci siano gli scrupoli, ma ci sia quello che è necessario e fondamentale per ricavare un profitto nuovo \della confessione/^a. Fatto l'esame di coscienza, il dolore e, col dolore, viene insieme il proposito. E cioè: mi è dispiaciuto di fare questo peccato; non lo faccio più.

315

^aR: ripee.

315 ^aR: ripete.

Quindi il dolore è sempre unito al proposito, cioè se c'è veramente il proposito di non commetterne più. Quindi, dolore e proposito sono uniti. E il frutto della confessione è in proporzione del pentimento e del proposito; del pentimento, cioè, del dolore e del proposito insieme.

Quanto al dolore, sono due specie di pentimenti, e
 cioè: quello che è un dolore perfetto, e altro quel che è dolore, ma imperfetto. Il dolore perfetto che senso ha? Ha il senso: abbiamo commesso il peccato, perché abbiamo disgustato Dio, abbiamo tolto quel che dobbiamo dare di gloria al Signore, di avere disgustato il Signore Gesù. E quindi vi è un pentimento che è perfetto, cioè, in quanto che il peccato \ha offeso il Signore/^a e impedendo la sua... non cercando la sua gloria. E poi quello che serve a dispiacere al Signore Gesù, quello che si è fatto di male. Quindi il pentimento dipende da questo: il peccato ha offeso il Signore, ha disgustato il Signore, sì. Questo è il pentimento perfetto.

316

Ma poi vi è altro pentimento, che è anche valido, ma non è così perfetto. E cioè: perché abbiamo peccato, e perché ci siamo meritati i castighi, perché abbiamo perduto i meriti, abbiamo perduto le grazie. Quindi ci pentiamo per il male per noi.

Ma il dolore perfetto è quando il peccato è considerato come male a Dio, cioè non dà la gloria di Dio e ha disgustato il Signore, e i dolori stessi che Gesù Cristo ha sofferto sulla croce, sì. Il dolore perfetto, e si chiama contrizione^b, o l'altro, si chiama invece attrizione^c, e cioè, quando ci pentiamo per il male che ci è venuto addosso a noi. Se noi abbiamo il pentimento perché il peccato porta offesa al Signore, è, questo, contrizione; e quello che invece il peccato perché danneggia noi... allora c'è veramente il dolore. Quindi ci può essere l'attrizione e contrizione.

316 ^aR: ripete - ^bR: attrizione - ^cR: contrizione.

La contrizione è perfetta, e l'attrizione è il dolore meno perfetto.

Quindi, quanto più sarà di profitto la confessione? **317**
 Quanto più è di profitto se il dolore è la contrizione: perché ho offeso il Signore, offeso Gesù Cristo, offeso l'Eucaristia. Oh! Ma poi, se invece ci pentiamo per i mali che sono addosso a noi, perduti i meriti, ho offeso... attirarci addosso i castighi del Signore e la privazione di beni e di grazie (...). Quindi, altro è sentire il pentimento verso Dio: contrizione; e verso di noi, e allora abbiamo l'attrizione. Quindi la confessione sia fatta quanto meglio. Se però, se almeno l'attrizione, anche questo vale il sacramento, sì, ma non ha i frutti e i meriti come il sacramento col dolore, con la contrizione. Quindi vedere se ci contentiamo di una confessione sufficiente oppure di una confessione perfetta. Quale vogliamo scegliere? Ecco.

Questo vale per la confessione, sì, ma vale anche per **318**
 l'esame di coscienza; perché non basta guardare i difetti che sono stati e le mancanze che sono state; ci sia allora o la contrizione o l'attrizione, sì. Quindi non basta trovare i nostri difetti, le nostre mancanze, ma ciò che è più fondamentale è il pentimento, e, se è perfetto, la contrizione; e almeno ci sia l'attrizione. E tanto la confessione come l'esame di coscienza, se il pentimento è perfetto. allora: abbiamo offeso Dio. E se invece è perché noi abbiamo mancato e quindi con danno nostro, allora con l'attrizione. Ora, non soltanto per la confessione, \ma l'esame di coscienza/^a. Vi sono persone che sono giuste nel fare l'esame di coscienza, e cioè, almeno in qualche maniera, hanno riconosciuto i propri difetti; ma quello che è più necessario: il pentimento, il dolore, il quale può essere perfetto e può essere non perfetto. Quindi, il perfetto. E quindi, se si arriva alla sera e si ha e si sente veramente il dolore,

cioè, quello che è la contrizione, oppure soltanto l'attrizione, sì. E quando vi è la contrizione, facilmente, e più facilmente almeno, viene scancellato tutto quel che è in debito verso il Signore. Ma se è soltanto l'attrizione, c'è il perdono, ma ci sarà ancora \da far la penitenza/^a. E di non commettere più per causa nostra, sì.

E oggi tenere questa decisione: come sarà la mia 319
confessione? Come saranno i miei esami di coscienza? Specialmente che c'è il tempo tutto adatto per l'Adorazione con l'esame e il dolore. Quindi \l'esame dell'Adorazione/^a ci dà il tempo, e ci dà la luce di Dio, e ci dà la grazia, sì, per far cosa perfetta^a, e quindi \l'amore perfetto/^a a Dio. E quando invece è solamente per avere noi il danno, questo è anche pentimento, ma non è perfetto. E domandare al Signore la grazia di arrivare al pentimento perfetto^b.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

319 ^aR: ripete - ^bR: pronuncia scandendo.

40. IL PROGRESSO SPIRITUALE
NELL'ANNO LITURGICO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 9 novembre 1967*

Siamo nel tempo adatto. \Questo mese/^a è da considerarsi **320** come l'ultimo mese liturgico. E poi si rientra nell'anno liturgico seguente, cominciando dal 3 dicembre¹, sì.

Ora, la santificazione di questo mese. Cominciato bene con la festa di Tutti i Santi, e poi tutto il mese, suffragio per le anime che sono in purgatorio, sì.

Poi ora, considerando questo mese, l'ultimo mese liturgico, fare un \esame di coscienza/^a: si è progredito in questi 12 mesi? 11 e 12, si è progredito? Questo è l'esame. Perché la vita nostra religiosa è *perfectae caritatis* come è il Decreto della... che abbiamo sentito gli anni...². Ora, *perfectae caritatis*, ora bisogna esaminare tutto il nostro essere, tutta la nostra vita.

Quest'anno, abbiamo fatto un vero progresso? \Passano gli anni/^a: c'è un anno, poi un altro anno, poi un altro anno. Meditare se abbiamo *perfectae caritatis*. E cioè: abbiamo camminato nella santificazione? Quanto alla vita umana, a 20 anni, a 22 anni, e allora si ferma la crescita

* Nastro 92/c (= cassetta 243/b). Per la datazione, cf PM: «Questo mese... l'ultimo mese liturgico e poi si rientra nell'anno liturgico seguente cominciando dal 3 dicembre» (cf PM in c329 e in c342). - dAS, 9 novembre 1967: «Va [il PM] in via Portuense a tenere la meditazione alle PD».

320 ^aR: ripete.

¹ 3 dicembre 1967: Prima Domenica di Avvento.

² Cf Decreto *Perfectae caritatis*, 2 ottobre 1965. - AAS 58 (1966) 702-712.

fisica, corporale; ma quella che è la parte spirituale, questa deve crescere fino al momento in cui il Signore ci chiama \al termine della vita/^a. Ora l'esame di coscienza se quest'anno, mese^b dodicesimo, allora pensare se c'è stato un vero progresso dell'anno, sì, \dell'anno spirituale/^a. Ora, noi dobbiamo rendere conto al Signore del tempo che ci ha dato e che ci dà, sì; perchè dobbiamo renderne conto al Signore. L'ultimo mese liturgico. Poi ricomincerà l'anno successivo, anno liturgico, con l'Avvento.

Ora, ricordarsi quello che c'è nella liturgia: *Exivi a Patre, veni in mundum, relinquo mundum, vado ad Patrem*¹. E cioè: Sono uscito dalle mani del Padre, il quale ci ha creato, \la nostra anima/^a, e allora: *veni in mundum*: sono venuto in questo mondo. A che cosa, il Signore, a che cosa il Signore ci ha mandati nel mondo? Perché noi diamo gloria a Dio e che possiamo, noi, attendere alla santificazione e guadagnarci il paradiso. Bisogna considerare tutto il complesso della vita: quando il Signore ha creato la nostra anima; quando il figliuolo, il bambino che è nato; e poi quello che è il battesimo per entrare nella vita cristiana, sì. Allora considerare: che cosa abbiamo fatto finora nella nostra vita? Pensando alla nascita e quindi cominciando dal battesimo e poi aspettando il tempo della ragione, 6 o 7 anni. E di lì il corpo continua, è continuato a crescere. Ma noi abbiamo anche fatto... cresciuto la parte spirituale, la vita spirituale? Ecco il grande atto di esame di coscienza. E come è stato la vita allora a 7 anni, a 10 anni, a 15 anni? secondo ciascheduno di voi? C'è stato un vero progresso? Qualche volta, persone che camminano veramente, e quando hanno 15 anni, quando

^aR: ripete - ^bR: anno.

321 ^aR: ripete.

¹ Gv 16,28.

hanno 20 anni, 30 anni, han sempre cresciuto, camminato, camminato in santità, *perfectae caritatis*. Ma vi sono anche persone che sono indietreggiate, cioè invece dei passi avanti^b, o si sono fermate, oppure sino anche andato un po' indietro. Occorre fare l'esame \dell'anno liturgico/^a. Tutti gli anni, ma particolarmente quello che riguarda attualmente, cioè l'anno liturgico presente. *Veni in mundum*. Siamo venuti nel mondo, sì. E \che cosa fare nel mondo?/^a. E cioè, il Signore, il quale ci ha dato il tempo perché noi crescissimo in santità. A un certo punto il corpo non cresce più, ma lo spirito deve crescere fino all'ultimo momento della vita, al momento ultimo della vita, sì.

Vi sono quasi tre punti. Vi sono persone che invece di andare avanti \si fermano/^a, si fermano dalla Professione; magari in qualche punto hanno fatto qualche vantaggio, ma poi si arriva a 5 anni, a 10 anni, a 15 anni della Professione, vi sono persone che si son fermate e si contentano di fermarsi a questo punto. E allora il gran dono del tempo, che il tempo è il grande dono perché tutto si fa col tempo, nella vita. Quindi questo esame, cioè, che \non si è progredito/^a.

322

Invece, anche peggio, che qualcheduno è andato più indietro. E magari quando c'è stato il noviziato e quando c'è stata la Professione, con un certo fervore, e quello dura, alle volte, qualche anno, o un anno, o 5 anni o 10 anni; poi un po' stanchi, allora, non solo si fermano ma indietreggiano^a.

Terzo, c'è stato un vero progresso finora? un progresso finora? Dal giorno della Professione, anno per anno? Certo \ci sono/^b \tante anime di voi/^a che hanno^c fatto qualche passo e anche molti passi, sì. Allora bisogna pensare

^aR: ripete - ^bR: davanti.

322 ^aR: ripete - ^bR: c'è - ^cR: si è.

al Decreto del Vaticano II: *Perfectae caritatis*¹, e cioè, la vita religiosa è *perfectae caritatis* in quanto c'è la Professione. E quindi il Decreto spiega tutto, il Decreto, e anche ripensarlo e rivederlo e meditarlo^a. Quindi il lavoro, la vera professione, il vero impegno, il lavoro, l'uso del tempo è *perfectae caritatis*, e cioè, che il tempo, giorno per giorno si lavori al *perfectae caritatis*, cioè \passare in avanti/^a. Oh!

Allora, giorno per giorno, al mattino incominciare a 323
camminare, a camminare. Il giorno è di 24 ore, e, nelle 24 ore, c'è il riposo che anche si compie secondo la volontà di Dio, come siamo nelle nostre condizioni di salute. E poi anche quello che può essere la ricreazione, altre cose, ma che tutte le ore, 24 nella giornata, siano santificate bene. E come giorno per giorno noi contiamo i giorni del mese: uno, due, tre, quattro, ecc., allora nel mattino: oggi il lavoro spirituale; adesso, uno; e quindi un giorno impegnato bene. E poi dopo, se si è passato bene il primo giorno, allora è il secondo. Camminare, camminare. La vita nostra ci fa correre, camminare sempre. Oh! E allora bisogna che, anche con qualche minimo progresso, ma che giorno per giorno si faccia \qualche passo/^a. Ciascheduno deve fare l'esame di coscienza secondo ciascheduno. E può essere: quelle che sono giovani, e quelle che sono già adulte, e quelle che sono più avanti negli anni, e poi quando si è vicino al passaggio \all'eternità/^a. Quindi questo, questi dodici mesi secondo la liturgia, possiamo concludere, e cioè: abbiamo fatto dei buoni passi? Ma c'è ancora adesso il tempo di fare dei buoni passi, perché in questo anno^b liturgico il quale continua fino al giorno 3, per l'Avvento, che ricomincia con l'anno liturgico.

^aR: ripete - ^aR: in questo periodo parla con tono caldo.

¹ o.c.

323 ^aR: ripete - ^bR: mese.

Quindi poi: *relinquo mundum*. Così ha detto il Signore 324
 di sé: *relinquo mundum*; cioè vicino a passare dalla
 vita presente, umana, il mondo, e allora: *relinquo mundum*.
 E come si conchiude? È questo: *\vado ad Patrem*^a.
 E quindi fare bene la comunione, ascoltare bene, partecipare
 bene della Messa, e le pratiche che avete nella giornata,
 l'Adorazione. E allora elevare il nostro pensiero al
 tabernacolo e al Padre celeste, lassù dove il Padre celeste ci
 aspetta, dove ci aspetta. Questo tenerlo vivo^b, presente a
 noi perché possiamo avere un po' di fervore e, nello stesso
 tempo, giorno per giorno accumulare i meriti. E vi sono
 giornate che non rendono, alle volte, ore che non rendono.
 Bisogna che [non] perdiamo neppure un minuto. E
 quindi cominciando dal mattino, offrire tutto, offrire non
 solamente la giornata, ma ogni momento della giornata.
 Non si può, che ogni minuto si debba ripetere questa
 dichiarazione, ma al mattino; e poi qualche volta nella
 giornata,
 offrire al Signore. Che noi possiamo dire di avere
 impegnato bene, cominciato bene la giornata e continuata.
 Sì, avanti!

Allora quale sarà il risultato? È una meditazione che 325
 basta - diciamo - *perfectae caritatis*; due parole, due
 parole, la perfezione della carità, cioè dell'amore a Dio.
Perfectae caritatis. Allora, che noi deponiamo un po' il
 nostro io, le nostre tendenze e le nostre varie mancanze. E
 alle volte è la superbia, alle volte è la pigrizia; ci sono i
 sette vizi capitali e ci sono le sette virtù; come ci sono sette
 vizi capitali, cominciando dalla superbia, ora, a rispetto
 e contro, sette virtù. E quindi, se c'è la superbia, (...)
 mettere al posto l'umiltà, la pazienza, ecc., sì. E quindi
 possiamo, giorno per giorno, fare qualche piccolo passo;
 almeno, piccolo passo. E poi, una cosa di infelicità quando

324 ^aR: ripete - ^bR: tono intenso.

si arriva a 35 anni, a 40 anni si ferma nello spirito e si stenta magari, forse, a fare dei passi. L'esame di coscienza, l'esame di coscienza, sì.

Siccome avete l'Adorazione e l'Adorazione di due ore, c'è bene il tempo di fare un profondo esame, giorno per giorno, sempre. L'esame alla sera può essere breve, ma nell'Adorazione, che sia approfondito meglio, sia approfondito meglio.

Quindi la parola che deve concludere questa meditazione: **326** il progresso^a, il perfezionamento^a, ecco, il progresso spirituale, il perfezionamento. Noi abbiamo un grande dovere: *perfectae caritatis*. I cristiani sono in una certa condizione di stato, ma avendo abbracciato la vita religiosa, è proprio *perfectae caritatis*, cioè di progredire nell'amore a Dio. *Perfectae caritatis*. Questo è il grande nostro dovere. Cominciando, in che maniera? Prendere le Costituzioni e leggere e meditare i due primi punti, primo e secondo degli articoli delle Costituzioni. Prendere le Costituzioni in mano. Alle volte il libro delle Costituzioni \ci mette a richiamo/^b, e cioè, quando noi non abbiamo corrisposto nel nostro dovere, nel nostro impegno. ^cÈ il nostro mestiere quello di lavoro spirituale, di progredire, ecco. E vi sarà chi andrà a passi lunghi e vi sarà chi farà passi meno, e vi sarà anche, forse, qualcuno che ritorni indietro, cioè qualche passo indietro.

Quindi, questo mese è un mese di riflessione. Del resto **327** il mese di novembre è il mese \più raccolto dell'anno/^a se si... veramente... Cominciando a pensare al gaudio dei Santi, ogni Santo, come si è fatto così. E poi vedere il progresso che c'è nel mese, e poi la conclusione \dell'anno

326 ^aR: tono incisivo - ^bR: ripete - ^cR: in questo periodo si esprime con ardore.

327 ^aR: ripete.

liturgico/^a. E se in questo anno liturgico si son fatti dei progressi, ora l'anno successivo, piacendo al Signore, se il Signore ci conservi, allora \cominciando a camminare/^a liturgicamente - possiamo dire così - liturgicamente, così, vivere.

Preghiamo tutti insieme e invochiamo la misericordia di Dio. E poi dopo, l'aumento della grazia porterà un progresso a noi; se però, se [dal]la nostra parte, c'è la buona volontà: perfezione nei pensieri della giornata, e nei sentimenti della giornata e, oltre questo, vi è l'opera, cioè il lavoro della giornata, come progredisce. Quindi deve progredire *perfectae caritatis* la mente, la volontà e il cuore; tutti e tre devono essere sempre migliorati^a. Non fare solamente un proposito in certo senso; il nostro io intiero, il nostro intiero progresso: mente, volontà e cuore, che è tutto compreso il nostro senso; e parlando del cuore intendiamo \anche il fisico/^a, sì, tutto.

Adesso la benedizione del Signore. E \riflettiamo bene/^a a passare santamente e concludere l'anno liturgico bene^b, questa ora^b, in questo mese.

Sia lodato Gesù Cristo.

Benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneat semper. "Amen".

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

328 ^aR: ripete - ^bR: sottolinea con vigore.

41. DOMENICA XXIV DOPO PENTECOSTE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 26 novembre 1967*

Dal Vangelo secondo Matteo¹.

329

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete presente nel luogo santo l'abominazione della desolazione della quale ha parlato il profeta Daniele - chi legge comprenda - allora quelli che sono nella Giudea fuggano sui monti, chi sarà sulla terrazza non scenda in casa a prendere qualcosa, e chi sarà^a nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. Guai alle donne che saranno incinte o allatteranno in quei giorni. E pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno, né in giorno di sabato, perché la tribolazione sarà grande quale non fu dal principio del mondo fino ad ora, né mai sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe, ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati. Allora, se uno dirà: Ecco qui il Cristo, oppure, eccolo là, non lo credete, poiché sorgeranno dei falsi Cristi e dei falsi profeti che opereranno grandi miracoli e prodigi così da attrarre con inganno^b, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto. Se dunque vi diranno: Eccolo è

* Nastro 152/a (= cassetta 244/a.1). Per la datazione, cf PM: «Siamo al fine dell'anno liturgico, una settimana. Domenica prossima, 3 dicembre, s'inizia con la liturgia...» (cf PM in c320 e in c342). - dAS, 26 novembre 1967 (domenica): «m.s. cappella e Castelgandolfo» (cf dAS in c220).

329 ^aR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA -

^bR: si avverte lo sfogliare di pagine.

¹ Mt 24,15-35.

nel deserto, non andateci; ecco, è nell'interno della casa, non credete. Come infatti il lampo parte da Oriente e guizza fino ad Occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque è il cadavere, là si raduneranno le aquile. Subito dopo la tribolazione di quei giorni il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua face, le stelle cadranno dal cielo e le potenze del cielo saranno scosse. E allora apparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo, tutte le genti della terra si batteranno il petto e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli che al suono di una potente tromba raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra del cielo. Imparate poi dall'albero del fico una parabola. Quando il suo ramo si fa tenero e mette le foglie voi capite che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose sappiate che [Egli] è vicino, alle porte. In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto si compia. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Siamo al fine dell'anno liturgico, una settimana. Anno liturgico. Perché vi è l'anno civile, come da gennaio a dicembre; oppure quando l'anno scolastico, oppure quello che sono le cose materiali. Ma quanto a quello che ci interessa, la liturgia: dal[la] prima domenica, Avvento, \fino all'ultimo/^c giorno, cioè l'ultima domenica, quando è finito tutto il complesso delle domeniche che oggi si compiscono.

Oh! \quanto al Vangelo/^a, qui è parte del Vangelo secondo **330** Matteo. E invece, poi, la domenica seguente è il Vangelo in cui si parla di nuovo di quello che è la fine del mondo. Oh! ma però, in questa nostra domenica attuale, sono due cose che vengono date, e bisogna spiegarle. Due cose: la fine di Gerusalemme, la rovina di Gerusalemme, che è stata al 70; e poi la fine del mondo.

^cR: ripete.

330 ^aR: ripete.

Quindi, quando Gerusalemme aveva fatto crocifiggere Gesù, allora, all'anno 70, la città è stata (...) e la città era abbastanza grande, forse un milione di persone, ma sono morti quasi tutti, distrutti, bruciati, eh! quando sono venuti i Romani, quindi, a dare l'ultimo colpo, che era stata anche circondata la città. Quindi, questa parte del Vangelo parla della rovina di Gerusalemme.

Poi, la seconda parte, invece, quella che sarà la fine del mondo, la fine del mondo. «Tutte le genti della terra si batteranno il petto e vedranno il Figlio dell'uomo venire - dove? - sulle nubi. Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi, dal cielo, con grande potenza e gloria». Cioè, il giudizio universale.

Quindi sono due: e quindi la rovina di Gerusalemme al 70, anno; e poi la fine del mondo, che noi possiamo attendere e per cui sarà il giorno in cui Gesù Cristo dovrà giudicare tutti gli uomini, alla fine, tutti gli uomini. Invece il Vangelo successivo della domenica ci parla solamente del giudizio universale, non di Gerusalemme.

Oh! Pensando, adesso, a quello che è il Vangelo attuale di Matteo, ricordare che il Signore castiga anche, tante volte, sulla terra, come il popolo ebreo è stato. In che senso? in che modo? Come la distruzione di Gerusalemme. E quasi tutti i vicini, tutti caduti col fuoco e con la spada dei Romani; distrutti, sì.

331

Quindi abbiamo da venire a tirare una conclusione. È questa: che gente che continua nel disordine, continua; continuare a peccare, disordine. Che sarà la sentenza di Dio, [per] chi cammina male, la conclusione che sarà? Come coloro che pensano di fare una vita felice, ma poi, poco per volta, avvicinandosi alla morte, si comincerà a pensare che cosa sarà. E allora questo, che disordini che continuano, si può dire, in questo mondo attuale. E in che maniera? Perché in questo tempo pensano più i piaceri e soddisfazioni, sì, perché adesso c'è sempre più comodità, e quelli che hanno soldi e se li godono, ma poi che gli

anni siano passati, e allora si è sulla strada e sopra la porta dell'eternità. Bisogna che noi santifichiamo la vita.

Santificare

la vita e quindi perfezionarci \nella nostra condotta/^a:

che ci sia santo il cuore, la parola, la volontà, il pensiero.

Che noi possiamo dire che viviamo di Gesù Cristo, di grazia

e di meriti. Questo, ecco, la prima conclusione.

La seconda conclusione riguarda la fine del mondo.

332

Finito l'umanità, caduta, allora gli angeli chiameranno i morti: «Sorgete!». La risurrezione. La risurrezione di tutto, di tutti gli uomini. Sì, così risorgono tutti. Ma vi è difficoltà, e cioè, molti nascono e si santificano e allora la risurrezione sarà gloriosa; la risurrezione gloriosa splendente [per] colui che ha fatto una vita buona e ha concluso bene la vita. Ma forse, disgraziatamente, molte anime cadute in peccato, e morte in peccato; e allora come sarà la risurrezione? Infelice. E il corpo manifesterà se stesso, le rovine che ha commesso, e che l'eternità sarà sempre allo stesso...: per tutta l'eternità, infelice. Egli, allora, egli, il

Signore, «manderà i suoi angeli che al suono di una potente tromba raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra del cielo», sì. Quindi i buoni, allora, si raduneranno assieme; e invece, quelli che saranno infelici, saranno radunati in altra parte; a destra, e altri a sinistra. Allora [il Figlio dell'uomo] discende dal cielo portando la croce per pronunziare la sentenza contro i tristi. E quelli, invece, saranno eletti, e allora: Entrate in cielo.

Si è cominciato con l'anno... sì, e adesso possiamo concludere: come è stato l'anno attuale? Cioè, come abbiamo seguito la parte della liturgia? santamente? o quelli che neppure [si] danno pensiero, sì, infelici. E la conclusione dell'anno liturgico: come saranno quelli che non hanno seguito bene la liturgia, non hanno fatto buone opere? Bisogna esaminarsi, sì.

333

Intanto questa settimana serve per noi per ringraziare il Signore delle grazie che abbiamo ricevuto nell'anno liturgico, e, se qualche cosa abbiamo sbagliato, mettiamoci a posto. E quindi col prossimo anno liturgico, domenica prossima, cominciando bene l'anno liturgico, santificandolo. Quindi per l'anno liturgico ci sarà da domandare perdono per qualche cosa, e ringraziare per le grazie ricevute. E allora preghiamo perché vogliamo passare un altro anno liturgico bene, santamente, secondo la Chiesa.

Vedere, quindi, \per ciascheduno/^a, sì, la situazione, la condizione, lo stato di ogni anima. E noi tutti insieme facciamo, questa settimana, una certa penitenza per ciò che abbiamo mancato e poi ringraziare il Signore di quello che abbiamo avuto di grazie. E poi il proposito.

Domenica prossima, 3 dicembre, s'inizia con la liturgia, **334** seguendo bene la Chiesa, seguendo bene la liturgia, sempre meglio. Il bambino che cresce, arriva a 7 anni, e i suoi 7 anni, ma poi si passa all'ottavo, così cresciuto dal sette all'ottavo. Così, per un esempio, per farci capire che spiritualmente si cresce sempre di più se c'è la buona volontà di santificarsi.

Sia lodato Gesù Cristo.

333 ^aR: ripete.

Sulla distruzione di Gerusalemme, predetta da Gesù Cristo, cf FLAVIO GIUSEPPE, *Guerra giudaica*; EUSEBIO, *Storia ecclesiastica*; e i *Commenti* che si trovano sulla Bibbia, sul Vangelo di Matteo. Si veda pure *LA SACRA BIBBIA* tradotta dai testi originali e commentata, a cura e sotto la direzione di mons. SALVATORE GAROFALO. Vol III - *Il Nuovo Testamento*, terza ristampa, Torino, 1963.

42. MARIA SS. IMMACOLATA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via Portuense 739, 1° dicembre 1967*

Siamo nel corso della novena [dell'] Immacolata. E 335
allora, una riflessione. Ricordare quello che è stato fatto
dal papa Pio IX, 1854. Proclamò il grande dogma, cioè:
Maria, Immacolata Concezione. Maria senza il peccato
originale. È l'unica eccezione di tutto il mondo, di tutta
l'umanità. Maria sola senza il peccato originale.

E ricordare quello che l'angelo, parlando a Maria:
«piena di grazia»¹. Ecco, piena di grazia, la quale grazia
non soltanto era per lei, \ma anche per noi/^a. Piena di grazia.
E il Signore allora, con lei e, in quanto siamo in grazia
di Dio, uniti.

In questa occasione, un grande merito, sì, in questo 336
giorno, questa pena che avete subito in pazienza¹. Allora
un grande merito. Il Signore provvederà, provvederà. Anche
uno dei primi anni dell'Istituto nostro, allora, anche
una disgrazia, diciamola così, una prova, il fuoco che aveva,

* Nastro 93/a (= cassetta 244/a.2). Per la datazione, cf PM: «Siamo nel corso della novena dell'Immacolata». «In questa occasione, un grande merito, sì, in questo giorno, questa pena che avete subito in pazienza... Il Signore provvederà, provvederà» (cf dAS qui sotto). - dAS, 1° dicembre 1967: «Andato [il PM] due volte (mattino e pomeriggio) a confortare le suore PD che sono state derubate di una quindicina di milioni al centro S. Pietro. Tenuta una meditazione alla casa Generalizia delle PD» [via Portuense 739].

335 ^aR: ripete.

¹ Lc 1,28.

336 ¹ Cf dAS in c335.

nel mezzo della notte, acceso. Quello che ci aveva portato di danno, ne abbiamo ricevuto tre volte^a, sì.

Ora, riflettiamo: Maria Immacolata. La purificazione. **337**
 Noi siamo nati col peccato originale, e allora bisogna che noi siamo, veniamo purificati \col battesimo/^a, e quindi è tolto il peccato originale. Poi per la purificazione, [alla] quale dobbiamo dare molta importanza, la confessione; per purificare il nostro intimo, la nostra anima, la confessione. Fare delle buone confessioni. Non tanto ci siano cose part... cose numer... più abbondanti, ma ciò che importa è allontanare ciò che è male e, quanto è possibile, anche di toglier i difetti che ci sono.

Occorre che noi meditiamo bene sul sacramento della penitenza, perché poco per volta l'anima si rende più perfetta togliendo quello che non sarebbe (...). Allora, dare molta importanza alla confessione; ma particolarmente, nella confessione ci sia un dolore sentito; e non che sia solamente una volta, l'altra volta, e forse si continuerà a dire le medesime cose, ma bisogna che facciamo l'esame se noi poco per volta possiamo togliere quello che è contro la grazia, contro la santità. Dare tanta importanza al dolore^b, nella confessione. Poi, in terzo luogo, una \purificazione in ogni cosa/^a.

Nella giornata vi sono molte cose: la preghiera, **338**
 l'apostolato; e poi, tutte le ore della giornata, che noi cerchiamo di purificare ogni cosa, purificare in ogni cosa: il modo di mangiare, il modo di trattare, il modo di pensare, il modo di parlare, e il riposo, e la ricreazione. Purificare, migliorare.
 Che non succeda che arrivando alla Professione perpetua, quasi si è già arrivato alla perfezione. No, si comincia veramente [a vivere] la Professione, e cioè, un cammino che deve essere più deciso. Oh! Anche se si arriva a 50 anni,

^aR: si avverte una certa compiacenza e soddisfazione.

337 ^aR: ripete - ^bR: sottolinea la parola.

è il tempo; ci avviciniamo al paradiso, e allora ci sia la purificazione per poterci entrare, nel cielo (...).

Un altro pensiero: l'apparizione, Immacolata Maria, 339
 \a Lourdes/^a. Ora, questa Immacolata, a Lourdes, è stato frequentato in continuità, come si è sempre fatto dall'apparizione fino adesso, e continuerà. Oh, quante grazie dall'Immacolata a Lourdes! Quanti miracoli e quante conversioni ci sono state! E quante grazie di persone! Si sono mutati, mutati nel cambiare la vita. Maria Immacolata. Allora, non è necessario che dobbiamo andare a Lourdes, ma la preghiera si fa anche qui, anzi forse con maggior raccoglimento, forse con maggior raccoglimento.

Allora esaminiamo noi stessi, il nostro spirito e tutte le nostre azioni della giornata; e poi quello che dobbiamo esaminare: il cuore, e la volontà^b, e l'intelligenza, la mente, sì.

Allora, una buona figliuola aveva scritto un suo 340
 proposito, un proposito che riguarda la purezza: voglio essere come Maria Immacolata. Cioè, nei pensieri: purezza, dominando i pensieri che abbiamo; secondo, i desideri di una cosa o di un'altra. C'è la purezza? immacolata? E gli affetti sono veramente tutti puri? gli affetti che possono essere in varie forme. Affetti immacolati, affetti del cuore. Successivamente, la purezza delle intenzioni^a, che non entrino cose, \altre finalità/^b; le intenzioni che siano purissime in tutto. Qualche volta c'entrano un po' la superbia o la vanità. Le intenzioni purificate. E, dopo le intenzioni, che siano immacolate \le azioni/^b. E quindi vedere se quello che si fa dal mattino alla sera, quello che passa da una settimana all'altra, ogni anno, come il Signore ha dato, la purificazione, l'immacolata, di tutto, nelle opere, sì.

Allora chiedere questo proposito, in questa novena

339 ^aR: ripete - ^bR: rafforza il tono.

340 ^aR: sottolinea vigorosamente - ^bR: ripete.

dell'Immacolata Concezione: la purezza, l'immacolatezza interiore. Il Signore vi benedica tutte.

Continuate in tutto questo lavoro e in tutta questa pietà, questa preghiera, sì. Che si migliori di mese in mese, almeno; un po' alquanto. E un atto di virtù \può essere più o meno perfetto/^b, e allora vi sarà un grado di merito di più, sì. Perché vi possono essere due che sono daccanto e, uno ha una profonda intenzione, e quindi purificando tutto l'essere rispetto ad altro che potrebbe essere meno perfetto, sì. Si può sempre continuare il miglioramento, il che significa la perfezione.

Intanto sarà molto utile che, vedere e rivedere quelle **341** che sono le disposizioni del Concilio Vaticano II, cioè quello del *Perfectae Caritatis*¹, per la perfezione della carità, cioè dell'amore perfetto a Dio. E utile leggere questo documento del Concilio Vaticano II, sì, cosicché che accompagniamo il lavoro della Chiesa, il lavoro del Papa, sì. Quindi accompagnare con la preghiera e con seguire e insieme veramente completare nella nostra vita quello che è descritto nel Decreto.

Quindi, questa novena dell'Immacolata, vi porterà molta letizia e grazia, certamente.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete.

341 ¹ o.c.

43. DOMENICA I DI AVVENTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 3 dicembre 1967*

Il Vangelo secondo Luca¹. Il Vangelo della domenica scorsa si parlava del giudizio universale, fine del mondo. E nel Vangelo di oggi, ugualmente. 342

In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli: «Ci saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli atterriti dal fragore dei flutti del mare; gli uomini si sentiranno paralizzati per lo spavento, terro... l'attesa di ciò che sta per venire sul mondo; infatti le potenze dei cieli saranno scosse. E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e maestà. Quando questi eventi cominceranno a compiersi alzatevi e levate il capo perché la vostra liberazione è vicina».

E disse loro una parabola: «Osservate il fico e gli altri alberi. Quando [vedete] i germogli, voi capite che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete compiersi queste cose, sappiate che è vicino il regno di Dio. In verità vi dico: Non passerà questa generazione prima che tutto si compia. Il cielo e la terra passeranno, le mie parole non passeranno».

Nel Vangelo [della domenica] antecedente, [si parlava]

* Nastro 152/b (= cassetta 244/b.1). Per la datazione, cf PM: «Pensando che oggi con l'Avvento comincia l'anno di liturgia» (cf PM in c320 e in c329). «E questa notte è stato dato l'olio santo a don Bogliaccino...» (è poi deceduto il 5 dicembre 1967). - dAS, 3 dicembre 1967 (domenica): «Celebra il PM alle ore 5,15, cappella CGSSP e tiene la meditazione alle PD della comunità».

342 ¹ Lc 21,25-33.

della caduta di Gerusalemme e il giudizio universale; e qui si insiste sopra il giudizio universale. Giudizio universale!

La risurrezione di tutti gli uomini, sì, la risurrezione di tutti gli uomini. Le anime che si riuniscono con i corpi propri. È la risurrezione. Coloro che han fatto una vita buona, santa, e allora la gloria e la gioia, il gaudio del corpo stesso che si riunisce all'anima; perché, oltre la gloria dell'anima, è anche la gloria del corpo, perché anche il corpo ha fatto la sua parte. E quindi il corpo: e gli occhi e l'udito e il gusto, e tutto il corpo, e quindi la glorificazione anche del corpo con l'anima assieme. Quanto a coloro che vengono risuscitati, anche quelli che hanno commesso il peccato e vissuti col peccato, infelicità insieme l'anima e il corpo che hanno peccato insieme, e allora la sofferenza e l'eternità infelice; infelice per tutta l'eternità. Possiamo migliorare bene \le nostre cose/^a. Come ci troviamo? Ecco, la risurrezione.

Allora tutta l'umanità sarà unita. Ma per mezzo degli **343** angeli, la divisione fra coloro che erano buoni e risuscitati gloriosamente, e, l'altra parte, la divisione infelice dei dannati. La grande divisione, dopo tanti secoli, quanto sarà stato e saranno nei secoli precedenti^a e nei secoli seguenti. La divisione, la grande cosa. Bisogna che ci mettiamo bene dalla parte di Dio, e mai dalla parte che porta... del diavolo, e la passione e l'infelicità. Ringraziare il Signore che ci ha dato tanta grazia.

Dopo la divisione, l'apparizione di Gesù Cristo glorioso a dividere e a separare. Gesù Cristo preceduto dalla croce, la croce che è il segno della salvezza. E tutti quelli che \hanno seguito/^b la croce, allora la felicità. E quelli che hanno disprezzato la croce, hanno il peccato, la rovina. E sul calvario vi erano \persone buone/^c, quando Gesù fu crocifisso ed elevato sulla croce, e, dall'altra parte, i

^aR: ripete.

343 ^aR: si avverte il suono delle campane del Santuario RA - ^bR: seguono -

^cR: ripete.

nemici di Gesù Cristo, ecco. E l'umanità che si divide così: quelli che amano Gesù Cristo, e quelli che odiano Gesù Cristo. Allora la sentenza di Gesù Cristo. Lassù, la gloria di Gesù Cristo, il quale circondato dagli angeli: Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio. Andate lontani voi che siete gli infelici¹.

Oh, che cosa bisogna concludere? Bisogna che tutti **344**
con l'impegno, noi, quanto ci è possibile, pregare, pregare per la salvezza di tutta l'umanità. Siccome si è religiosi, bisogna che si moltiplicano le preghiere, sì; non tanto la quantità, ma la bontà delle preghiere, e accompagnate dallo spirito, dalla fiducia, sì, nella misura in cui siamo disposti, perché la nostra preghiera entri nell'intimo, perché possiamo allora portare aiuto a molte anime.

La separazione. E tutto il bene che si fa viene poi manifestato da tutta l'umanità, il bene fatto. E quello che è di perdizione, sì, il peccato che si è portato appresso il cattivo, infelice, ecco. E non si può più fare nessuna separazione (...). Separazione definitiva: per i santi buoni, e per i cattivi tristi (...). Possiamo avere un po' di compassione per tutta questa gente che è trascinata dietro al peccato? Pregare, pregare.

E poi, che noi possiamo veramente compiere quella **345**
che è \la nostra vocazione/^a. Una volta che si è fatto la Professione, tutto dev'essere buono, santo, non soltanto di opere, ma il sì, l'intimo, sempre ispirato dalla fede, fiducia con la speranza, e la grazia e comunione con Gesù Cristo; sempre uniti. Con la Professione siamo sempre nelle mani di Dio, siamo del tutto di Dio, di Dio che domina il nostro essere. Bisogna proprio che noi, che non perdiamo delle occasioni; bisogna che le 24 ore della giornata devono essere intieramente consacrate, e tutto il nostro

¹ Cf Mt 25,34.41.

345 ^aR: ripete.

intimo, e il corpo e gli occhi e l'udito e il gusto; tutto. Fare la Professione vuol dire dare tutto al Signore. Se invece poi abbiamo un po' il nostro io, il nostro amor proprio, e poi un po', sì, con le parole, perdere il tempo. Evitare i discorsi fuori tempo e che non sono convenienti. E sì, vorrebbero conoscere il mondo stesso. Bisogna che sia totalmente^b [di Dio] il nostro essere; è di Dio, di Dio, è di Dio, ecco tutto. E allora l'essere di cui si è consecrato al Signore, e arriva, come è sulla terra, così in cielo. Sulla terra non c'è ancora il gaudio, ma tutto è consecrato al Signore dalla mattina alla sera, e di notte; tutto offerto e tutto sempre più offerto, tutto al Signore, tutto. È il grande dono della vocazione e della Professione. «Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio»¹, del Padre (...)^c.

Noi dobbiamo impiegare tutto il nostro essere per \la **346**
salvezza delle anime/^a; diversamente, se perdiamo del tempo, e delle varie tendenze, e tante volte un po' i sensi che attirano al male. Dobbiamo \governare il nostro io/^a, sì. E quale conclusione? Venite, o benedetti, nel regno del Padre mio. Andate, o maledetti, nel regno infelice, stato, inferno¹, sì.

Pensando ai tre miliardi e mezzo di persone che vivono adesso sulla terra, pregare per tutti. Ed essere sempre raccolti e occupare bene tutto il nostro essere; sì, il nostro essere tutto è del Signore. Ciò che è più pericoloso è sempre l'amor proprio, l'amor proprio; ma ci sono anche le tentazioni di satana. Quindi, rimanere sempre \nella parte destra/^a, mai nella parte sinistra che è per il male.

Possiamo fare, allora, l'esame di coscienza. E fare **347**
degli esami di coscienza non con scrupoli, ma con chiarezza: quel che c'è di buono è dono di Dio, e, invece, se noi

^aR: ripete - ^bR: dà forte rilievo - ^cR: sembra di sentire: nostro.

¹ Cf Mt 25,34.

346 ^aR: ripete.

¹ Cf Mt 25,34.

seguire o satana o il corpo, le tendenze, le passioni. Dominare \tutto l'essere/^a. E se si vuole anche discendere ai particolari: povertà e castità \e obbedienza/^a. Sì, *Perfectae caritatis*, il Decreto della vita religiosa, *Perfectae caritatis*¹.

Conclusione: che siamo totalmente di Dio, intieramente; anche quando si è stanchi, è anche un servizio, un servizio, e quindi un merito. E se invece cerchiamo un po' di soddisfare noi stessi, come ci troveremo? Proposito, allora.

Pensando che oggi incomincia la liturgia, che comincia con l'Avvento, l'anno della liturgia, come civilmente \l'anno comincia col 1° gennaio/^a; ma per quello che è la liturgia comincia da oggi fino alla fine del mondo. E sì. **348**

E anche fare una riflessione: giorno 8, l'Immacolata. Invocare Maria la quale è stata totalmente di Dio, cominciando che non ha avuto il peccato originale^a, il peccato umano. Ma non ha portato il peccato originale: Immacolata. Che è stato definito dal Papa Pio IX, 1854, la decisione. Quindi questo mese è un'occasione di tante riflessioni. **349**

Come è passato l'anno? E come vogliamo passare l'anno prossimo? che è cominciato stamattina?

E questa notte è stato dato l'Olio Santo a don Bagliaccino e si trova nell'agonia. E pregare per tutte, per tutti. Che santo uomo (...). Quanto ha sofferto nella sua vita, e come ha impiegato tutte le sue forze per il servizio di Dio¹! **350**

Sia lodato Gesù Cristo.

347 ^aR: ripete.

¹ o.c.

348 ^aR: \comincia con, l'anno, 1° gennaio/.

349 ^aR: veniale.

350 ¹ BOGLIACCINO GIOVANNI M. LUIGI, sacerdote della Pia Società San Paolo (nato 21.6.1913; morto 5.12.1967 a Roma).

44. IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 8 dicembre 1967*

Dal Vangelo secondo Luca.

351

In quel tempo: L'arcangelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, di nome Nazaret, ad una vergine, sposa di un uomo, di nome Giuseppe, della stirpe di Davide. E il nome della Vergine era Maria. L'angelo, entrando da lei, disse: «Ave, piena di grazia, il Signore è con te! Tu sei benedetta fra le donne»¹.

La giornata presente è per onorare il privilegio di Maria: Immacolata Concezione.

Questa verità è sempre [stata] riconosciuta dalla Chiesa. Ma alla fine, il Pont..., il papa Pio IX nel 1854 ha dichiarato dogma l'Immacolata Concezione di Maria. Fra tutte le persone, tutte le anime che sono state create dal Signore, peccato originale. Invece Maria sola: concetta immacolata. Non ebbe, quindi, il peccato originale, fu subito creata ricca di grazia. E quindi il Vangelo: \«Ave, piena di grazia»/^a. Nel momento in cui l'anima di Maria è stata creata, è creata con pienezza di grazia, con privilegio straordinario, unico.

Ma non solamente Maria ebbe la grazia per lei, ma

* Nastro 152/c (=cassetta 244/b.2). Voce incisa. "Festa dell'Immacolata 1967: meditazione del PM". In PM, nessun indizio cronologico (cf PM in c342). - dAS 8 dicembre 1967: «Celebra [il PM] alle ore 5,30, e dopo tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP».

351 ^aR: ripete.

¹ Lc 1,26-28.

ricevette anche la grazia \per l'umanità/^a, sì. Quindi Maria ebbe questo duplice dono: la sua propria grazia, e poi, la propria grazia per l'umanità: passare agli uomini, alle persone, sì.

Noi abbiamo dovuto ricevere il battesimo, togliere \il **352** peccato originale/^a, non solo, ma anche comunicata la grazia nostra \al battesimo/^a. Nella giornata in cui siamo stati battezzati, non solamente con la grazia, ma \con la vocazione/^a, al bambino, il quale riceve la grazia; ma se c'è il disegno di Dio per arrivare alla perfezione, allora una grazia particolare, sì. Quindi nel battesimo: la grazia cristiana e la grazia della vocazione, fino da quel momento. E se noi, arrivando al giorno dell'uso di ragione, allora la illuminazione per la vocazione, e con la grazia di seguire la vocazione, e arrivare a quel punto in cui il Signore ha distribuito e ha dato. Quindi abbiamo ricevuto questo dono particolare; secondo la vocazione nostra siamo già chiamati alla santificazione particolare: povertà, castità e obbedienza, che si prepara.

Ora, la purificazione. La purificazione, primo, col **353** battesimo; purificazione col battesimo; secondo, purificazione, la penitenza, la confessione; quindi togliere le imperfezioni o i peccati. Purificazione. E poi la purificazione di tutto il nostro essere. La purificazione. In che cosa e come?

Purificazione della mente: quindi avere pensieri santi, pensare ragionevolmente; poi purificazione della volontà: e quindi cercando soltanto di compiere la volontà di Dio in tutto; e poi la purificazione del cuore: il cuore ordinato del tutto al Signore. Purificazione. E questa purificazione si estende a tutto il nostro essere: gli occhi, sensi, gli occhi, e l'udito, la lingua, l'odorato; il senso, sì. Allora, tutto il nostro essere interiore e quello esteriore, che tutto sia

^aR: ripete.

352 ^aR: ripete.

sempre più purificato, purificato. Fare le cose sempre meglio, più con santificazione.

Quindi, contemplando la immacolatezza di Maria, che noi ci impegniamo di purificarci, prima cominciando dal battesimo e che, dopo l'uso di ragione, che abbiamo preso l'impegno di purificarci con quelli che sono i difetti, le miserie, le cadute. Immacolata, allora, l'anima è immacolata in una certa... nella misura come e secondo il Vangelo.

La purificazione, sì.

Dopo che Pio IX aveva dichiarato il dogma 354
dell'Immacolata Concezione, 1854, e dopo pochi anni, Maria Immacolata si è mostrata a una fanciulla, a una fanciulla di pochi anni, la quale si è mostrata, Maria, a quella fanciulla. E sono state 18 le dimostrazioni di Maria, le apparizioni alla fanciulla, sì. E alla fine Maria si è spiegata chi era: «Sono l' Immacolata Concezione», ecco, \a Lourdes/^a. Oh! Il Signore volle che, in quella piccola terra, in quella piccola città, un grande tempio, e poi, anzi sono tre chiese, una sull'altra; e in continuità ci sono quelli che vanno a visitare l'Immacolata Concezione, sì. E quanti miracoli sono stati fatti dal giorno dell'apparizione fino ad oggi! Quanti miracoli straordinarii! Innumerevoli. Ma poi, ciò che ancora più importa, la parte spirituale, intima dell'anima, e quindi le grazie di santificazione, e che, cioè, dopo aver pregato Maria, che si compia \una vita migliore/^a, sì. Allora in questi giorni anche a Lourdes sono funzioni particolari, oggi.

Oh! Allora domandare al Signore, per mezzo di Maria, 355
una purificazione sempre più profonda, e l'anima più arricchita dalla grazia, dalla grazia. Quindi noi abbiamo sempre dei debiti col Signore, e tante imperfezioni ci sono anche con la nostra volontà. Allora domandare al Signore la grazia di purificazione dal male e santificazione con la grazia e col progresso spirituale.

354 ^aR: ripete.

E una persona che ha fatto bene i suoi propositi dopo gli Esercizi Spirituali, e aveva fissato i suoi propositi, e cioè, la purificazione chiedeva coi propositi, purificazione della mente, e purificazione della volontà, e la purificazione del cuore, la purificazione delle opere e dell'attività.

Che tutto sia purificato! E allora onoriamo l'Immacolata Concezione e arriviamo ad una maggior santità. Propositi, sì, propositi. Quindi fermarci sulla purificazione e arricchire, con la grazia, l'anima: la mente, il cuore, la volontà e tutti i sensi. E tutto quel che si fa nella giornata, tutto in ordine al Signore purificando bene le cose che abbiamo da fare giorno per giorno. Che sia tutto purificato e santificato, e santificato.

Quindi la giornata ci porta a riflettere sopra quei due **356** punti: la purificazione e santificazione. Purificazione dal male, e la santificazione è la ricchezza della grazia. E secondo sono le vostre disposizioni, allora la grazia sarà sempre più, sempre meglio, e sempre più profonda e più ampia, la grazia del Signore. Quindi una giornata santa^a, sì.

O Signore, Dio nostro, il sacramento che abbiamo ricevuto ora, guarisca in noi le ferite di quella colpa, (la colpa del peccato originale) dalla quale, per singolare privilegio, hai preservato la beata Vergine Maria¹.

Della sua immacolata concezione, questo. E per questo privilegio di Maria noi chiediamo la grazia della purificazione, della immacolatezza^b o, meglio, con più semplicità: purificazione e santificazione.

Sia lodato Gesù Cristo.

356 ^aR: sottolinea vigorosamente - ^bR: immacolazione.

¹ Orazione dopo la comunione.

45. DOMENICA II DI AVVENTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 10 dicembre 1967*

In quel tempo: Avendo saputo, Giovanni, in carcere, 357
delle opere del Cristo, gli mandò a dire per mezzo di due
discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere
un altro?». E Gesù rispose loro: «Andate a riferire a
Giovanni ciò che avete udito e veduto: i ciechi vedono, gli
zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono,
i morti risuscitano, la buona novella è annunciata ai poveri,
e beato è colui che non troverà in me motivo di scandalo». 357
Mentre essi se ne andavano, Gesù cominciò a parlare
di Giovanni alla folla: «Che siete andati a vedere nel
deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che siete andati a
vedere? Un uomo vestito con raffinatezza? Ma chi veste
con raffinatezza sta^a alla corte dei re! Che siete andate
dunque a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, è più che un
profeta. Egli, infatti, è colui del quale sta scritto: Ecco, io
mando il mio messaggero davanti al tuo volto per preparare
la tua via davanti a te»¹.

Giovanni era incarcerato e dal carcere voleva assicurare
i suoi discepoli che Gesù era \il Messia/^b. E allora
Giovanni mandò i due discepoli i quali hanno domandato

* Nastro 152/ (= cassetta 245/a.1). Per la datazione, cf PM: «Giorni fa è
stato canonizzato... un fratello religioso (cf la nota del n. marginale 342). -
dAS, 10 dicembre 1967 (domenica): «Celebra [il PM] alle 5,30 in latino...;
meditazione alle 6, alle PD della comunità CGSSP.

357 ^aR: si avverte lo sfogliare di pagine - ^bR: ripete.

¹ Mt 11,2-10.

a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». Sì. E cioè, quello che stava predicando già, Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attendere un altro?». Allora Gesù rispose - non rispose direttamente, ma dimostrò che Gesù moltiplicava i miracoli - quindi, ai due che erano venuti: «Andate a riferire a Giovanni ciò che avete udito e veduto». Quindi i due mandati che riferiscono, che cosa? «I ciechi vedono». Ecco un miracolo. «Gli zoppi camminano». Miracolo. «I lebbrosi sono mondati» (...) e nello stesso tempo. Miracolo. «I lebbrosi sono mondati». Miracolo. «I sordi odono». Miracolo. «I morti risuscitano». Un grande miracolo. E, insieme, la buona novella, cioè la predicazione di Gesù che annunciava il Vangelo. La buona novella è annunciata ai poveri, cioè, Gesù predicava ai poveri. E allora: «E beato è colui che non troverà in me motivo di scandalo», riguardando a Gesù. Allora son partiti, quei due, a portare la notizia a Giovanni, in carcere.

Mentre se ne andavano Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla. Che cosa disse, Gesù, di Giovanni? 358
 «Che siete andati a vedere nel deserto? (cioè quando Giovanni predicava nel deserto). Una canna sbattuta dal vento? Che siete andati a vedere? Un uomo vestito con raffinatezza? Ma chi veste con raffinatezza^a sta alle corti dei re!». Ma come era vestito Giovanni? «Che siete andati, dunque, a vedere? Un profeta?». E qui: «Sì, vi dico, più che un profeta». Cioè Giovanni è più che un profeta. «Egli infatti è colui del quale sta scritto: Ecco io mando il mio messaggero davanti al tuo volto per preparare la tua via davanti a te». E cioè Giovanni era mandato per preparare la strada a Gesù. E Gesù senza dichiararsi, sì, e ha spiegato quello che era veramente di sicurezza: «Riferite a Giovanni ciò che avete udito e veduto». E cioè, i due avevano udito e

358 ^aR: si avverte ancora lo sfogliare di pagine.

veduto. E che cosa? «I ciechi vedono, gli zoppi camminano, ecc.». Ecco, i due senz'altro sono andati a riferire i miracoli che Gesù diceva e dava e così Giovanni credeva che Gesù... E la prova viene dai miracoli.

Bisogna che noi pensiamo ai miracoli. Gesù nella sua vita pubblica, tre anni, e forse un po' più, quanti miracoli, quanti miracoli! Innumerevoli! Per assicurare che egli era il Messia, e che il popolo doveva credere, e coi miracoli, Gesù. E i miracoli, fino a questo punto, non soltanto di guarire qualcuno che era ammalato, ma la risuscitò... del giovane che era già alla sepoltura¹; e poi quella fanciulla che era morta²; e poi colui che era già sepolto e Gesù risuscitò³. Ecco le grandi prove del valore e del potere di Gesù Cristo. Quindi, la prova era che il Figlio di Dio incarnato è venuto a portare la parola di Dio, la parola di Dio. 359

Adesso, quanto ai miracoli che sono nel Vangelo. Ma poi, i successori di Gesù, cioè gli Apostoli, hanno operati anche innumerevoli miracoli. E così, anche nella storia della Chiesa, i miracoli sono sempre e (...) fatti i miracoli. Se si tratta della canonizzazione di un santo, allora, per provare che ha... veramente santo, almeno due miracoli o tre miracoli, come prova che quel santo, allora, dopo la morte, quel santo ha provato, per la volontà di Dio, il miracolo. Allora con i miracoli si persuade che quel santo, e viene assicurato della sua grazia, della sua santità; sì, della sua santità. E allora, due o tre miracoli per la beatificazione; poi, per arrivare alla dichiarazione del santo, non solamente del beato, ma santo, altri tre miracoli occorrono di nuovo, ecco. 360

E perché questi miracoli? E perché è il potere di Dio, il quale approva che quel santo era amico di Dio. E quindi quei miracoli assicurano che quel beato è arrivato alla

¹ Cf Lc 7,11ss.

² Cf Mc 5,21ss.

³ Cf Gv 11,17ss.

santità, e quindi all'altezza del cielo, e quindi canonizzato, dichiarato non soltanto beato, ma canonizzato, santo canonizzato.

I miracoli, tanta gente non li credono, ma ce ne sono **361** in continuità. Il papa Pio XI, quando ha fatto una predica al popolo, dichiarò: Io, dopo che sono Papa, ho già approvato e provato e assicurato più di cento miracoli¹. Ed erano forse undici anni. Miracoli. Più di cento miracoli. Eppure non si pubblicano e allora non si viene a provare la fede, a provare e assicurare la fede. E come Gesù, quando faceva un miracolo, approvava la sua dottrina, e così dev'essere la Chiesa. Ma si tacciono, neppure se ne parla, alle volte; sì, qualche volta, sì, ma raramente. E allora per noi è conveniente che pubblichiamo i miracoli perché provano la santità di quelli che sono arrivati fino all'altare, per essere all'altare, quindi, canonizzati. Ma questo deve portare al risultato, cioè, la fede ai cristiani, e, nella preghiera, ottenere le grazie da questi santi, ecco. Quindi, che assicuriamo e approfondiamo meglio la fede, meglio la fede.

E giorni fa, è [stato] canonizzato un (...) discepolo, **362** ed era non sacerdote, ma era un fratello religioso¹. I miracoli, i miracoli. E poi si tacciono, alle volte, e il popolo non conosce. Bisogna che si parli dei miracoli e così è confermata la nostra fede, e, nello stesso tempo, questa fede ci porta a chiedere più grazie. Il Signore può arrivare a estendere i miracoli, sì, ma non sempre i miracoli; ma ^aarrivano, però, \le grazie ordinarie/^b, specialmente per la santificazione, le grazie che vengono attraverso un santo per il potere di Dio; ecco, ricevere le grazie. Quando poi si arriva al miracolo, allora... E ogni canonizzato: sei

361 ¹ PIO XI, Discorso del 18 febbraio 1934. - Cf *Discorsi di Pio XI*, vol. III, Torino, Società Editrice Internazionale, 1961 pp. 27-33.

362 ^aR: precede sì - ^bR: ripete.

¹ Il 29 ottobre 1967 fu canonizzato FRATEL BENILDO ROMANÇON, delle Scuole Cristiane (n. 1805; m. 1862).

miracoli che provano la santità, cioè che assicura che quell'anima è già in cielo, è glorificata anche sulla terra, coi miracoli, sì.

Quanti miracoli ci sono e si tacciono! E raccontano tante sciocchezze, e quello che è intervento di Dio, quello poco lo considerano. E forse anche molte anime, press'a poco, seguono così, nonostante che siano anime di pietà (...) in una certa misura. Ma per avere una fede sicura, appoggiarsi ai miracoli, allora si è assicurati e possiamo domandare a quel santo le grazie; le grazie, sì.

363

Maria continua a portare miracoli nella Chiesa (...) e s. Giuseppe pure; ma specialmente adesso parliamo di coloro che sono alla beatificazione e alla canonizzazione.

\Abbiamo fede?/^a. Persone le quali recitano tante preghiere così, un po' superficialmente; ma bisogna che sia approfondita la fede e la speranza e continuare in quella fede e speranza \per la santità/^a. È molto bene, è necessario leggere il Vangelo, ma leggere anche le vite dei santi...

364

364 ^aR: ripete.

46. FESTA DI S. LUCIA
(Commento al Vangelo)

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro
in occasione del giorno onomastico della Superiora Generale, Madre
M. Lucia Ricci (assente)¹.
Roma, Via Portuense 739, 13 dicembre 1967*

... abbondantemente per il giorno di s. Lucia, vergine **365**
e martire. S. Lucia che subì il martirio nel 303 ed è chiamata
la "splendente" per le sue virtù. Splendente. È la
protettrice degli occhi, sì.

^aAllora facciamo una semplice meditazione, meditazione **366**
sopra il Vangelo che stamattina abbiamo letto, con
quello che era necessario, e cioè, la Messa di s. Lucia. Lettura
del santo Vangelo secondo Matteo¹.

*In quel tempo: Gesù disse ai suoi discepoli questa
parabola (di Gesù). «Il regno dei cieli è simile ad un tesoro
nascosto in un campo; l'uomo che lo trova lo nasconde di
nuovo e, tutto contento, va a vendere quanto ha e compra
quel campo».* Questo è il primo punto.

* Nastro 93/b (= cassetta 245/a.2). Per la datazione, cf PM: «...preghiere più
abbondantemente per il giorno di s. Lucia. «E intanto nei giorni che state
aspettando la Madre Maestra continuerete le preghiere fino al suo arrivo».
«Adesso, in questi giorni fare un esame di coscienza per l'anno 1967...». - dAS,
13 dicembre 1967 (S.Lucia): «Andato [il PM] a tenere meditazione alle PD in
via Portuense, sebbene Madre Lucia era assente per visite alle Case. Il PM
ritornerà in via Portuense il 28, presente Madre Lucia». - dAC: 13 dicembre
1967: «Alle ore 18 meditazione di circostanza (PM)». - VV: «13 dicembre 1967:
PM: S. Lucia».

365 ¹ Cf PM e dAS in c365.

366 ^aR: si avverte lo sfogliare di pagine, per lungo tempo.

¹ Mt 13,44-52.

Secondo: «Il regno dei cieli è anche simile ad un commerciante il quale va in cerca di belle perle; e ne trova una di gran pregio; egli va a vendere quanto ha e la compera».

Terzo punto. «Il regno dei cieli è ancora simile ad una rete che gettata in mare prende ogni sorta di pesci. Allorché è piena, la tira[no] a riva, e sedutisi^b, mettono i pesci buoni nei canestri e gettano via i cattivi. Così avverrà alla fine del mondo. Verranno gli angeli, toglieranno i cattivi di mezzo ai santi e li getteranno nella fornace di fuoco, dove sarà pianto e stridor di denti».

E allora la conclusione di questi tre punti:

«Avete intese tutte queste cose?». Gli dicono: «Sì». Poi soggiunse: «Per questo ogni maestro istruito in quello che riguarda il regno dei cieli è simile ad un padre di famiglia che tira fuori dalle riserve cose nuove e cose vecchie».

Allora, una prima riflessione, cioè: «simile ad un tesoro nascosto in un campo; l'uomo che lo trova, lo nasconde di nuovo e, tutto contento, va a vendere quanto ha e compera quel campo». Qui vi è una riflessione da fare, e cioè, quando siete nel tempo della vocazione, del tempo della vocazione. Quando si riceve il battesimo il Signore conferisce la grazia, ma oltre la grazia, la vocazione insieme, perché la vocazione viene già dal battesimo. Quindi noi abbiamo avuto questa grande grazia. Allora, per la misericordia di Dio, la vostra vocazione è stata \seguita bene/^a, e allora, con fervore. Quindi la vocazione. Siamo in un tempo in cui le vocazioni sono un po' meno, sì. Allora bisogna pregare nelle vostre Adorazioni: un aumento di vocazioni per il vostro Istituto. Pregare per questo, sì. La vocazione. La vocazione è la chiamata di Dio, sì, ed è cosa, non soltanto per la preghiera, ma anche per operare e cercare le vocazioni e poi farle crescere bene in maniera che arrivino alla Professione, sì. Questo, il primo punto.

^bR: sedutosi.

367 ^aR: ripete.

Secondo: «Il regno dei cieli è anche simile ad un commerciante, il quale va in cerca di belle perle e ne trova una di gran pregio; egli va a vendere quanto ha e la compera». Quindi vende un po' tutto. E poi «va a vendere quanto ha e la compera». Sì.

368

Ecco, il punto di applicazione è: entrate nella vocazione, cioè nella vita religiosa, c'è il progresso? Persone che, alle volte, fanno bene del tempo, nel tempo della gioventù e specialmente durante il noviziato; e quando già si arriva alla Professione quasi si pensa di rimanere già a posto e di vivere così. Ma invece la vita religiosa è iniziata dalla Professione. È da quel momento lì che bisogna camminare, perché \anime consecrate/^a. E certamente, dalla Professione in avanti, le grazie che il Signore ha preparate... Se si prega e, nello stesso tempo, c'è buona volontà, allora vi sarà il progresso, progresso di virtù in virtù. Alle volte qualcheduno^b può fermarsi un po' e anche si sente un po' una stanchezza, ma e questo è il gran lavoro. Qual è il gran lavoro? \È la santificazione/^a. Il Signore ci ha mandato per guadagnarci il posto giusto, il Signore che ha creato l'anima, e poi le grazie che ha accompagnato; dà le grazie. E che ogni anno ci sia stato un progresso.

Adesso, in questi giorni, fare un po' di esame di coscienza per l'anno 1967; un esame di coscienza, sì. E avendo la grazia dell'Adorazione si può approfondire l'intimo e conoscere il nostro intimo in che stato e condizione. Son passati 365 giorni, e c'è stato \qualche passo?/^a. Ecco, fare l'esame. E se si accorge, una persona, che non ha fatto progressi, non ha fatto passo, ma allora, nell'umiltà, pregare; e allora si potrebbe riguadagnare quello che si è perduto prima. Quindi questi giorni sono preziosi, preziosi, sì.

Poi il terzo punto: «Il regno dei cieli è ancora simile ad una rete che, gettata in mare, prende ogni sorta di

369

pesci (il pescatore). Allorché è piena la rete, la tirano a riva e, sedutisi, mettono i pesci buoni nei canestri e gettano via i cattivi. Così avverrà alla fine del mondo. Verranno gli angeli, toglieranno i cattivi di mezzo ai santi, allora li getteranno nella fornace di fuoco, dove sarà pianto e stridor di denti».

E invece i buoni prendono parte \al gaudio eterno/^a, in cielo. Ora, il giudizio universale di cui si parla qui, quindi, che l'umanità sarà raccolta, e allora la divisione fra \quelli che sono stati buoni e i cattivi/^b.

Allora, quali sono le conclusioni a questo riguardo? Perché ciascheduno di noi, che possiamo conquistare \il gaudio eterno/^a. Ma intanto noi abbiamo anche la missione di pregare o di lavorare perché le anime si santifichino o \si salvino/^a. Avete incarico di preghiera, e, d'altra parte, anche l'apostolato che state anche facendo, l'apostolato. Adesso, con questi tre punti, si può \chiudere la giornata bene/^a.

E intanto nei giorni che state aspettando la Madre Maestra, allora continuerete le preghiere fino al suo arrivo. E poi si continua insieme. 370

Adesso, tenere quasi davanti a noi la lista delle Case che ci sono, della Congregazione vostra, e tenere quasi davanti i nomi delle Case e quasi farli passare, questi nomi, sì, queste Case, e quindi tenerle davanti e pregare per tutti, per tutti, per tutte le Case e per ciascheduna delle religiose \nelle varie Case/^a.

Quindi, che questi giorni di dicembre bisogna che noi facciamo, sia un esame di coscienza per noi, e poi i bisogni della Congregazione; e poi pregando per tutte le Case e anche per tutte le persone delle Case, che sono nelle Case. Quindi in letizia, in fede, avanti! Sì, delle prove nella vita

369 ^aR: ripete - ^bR: \i buoni e i cattivi sono stati/.

370 ^aR: ripete.

se ne incontrano molti, ma con la grazia e per mezzo della preghiera, si superano le difficoltà della vita; si superano.

Quindi, la presenza di Gesù, quando fate l'Adorazione; **371**
leggete un poco il Vangelo perché la parola di Gesù
Cristo bisogna che noi la meditiamo e che il Vangelo, e
voglio dire, i quattro Vangeli che siano letti; e quando se
n'è letto una parte, poi un'altra parte; e quando è passato
tutto il Vangelo, bisogna riprendere da capo. In un anno
legger bene i quattro Vangeli e poi di nuovo riprenderli
per l'anno successivo, sì. Perché, il Signore ci dà molte
ispirazioni, ma quello che più è sicuro, è ciò che sta scritto
nel Vangelo.

Adesso la benedizione con la grazia del Signore. Che
questi giorni siano sempre sa... sempre più santi.

Sia lodato Gesù Cristo.

47. DOMENICA III DI AVVENTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 17 dicembre 1967*

Dal Vangelo secondo Giovanni¹.

372

In quel tempo: I Giudei da Gerusalemme mandarono a Giovanni sacerdoti e leviti per domandargli: «Chi sei tu?». Ed egli riconobbe e non negò, e riconobbe: «Non sono io il Cristo». E gli chiesero allora: «Chi dunque? Sei Elia?». «No», rispose. «Sei il profeta?». «No», rispose ancora. E allora gli domandarono: «Chi sei tu? Affinché noi possiamo dare una risposta a quelli che ci hanno mandato. Che dici di te stesso?». Ed egli: «Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come disse il profeta Isaia». E gli inviati, che erano farisei, lo interrogarono ancora, dicendo: «Perché dunque battezzi se non sei né il Cristo, né Elia, né il Profeta?». Rispose loro Giovanni: «Io battezzo in acqua, ma in mezzo a voi c'è uno che non conoscete; è lui che viene dopo di me ed è passato davanti a me, ed io non sono degno di sciogliergli la cinghia dei suoi calzari». Questo avvenne in Betania al di là del Giordano, dove Giovanni battezzava.

E la domenica attuale è domenica di letizia per la vicina solennità del Natale.

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore; e lo ripeto,

* Nastro 153/a (= cassetta 245/b.1). Per la datazione, cf PM: «E adesso siamo già nella novena del Natale. - dAS, 17 dicembre 1967 (domenica): «Messa e meditazione alle PD in cappella di CGSSP».

372 ¹Vangelo: Gv 1,19-28. Epistola: Fil 4,4-7.

*siate lieti. La vostra mitezza sia manifesta a tutti gli uomini. Il Signore è vicino!*².

Quindi la \preparazione al Natale/^a. La preparazione al Natale in questo senso: la fede: che crediamo il Figlio di Dio incarnato, bambino; e la speranza che abbiamo di arrivare alla santità; e poi, terzo, \l'amore al Signore/^a.

Giovanni era colui che doveva fare la strada al Signore. **373**
 E predicava lontano, predicava a Betania, e battezzava con l'acqua \in segno di penitenza/^a. Allora, quelli che sono [stati] mandati a parlare a Giovanni per sapere chi fosse: «Chi sei tu?». Ed egli riconobbe e non negò, e riconobbe: «Non sono io il Cristo». E quindi non è né Elia, né un profeta. E allora gli domandarono: «Chi sei tu? Affinché possiamo dare una risposta a quelli che ci han mandati». E allora: «Io sono la voce^b di colui che grida nel deserto». Quindi non è il Messia. E gli inviati, che erano farisei, lo interrogarono ancora dicendo: «Perché, dunque, battezzi, perché non sei né il Cristo, né Elia, né il Profeta? Rispose loro Giovanni: «Io battezzo in acqua - ma poi un altro battesimo che è quello, poi, il battesimo di Gesù Cristo -, ma in mezzo a voi c'è uno che non conoscete». E cioè, che ancora essi non conoscevano colui che doveva venire, cioè il Messia^c. E allora dobbiamo portare la risposta: «Io non sono degno di sciogliere le cinghia dei suoi calzari». Questo avvenne in Betania.

Allora, la preparazione \al Natale/^a. E adesso siamo **374**
 già nella novena. La novena con la fede^b e con attesa di un \aumento di grazia/^a, sì. Perché, man mano che noi possiamo crescere in grazia, allora il progresso spirituale, e aumentare i meriti \per la vita eterna/^a.

^aR: ripete.

² *Introito.*

373 ^aR: ripete - ^bR: dà rilievo al termine - ^cR: dal sottofondo giunge il suono delle campane del Santuario RA.

374 ^aR: ripete - ^bR: sottolinea con forza.

Questo periodo è, la liturgia, la preparazione al Natale. **375**
 E poi l'Epifania, e poi avanti, nel corso dell'anno:
 Quaresima, Pasqua, e poi l'Ascensione di Gesù, la discesa
 dello Spirito Santo. E tutta la liturgia per circa sei mesi e
 altri sei mesi. Sei mesi per la redenzione. E poi gli altri sei
 mesi, l'applicazione: come noi possiamo e desideriamo
 ricevere i beni, le grazie, gli aiuti del Figlio di Dio
 incarnato.

Morì sulla croce il Salvatore nostro. Quindi non possiamo
 sempre dire che l'augurio dell'anno... ma secondo
 c'è l'anno civile che comincia dal 1° gennaio, ma se si
 guarda l'anno liturgico è cominciato dalla prima domenica
 di di... Questo la liturgia. Le domeniche del tempo attuale,
 il tempo attuale dell'Avvento, sì.

Possiamo avere coscienza di avere avuto un progresso,
 oppure siamo stati fermi, oppure anzi, che fossimo poi
 caduti indietro? \L'esame di coscienza/^a, ecco.

E il Signore Gesù non si era ancor manifestato e già i
 sacerdoti e i leviti domandargli: «Chi sei tu?». E cioè, prima
 ancora che Gesù si fosse dimostrato, esposto, già
 cominciavano a pensare. Pensare che cos'è il disordine, il
 male, pensando come predicava Giovanni e poi l'attesa
 del Messia.

Oh! Allora la conclusione di questa preparazione: **376**
 della mente: fede; pensare sempre secondo la fede, pensare
 secondo la fede e ragionare secondo la fede; e poi, secondo:
 la purificazione dei nostri difetti, delle nostre miserie,
 dei nostri peccati di quel che abbiamo perduto e di quello
 che abbiamo anche commesso contro la grazia, contro il
 Signore, e allora la prepara... quello che è la speranza, la
 speranza mediante la grazia del Signore; oh! quindi, avere
 la speranza di un aumento di grazia anno per anno; e poi
 la grazia dell'amore a Dio e amore al prossimo, sì. A Dio,
 Padre celeste, al Figlio di Dio incarnato. Gloria al Padre,

gloria al Figlio e gloria allo Spirito Santo. E poi l'amore agli uomini che sono immagine di Dio. Quindi, l'amore a Dio e l'amore al prossimo.

Perché, entrando nell'eternità dobbiamo avere la 377
preparazione, la preparazione per \l'ingresso in cielo/^a.
Bisogna però che il nostro intimo sia tutto, tutto \secondo il
Vangelo/^a. Quindi, unione intima^b col Signore e amore, e
poi le anime, con l'amore alle anime, sì. Non sempre si
approfondisca bene la carità, l'amore a Dio e l'amore al
prossimo. Bisogna che noi, poco per volta, pensare secondo
la fede e secondo la speranza e secondo la carità, sì.
La perfezione: se c'è fede profonda, e c'è speranza sicura,
l'amore al Signore completo, l'amore al prossimo, sì. Non
troppe distrazioni, ma piuttosto intimamente^a, Gesù con
noi, sì, allora egli domina se noi in continuità...

Allora bisogna che mettiamo \i nostri propositi/^a in 378
questa novena celebrandola con fede e con speranza e con
amore. \Attendere il Bambino Gesù/^a, e considerando
quella grotta dove il Bambino si è presentato: Maria,
Giuseppe e il Bambino. E così vissero assieme Gesù, Maria,
Giuseppe fino al momento in cui è passato dalla vita
presente alla vita eterna, Giuseppe, sì. Quindi, questa
preparazione in fede, in speranza e in carità. Speranza di cui
abbiam tanto bisogno di tanta grazia. E poi che non ci
siano delle tendenze umane, ma sia[no] tutte le tendenze
verso il Signore, verso l'eternità, sì. Approfondire quindi
la fede e la speranza e la carità pensando al presepio. In
gaudio.

Sia lodato Gesù Cristo.

377 ^aR: ripete - ^bR: evidenzia l'aggettivo.

378 ^aR: ripete.

48. DOMENICA IV DI AVVENTO

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepoli del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 24 dicembre 1967*

Adesso leggiamo il Vangelo della Domenica IV di Avvento¹.

379

L'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato procuratore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, suo fratello Filippo tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania parte della Giudea, sotto i gran sacerdoti Anna e Caifa, la parola del Signore si fece udire a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli andò in tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, come sta scritto nel libro dei discorsi del profeta Isaia: Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore; raddrizzate i suoi sentieri! Ogni valle sarà colmata, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte; le vie scabrose diventeranno piane. E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

È, in questo, la predicazione fatta da Giovanni. «Andò in tutta la regione del Giordano predicando un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati».

Allora il primo insegnamento è questo: «la remissione

* Nastro 153/b (= cassetta 245/b.2). Per la datazione, cf PM: «In questo giorno, domenica IV di Avvento... ci prepariamo al Bambino, come sarà celebrato la notte successiva» (cf anche PM in c372 e in c397) dove vi sono indizi sicuri. (Questa meditazione è registrata sullo stesso nastro delle altre due indicate). - dAS, 24 dicembre 1967 (domenica): «Celebra [il PM] nella cappella di CGSSP e tiene meditazione alle PD».

dei peccati, come sta scritto nel libro dei discorsi del profeta Isaia». Quindi la prima applicazione: la remissione dei peccati. Cioè, che facciamo bene, e seguirlo bene il sacramento della penitenza; la preparazione della confessione facendo l'esame di coscienza; e poi muoversi al dolore della penitenza; e poi i propositi di non commetterne^a mai più. E, nello stesso tempo, nella confessione fare le accuse, e poi accettare i consigli che il sacerdote può dare al penitente. Quindi primo frutto di questa domenica, Vangelo di Avvento, farebbe fare anche a voi l'esame se abbiamo fatto bene sempre le confessioni.

Secondo insegnamento: «Voce di colui che grida nel deserto: Preparete la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». E cioè, dopo il dolore e dopo la confessione dei peccati: «Preparete la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». Cioè, dopo la confessione: «raddrizzare i suoi sentieri», cioè coi propositi nella confessione «raddrizzate i suoi sentieri», cioè camminare nella via buona, nella via di santificazione. Dopo la confessione bisogna che abbiamo il frutto e il risultato, cioè non più commettere quello che abbiamo confessato; ma che adesso non vogliamo più commetterlo \il male/^a. Quindi, dopo la confessione, il proposito, e metterlo in pratica: «raddrizzate i suoi sentieri». E i sentieri sono quelli del Vangelo, dei comandamenti. Dobbiamo seguire così. 380

Poi altra applicazione: «Ogni valle sarà colmata, e ogni monte e ogni colle sarà abbassato». E cioè, ogni valle sarà colmata, ogni monte, ogni colle sarà abbassato; quindi non più la superbia; «ogni monte, ogni colle sarà abbassato». Quante volte \di superbia/^a e allora: «ogni colle sarà abbassato», (...) dicendo che non abbiamo [da] portare 381

^aR: si avverte il suono delle campane del Santuario RA

380 ^aR: ripete.

381 ^aR: ripete.

delle cose non adatte, ma «ogni colle sarà abbassato». Togliere tutta la superbia: «ogni colle sarà abbassato».

«Le vie tortuose diverranno diritte», cioè le vie tortuose diventeranno diritte, quelle che erano vie tortuose adesso diventeranno diritte; cioè, se abbiamo sbagliato, diventeranno diritte; cioè camminare bene, fare i doveri nostri e in tutta la giornata. «Le vie tortuose diventeranno diritte».

Poi: «le vie scabrose diventeranno piane»; e quindi le vie scabrose diventeranno piane. E ci vorrà fatica, «le vie scabrose diventeranno piane», sì, perché noi possiamo camminare bene nella via di Dio. «E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio», sì. \Le vie scabrose/^a sono le vie pericolose: diventeranno piane. «E ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». Ci sia sempre la sincerità con gli uomini e con noi stessi. E ci sentiamo di essere veramente noi "salvezza di Dio". Cioè, quando, (...) secondo la salvezza di Dio.

Quindi, in questo giorno, domenica IV di Avvento, ricavare i frutti: la confessione, i propositi; e poi quelli che sono i punti principali in cui abbiamo da correggere; e poi migliorare sempre la giornata, le vie della giornata, diventeranno... «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio». E allora ci prepariamo \al Bambino/^a, come sarà celebrato la notte successiva, sì.

«Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del seno tuo»¹. E quindi noi salutiamo Maria la quale ci ha dato il Bambino \nella grotta/^a. 382

Allora, considerare al presepio, primo: la sacra Famiglia. In quella grotta: il Bambino, Maria, Giuseppe. E in quali condizioni si è trovato, in quali condizioni erano in quella grotta, e forse, anche più grande di una grande

^aR: ripete.

382 ^aR: ripete.

¹ Offertorio della Messa.

chiesa. Come il Signore vuole che noi partiamo con la umiltà.

Quindi recitare bene, specialmente nelle preghiere: Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia, ecc.

Secondo: il canto degli angeli: *Gloria in excelsis Deo*². Gli angeli che han cantato l'ingresso del Figlio di Dio incarnato: *Gloria in excelsis Deo*. E quindi uniamoci \con gli angeli/^a che han cantato: *Gloria in excelsis Deo*. E che noi facciamo e ci uniamo con gli angeli o col *Gloria in excelsis Deo*, nella Messa. E poi nella giornata ci sono varie occasioni del *Gloria Patri et Filii et Spiritui Sancto*. Unirci con gli angeli del cielo che han cantato la sacra Famiglia, meglio, il Bambino Gesù.

E terzo: l'angelo che ha avvertito i pastori insegnando che c'è una vera apparizione, e cioè, il Figlio di Dio incarnato, il Bambino. E allora l'angelo che invitò i pastori di andare \a visitare/^a il Bambino. \Il Signore/^a invita specialmente i poveri, gli umili, in sostanza. Quando c'è la superbia e allora non siamo su una via buona. Bisogna che nel nostro cuore ci sia \vera umiltà/^a. E allora andare al Signore, e quando c'è questa povertà, questa umiltà, allora le grazie di Dio vengono in noi e per noi, sì.

Quindi in questa notte, l'apparizione del Bambino nato, (...) la Famiglia: Gesù, Maria e Giuseppe. E secondo, il canto degli angeli al Bambino. E terzo, l'invito ai pastori che sono andati, come ha detto l'angelo, e sono partiti per arrivare e salutare e a pregare il Bambino nato. Quindi la giornata sia veramente raccolta; sia veramente disposto ognuno di noi nella nostra povertà spirituale. E poi la fiducia che il Signore Gesù, appena nato, ci dà le sue grazie se noi siamo ben disposti.

E adesso si celebra^a tante volte il presepio, un po' in una maniera, un po' in un'altra, e ciascheduno cerca di 383

^aR: ripete.

² Lc 2,14.

383 ^aR: celebrano.

presentarlo meglio. Ci sarà anche molta superbia, vanità. È meglio che si presenti nel nostro cuore un presepio, nel nostro cuore, che sarebbe presente come la greppia in cui il Bambino è stato esposto, posto nella greppia da Maria, sì. Non tante cose esteriori, ma quello che è interiore^b. E poi questi presepi, tante volte, son solamente distrazioni o ambizione. Ma vi sono anche quelli che sono migliori; ma purtroppo bisogna che non ci sia la superbia umana, ma ci sia l'umiltà nel nostro cuore. Allora saremo sicuri di ricevere bene i doni che il Bambino porta, ha portato e porta in noi; in noi, sì.

Questo è da tenersi presente, perché si chiude l'anno. E **384** chiudere l'anno, che cosa è da disporre? Il dolore dei peccati e degli sbagli fatti nell'anno. Fare un buon atto di dolore. E poi: *Te Deum laudamus* per ringraziare il Signore delle grazie che abbiamo ricevuto, e ringraziare il Signore che ci ha mantenuto nella nostra vita e le grazie che ci ha dato.

Poi successivamente quello che sarà il 1° giorno dell'anno, chiedere al Signore la grazia di cominciare bene l'anno successivo, sì.

E \quei giorni/^a fino all'Epifania e fino al giorno che **385** viene celebrato^a il battesimo di Gesù Cristo, che viene funzionato verso il 12, 13 dell'anno, gennaio, quindi sono tutti giorni che ci portano a una fede sempre più profonda e un amore sempre più intenso. Quasi quasi non sappiamo più cosa dire e c'è tutto da imparare. Allora, quello che possiamo.

Chiedere al Signore molta umiltà. Come presentarsi nella greppia? E con la fede che viene dal Signore. E vi è sempre tanta diversità tra l'uno e l'altro secondo son le disposizioni. Le disposizioni son necessarie tutte, ma specialmente l'umiltà e la fede. Quindi, questa quindicina di giorni, santificarli bene.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: evidenza l'aggettivo.

385 ^aR: ripete.

49. TRE PENSIERI...

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro
in occasione della festa onomastica posticipata di Madre M. Lucia
Ricci (presente)¹.

Roma, Via Portuense 739, 28 dicembre 1957*

Avete pregato, sia in questi giorni, ma in particolare **386**
quando la Madre Maestra è nelle visite delle Case visitate.
Ora, pensare che c'è un'unione di tutte le Case, che tutte
le Case costituiscono^a la Congregazione, e sì, e quindi come
se fossero tutti presente. E presentare tutte al Signore,
sia nella Messa, sia nella Comunione e sia nella Adorazione,
sì, affinché si cammini sempre nello stesso spirito.

E poi pensare alle vocazioni: che entrino nelle varie **387**
Case; [in] qualche parte è un po' più difficile raccogliere
le vocazioni, in altre che è più facile, ma ci vuole la grazia.
E sempre l'invocazione: il Signore che mandi le persone,
le anime. Questo deve sempre essere tenuto^a \alla
presenza/^a, perché la Famiglia, non solamente si costruisca,
ma si santifichi e si aumentino le persone, sì.

Ora, tre pensieri per questa meditazione: la chiusura **388**
dell'anno 1967; secondo, l'inizio dell'anno successivo

* Nastro 94/a (= cassetta 246/a). Per la datazione, cf PM: «... la chiusura
dell'anno 1967; l'inizio dell'anno successivo 1968...». - dAS 28 dicembre 1967:
«Meditazione alle PD di via Portuense». - dAC: «28 dicembre 1967: Meditazione
in occasione della festa di s. Lucia non essendo allora presente la Madre
Maestra». (cf dAS in c365). - VV: «28 dicembre 1967: PM: S. Lucia».

386 ^aR: ripete.

¹ Cf dAS in c365.

387 ^aR: ripete.

1968; e, terzo, l'Epifania, l'Epifania che oggi è celebrato nella Messa attuale col Breviario. Poi, si potrebbe anche chiudere con quello che è stato, per Gesù, il battesimo, giorno 13 che viene celebrato, sì.

Primo, dunque, pensiero, la chiusura di questo anno. 389
 La chiusura si deve fare che porti conclusione santa. Domandare il perdono delle mancanze che ci sono state nell'anno; e, secondo, ringraziamento al Signore di ciò che si è fatto di buono e di tutte le grazie che il Signore in un anno ha dato a ciascheduno di voi e a tutta la Congregazione.

Il primo pensiero: domandare perdono di tutto quello che è stato di debolezza, sì. Non è necessario di fare una confessione generale, annuale, no; ma richiamare in generale, se è stato fervore e se invece è stato quando si è freddezza, alle volte; e quando vi sono certe difficoltà e poi si pensa che ci siano degli impedimenti che provengono dall'esterno e poi dall'interno e specialmente dal \nostro intimo/^a. Perché noi dobbiamo sempre portare un progresso nella mente^b, la mente, l'intelligenza; e, secondo, la volontà, la volontà ferma, sempre più fermata; e poi il cuore che si unisce al cuore di Gesù specialmente nel momento della comunione. Ora, se vi sono state delle negligenze, e certamente dei difetti ce ne sono stati sempre nel tempo, ma domandare perdono. Molte cose si cerca di compiere, ma ci sono anche le debolezze umane, e allora, la santificazione della mente, della volontà e del cuore, sì. Quindi, chiedendo la misericordia al Signore, e che questo sia sepolto e rimangano solamente i meriti dell'anno. Quindi, tolto quello che è difettoso, allora rimane solamente quello che è santo.

E quindi ringraziare il Signore di ciò che il Signore ci 390
 ha dato. E perché si canta il *Te Deum*? Appunto per ringraziare

389 ^aR: ripete - ^bR: sottolinea vigorosamente.

il Signore di quello che ci ha dato, e che egli anche ci ha dato la forza per seguire bene la vita religiosa. Sì, il *Te Deum*. Se si può, cantare in latino, e si può cantare in italiano; e anche nel recitarlo, o in latino o in lingua italiana, sì.

Ringraziare \il Signore di tutto/^a. Se si è fatto un progresso in un anno, progresso spirituale, allora ringraziare il Signore. E se ci sono state delle difficoltà e dei sacrifici: Sono stato forte, sono, - [dire] al Signore - e allora che, ringraziare di quello che si è fatto di sacrificio, sì; e specialmente la parte che è la vita religiosa, le Costituzioni. Vivere le Costituzioni \che sono la strada giusta/^a. Perché avete due - diciamo - due piedi: e uno è l'Adorazione, e l'altro invece, è la Costituzione, sono. I passi così. Così, pensando: come eravamo un anno fa? E come ci troviamo adesso? Quali sono stati i frutti? E quello che il Signore ci ha dato di grazia: *Te Deum laudamus*.

Secondo pensiero, è l'inizio dell'anno successivo, se piace al Signore darci. E allora, l'inizio dell'anno successivo 1968. 391

Primo pensiero, ricordare quello che il Santo Padre ha predicato. E quindi il primo giorno dell'anno è il giorno della pace¹, come ha dedicato Paolo VI^a, che poi ogni anno, il primo giorno dell'anno, quello che è portare il giorno della pace. Questo per tutta l'umanità, non solamente tutta la cristianità, ma tutta l'umanità, tutte le varie nazioni che ci sono. E non solamente vuol dire la pace, sì; \la pace con Dio/^b, non solamente con gli uomini, tra nazione e nazione o nelle famiglie, ma l'unione e la pace con Dio: che non si portino i peccati da anno [ad] anno.

390 ^aR: ripete.

391 ^aR: *il Signore* - ^bR: ripete.

¹ PAOLO VI, l'8 dicembre 1967, diffonde uno speciale messaggio per esortare tutti gli uomini di buona volontà a celebrare il primo gennaio di ogni anno, a cominciare dal 1° gennaio 1968, la «Giornata della Pace». Cf *Insegnamenti di Paolo VI*, V - 1967 (Tipografia Poliglotta Vaticana, s.d.) pp 620-625.

Quindi che sia un giorno di pace: con l'umanità, con le nazioni, nelle famiglie e nell'\intimo nostro/^b.

Ma, personale poi, due punti sono, e cioè: quali 392
 propositi per l'anno successivo? Quali propositi? Non molti, ma che sia un proposito fondamentale, il principale che si è già considerato con l'esame di coscienza o col consiglio del confessore o delle maestre. Allora fissare i propositi. Proposito che ci porta a camminare, e allora nell'anno si avrà un buon risultato, una abbondanza \di meriti/^a. Quindi i propositi, non molti, ma fedeli. E se il Signore dà l'anno, 365 volte al mattino \rinnovare il proposito/^a. Si dirà che sono degli Esercizi. Sì, ma negli Esercizi si cerca e si fa seguire i propositi, sì, ma sempre il principale che viene già messo in questo primo giorno dell'anno. Propositi.

Ma per mantenerli ci vuole la preghiera. Quindi, è il 393
 secondo punto. La preghiera. Noi siamo fragilissimi e nella mente e nella volontà e nel cuore. Sentire^a le differenze e le miserie che abbiamo ricevuto, quello che è stato la eredità di \Adamo ed Eva/^b, l'uomo e la donna, tutti e due; la donna che è stata prima a mancare, e, seguendo, Adamo, sì. E allora bisogna che noi ricorriamo sempre alla grazia del Signore, all'aiuto dello Spirito Santo; fare sempre meglio quelle che sono le Visite, le Adorazioni, le Messe, le Comunioni, sì, e fare \le Adorazioni bene/^b.

E ieri avevo esaminato un libro in cui si negava che la consecrazione: "In quel momento esiste la consecrazione, Gesù Cristo, e anche nella comunione, ma poi non rimane più". Ma quali spropositi si presentano! E sono cose che sono contrarie del tutto alla Chiesa. Abbiate sempre fede^a, sempre fede. E mentre che avete la fede dell'Eucaristia:

^bR: ripete.

392 ^aR: ripete.

393 ^aR: rafforza il tono - ^bR: ripete.

Comunione, Messa e anche la Visita, che sia anche seguito bene dai fedeli, dai cristiani. Ci sia vera fede, sì. Quindi, oltre che fare i propositi, allora le preghiere. Le preghiere che non siano solamente personali; parlare in plurale^c, plurale cioè, abbracciare tutte le persone della Congregazione, e anche per le vocazioni che il Signore già ha destinate per voi. Allargare sempre la nostra mente, il cuore, il cuore; sì, sì, il cuore, perché noi dobbiamo amare tutti^c, tutti. E particolarmente amare il Signore, sempre. Quindi togliere l'egoismo e mettere invece quello che è cuore di Dio, cuore di Gesù sacramentato, sì.

Terzo punto, è \l'Epifania/^a. Il Bambino è nato nella Terra Santa, che chiamiamo Terra Santa, sì, quindi la nascita del Bambino Gesù. Ora, per grazia del Signore, il quale volle che ci fosse un invito ai pagani, alle persone che non avevano nessuna conoscenza della Bibbia e di quello che è la Terra Santa, popolo ebraico. Ma il Signore ha mandato la stella e la stella ha guidato i Magi. E il viaggio è stato molto lungo; e poi arrivati a Gerusalemme, allora avendo cessato per un poco di tempo la stella, e quando Erode consigliò allora di andare a Betlemme^b e allora se \avessero trovato/^c il Bambino sarebbe anche andato lui. Questo è tutto una cosa che sappiamo, che è molto dis... sarebbe il sacri... la morte che cercherebbe del Bambino. 394

Ora, i Magi, portato i tre doni, e hanno adorato il Bambino e poi nel ritorno non sono passati a Gerusalemme, ma han preso un'altra strada, sì, secondo la illuminazione dal Signore. E allora, la cosa successiva, e cioè, l'angelo invitando la sacra Famiglia di allontanarsi perché Erode cercava la strage; come è avvenuto¹.

Oh! bisogna che noi pensiamo alle persone e a tutta la quantità di persone che sono nel mondo e non conoscono 395

^cR: mette in forte evidenza la parola.

394 ^aR: ripete - ^bR: Nazaret - ^cR. trovassero.

¹ Cf Mt 2,1-18.

ancora Gesù Cristo. Se ci sono 800 milioni [di cristiani], in qualche maniera, si può dire, e tutti gli altri [uomini], che sono tre miliardi e mezzo? La volontà e l'intenzione di pregare \per tutta l'umanità/^a. Che si estenda sempre di più la vita, la Chiesa, le anime, sì; e che siano molte le persone consacrate al Signore; [ricordare] in primo luogo, i sacerdoti, il Papa, si capisce, i vescovi e poi tutte le anime consacrate a Dio, e poi un poco tutta la cristianità. Pensare agli altri. La carità cristiana si deve estendere da per tutto. E in che cosa si può compiere questa carità

generale? Il mezzo e il dono è la preghiera, \per l'umanità/^a. Non ci sia un egoismo che vorrebbero, essere spirituale, ma invece che sia una carità sicura e della carità principale che si possa dare all'umanità, alle persone che sono lontane dalla Chiesa. Bisogna che noi preghiamo per tutti. Pregare per tutti. D'altra parte, adesso la Messa, sì, è per tutta l'umanità. Certamente, e in primo luogo, per chi assiste e per chi è cristiano; ma portare nel nostro cuore, quando si arriva alla Messa e quando si arriva alla Comunione, quando si arriva all'Adorazione, tenere nel nostro cuore tutta l'umanità, tutta l'umanità. Carità larga, tutto, non solameme a qualche cosa o a qualche persona. Si può^b parlare anche in particolare di qualcheduno che ha più bisogno, ma in generale per tutti, pregare per tutti.

Poi la conclusione di questi giorni, ci sarà la conclusione del battesimo di Gesù Cristo che viene anche... Allora Gesù ha ricevuto il battesimo, sì, e quindi noi lo ricordiamo; e c'è una giornata in cui c'è la Messa e in cui c'è il Breviario, sì.

Allora adesso, come conclusione: primo, la conclusione dell'anno; secondo, l'inizio dell'anno; e poi l'Epifania che ci porta a considerare tutta \l'umanità/^a. E quei Magi **396**

395 ^aR: ripete - ^bR: possono.

396 ^aR: ripete.

non erano cristiani, certamente, non conoscevano ancora quello che era la Bibbia e quella che era la nascita, il Bambino Gesù; ma la luce l'hanno ricevuta poi, sì, sia da una stella e sia dalle ispirazioni e sui doni che loro hanno offerto in adorazione e in riconoscenza.

Adesso, pensando ai Magi, pensare a tutta l'umanità che non ha ancora ricevuto l'istruzione^a del catechismo, l'istruzione del Vangelo, sì, e quindi \allargare il cuore/^a, il che indica che si ama veramente tutte le anime. E questo piace al Signore. E allora, un grande merito quando si porta questo pensiero: \tutta l'umanità/^a. Recitare^a il *Padre nostro*, non come singolare, ma in comune: «Padre nostro, che (...)...»¹. Sì, chiamiamo il Padre "nostro" e chiediamo le grazie, e si conchiude di nuovo con la parte in (...) sì, cioè, pensare di nuovo a tutta l'umanità; plurale, sì.

Così, questi giorni: chiudere bene l'anno; incominciare bene l'anno successivo; e pensare a tutta l'umanità, specialmente nei giorni dell'Epifania; e poi la conclusione - diciamo - col battesimo che celebriamo il giorno 13 del mese (...).

Il Signore vi benedica tutte. E chiudere bene. E auguri per l'anno successivo.

Sia lodato Gesù Cristo.

^aR: ripete.

¹ Mt 6,9-13.

50. DOMENICA TRA L'OTTAVA DEL NATALE

Meditazione alla Comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro.
Roma, Via A. Severo 56, 31 dicembre 1967*

In quel tempo: Gesù, Giuseppe e Maria, madre di Gesù, erano pieni di meraviglia per quello che si diceva di lui. E Simeone li benedisse e così parlò a Maria, madre di lui: «Ecco, questo bambino è posto per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, e come il segno di contraddizione. E a te una spada trafiggerà l'anima perché si svelino i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser. Ella era in età molto avanzata, dopo che si era sposata aveva vissuto sette anni con il marito; poi era rimasta vedova, aveva raggiunto gli ottantaquattro anni. E non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno in digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, cominciò a lodare Dio e a parlare del Bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Israele. E quando essi ebbero adempiuto tutte le prescrizioni della legge del Signore, tornarono in Galilea, a Nazaret, loro città. E il Bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui¹.

Quindi si parla di 40 giorni dalla nascita del Bambino Gesù. Il Bambino Gesù portato al tempio \secondo la legge/^a mosaica.

* Nastro 153/c (= cassetta 246/b). Per la datazione, cf PM: «Oggi, l'ultimo giorno dell'anno 1967». - dAS, 31 dicembre 1967 (fine dell'anno): «Celebra [il PM] e tiene la meditazione alle PD della comunità CGSSP».

397 ^aR: ripete

¹ Lc 2,33-40.

Quest'oggi dobbiamo considerare due punti: oggi l'ultimo **398** giorno dell'anno 1967. Primo, domandare perdono per tutto quello che c'è stato di manchevole nel corso dell'anno; e quindi, vedere con molta umiltà e con molto dolore domandando al Signore la misericordia, il perdono.

Seconda parte, ringraziare il Signore. Ringraziare il Signore cantando appunto il *Te Deum laudamus*. Lodiamo il Signore. Ringraziare [per] le grazie che ci ha dato nel corso dell'anno. Due punti, quindi.

Domandare perdono per quello che ci sia stato di **399** manchevole nel corso dell'anno. Un esame è utile, anzi necessario. Che cosa e come fare un buon esame di coscienza: un esame un po' più approfondito; poi eccitarci al dolore, al pentimento, al dolore dei nostri peccati, delle nostre mancanze, e fermarsi proprio sopra quello che è non buono. Allora il dolore, l'*Atto di dolore* di cuore, sì. E se avessimo un tale dolore che poi non portiamo al di là per il purgatorio. Purificazione, sì.

Poi dopo, il proposito. E cioè, bisogna (...) meglio, propositi, sì. Proposito che, alle volte, è un po' superficiale; ma quello che è profondo e dall'intimo, sì. Allora il proposito. Proposito che [è] più necessario; non molti propositi, ma il proposito fondamentale, il quale fondamentale è proprio possedere fede e speranza e carità, sì. Che viviamo in Cristo. Vivere in Cristo che è Via, Verità e Vita. E poi una confessione; una confessione, come sacramentale, è già fatto in questi giorni; ma adesso una confessione spirituale, cioè accusare le nostre mancanze qui, davanti al tabernacolo; accusare le nostre mancanze, fare per tutto l'anno e anche per tutta la vita; il dolore, e quindi accusarci. Oh! Se noi approfondissimo bene il nostro intimo e quel che è stato di manchevole, allora non si arriva al purgatorio, ma con la purificazione così, si entrerà direttamente in cielo. Abbiamo da riflettere di questo, sì. Tante parole che non sono a posto; tanti pensieri che

non sono a posto, ecc. Che ci mettiamo sulla strada di Gesù, la strada di Gesù, seguire la vita di Gesù. Primo punto.

Secondo punto: ringraziare il Signore. *Te Deum laudamus.* **400**
 Lodare il Signore. Ringraziare di tutte le grazie che abbiamo ricevute \nel corso dell'anno/^a. Sono 365 giorni e sono stati, questi giorni, arricchiti di \grazia del Signore/^a, sì. Se noi abbiamo esaminato il nostro intimo, il nostro io, e allora sentiremo in noi \la riconoscenza del Signore/^a. Come e quanti sono i doni di Dio! Sono 365 giorni e sono \365 Comunioni/^a. E le Messe? E le Adorazioni? E poi tutto quello che è la giornata. Bisogna considerare la giornata intiera, le \24 ore/^a. Perché, se noi offriamo tutto al Signore, le 24 ore, vi è merito se tutto è offerto al Signore; quindi, da notte a notte, cioè da mezzanotte a mezzanotte, oppure dal mattino al mattino successivo, sì. Ringraziare il Signore come ci ha conservati e come ci ha comunicato la grazia e \ci ha richiamato/^a a condurre una vita migliore.

Passano gli anni, passano gli anni. Ma, progrediamo? **401**
 Abbiamo progredito? Ecco. Forse saremo ancora come si era prima, forse? Bisogna che, come passano i giorni e le settimane e i mesi... È da considerare che il tempo passa, ed è una grazia il tempo. Ma noi facciamo \dei veri passi/^a per procedere? E questi 365 giorni ci hanno portato a fare dei passi buoni nella via di santificazione? nell'intimità col Signore? e vivere in Cristo? Adesso un atto di dolore profondo perché non poss... non cadere nel purgatorio, ma portare... dalla vita presente al giudizio di Gesù Cristo, quando l'anima nostra sarà spirata. E allora in che condizione si trova? ricchezza di meriti? e purificazione perfetta? Ecco \l'entrata in cielo/^b: «Vieni» - così dice Gesù all'anima - «Vieni».

400 ^aR: ripete.

401 ^aR: \veri dei passi/ - ^bR: ripete.

Allora la giornata sia considerata bene, col dolore e con la purificazione; e ringraziamento al Signore di tutto quello che ci ha dato, in quanto abbiamo corrisposto, sì. Così si purifica e si acquistano meriti per la vita eterna, \anno per anno/^b, sì.

Successivamente poi, il giorno seguente, allora ci saranno altri propositi, e cioè, i propositi che si faranno per l'anno successivo, e, nello stesso tempo, pregare perché possiamo mantenere i propositi che facciamo nel 1° giorno dell'anno successivo, se il Signore ce lo conservi. Quindi sono giorni di riflessione, sono giorni che portano più interesse spirituale. È il tempo di maggior raccoglimento (...).

Allora, intanto, per la giornata, il dolore e i propositi; il dolore e il glorificare il Signore ringraziando il Signore di tutti i doni che ci ha fatto. Ciascheduno deve pensare a se stesso, sì. Posso dire qualche cosa, ma bisogna che ognuno, a ognuno, nell'intimo, pensare; non cose superficiali, ma approfondite nella mente e nel cuore e nella volontà. Ci vogliono tutte e tre disposizioni: di mente e di volontà e di cuore. Così tutto il nostro essere, tutto il nostro essere: la mente, la volontà e il cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

^bR: ripete.

